

RESOCONTO STENOGRAFICO

130ª SEDUTA

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.
Assemblea Regionale Siciliana (Avviso di convocazione dell'ottava sessione ordinaria)	2
Commissario dello Stato (Comunicazione di impugnativa)	9
Commissioni parlamentari (Comunicazione di assenze e sostituzioni)	10
Comunicazioni di pareri (Richiesti ed assegnati)	8, 9
Congedi e missioni	2
Corte Costituzionale (Trasmissione di atti)	9
Disegni di legge (Annunzio)	6
(Comunicazioni di invio alle competenti commissioni legislative)	6
Giunta regionale (Approvazione di programmi)	10
Interrogazioni (Annunzio)	11
(Annunzio di risposte scritte)	2
(Ritiro)	62
Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento)	
PRESIDENTE	63, 64, 68, 74, 81, 87
LEONTINI (FI)	64, 65, 71
BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali	64, 65, 66, 67, 68, 70, 71, 75, 76, 77, 78, 79, 81, 82, 83, 84, 86, 87
PIRO (MD - La Rete - AD)	67, 69, 70, 71, 72, 74, 78, 87
CAPUTO (AN)	71
GIANNOPOLLO (PDS - SE)	75, 76, 86

ZANNA (PDS - SE)	78, 84
PIGNATARO (PDS - SE)	80, 82

Interpellanze

(Annunzio)	44
------------	----

Mozioni

(Annunzio)	56
------------	----

(Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE	62
------------	----

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

– Risposte scritte dell'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione alle interrogazioni:

numero 311 degli onorevoli Giannopolo, Villari e Zanna 88

numero 426 degli onorevoli Villari, Capodicasa e altri 90

numero 704 dell'onorevole Martino 91

numero 789 dell'onorevole Spagna 92

– Risposta scritta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca alle interrogazioni:

numero 319 dell'onorevole Scalia 93

numero 605 dell'onorevole La Grua 94

– Risposta scritta dell'Assessore per l'industria alle interrogazioni:

numero 361 degli onorevoli Mele e Piro 95

numero 388 dell'onorevole Caputo 97

numero 826 dell'onorevole Forgione 99

– Risposta scritta dell'Assessore per i lavori pubblici alle interrogazioni:

numero 571 degli onorevoli Battaglia ed altri 100

numero 739 degli onorevoli Cimino e Croce 102

numero 1051 dell'onorevole Morinello 102

numero 576 dell'onorevole Martino	103
numero 767 degli onorevoli Forgione e Morinello	103
numero 784 dell'onorevole Martino	104
- Risposta scritta dall'Assessore alla Presidenza alle interrogazioni:	
numero 32 degli onorevoli Alfano ed altri	106
numero 300 dell'onorevole Piro	107
numero 366 degli onorevoli Martino, Vella e Forgione	109
numero 1118 degli onorevoli Cimino ed altri	110
- Risposta scritta dell'Assessore per la sanità alle interrogazioni:	
numero 51 degli onorevoli Alfano ed altri	112
numero 67 degli onorevoli Alfano ed altri	113
numero 73 degli onorevoli Alfano ed altri	114
numero 75 degli onorevoli Alfano ed altri	114
numero 77 degli onorevoli Alfano ed altri	115
numero 98 dell'onorevole Morinello	116
numero 99 dell'onorevole Morinello	117
numero 106 dell'onorevole Forgione	118
numero 121 degli onorevoli Piro ed altri	120
numero 136 degli onorevoli Forgione e La Corte	121
numero 179 dell'onorevole Piro	123
numero 185 dell'onorevole Piro	123
numero 194 dell'onorevole Piro	125
numero 201 degli onorevoli Guarnera e Piro	127
numero 223 degli onorevoli Piro ed altri	127
numero 226 degli onorevoli Piro ed altri	128
numero 227 degli onorevoli Piro ed altri	130
numero 230 degli onorevoli Piro ed altri	132
numero 232 degli onorevoli Piro ed altri	133
numero 260 dell'onorevole Vella	134
numero 289 dell'onorevole Vella	134
numero 325 dell'onorevole Di Martino	135
numero 333 dell'onorevole Guarnera	136
numero 350 degli onorevoli Morinello e La Corte	136
numero 414 degli onorevoli Forgione ed altri	137
numero 424 degli onorevoli Vella ed altri	175
- Risposta scritta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente all'interrogazioni:	
numero 463 degli onorevoli Navarra ed altri	177
numero 372 dell'onorevole Papania	178
- risposta scritta dell'Assessore per il turismo le comunicazioni ed i trasporti all'interrogazione numero 1022 degli onorevoli Cimino e altri	
	179

Presidenza del presidente Cristaldi

La seduta è aperta alle ore 17.35

Avviso di convocazione dell'Assemblea regionale siciliana

PRESIDENTE. Dò lettura dell'avviso di convocazione della Assemblea regionale siciliana pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, n. 53 - Parte I - del 27 settembre 1997:

«In esecuzione del combinato disposto degli articoli 11 dello Statuto e 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assemblea regionale siciliana è convocata in sessione ordinaria per martedì 14 ottobre 1997, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni;

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione n. 130 «Iniziativa presso le appropriate sedi istituzionali per una politica di scambi culturali con i paesi arabi e per promuovere un intervento finalizzato al superamento della crisi algerina», degli onorevoli Spagna, Adragna, Lo Monte, Papania, Zangara, Barbagallo Giovanni, Speranza, Costa, Beninati, Crisafulli, Formica, Lo Giudice, Alfano

III - Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Enti locali»

Il Presidente: CRISTALDI»

LO CERTO, segretario f.f. dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lo Giudice ha chiesto congedo per l'odierna seduta.

Non sorgendo osservazioni il congedo si intende accordato.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che per ragioni del suo ufficio l'onorevole Scoma sarà in missione dal 22 al 28 ottobre 1997.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore per i beni culturali le risposte scritte alle interrogazioni:

numero 311 «Acquisizione del materiale artistico rinvenuto grazie alla convenzione tra il Ministero dei Beni culturali ed il Consorzio SKEDA», degli onorevoli Giannopolo; Villari; Zanna;

numero 426 «Iniziativa in ordine ai soggetti impegnati nel settore della catalogazione dei beni culturali», degli onorevoli Villari; Capodicasa; Zanna; Battaglia; Cipriani; Crisafulli; Giannopolo; Monaco; Navarra; Pignataro; Silvestro; Speziale; Zago. (Con nota n. 568 del 3 febbraio 1997 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali);

numero 704 «Sospensione del concorso interno per soli titoli a 41 posti di dirigente superiore tecnico del ruolo dei beni culturali», dell'onorevole Martino. (Con nota n. 1532 del 24 marzo 1997 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali);

numero 789 «Revoca dei 2 bandi di concorso interno rispettivamente a 28 e 41 posti di dirigente superiore del ruolo tecnico dei Beni culturali dell'Amministrazione regionale», dell'onorevole Spagna.

Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca le risposte scritte alle interrogazioni:

numero 319 «Ragioni della corresponsione in forma ridotta del premio per "fermo biologico", relativo al 1993, a due gruppi di pescatori di Lampedusa», dell'onorevole Scalia».

numero 605 «Interventi per assicurare agli operatori economici ragusani il rimborso di quanto ad essi spettante ai sensi dell'art. 9 della legge regionale n. 34 del 1991», dell'onorevole La Grua.

Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore per l'industria le risposte scritte alle interrogazioni:

numero 361 «Notizie ed iniziative in ordine ai lavori di completamento delle infrastrutture

primarie e di metanizzazione relativamente alla prima fase di intervento dell'agglomerato industriale di Casteltermini Valle del Platani (AG)», degli onorevoli Mele, Piro.

numero 388 «Iniziativa in ordine al problema del personale già dipendente dalle società di assicurazione e riassicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa», dell'onorevole Caputo;

numero 826 «Iniziativa urgente per il rilancio del cantiere navale di Palermo», dell'onorevole Forgiione.

Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore per i lavori pubblici le risposte scritte alle interrogazioni:

numero 571 «Iniziativa per assicurare regolarità e trasparenza nella selezione delle domande di mutuo ex art. 137 della l.r. n. 25/1993», degli onorevoli Battaglia; Zago; Pignataro; Villari;

numero 739 «Decreto attuativo dell'art. 20 della l.r. n. 4 del 1996 in materia di lavori pubblici», degli onorevoli Cimino e Croce;

numero 1051 «Interventi urgenti per sbloccare i lavori di dragaggio del porto-rifugio di Gela», dell'onorevole Morinello.

Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione e l'emigrazione le risposte scritte alle interrogazioni:

numero 576 «Intervento al fine di garantire l'erogazione del finanziamento, al personale della formazione professionale, previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro 1994/97 e riconosciuto dalla l.r. n. 25 del 1993», dell'onorevole Martino;

numero 767 «Applicazione dell'art. 10 del contratto collettivo integrativo regionale per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria», degli onorevoli Forgiione, Morinello;

numero 784 «Iniziativa al fine di conoscere quali e quanti progetti attuati da enti non appartenenti alla Pubblica Amministrazione siano stati finanziati nel Comune di Lipari», dell'onorevole Martino.

Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore alla Presidenza le risposte scritte alle interrogazioni:

numero 32 «Interventi a sostegno della lotta all'usura», degli onorevoli Alfano; Basile Filadelfio; Beninati; Bufardecì; Catania; Cimino; Croce; D'Aquino; Leontini; Misuraca; Scammacca della Bruca; Scoma; Vicari;

numero 300 «Provvedimenti per ricondurre a legalità e per rendere efficiente la gestione dell'Ufficio di collocamento di Palermo», dell'onorevole Piro;

numero 366 «Opportune iniziative per destinare l'edificio demaniale ex GIL, ubicato nel centro urbano di Valderice, a centro culturale polivalente», degli onorevoli Martino; Vella; Forgione;

numero 1118 «Interventi urgenti per il reperimento dei locali da adibire a sede del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana», degli onorevoli Cimino; Beninati ed altri;

Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore per la sanità le risposte scritte alle interrogazioni:

numero 51 «Interventi per ridurre i pericoli di diffusione dell'AIDS tra i tossicodipendenti», degli onorevoli Alfano; Basile Filadelfio; Beninati; Bufardecì; Catania; Cimino; Croce; D'Aquino; Leontini; Misuraca; Scammacca della Bruca; Scoma; Vicari;

numero 67 «Iniziativa per la tutela della professionalità amministrativa dei dipendenti del comparto sanitario pubblico», degli onorevoli Alfano; Basile Filadelfio; Beninati; Bufardecì; Catania; Cimino; Croce; D'Aquino; Leontini; Misuraca; Scammacca Della Bruca; Scoma; Vicari;

numero 73 «Interventi a favore dei soggetti portatori di handicap», degli onorevoli Alfano; Basile Filadelfio; Beninati; Bufardecì; Catania; Cimino; Croce; D'Aquino; Leontini; Misuraca; Scammacca Della Bruca; Scoma; Vicari;

numero 75 «Notizie circa gli ospedali di Mineo, Mazzarino, Linguaglossa, Vizzini e Grammichele», degli onorevoli Alfano; Basile Filadelfio; Beninati; Bufardecì; Catania; Cimino; Croce; D'Aquino; Leontini; Misuraca; Scammacca Della Bruca; Scoma; Vicari;

numero 77 «Notizie circa l'assistenza socio-sanitaria agli anziani ed in particolar modo nella provincia di Catania», degli onorevoli Alfano; Basile Filadelfio; Beninati; Bufardecì; Catania; Cimino; Croce; D'Aquino; Leontini; Misuraca; Scammacca Della Bruca; Scoma; Vicari;

numero 98 «Istituzione di una commissione socio-sanitaria per l'elaborazione dei piani di intervento per l'incentivazione dei servizi previsti in favore dei soggetti portatori di handicap», dell'onorevole Morinello;

numero 99 «Soppressione degli albi previsti dalle leggi regionali n. 68 del 1981, n. 16 del 1986 e n. 22 del 1986 ed affidamento alle Aziende sanitarie locali della tenuta degli albi relativi ai servizi sanitario-riabilitativi di cui alla l.r. n. 16/86, ed ai comuni dell'istituzione degli albi di cui all'art. 26 della l.r. n. 22/86», dell'onorevole Morinello;

numero 106 «Opportune iniziative per rimuovere le gravi carenze strutturali ed igienico-sanitarie dell'ospedale "Ferro Branciforti Capra" di Leonforte (EN)», dell'onorevole Forgione;

numero 121 «Attivazione del Piano di protezione dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto e immediata nomina del gruppo interassessoriale previsto dallo stesso Piano», degli onorevoli Piro; Mele; Guarnera;

numero 136 «Opportune iniziative per rimuovere le carenze strutturali dell'ospedale di Cefalù», degli onorevoli Forgione; La Corte.

(Con nota n. 2983 del 29 ottobre 1996 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la sanità);

numero 179 «Accertamento della natura e del contenuto di un fusto rinvenuto a circa 10 metri di profondità nel fondale antistante la riserva naturale orientata dello Zingaro», dell'onorevole Piro;

numero 185 «Notizie sul personale in atto inquadrato nella qualifica di "assistente sanitario visitatore"», dell'onorevole Piro;

numero 194 «Iniziativa per far sì che l'Università degli studi di Palermo provveda a quanto necessario perché la sezione autonoma di neurochirurgia possa diventare pienamente operativa», dell'onorevole Piro;

numero 201 «Iniziativa per la pubblicità degli avvisi relativi agli incarichi e alle supplenze emessi dalle Aziende sanitarie della Regione», degli onorevoli Guarnera, Piro;

numero 223 «Interventi per far sì che l'Azienda USL n. 6 provveda tempestivamente all'inquadramento del personale medico delle disciolte équipes pluridisciplinari», degli onorevoli Piro, Guarnera, Mele;

numero 226 «Avvio di un'approfondita indagine sugli ex ospedali psichiatrici della Sicilia e notizie sulle iniziative assunte in vista della loro imminente definitiva chiusura», degli onorevoli Piro, Lo Certo, Guarnera, Mele, Ortisi;

numero 227 «Iniziativa per consentire un corretto approvvigionamento idrico del comune di Cefalù», degli onorevoli Piro, Mele;

numero 230 «Provvedimenti per l'ultimazione dell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto», degli onorevoli Piro, Guarnera, Mele;

numero 232 «Iniziativa per il controllo del randagismo all'interno del Parco delle Madonie», degli onorevoli Piro, Guarnera, Mele;

numero 260 «Opportune iniziative per impe-

dire la soppressione del presidio ospedaliero di Menfi», Vella;

numero 289 «Interventi al fine di completare i lavori del nuovo ospedale "San Giovanni di Dio", sito in contrada Consolina (Ag)», dell'onorevole Vella;

numero 325 «Inquadramento nei ruoli della Regione del personale soprannumerario in servizio presso l'Azienda USL n. 6 di Palermo», dell'onorevole Di Martino;

numero 333 «Notizie sui trasferimenti operati all'interno dell'Azienda USL n. 3 di Catania», dell'onorevole Guarnera;

numero 350 «Iniziativa urgente per risolvere le gravi carenze di personale medico e paramedico nell'ospedale "S. Stefano" di Mazzarino (CL)», degli onorevoli Morinello;

numero 414 «Indagine amministrativa nell'Azienda USL n. 6», degli onorevoli Forgione, Vella, Martino, La Corte;

numero 424 «Opportune iniziative al fine di invalidare la delibera n. 6945 dell'Azienda USL n. 6, che ha per oggetto l'istituzione di una residenza socio-sanitaria assistita, asili nido e due consultori, uno per le problematiche giovanili ed uno per l'adolescente», degli onorevoli Vella, Forgione, La Corte, Piro.

Comunico che è pervenuta da parte dell'Assessore per il territorio la risposta scritta alle interrogazioni numero 372 «Ripristino del corretto iter procedurale di approvazione del piano regolatore generale del comune di San Vito Lo Capo», dell'onorevole Papania e numero 463 «Revoca, da parte dell'Amministrazione regionale, degli atti compiuti in autotutela nella vicenda dell'iter di adozione del piano regolatore generale del comune di San Vito Lo Capo (TP)» degli onorevoli Navarra ed altri.

Comunico che è pervenuta da parte dell'Assessore per il turismo la risposta scritta all'interrogazione numero 1022 «Iniziativa per normalizzare l'Ispettorato provinciale della motoriz-

zazione di Agrigento», degli onorevoli Cimino; Beninati; Scammacca della Bruca; D'Aquino.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Istituzione della commissione per la riforma delle norme di contabilità regionale e del bilancio annuale e pluriennale della Regione» (576), d'iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Tricoli);
in data 24 settembre 1997;

«Istituzione del fondo finanziamenti lavori di pubblica utilità dei comuni siciliani» (577), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Forgione, Martino, Liotta, Morinello, La Corte, Vella;
in data 26 settembre 1997;

«Riconoscimento dei servizi pre-ruolo del personale proveniente dalla occupazione giovanile inquadrato nei ruoli degli enti locali e delle aziende delle unità sanitarie locali in forza delle leggi regionali 25 ottobre 1985, n. 39 e 3 agosto 1982, n. 93» (578), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Beninati, Croce, Cimino, Scammacca, Basile Filadelfio;
in data 26 settembre 1997;

«Proroga di norme in materia di lavoro» (579), d'iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale la formazione professionale e l'emigrazione (Briguglio);
in data 3 ottobre 1997;

«Disposizioni integrative della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, concernente "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e fo-

restale"» (580), d'iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione f.f. (D'Andrea);
in data 3 ottobre 1997;

«Natura ricognitiva dei ruoli nominativi regionali e nuove norme in favore del personale delle aziende sanitarie» (581), d'iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione f.f. (D'Andrea) su proposta dell'Assessore per la sanità (Pagano);
in data 3 ottobre 1997;

«Provvedimenti urgenti per fare fronte alle difficoltà finanziarie degli istituti autonomi per le case popolari» (582), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Croce, Beninati, Bufardeci, Cimino;
in data 9 ottobre 1997;

«Istituzione dell'Ente autonomo regionale "Teatro Luigi Pirandello"» (583), d'iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Vella;
in data 10 ottobre 1997.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Disposizioni relative all'istituzione di nuovi comuni ed alle modificazioni territoriali comunali» (549), d'iniziativa parlamentare;

«Istituzione della Commissione per la tutela dei diritti umani e civili» (550), d'iniziativa governativa;

«Istituzione dell'Orchestra nazionale italiana di jazz e disposizioni per la partecipazione della Regione siciliana alla trasformazione dell'Associazione siciliana per la musica del novecento The Brass group - Città di Palermo in fondazione di diritto privato» (556), d'iniziativa parlamentare; Parere IV Commissione;

«Istituzione del difensore civico regionale e

dei difensori civici locali in Sicilia» (563), d'iniziativa governativa:

«Abrogazione degli articoli 18 e 21 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 25, recante "Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie. Disposizioni in materia di edilizia economica e popolare", approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 24/25 giugno 1997» (564), d'iniziativa governativa;
inviati in data 3 ottobre 1997;

«Assegnazione degli alloggi di cui all'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 457. Interpretazione autentica dell'articolo 22 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 22» (565), d'iniziativa governativa;

«Provvedimenti per la realizzazione di nuove caserme per l'Arma dei carabinieri» (568), d'iniziativa parlamentare, Parere IV Commissione;

«Norme in materia di beni civici e di diritto d'uso civico» (569), d'iniziativa governativa, Parere III e IV Commissione;

«Interventi in favore dei giovani per la promozione degli scambi socio-culturali internazionali» (572), d'iniziativa governativa, Parere V Commissione;

«Abrogazione degli articoli 19, comma 2, 22, 23 e 27, commi 1 e 3, della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 recante: "Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85. Norme in materia di attività produttive e di sanità. Disposizioni varie", approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 28 luglio 1997» (573), d'iniziativa governativa;
inviati in data 6 ottobre 1997;

«Modifica all'articolo 1, comma 1, della legge regionale 5 luglio 1997, n. 23, concernente la proroga del termine di decadenza dei componenti delle sezioni del CO.RE.CO.» (575), d'iniziativa governativa;
inviato in data 3 ottobre 1997.

«BILANCIO» (II)

«Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1996» (567), d'iniziativa governativa;
inviato in data 6 ottobre 1997.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Integrazioni alla legge regionale 25 maggio 1994, n. 7 contenente "Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti"» (553), d'iniziativa governativa;

«Istituzione nella Regione siciliana dell'Istituto regionale dell'olivo e dell'olio» (557), d'iniziativa parlamentare; Parere I Commissione;
inviati in data 3 ottobre 1997;

«Modifiche alla legge regionale 9 giugno 1994, n. 25, recante norme sull'agriturismo» (566), d'iniziativa governativa, Parere IV Commissione;
trasmesso in data 6 ottobre 1997;

«Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale dell'olivo e dell'olio» (570), d'iniziativa governativa, Parere I Commissione;
trasmesso in data 6 ottobre 1997.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Norme in materia di concessione di acque pubbliche» (546), d'iniziativa parlamentare;

«Tutela della salute e dell'ambiente dalle radiazioni elettromagnetiche prodotte artificialmente» (548), d'iniziativa parlamentare

«Modifica alla legge regionale 7 agosto 1997, n. 30, articolo 35, recante misure di politiche attive del lavoro in Sicilia» (561), d'iniziativa parlamentare, Parere I Commissione;

«Norme integrative sugli uffici ed i procedimenti amministrativi relativi alla gestione del demanio marittimo regionale» (562), d'iniziativa parlamentare, Parere I Commissione;
inviati in data 3 ottobre 1997;

«Snellimento delle procedure di competenza dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente e delle amministrazioni comunali in materia di urbanistica» (571), d'iniziativa governativa;

inviato in data 6 ottobre 1997.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Provvedimenti a favore delle scuole siciliane per contribuire alla conoscenza della storia della Sicilia e della istituzione dell'autonomia» (547), d'iniziativa parlamentare;

«Modifica del comma 3 dell'articolo 36 della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30 concernente l'istituzione della rete regionale per l'emergenza» (551), d'iniziativa governativa;

«Norme in materia di diritto allo studio» (555), d'iniziativa parlamentare;

«Norme per la promozione e il sostegno delle attività teatrali, cinematografiche e audiovisive in Sicilia» (558), d'iniziativa parlamentare;

«Disposizioni in materia di catalogazione dei beni culturali della Regione siciliana» (560), d'iniziativa parlamentare
inviati in data 3 ottobre 1997;

«Piani per l'inserimento professionale dei giovani privi di occupazione. Progetti di utilità collettiva. Disposizioni speciali per gli uffici giudiziari e le prefetture. Lavori socialmente utili. Settori d'impiego. Supporto agli uffici dell'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione e rilevazione di dati» (574), d'iniziativa governativa;
inviato in data 6 ottobre 1997.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

«Istituzione di strutture di riferimento regionali per il potenziamento dei servizi assistenziali a favore dei malati affetti da malattie ereditarie ed errori congeniti del metabolismo» (552), d'iniziativa governativa;

«Disciplina della tassa d'ingresso nei musei, gallerie, siti monumentali ed artistici, zone o aree archeologiche e della connessa attività imprenditoriale» (554), d'iniziativa parlamentare;
inviati in data 3 ottobre 1997.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

Nomina componente consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo fiera di Messina (133), pervenuta in data 5 settembre 1997, trasmessa in data 2 ottobre 1997;

Ente Teatro di Sicilia Stabile di Catania - Designazione componente consiglio di amministrazione (136), pervenuta in data 19 settembre 1997, trasmessa in data 2 ottobre 1997;

Nomina presidente e componente del consiglio di amministrazione del Conservatorio di musica di Palermo (137), pervenuta in data 19 settembre 1997, trasmessa in data 2 ottobre 1997;

O.P. Genna Spanò di Marsala - Nomina componente consiglio di amministrazione (138), pervenuta in data 24 settembre 1997, trasmessa in data 2 ottobre 1997;

Società mista Regione-Nova ABC in tema di beni culturali - Nomina componenti consiglio di amministrazione e collegio dei revisori (139), pervenuta in data 19 settembre 1997, trasmessa in data 2 ottobre 1997;

Legge regionale 6 marzo 1976, n. 25 - Centro interaziendale per l'addestramento professionale nell'industria di Siracusa - Designazione presidente (140), pervenuta in data 19 settembre 1997, trasmessa in data 2 ottobre 1997.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

Piano regionale di propaganda turistica (134),

pervenuta in data 5 settembre 1997, trasmessa in data 2 ottobre 1997.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

Programma straordinario di investimenti in sanità ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 (141), pervenuta in data 19 settembre 1997, trasmessa in data 2 ottobre 1997;

COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Programma operativo plurifondo Sicilia 1994/1999 - Misura 3.1 - estensione della prima fase (135), pervenuta in data 4 settembre 1997, trasmessa in data 2 ottobre 1997, trasmessa in pari data anche alla IV Commissione legislativa;

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che da parte delle competenti Commissioni legislative sono stati resi i seguenti pareri:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

Nomina commissario straordinario - Istituto sperimentale zooprofilattico (115);

Designazione componente del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in sede giurisdizionale - Sostituzione (116);

Programma di azioni-pilota congiunte nell'ambito dell'articolo 10 FESR per la cooperazione transnazionale nel campo della pianificazione territoriale nello spazio del Mediterraneo centro-orientale (Archi-Med) (126/CE-I-IV-V);

Consiglio di Amministrazione Ente acquedotti siciliani (EAS) (128);

Consiglio di Amministrazione Azienda siciliana trasporti (AST) (130);

Legge regionale 10 giugno 1991, n. 38 - Ipotesi di accordo concernente l'integrazione della

parte normativa del contratto dei dipendenti regionali (131);

Designazione Presidente Centro internazionale per l'addestramento professionale dell'industria di Palermo (CIAPI) (132);

resi in data 4 settembre 1997;
inviati in data 8 settembre 1997.

Comunicazione di impugnativa del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso del 13 settembre 1997 ha impugnato i sottolencati articoli del disegno di legge n. 529 dal titolo «Modifiche ed integrazioni all'articolo 45 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6. Provvedimenti in favore dei comuni inferiori a diecimila abitanti e degli asili nido. Ulteriore proroga del termine di decadenza del CO.RE.CO. Interventi a sostegno delle autonomie locali e per i settori dell'industria, della pesca e del turismo», approvato dall'Assemblea il 5 settembre 1997:

articolo 7, limitatamente all'inciso "a far data dall'entrata in vigore della medesima legge", per violazione degli articoli 81, quarto comma e 97 della Costituzione;

articolo 10, per violazione degli articoli 3, 97 e 81, quarto comma, della Costituzione;

articolo 13, comma 4, per violazione degli articoli 81, quarto comma, e 97 della Costituzione;

articolo 14, per violazione degli articoli 3, 81, quarto comma, e 97 della Costituzione.

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che con ordinanza n. 327 del 1997

il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana

visto il ricorso proposto dal Consiglio di Pre-

sidenza della Corte dei conti contro i signori Petrocelli Giuseppe, Graffeo Maurizio, Cozzo Giuseppe, Carlino Guido e Cultrera Salvatore non costituiti in giudizio e nei confronti di Belli Maurizio e Serino Felice non costituiti in giudizio per l'annullamento della sentenza del Tribunale amministrativo regionale,

dichiarata rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 15 della legge regionale 14 settembre 1979, n. 212, con riferimento agli articoli 3, 97, 100, 104, 107, 108 e 116 della Costituzione, nonché 14, 17 e 23 dello Statuto della Regione, nella parte in cui attribuiscono i previsti incarichi a magistrati della Corte dei conti, ha sospeso il giudizio in corso, ed ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Con ordinanza n. 328 del 1997

il Consiglio di Giustizia Amministrativa
per la Regione Siciliana

visto il ricorso proposto dal Consiglio di Presidenza della Corte dei conti contro i signori Paggiaro Luciano, Faso Ignazio, Cultrera Salvatore, Cilia Salvatore, Marcinnò Salvatore, Graffeo Maurizio, Morreale Gerlando e Savagnone Luciana, non costituiti in giudizio per l'annullamento della sentenza del Tribunale amministrativo regionale, dichiarata rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5, commi 1, lettera a), e 3 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 25, con riferimento agli articoli 3, 97, 100, 104, 107, 108 e 116 della Costituzione, nonché 14, 17 e 23 dello Statuto della Regione, nella parte in cui attribuiscono i previsti incarichi a magistrati della Corte dei conti, ha sospeso il giudizio in corso, ed ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Comunico che con ordinanza n. 116 del 1997

il Tribunale Amministrativo regionale
della Sicilia sezione prima

visto il ricorso proposto dalla Federazione

provinciale lavoratori funzione pubblica e dalla Federazione regionale lavoratori funzione pubblica contro la Regione siciliana per l'annullamento della nota con la quale il direttore regionale ha disposto una nuova articolazione dell'orario di lavoro per il personale delle direzioni regionali per i rapporti extraregionali e per la programmazione

dichiarata rilevante per la definizione del giudizio e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 1, lettera e), della legge regionale 19 giugno 1991, n. 38, conseguentemente sollevata d'ufficio la questione di legittimità costituzionale della norma citata per violazione dell'articolo 14 dello Statuto e contrasto con i principi di grande riforma economico-sociale desumibili dall'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Approvazione di programmi da parte della Giunta Regionale

PRESIDENTE. Rendo noto che la Presidenza della Regione ha comunicato che la Giunta regionale nelle sedute del 2 e del 17 settembre 1997 ha approvato i seguenti programmi su cui le competenti Commissioni avevano espresso parere:

Legge regionale 20 agosto 1994, n. 33, articolo 2 - piano di assegnazione delle borse di studio per la frequenza di scuole di specializzazione nelle facoltà di medicina e chirurgia delle università siciliane - Anno accademico 1996/1997 - Integrazione;

Legge regionale 23 maggio 1991, n. 32, articolo 15 - Piano di settore per la zootecnia.

Programma operativo plurifondo Sicilia (POP) 1994-1999 - Misura 3.3. Ricerca scientifica ed innovazione tecnologica per lo sviluppo regionale - Sottomisura 3.3a "Programma pluriennale di studi"

**Comunicazione di assenze e sostituzioni
alle riunioni delle Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari tenutesi dal 24 settembre all'8 ottobre 1997.

«BILANCIO» (II)

- Assenze:

Riunione dell'8 ottobre 1997: Capodicasa, Granata, Liotta, Rotella.

- Sostituzioni:

Riunione dell'8 ottobre 1997: Misuraca sostituito da Croce.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze:

Riunione del 24 settembre 1997: Formica, Basile, Sanzarello, Scoma;

Riunione dell'8 ottobre 1997: Ricotta, Formica, Basile Giuseppe.

- Sostituzioni:

Riunione del 24 settembre 1997: Battaglia sostituito da Zago; Monaco sostituito da Zanna; Zangara sostituito da Barbagallo Giovanni.

Riunione dell'8 ottobre 1997: Scoma sostituito da Beninati.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario: «Al Presidente della Regione, considerato che:

già da qualche tempo, con una frequenza preoccupante, vengono posti in essere nell'Isola, nelle aree più a rischio, nonostante la continua vigilanza delle istituzioni e le misure adottate contro ogni tentativo di destabilizzazione, numerosi atti di chiara matrice intimidatoria e dolosa da parte della criminalità organizzata;

con particolare riferimento alla provincia di Palermo, la frequenza con cui i predetti atti in-

timidatori vengono realizzati, rischia di travolgerci in un'esasperante cadenza consuetudinaria, che trova un drammatico riscontro nei comunicati sui quotidiani regionali;

l'ultimo di tali atti intimidatori, che segue di pochissimi giorni altri già verificatisi sempre in provincia di Palermo, ha avuto come obiettivo l'Ufficio postale di Altofonte, di cui sono state incendiate saracinesca e porta d'ingresso, e rende ormai improrogabile l'adozione di ulteriori drastiche misure per scoraggiare qualunque tentativo doloso;

la lotta alla criminalità organizzata, in ogni sua manifestazione, va prioritariamente considerata e rappresenta, senza alcun dubbio, il presupposto imprescindibile per il raggiungimento di ogni altro obiettivo collegato allo sviluppo economico ed alla ripresa produttiva dell'Isola;

per sapere se non ritenga, nella Sua qualità di responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia, così come previsto dall'art. 31 dello Statuto della Regione, di dover convocare, con l'urgenza che la grave situazione richiede, un vertice sulla sicurezza pubblica nei comuni a maggiore rischio di infiltrazioni mafiose». (1320)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

da diverse settimane è iniziata la stagione della raccolta dell'uva e dell'ammasso nelle cantine sociali;

nonostante la decorrenza dei termini previsti dalla legge (60 giorni) l'Assessorato agricoltura e foreste non ha fissato i criteri e la determinazione del prezzo di mercato e di ammasso del prodotto vitivinicolo;

la Regione siciliana risulta essere l'unica nel territorio italiano priva della disciplina per la commercializzazione del prodotto;

ritenuto che:

il perdurare di questa condizione di inadempienza penalizza fortemente i produttori e gli operatori del settore (cooperative e cantine sociali);

i rischi maggiori per il settore sono quelli di essere esclusi dalla commercializzazione del prodotto sia nel territorio italiano che nei mercati esteri;

per sapere:

quali ragioni abbiano impedito l'emanazione del decreto assessoriale in materia;

se non ritengano opportuno emanare con urgenza il decreto che fissa il prezzo di mercato e di ammasso del prodotto vitivinicolo». (1321)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

da diversi decenni il gruppo ENI, attraverso le proprie società operative, ha utilizzato centinaia di piccoli padroncini per il trasporto delle produzioni dello stabilimento petrolchimico di Gela;

ancora, la certezza delle commesse assicurata, ha indotto centinaia di padroncini a indebitarsi e, spesso, a riconvertire il parco macchine sulla base delle esigenze delle varie società operanti nello stabilimento petrolchimico di Gela ("Polimeri Europa", "Enichem", "Agip Petroli", ecc);

infine, le società operative da qualche anno a questa parte, hanno sistematicamente e costantemente ridotto la quota di trasporto affidata agli autotrasportatori gelesi, malgrado vi sia stato e vi sia un incremento delle produzioni, in particolare nel settore delle plastiche;

considerato che:

il comportamento del gruppo dirigente delle società operative del gruppo ENI non è dettato né da un rapporto costi-benefici, né da criteri di economicità, che, ovviamente, devono presiedere ad un'oculata politica economica industriale;

ancora, che tale comportamento rischia di mettere fuori mercato il trasporto gelese e, nello stesso tempo, di mandare sul lastrico oltre 350 famiglie in una situazione già fortemente compromessa dal dramma della disoccupazione;

infine, che le società operative hanno favorito e favoriscono aziende esterne al territorio di Gela, anziché procedere ad assicurare tali commesse agli autotrasportatori locali, anche attraverso un'eventuale ristrutturazione del parco automezzi;

ritenuto che il comportamento dei dirigenti delle società operative del gruppo ENI viola palesemente l'accordo siglato a Roma il 31.7.1996, sulla base del quale doveva essere salvaguardata la nascita, il consolidamento, il potenziamento e l'incremento della piccola imprenditoria locale, accordo firmato oltre che dal Governo nazionale e da quello regionale, anche dall'ENI;

per sapere se non ritengano urgente intervenire presso la Direzione dell'ENI affinché i patti sottoscritti, in sede di Presidenza del Consiglio, vengano regolarmente mantenuti e, nello stesso tempo, procedere in tempi rapidissimi ad un incontro a Palermo, presso l'Assessorato industria, per definire tutti gli aspetti formali». (1326)

SPEZIALE

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

le "Officine Cogeco Galileo" di Milazzo, società per azioni del gruppo franco-americano "Schlumberger", operano da più di 30 anni nel settore dell'indotto Enel;

da circa un anno ormai i lavoratori delle Officine Cogeco di Milazzo lavorano a settimane alterne in seguito al calo di richieste dell'Enel, che costituisce l'unico committente dell'azienda;

nelle ultime settimane sono emersi oscuri presagi di dimissioni dall'attività produttiva che provocherebbero la perdita di numerosi posti di lavoro, rendendo così ancor più drammatica la

situazione occupazionale della cittadina di Milazzo e di tutto il comprensorio;

per fronteggiare la crisi del settore dell'indotto Enel in questi anni è nato un Coordinamento dei produttori che ha assunto numerose iniziative e sollecitato interventi degli organi regionali per affrontare e risolvere le diverse problematiche del settore;

per sapere quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per affrontare la gravissima situazione delle Officine Cogeco Galileo di Milazzo». (1327)

PIRO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

da alcuni anni sono in corso all'interno della centrale Enel di Termini Imerese notevoli lavori di ammodernamento finalizzati all'aumento della potenza;

nella notte fra giovedì 4 e venerdì 5 settembre scorsi, una squadra di dipendenti di una ditta appaltatrice ha effettuato i rilievi radiografici delle saldature effettuate sui nuovi condotti, al fine di verificarne la tenuta;

nel corso delle verifiche è stata smarrita una capsula contenente un isotopo radioattivo destinato appunto agli esami radiografici;

la stessa capsula è stata ritrovata soltanto molte ore dopo lo smarrimento, anche perché sembra che all'interno dell'impianto non fosse disponibile alcuna strumentazione atta alla ricerca del materiale radioattivo (ad esempio, un contatore Geiger);

per sapere:

se le autorità sanitarie e di pubblica sicurezza siano state tempestivamente informate della sia pur momentanea scomparsa delle sostanze radioattive;

quali misure di protezione della salute degli addetti ai lavori, dei cittadini della zona cir-

stante l'impianto e dell'ambiente siano state adottate immediatamente dopo la scomparsa della capsula;

se si siano registrate esposizioni di lavoratori alle radiazioni;

se sia stata verificata, ed eventualmente con quali esiti, la possibile dispersione di sostanze radioattive nell'ambiente;

se esista ed eventualmente quale sia la prassi concordata dall'Enel e dalle autorità sanitarie nel caso di avvenimenti di questo tipo, sia in fase di prevenzione che nel caso di eventuali incidenti;

se per la ricerca del pericoloso isotopo siano stati utilizzati degli "iso-gatti"». (1328)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'area di Capo Gallo (PA) è stata destinata, a seguito di ben tre leggi, la legge n. 394 del 1991 e le leggi regionali n. 98 del 1981 e n. 14 del 1988 sulle aree protette, a diventare un parco marino ed una riserva orientata regionale, inserita quindi nel piano predisposto nel 1991 ed il cui iter di istituzione è in stato avanzato;

in evidente contrasto con le suddette leggi di vincolo ambientale e paesaggistico sono invece stati appaltati dall'Assessorato regionale Lavori pubblici (appalto del 3.7.1997, rep. 10897) alcuni lavori – peraltro già consegnati dallo Assessorato all'impresa "Sardavie" – sulla scogliera vicino la "Motomar" per il rifacimento della banchina rifugio della Fossa del Gallo;

ritenuto che:

una tale cementificazione, in una zona che rappresenta un ecosistema dal delicato equilibrio, violi dal punto di vista etico e morale le

suddette leggi con le quali vi è un palese contrasto, dato che la Regione ha anche previsto nella stessa area terrestre una riserva regionale. Inoltre, per un periodo non inferiore a tre anni, non si renderebbe fruibile la zona di Capo Gallo ai palermitani ed ai turisti, dato che l'area interessata ai lavori suddetti è, a detta della stessa ditta, di 12.000 mq.;

i lavori in questione, tra l'altro totalmente a carico dell'Amministrazione regionale, non solo arrecano danni all'ambiente circostante ma tra l'altro vanno a vantaggio di una ditta privata, la "Motomar", la quale in previsione prossima della istituzione della riserva marina, per il tipo di attività incompatibile con l'area "B" della riserva, dovrà peraltro andarsene dal litorale di Capo Gallo;

per sapere se non ritengano corretto e coerente con la propria politica ambientale revocare immediatamente l'appalto dato in concessione alla ditta in questione, per valutare al meglio l'impatto ambientale del rifacimento della banchina rifugio di Capo Gallo e cercare una soluzione alternativa per il rafforzamento dei luoghi di "rifugio" nautico in altre zone del litorale palermitano, come ad esempio Mondello o l'Addaura, senza dunque intaccare l'ecosistema dell'unica "oasi marina" della provincia di Palermo». (1329)

ZANNA

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire attraverso gli organi amministrativi dell'Assessorato Enti locali, affinché venga esaminata e, se del caso, annullata la deliberazione n. 65 del 30.4.1997 del Commissario dell'istituto di assistenza e beneficenza "P.pe di Palagonia e Conte Ventimiglia" in ordine alla cessione in locazione di una parte dell'immobile di via Villafranca, prima ancora che tale deliberazione divenisse esecutiva da parte degli organi di controllo;

altresì, nell'interesse della cittadinanza di Palermo, in base a quale criterio si sia disatteso, ad oggi, l'esposto a firma di alcuni occasionali ope-

ratori economici che prospettavano un uso di detti locali ad attività polifunzionale impegnando alcuni librai e la migliore editoria nazionale;

chi sia il destinatario "privilegiato" che, superando tutte le formalità di rito, che dovrebbe seguire la Pubblica Amministrazione, si è aggiudicato il contratto di locazione senza che siano, fra l'altro, state richieste le informazioni di rito (antimafia, camera di commercio, amministrazioni comunali, etc).

Malgrado l'Opera pia fosse venuta a conoscenza direttamente del progetto di destinazione del sito per attività polifunzionale di una mera libreria, sala conferenze, etc., si è decisa ad accordare il contratto di locazione per una destinazione assai modesta e non conforme agli indirizzi socio-culturali della zona cui la cittadinanza aspira. Inoltre, è opportuno approfondire il perché si sia data in locazione solo una porzione modesta dei locali disponibili (80 mq circa), impegnando tutti i magazzini antistanti di che trattasi, precludendosi così l'utilizzo dello spazio rimanente. Tutto ciò con grave danno per l'Opera pia che non trae dall'affitto quanto stabilito dall'UTE per l'intero locale disponibile.

Pare, infatti, che il contratto attuale prevedesse lire 12 milioni l'anno, contro i 55 milioni valutati dall'Ufficio tecnico erariale per l'intero spazio disponibile.

Tale esempio di malamministrazione cozza con l'indirizzo che l'onorevole Assessore per gli enti locali cerca di dare al settore affidatogli e danneggia le aspirazioni di quanti intendono intraprendere e costituire una fonte di attività economica seria che dia lustro alla città ed occupazione ai lavoratori». (1332)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CINTOLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che con il recente decreto presidenziale del 7 agosto 1997, n. 34 è

stato recepito l'accordo per la definizione della progressione economica orizzontale (P.E.O.) di cui agli artt. 14 e 15 del D.P.Reg. 20 gennaio 1995, n. 11;

considerato che:

per tale finalità è stata destinata la somma di lire 18.269.000.000 per l'anno 1994 e la stessa cifra per l'anno 1995;

la percentuale dei dipendenti che può accedere alla P.E.O. è stata stabilita paritariamente per tutte le fasce funzionali nel 69% dei dipendenti in servizio di ruolo in ciascuna fascia al 31 dicembre 1993;

i requisiti per essere inclusi nella graduatoria sono l'essere in servizio al 31.12.1996 ed avere alla stessa data tre anni di effettivo servizio nell'attuale qualifica d'appartenenza;

dal 1° gennaio 1994 ad oggi un notevole numero di dipendenti regionali è andato in pensione per cui la quota del 69% presa a riferimento copre attualmente una percentuale ben maggiore del personale in servizio;

ritenuto che la graduatoria finale, stilata secondo criteri che si ritengono discriminatori (ad es.: abilitazione all'esercizio professionale richiesta dall'Amministrazione per accedere al ruolo di dirigente non viene presa in considerazione tra i titoli valutabili), alla fine escluderà dalla P.E.O. una quota irrisoria di personale nell'ordine del 15-20%;

considerato che la quota destinata ad ogni fascia funzionale verrà distribuita agli aventi diritto in modo paritario nell'ambito dello stesso livello, non realizzando, quindi, alcuna progressione, ma un semplice criterio di distribuzione di aumenti a pioggia;

visto lo stato d'agitazione dei dipendenti della Regione e la valanga di ricorsi che si riverserà sui tavoli degli uffici delle SS.LL. e degli organi di giustizia amministrativa;

per sapere se:

siano a conoscenza della situazione di disagio venutosi a creare tra i dipendenti regionali dopo la pubblicazione del D.P.Reg. 7 agosto 1997, n. 34 e se non ritengano opportuno procedere ad una revisione dei criteri di distribuzione della progressione economica orizzontale riducendo in modo proporzionale gli oneri stabiliti per singolo dipendente e, quindi, non gravando ulteriormente sul bilancio regionale, in modo da includere tutto il personale attualmente in servizio e non una percentuale individuata con criteri, se non altro, opinabili». (1334)

NAVARRA

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, considerato che:

l'interpretazione dell'art. 56 della l.r. n. 16 del 1996 ha dato luogo a diverse applicazioni, da parte delle nove commissioni provinciali per la manodopera agricola, ai fini della formazione delle graduatorie per le squadre di pronto intervento;

le diverse applicazioni hanno contribuito a diffondere confusione, malumore nonché la convinzione che per gli operai, appartenenti ai tre profili professionali di cui all'art. 56 lettera a), b) e c), non ci siano state pari opportunità per entrare nel contingente di 101 giornate, nonostante il possesso della specifica qualifica;

altresì, questa Assemblea regionale con l'ordine del giorno n. 93 approvato nella seduta n. 94 del 19 giugno 1997, impegnava il Governo della Regione a far rispettare quanto al punto 2, uniformare i criteri di formazione delle graduatorie, in base all'art. 59 della l.r. n. 16 del 1996, anche per i lavoratori del contingente, art. 56, lettera a), al fine di una applicazione trasparente ed uniforme, rispettando la professionalità acquisita, superando le ulteriori polemiche causate dall'art. 78 della l.r. 7.3.1997 n. 6 che sancisce un'ulteriore disparità di trattamento tra i lavoratori che hanno conseguito la specifica qualifica nei corsi finanziati dalla Regione, tramite l'Assessorato lavoro, e quelli analoghi finanziati con il concorso del Fondo sociale europeo e ge-

stiti dallo stesso Assessorato, che si differiscono solo per la fonte di finanziamento, ma non per il programma di formazione, trattandosi del conseguimento della medesima qualifica;

tenuto conto che entro il 3 settembre dovevano effettuarsi le ulteriori richieste di manodopera da impiegare nelle squadre di pronto intervento fino al completamento del periodo antincendio;

considerato che:

le ultime richieste, almeno nella provincia di Palermo, sono state effettuate secondo la circolare assessoriale n. 257 del 7.4.1997 in difformità alle direttive di questa Assemblea regionale;

la nota dell'Assessore per il lavoro, prot. 2475 del 9.8.1997, non risolve la problematica in oggetto;

per sapere:

quali siano i provvedimenti da Ella adottati per sanzionare le applicazioni difformi alle direttive impartite da questa Assemblea regionale di cui all'oggetto nell'ordine del giorno n. 93, discusso ed approvato nella seduta d'Aula n. 94 del 19.6.1997, e quali provvedimenti adotterà per farle rispettare;

con quali criteri verranno eseguite le prossime richieste per l'assunzione in servizio di addetti alle squadre di pronto intervento nelle nove province dell'Isola». (1335)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VICARI

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

con decreto del 3.7.1997 veniva stabilita la riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1997, e tale schema riorganizzativo è stato notificato agli istituti scolastici della provincia di

Messina con nota del Provveditore agli studi di Messina con data del 7.7.1997;

con tale decreto veniva determinata la razionalizzazione degli istituti scolastici provinciali sulla cui base il Provveditore agli studi definisce gli organici e dispone i trasferimenti del personale;

con provvedimento successivo del 17.9.1997 (quindi a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico) veniva parzialmente modificato lo schema riorganizzativo oggetto del decreto del 7.7.1997;

con detto provvedimento veniva accorpata all'I.P.A.A. di Barcellona Pozzo di Gotto la scuola coordinata con sede in Milazzo dell'I.P.S.C.T. "Antonello" (Istituto professionale per i servizi commerciali e turistici) dipendente fino a tale data dall'istituto "Antonello" di Messina;

considerato che:

tale provvedimento, adottato, peraltro, senza il preventivo parere degli organismi scolastici locali, dovrebbe avere come conseguenza la riformulazione degli organici del personale A.T.A. e l'individuazione del personale soprannumerario;

vengono danneggiati gli interessi del personale A.T.A. titolare nell'I.P.S.C.T. "Antonello" di Messina, che viene ad assumere la veste di soprannumerario senza avere la possibilità di trasferimento per l'anno 1997/98 ad altri istituti. e si vengono a creare difficoltà per l'avvio delle lezioni dell'anno scolastico a causa del trasferimento di tutte le pratiche del personale docente e degli alunni al nuovo istituto e alle nomine del personale supplente;

non tende a raggiungere nessuno degli obiettivi della razionalizzazione in quanto non è finalizzato a creare nuclei stabili, non consente di realizzare economie per le presidenze, non ripristina la specificità degli accorpamenti e non salvaguarda le attività di sperimentazione già programmate ed autorizzate;

per sapere:

quali siano i criteri utilizzati per l'emissione di tale nuovo provvedimento modificativo del precedente decreto e se si siano verificate quelle situazioni imprevedute e particolarmente importanti che giustificerebbero l'emanazione di un nuovo decreto senza il preventivo parere degli organismi scolastici competenti;

quali determinazioni si intendano adottare per ripristinare il ruolo di coordinamento dell'I.P.S.C.T. "Antonello" di Messina, senza ledere i diritti acquisiti dallo stesso Istituto e da altri istituti pilota della provincia». (1337)

D'AQUINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che la nuova organizzazione degli uffici per l'impiego e per l'avviamento della manodopera agricola sono stati riorganizzati negli ambiti territoriali e nelle funzioni attuali soprattutto a seguito della legge n. 56 del 1987, così come recepita dalla legge regionale n. 36 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni;

considerato che la nuova struttura organizzativa vede oltre che negli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione soprattutto nelle SCICA (sezioni circoscrizionali per l'impiego e il collocamento in agricoltura) le nuove strutture di riferimento ai fini dell'accesso e dell'avviamento al lavoro di tutte le categorie, che dovrebbero rappresentare un punto di incontro efficiente e moderno nel rapporto tra domanda ed offerta di lavoro;

visto che da circa due anni dalla prima attuazione della riorganizzazione e decentramento delle funzioni di detti uffici su base territoriale si registrano enormi difficoltà e problemi, causati non certo dal personale che è impegnato giornalmente in tutte le strutture con grande spirito di sacrificio ed abnegazione (in questo coadiuvato da tanti giovani ex articolisti che nell'ambito dei progetti di lavori socialmente utili

si stanno dimostrando praticamente indispensabili a causa di diffuse carenze di organico e senza le cui prestazioni ci si troverebbe di fronte ad un drammatico blocco delle attività di cui sopra), ma dalla perdurante disattenzione da parte dell'Assessorato regionale lavoro e più in generale del Governo regionale che irresponsabilmente indugia in interventi decisivi che mirino alla soluzione dei problemi legati alle carenze organiche dei vari uffici e alla realizzazione di sistemi informatici che consentano un'efficiente attività nelle azioni volte alla gestione del rapporto tra domanda ed offerta di lavoro;

vista, altresì, la condizione in cui versano in particolare gli uffici del lavoro di Catania (UPLMO e sezioni circoscrizionali) che ormai hanno raggiunto livelli di assoluta ingestibilità con problemi enormi di organici ed attrezzature, e che tali problemi non si possono risolvere solo con la grande buona volontà dei dirigenti, degli impiegati e degli operatori (oltre che degli ex articolisti);

constatato che:

ai problemi esistenti, ancora irrisolti (organici, informatizzazione degli uffici) si aggiunge l'inaudita irresponsabilità di alcuni sindaci che si sono dimostrati alla luce dei fatti solo capaci di vaghe e millantate promesse, seppur coinvolti in vari modi con iniziative formali ed informali sollecitate da più parti, a partire dai dirigenti degli uffici interessati, volte a risolvere almeno il problema dei locali (le cui responsabilità la legge demanda ai sindaci) che, come nel caso della SCICA di San Giovanni La Punta, comprende ben 9 comuni di grande importanza e con alti indici di disoccupazione, compresa quella agricola;

ancora, nel caso dei locali di SCICA di San Giovanni La Punta, le sollecitazioni e le diverse formali richieste rivolte dalla dirigente della suddetta SCICA al Sindaco di San Giovanni La Punta non hanno sortito alcun effetto; che gli operatori sono costretti ad operare in condizioni igienico-sanitarie gravissime soprattutto a causa dell'assoluta insufficienza dei locali che non consentono né lo svolgimento delle ordinarie at-

tività, né permettono agli utenti (come nel caso di chiamate "in sala") di essere ricevuti in locali idonei, costringendoli invece a stare sotto la pioggia o sotto il sole a subire condizioni incivili, dovendo attendere in strada nel caso di chiamate all'aperto;

per sapere se non si ritenga di intervenire, eventualmente anche con interventi sostitutivi, nei confronti del Sindaco di San Giovanni La Punta che non ha ottemperato ad alcuno degli impegni assunti quale, per esempio, quello di destinare altrove l'adiacente biblioteca per consentire l'allargamento degli attuali locali della SCICA, e comunque di dotare di adeguati e civili locali i 16 lavoratori in organico della SCICA, di cui 8 unità sono costrette a lavorare in un'unica stanza insieme alla dirigente dell'ufficio. Senza considerare, fatto ancora più grave, che decine di articolisti che operano nell'ambito dei 9 comuni della SCICA saltuariamente (a seconda delle esigenze dello ufficio) operano negli stessi locali o nei locali, in generale anch'essi inadeguati, delle sedi di recapito di Mascalucia (I servizio organizzazione personale e II servizio collocamento), di Nicolosi (III servizio collocamento agricoltura), di Tremestieri Etneo (V servizio organo erogatore pagamenti indennità di disoccupazione)». (1338)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la legge 15 maggio 1997, n. 127, ha innovato profondamente nel rapporto tra cittadini e pubblica Amministrazione;

tale legge ha lo scopo di semplificare le procedure amministrative consentendo al cittadino di recuperare la propria centralità nell'azione amministrativa;

la legge in oggetto ha infine abrogato alcune norme preesistenti, quale, ad esempio, quella sul limite di età per la partecipazione ai concorsi pubblici;

l'Assessore interrogato ha predisposto una circolare, la n. 8 del 12 settembre 1997, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 17.9.1997, nella quale vengono emanate disposizioni sull'applicazione nel territorio siciliano della legge n. 127 del 1997;

in detta circolare viene ribadita la non applicazione in Sicilia dell'abolizione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi indetti dalle pubbliche amministrazioni;

il mancato recepimento solleverà non poche polemiche tra i tanti disoccupati siciliani che hanno superato la faticosa soglia del 40° anno di età;

per sapere:

i motivi e i fondamenti giuridici che hanno indotto l'Assessore interrogato ad escludere il recepimento della legge n. 127 del 1997 nella parte in cui vengono aboliti i limiti di età per l'accesso ai concorsi pubblici;

se non ritengano di ovviare, in tempi immediati, recependo la normativa nazionale». (1341)

VILLARI

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il sindaco di Delia, con determinazione sindacale n. 200 del 17.7.1997 e n. 202 del 21.7.1997, ha affidato a trattativa privata l'appalto di manutenzione straordinaria della via G. Pagliarello, che, tra l'altro, prevede la realizzazione di un obelisco alto 13 metri;

ancora, le procedure seguite dal sindaco non sono perfettamente conformi a quanto previsto dalle leggi regionali in quanto l'importo dei lavori è superiore a quanto stabilito per legge;

considerato che:

tali lavori saranno eseguiti in Piazza Madrice

su cui insiste la Chiesa Madre coeva alla fondazione della città di Delia;

ancora, la realizzazione di tali lavori e, in particolare l'erezione dell'obelisco, deturperebbe irrimediabilmente la bellezza della Piazza Madre, la sua ampiezza e il suo assetto architettonico interrompendo la prospettiva di via G. Pagliarello e dello sbocco di Piazza Madre;

constatato che contro la decisione del sindaco sono state raccolte in una petizione popolare di cittadini circa 1000 firme che chiedono la revoca delle determinazioni sindacali n. 200, 201 e 202 del luglio 1997;

considerato ancora, che il Consiglio comunale e, per esso, il suo presidente, su incarico dei gruppi consiliari segnalava le suddette determinazioni agli organi di controllo manifestando la volontà dell'organo consiliare di disapprovazione della scelta del sindaco;

rilevato che le determinazioni assunte per l'approvazione del progetto e per l'affidamento sono manchevoli di pareri tecnici e contabili e che l'opera da realizzare non è tra quelle previste nel piano triennale;

per sapere, secondo le rispettive competenze, se non ritengano opportuno avviare urgentemente un'ispezione al comune di Delia per verificare:

1) la legittimità delle determinazioni n. 200, 201, e 202 del luglio 1997 sia in ordine ai limiti di spesa, sia in materia di contabilità dello Stato e di attestazione della copertura finanziaria;

2) se il progetto approvato sia conforme allo strumento urbanistico generale;

3) se sia stato richiesto e concesso preventivamente il parere della Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali». (1342)

SPEZIALE

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la vicenda del piano regolatore generale di San Vito Lo Capo (TP) si protrae sin dal 1985 quando il Consiglio comunale diede incarico a tre progettisti di redigere il P.R.G.;

dopo otto anni di inattività dei tecnici incaricati, nel luglio del 1993, viene conferito un nuovo incarico al prof. Cervellati che, agli inizi del 1995, ha consegnato al Comune gli elaborati del P.R.G.;

come evidenziato nell'interpellanza n. 49 presentata da questo gruppo parlamentare (che a tutt'oggi non ha avuto risposta), subito dopo la consegna degli elaborati del P.R.G. da parte del progettista incaricato si è susseguita una serie di attentati di stampo mafioso nei confronti del Sindaco di San Vito Lo Capo, chiaramente diretti a "bloccare", come confermato dalle successive indagini giudiziarie, l'iter di approvazione dello strumento urbanistico; inoltre, nello stesso periodo, vengono approvati, dal commissario ad acta pro tempore, alcuni piani di lottizzazione in evidente contrasto con quanto stabilito dalla nuova proposta del P.R.G.;

considerato che il Consiglio comunale di San Vito Lo Capo si trova, come dichiarato anche con la delibera n. 70 del 1997, in base all'articolo 176 del vigente Ordinamento regionale degli enti locali, nell'impossibilità di procedere all'adozione del P.R.G.;

per sapere se non ritenga opportuno provvedere urgentemente alla nomina di un commissario ad acta per l'adozione del piano regolatore generale di San Vito Lo Capo». (1343)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'art. 29 della l.r. n. 10 del 1993 stabilisce che faccia parte del C.T.A.R. un dirigente del ruolo tecnico dell'ambiente;

nell'elenco dei nominativi, facenti parte dell'organismo, non figura un dirigente del ruolo

tecnico dell'ambiente ("Giornale di Sicilia" del 24.9.1997);

per sapere:

per quali motivi sia stato disatteso l'art. 29 della l.r. n. 10 del 1993;

se non ritengano opportuno procedere alla nomina del dirigente del ruolo tecnico dell'ambiente, al fine di garantire il funzionamento del C.T.A.R. e lo sblocco dei lavori pubblici in Sicilia». (1346)

MORINELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e alla pubblica istruzione, considerato che l'Abbazia di San Martino delle Scale, oltre a rappresentare un significativo luogo di culto, è meta ambita di numerosi turisti e studiosi provenienti da tutto il mondo, che ammirano in essa numerose opere d'arte, ed è inserita, a giusto titolo, negli itinerari turistici di maggiore richiamo dell'Isola;

il coro ligneo, ubicato nell'Abbazia predetta, rischia di essere divorato dalle termiti ove non si avvii un'immediata azione di restauro, che richiede notevole disponibilità finanziaria, per la quale l'Abate del Monastero, Don Scicolone, ha lanciato un accorato appello;

per sapere se non ritengano di dovere adottare, con la massima urgenza, ogni misura opportuna al fine di assicurare la disponibilità finanziaria necessaria per avviare i lavori di restauro del coro ligneo dell'Abbazia di San Martino delle Scale». (1350)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerato che:

sono pervenute preoccupanti segnalazioni circa non ben definite manovre, che sarebbero in atto, relativamente al piano regolatore di Ca-

paci, tendenti a modificare la destinazione delle aree non edificabili in esso comprese;

il piano regolatore, quale efficace strumento urbanistico, è stato predisposto tenuto conto di determinate finalità, collegate in prima istanza allo sviluppo socio-economico del territorio considerato;

qualunque arbitrario tentativo di variazione nella destinazione delle aree inserite nel piano, oltre a modificarne sostanzialmente la struttura, relativamente agli obiettivi previsti, è contrario ad ogni forma di legalità e deve, per questo, essere decisamente scoraggiato;

per sapere se non ritengano di intervenire, adottando ogni misura atta a salvaguardare la piena legalità del piano regolatore di Capaci da possibili, losche manovre speculative, poiché è imprescindibile dare risposte, in termini di chiarezza e di trasparenza, ai cittadini delle zone interessate, allarmati per quanto ad oggi si è verificato e continua, purtroppo, a verificarsi nelle aree più a rischio del palermitano». (1351)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, considerato che:

la settimana scorsa, durante un comizio da lui tenuto a Capaci, il Presidente della Provincia regionale di Palermo, Pietro Puccio, ha attaccato ingiustificatamente il sindaco e la locale Amministrazione comunale;

il Presidente della Provincia regionale, in quanto presiede un libero consorzio di comuni, non è assolutamente nella condizione di attaccare un sindaco da lui amministrato, soprattutto se si tratta, come nella fattispecie, di una carica da lui rivestita proprio a Capaci, immediatamente prima che venisse eletto al vertice della Provincia regionale di Palermo;

tale atteggiamento contrasta, senza alcun dub-

bio, con ogni logica politica, nonché con la sua attuale posizione;

per sapere se non ritengano di adottare provvedimenti urgenti al fine di allontanare il Presidente Puccio dalla carica da lui attualmente rivestita, non potendo il suo comportamento inopportuno trovare alcuna giustificazione, né lasciare minimamente spazio a sentimenti di comprensione». (1352)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, considerato che:

il Comitato tecnico amministrativo regionale (C.T.A.R.), istituito con legge regionale del 1972, ha il compito di fornire pareri su progetti di opere pubbliche con valore superiore a 5000 Ecu, pari a 10 miliardi di lire; indirizzare i progetti di massima o esecutivi verso le gare di appalto ed approvare le perizie di variante;

dura in carica due anni ed è già scaduto dal 15 luglio 1997;

anche il termine ultimo di proroga, fissato al 28 agosto 1997, è già stato abbondantemente superato;

il C.T.A.R. svolge il ruolo di acceleratore delle grandi spese, tenuto conto dell'importo delle opere di cui esamina i progetti;

in atto, a causa del mancato rinnovo del Comitato, sono bloccati i lavori previsti per circa 500 miliardi di lire e sono in forse 64 progetti apri-cantiere, nonché altre iniziative collegate ai P.O.P.;

per sapere se non ritengano di attivarsi tempestivamente perché quanto prima vengano emessi i nuovi decreti di nomina del C.T.A.R. e l'organo venga conseguentemente rinnovato, perché lo stesso possa svolgere i compiti che gli sono stati assegnati, ai sensi della normativa vigente, agendo da spinta propulsiva per la ripresa

economica dell'Isola, prescindendo da inutili lungaggini burocratiche». (1353)

CAPUTO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che l'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, con circolare n. 3083 del 28 giugno scorso, ha autorizzato l'Azienda di soggiorno e turismo di Patti ad utilizzare l'avanzo di gestione, pari a L. 307 milioni circa, per la realizzazione di manifestazioni ed attività d'istituto connesse, durante il periodo estivo;

considerato che:

il commissario straordinario dell'Azienda di soggiorno di Patti, sig. Gabriele Gioia, non ha ancora, a tutt'oggi, utilizzato tale somma, a causa del ritardo nell'adozione dei dovuti atti deliberativi di sua competenza;

per tale incomprensibile ed ingiustificato ritardo del commissario straordinario, sig. Gabriele Gioia, l'Azienda di soggiorno di Patti non ha partecipato all'organizzazione della rassegna estiva al Teatro greco di Tindari, i cui oneri sono stati sostenuti per intero dal solo Comune di Patti, determinando in tal modo gravi difficoltà organizzative ed un'insufficiente attività promozionale;

altresì, sempre a causa di tali incomprensibili ed ingiustificati ritardi del commissario straordinario, ben cinque spettacoli del "Circuito del Mito" non hanno potuto svolgersi al Teatro greco di Tindari, con gravissimo danno di immagine per l'economia turistica del territorio;

altresì, il mancato utilizzo da parte del commissario straordinario delle risorse finanziarie disponibili per la promozione dell'economia turistica del comprensorio di Patti e Tindari non trovi alcuna giustificazione, soprattutto in un quadro di crisi economica che richiede al contrario maggiori investimenti per lo sviluppo e la lotta alla disoccupazione;

il Comune di Patti, l'Associazione delle in-

prese turistiche di Patti (Assitur), l'Associazione commercianti ed imprenditori (Aciap) e numerose altre realtà sociali della città hanno pubblicamente stigmatizzato l'operato del sig. Gabriele Gioia nell'espletamento delle sue funzioni di commissario straordinario dell'Azienda, come ampiamente riferito dagli organi di stampa ("Gazzetta del Sud", "Giornale di Sicilia", "La Sicilia");

ritenuto che:

l'operato del sig. Gabriele Gioia, nell'esercizio delle sue funzioni di commissario straordinario, abbia arrecato ed arrechi grave danno all'economia turistica di Patti, importante centro di turismo balneare, culturale e religioso;

altresì, le continue ed aspre polemiche intervenute fra commissario straordinario dell'Azienda nei confronti del comune di Patti, dell'Associazione albergatori, dell'Associazione commercianti, ecc., dimostrino l'incompatibilità ambientale del sig. Gabriele Gioia, nonché l'inadeguatezza a ricoprire la carica di commissario straordinario dell'Azienda di Patti;

per sapere se, nelle more della nomina del Consiglio di amministrazione dell'Azienda di soggiorno e turismo di Patti, non ritenga di dovere rimuovere il sig. Gabriele Gioia dalla carica di commissario straordinario del predetto ente, in considerazione dei ritardi e delle manchevolezze acclamate, e per evidente incompatibilità ambientale, al fine di consentire alla medesima Azienda uno svolgimento sereno e fattivo dell'attività d'istituto». (1355)

CRISAFULLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in una vasta area coltivata a coltura specializzata irrigua del comune di Brolo (ME), già individuata nello studio agricolo forestale, redatto ai sensi dell'art. 3 della l.r. n. 15 del 1991, per il redigendo piano regolatore generale, è stata concessa in data 23 giugno 1995 dal Consiglio comunale autorizzazione a lottizzare;

su tale intervento lottizzatorio ad ambito chiuso, con insediamenti previsti per circa 80.000 mc., l'Assessorato territorio e ambiente era già stato interrogato con precedente atto ispettivo n. 3242 in data 15 marzo 1995;

successivamente all'approvazione dell'intervento lottizzatorio alcuni consiglieri comunali avevano richiesto all'Assessorato regionale territorio ed ambiente un intervento ispettivo segnalando varie e gravi anomalie nel procedimento amministrativo;

in conseguenza di ciò veniva inviato presso il comune di Brolo, a svolgere azione ispettiva, il funzionario regionale Signorino Pietro;

a seguito della relazione da lui svolta, benché consegnata da tempo, non risulta essere stato adottato alcun provvedimento;

per sapere:

quali siano state le risultanze dell'azione ispettiva già condotta dal citato funzionario regionale;

quali determinazioni siano state assunte dall'Assessorato regionale territorio ed ambiente sulla vicenda». (1356)

CRISAFULLI

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

già con l'interrogazione n. 1221 del 17 luglio scorso, questo Gruppo parlamentare aveva sollecitato l'adozione di opportuni interventi nei confronti dell'Amministrazione comunale di San Salvatore di Fitalia, per evitare che la stessa rilasciasse le prescritte autorizzazioni all'impianto di una centrale termoelettrica da realizzare all'interno della valle del Fitalia; nonostante ciò, in data 4 agosto '97 il Sindaco del Comune di San Salvatore ha rilasciato la concessione edilizia;

la concessione edilizia rilasciata dal Sindaco è senza ombra di dubbio illegittima, ai sensi del-

l'art. 15 della l.r. n. 39 del 1977 come modificato dall'art. 5 della l.r. n. 181 del 1981, poiché il progetto della nuova centrale, ben lungi dall'essere definitivo, è privo del nulla-osta all'impianto che è propedeutico al rilascio di qualsiasi altra autorizzazione e della stessa concessione; l'obbligatorietà di tale atto è stata ribadita dall'Assessorato territorio e ambiente che ha inserito gli impianti di stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi urbani, speciali, tossici e nocivi fra quelli la cui attività non può essere intrapresa senza il preventivo nulla-osta;

a ciò va aggiunto che la zona individuata per l'insediamento dell'impianto in località "Duruso" è destinata a sede di strutture sociali polyvalenti, mentre parte dei terreni è classificata come destinati a colture agricole specializzate (come peraltro testimoniato dalla presenza, nell'area circostante, di sperimentazioni agrarie finanziate dalla Comunità europea);

è del tutto evidente che l'impianto in oggetto, che dovrebbe provvedere alla termodistruzione di biomasse derivanti da scarti di lavorazioni agricole della zona (vinacce, sanse esauste, gusci di frutta secca) si configura come un impianto industriale ad alto impatto ambientale, in parte finalizzato allo smaltimento di rifiuti classificati come speciali;

peraltro appare poco chiaro, e non è mai stato chiarito dai responsabili della "E.P. Sistemi", come e dove dovrebbe essere recuperata l'ingente quantità di biomasse da bruciare all'interno dell'impianto, vista l'esiguità di quelle disponibili nella zona; da parte della stessa ditta è stata già prospettata la possibilità di ricorrere alla combustione di pneumatici usati, fluff di autoveicoli e Rdf;

nel rilasciare la propria concessione edilizia, il Sindaco ha fatto propri diversi documenti e sendicenti "studi" forniti dalla società che l'ha richiesta, la "E.P. Sistemi S.r.l." di Civitavecchia; in particolare la ditta ha fornito uno studio di "impatto ambientale intermedio" che è, per la parte delle analisi dei venti, basato su dati che nulla hanno a che vedere con la zona interessata

(forniti da stazioni di rilevamento poste rispettivamente a 40, 50 e 130 Km di distanza e raccolti non oltre il 1991) e nel quale si afferma, in palese contrasto con quanto sopra riportato, che la zona non presenta attività agricole apprezzabili;

già la Commissione edilizia del comune aveva ritenuto di non dover nemmeno esprimere un parere sulla richiesta di concessione (per la quale non fu nominato alcun responsabile del procedimento) perché, come risulta dal verbale, "dal decreto dell'Assessorato dell'industria si evince che l'impianto è qualificato industriale e quindi incompatibile con la zona "E";

immediatamente dopo tale pronunciamento da parte della Commissione edilizia, la "E.P. Sistemi" ha chiesto un riesame della pratica, sostenendo che non trattasi di impianto industriale ma di una "attività agricola finalizzata al riscaldamento di colture in serre"; serre che però sono del tutto inesistenti nella zona;

la pratica è stata quindi affidata all'Ufficio tecnico comunale, il cui capo è consanguineo dell'amministratore della "E.P. Sistemi", e che lo stesso funzionario, prima dichiaratosi giustamente incompatibile con l'incarico, lo ha successivamente avvocato a sé dopo aver verificato la contrarietà al progetto da parte degli uffici competenti;

nonostante l'impianto dovesse essere localizzato in un'area fortemente antropizzata (nel raggio di 5 chilometri ricadono i centri abitati di ben 7 comuni), in nessuna fase dell'iter che ha portato al rilascio della concessione, da parte di alcuno è stato richiesto un "piano di sicurezza" che individuasse le procedure e le istruzioni da impartire alle popolazioni in caso di incidente all'interno dell'impianto;

come già accennato, la "E.P. Sistemi" ha già ottenuto un primo decreto dell'Assessorato industria che ha autorizzato l'impianto della centrale, ma non si capisce come sia stata possibile l'emissione dello stesso decreto, considerato che il medesimo riguarda un semplice progetto di massima che risulta fortemente carente sotto diversi profili; innanzitutto, non sono indicati

alcuni fondamentali punti quali l'ubicazione dell'impianto Denox e la pianificazione di un sistema di raccolta, stoccaggio ed estrazione dei solventi contenuti nelle biomasse utilizzate; il progetto è inoltre finora sprovvisto delle fondamentali autorizzazioni allo stoccaggio dei rifiuti agro-industriali, allo smaltimento dei reflui e dei rifiuti tossico-nocivi prodotti dagli impianti di abbattimento delle emissioni e non indica quale sarà la temperatura di esercizio della camera di combustione (elemento fondamentale per comprendere il tipo di gas prodotti e non più combustibili - per esempio la diossina - e la cui emissione dovrà essere impedita con appositi impianti);

la zona interessata dall'impianto rientra fra quelle per le quali, ai sensi della legge regionale n. 16 del 1996, non è possibile alcuna modifica di destinazione urbanistica rispetto a quella prevista prima che nella stessa si verificasse un incendio (in questo caso, verificatosi nel giugno 1997) e che pertanto l'attuale destinazione a terreno agricolo non può non essere tenuta in considerazione;

a tal proposito va ricordato che, anche nel caso in cui si volesse accertare la posizione della "E.P. Sistemi" secondo cui l'impianto ha finalità connesse all'agricoltura, la giurisprudenza amministrativa regionale ha più volte indicato due presupposti fondamentali affinché un'attività imprenditoriale possa essere considerata "connessa" ad una agricola: il soggetto che esercita l'attività connessa deve essere imprenditore agricolo; l'attività connessa non deve configurare autonoma speculazione commerciale o industriale e, tramite l'agricoltore titolare, deve essere sempre collegata oggettivamente all'utilizzo della terra; appare del tutto superfluo aggiungere che nessuno di questi requisiti è presente nel caso della centrale termoelettrica della "E.P. Sistemi";

l'articolo 27 del recente decreto legislativo n. 22 del 1997 ha previsto che "i soggetti che intendono realizzare nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, anche pericolosi, devono presentare apposita domanda alla Regione, allegando il progetto definitivo dell'im-

pianto e la documentazione tecnica, prevista dalle disposizioni vigenti in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute e di sicurezza sul lavoro, di igiene pubblica, per la realizzazione del progetto stesso";

lo stesso articolo ha previsto al comma 2 che responsabile del procedimento non sia più il comune nel cui territorio dovrebbe ricadere l'impianto, ma l'Amministrazione regionale che "nomina un responsabile del procedimento e convoca un'apposita conferenza cui partecipano i responsabili degli uffici regionali competenti, i rappresentanti degli enti locali interessati";

per sapere da ciascuno, per quanto di rispettiva competenza:

se non ritengano di dover immediatamente intervenire affinché sia dichiarata nulla la validità della concessione edilizia rilasciata dal sindaco di San Salvatore di Fitalia, atto palesemente illegittimo per diversi motivi formali e sostanziali: l'istruttoria della pratica è stata affidata al capo dell'Ufficio tecnico, legato da parentela diretta al titolare della richiesta; la Commissione edilizia del comune ha già ritenuto di non dover nemmeno prendere in considerazione la richiesta, in quanto riguardante impianto industriale da insediare in zona agricola; non esiste alcuna valutazione dell'impatto ambientale che l'impianto avrebbe sulla zona; non è mai stato rilasciato il nulla-osta all'impianto, propedeutico al rilascio di ogni ulteriore autorizzazione;

se non ritengano che per i motivi ampiamente descritti in premessa, non possa essere in alcun modo reiterato il nulla-osta a suo tempo (1994) rilasciato dall'Assessore per l'industria;

se corrisponda a verità che il verbale della Commissione edilizia relativo all'esame della richiesta della "E.P. Sistemi" risulti manomesso in più punti, con evidenti cancellature, non vistate come correzioni, in modo tale da trasformare l'iniziale voto esplicitamente contrario in un'ipotesi generica "non competenza ad esprimersi";

come giudichino l'ipotesi che l'impianto di produzione termoelettrica possa essere alimen-

tato attraverso la combustione di prodotti altamente inquinanti come i copertoni usati o i rifiuti speciali, senza che vi sia alcuna previsione di realizzazione di impianti di abbattimento delle emissioni, di contenimento dell'impatto ambientale e senza che siano stati approntati in alcun modo piani di intervento in caso di grave incidente che possa mettere a repentaglio la salute dei cittadini;

se giudichino compatibile la realizzazione dell'impianto con i fini istitutivi del Parco dei Nebrodi o se, al contrario, non ritengano che essa possa essere di grave ed irreparabile danno allo stesso Parco e al suo ambiente;

se i responsabili della "E.P. Sistemi" abbiano intrapreso le procedure di cui all'art. 27 del D.L.vo n. 22 del 1997, inviando formale richiesta all'Amministrazione regionale e allegando ad essa tutta la documentazione tecnica e progettuale richiesta e, in caso contrario, se non ritengano che ciò determini di fatto la cessazione di ogni procedimento inerente alla realizzazione di una centrale termoelettrica nella valle del Fitalia». (1358)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che lungo la tratta ferroviaria Alcantara-Randazzo, dopo una pausa estiva di due mesi, è stato ripreso il servizio sostitutivo con autobus;

considerato che:

sono rimaste solo due le corse quotidiane previste in partenza dallo scalo di Taormina Giardini: una alle 6,30 e l'altra alle 6,50; mentre da Randazzo il ritorno è alle 13,30 e nessun altro collegamento è previsto nell'intera giornata;

i treni lungo la tratta ferroviaria costituiscono solo un ricordo rispolverato qualche anno fa dalla Provincia regionale di Catania, che istituì, limitatamente alla domenica, dei convogli con

carrozze stile liberty e locomotive per portare turisti a Castiglione e Randazzo;

le Ferrovie dello Stato hanno di fatto decretato la "morte" della tratta;

rilevato che:

la Circumetnea, che funzionava bene ed aveva progetti di ammodernamento della tratta (già realizzati da Catania ad Adrano), da quando è sotto il controllo delle Ferrovie dello Stato si ritrova con un piano di razionalizzazione delle corse e del personale, tanto che già per le domeniche e le festività sono state soppresse le corse ferroviarie;

quando il 4 giugno '59, la littorina compì il suo primo viaggio inaugurale lungo la tratta, per la gente della vallata si concretizzò il traguardo di 150 anni di "battaglie" e rivendicazioni, anche se in effetti il sogno si concretizzò a metà in quanto la ferrovia sarebbe dovuta arrivare fino a Leonforte (EN) e non a Randazzo;

oggi più che mai, la tratta risulta abbandonata a se stessa e preda dei vandali: stazioni chiuse, prese di mira e danneggiate, passaggi a livello con sofisticati meccanismi per l'apertura a distanza (rifatti tre anni fa), simbolo dello spreco e dell'inutilità;

il rilancio del trenino che collegava Valle Alcantara e Randazzo viene "snobbato" dalle Ferrovie dello Stato forse anche per un'altra ragione che riguarda la Valle dell'Alcantara, ovvero il fatto che essendo costituita da piccoli centri, quali Mojo, Malvagna, Gaggi, Graniti e Francavilla, risulta "politicamente" poco influente;

per sapere se:

il Governo della Regione condivide la scelta di favorire il trasporto gommato a discapito del trasporto ferroviario, nonostante le gravi conseguenze sul piano ecologico;

non ritengano di dover intervenire presso la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello

Stato al fine di promuovere la modernizzazione ed il rilancio dei trasporti, stante la refluenza del settore sull'economia delle comunità locali interessate». (1360)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che la "Galileo" di Milazzo, un'industria che conta 160 lavoratori, 400 mila contatori l'anno e un marchio di qualità garantita da una tecnologia all'avanguardia, rischia di chiudere i battenti;

considerato che:

sino a pochi mesi addietro è stata una fabbrica in piena efficienza dal punto di vista produttivo, tant'è vero che ha ottenuto il marchio di qualità di avanguardia nella tecnologia;

il grande cliente, unico, dello stabilimento industriale in questione è l'Enel, e proprio alle mancate commesse da parte dell'azienda produttrice di energia elettrica è dovuta la crisi attuale dello stesso;

constatato che:

le ragioni della sua possibile chiusura sembrano essere legate ad una possibile vendita dell'industria milazzese con contestuale trasferimento di beni e macchinari a Frosinone, dove la proprietà, il gruppo "Schlumberger", ha un'altra unità aziendale che intende privilegiare a scapito di Milazzo;

tale manovra di politica aziendale viene di fatto ad essere compiuta a danno di decine di famiglie milazzesi;

tra l'altro, una logica d'impresa non può trascurare la mole di finanziamenti che sono stati concessi con la legge n. 488 del 1992 per le aree depresse meridionali, finanziamenti mirati all'ubicazione dell'impresa per favorire le popolazioni locali;

la convinzione comune è che la "Schlumberger" voglia cedere l'impianto ad altre aziende, smembrando l'impresa e vendendola in singoli settori, mantenendo a Milazzo un piccolo stabilimento per la costruzione dei soli contatori;

per sapere se:

e quali provvedimenti il Governo della Regione abbia assunto al fine di conoscere lo stato reale di crisi della "Galileo", e se vi siano le ragioni di un suo ineluttabile smantellamento;

quali altre iniziative intendano assumere per scongiurare il paventato rischio di chiusura, con gravissimi effetti sul futuro di quei 160 lavoratori che oggi in esso trovano occupazione;

se non ritengano di dover intervenire prontamente, per avviare un percorso che delinei un futuro all'industria "Galileo", all'insegna della continuità produttiva e del mantenimento dei livelli occupazionali, stante altresì la rilevanza che tale insediamento industriale riveste per il rilancio economico del territorio». (1364)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nel novembre dello scorso anno numerosi comuni della provincia di Messina sono stati colpiti da eventi alluvionali che hanno provocato ingenti danni;

per fronteggiare tale situazione, alcuni giorni dopo, il Ministero dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, ha emanato l'ordinanza n. 2479 che prevedeva interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti alle avversità atmosferiche;

la suddetta ordinanza, oltre ad individuare i comuni della provincia di Messina gravemente danneggiati dagli eventi alluvionali, prevedeva gli interventi di emergenza da attivare e quelli

diretti a prevenire il ripetersi di rischi e di danni per le popolazioni del messinese;

con delibera della Giunta regionale n. 430 del 3 dicembre 1996 venivano stanziati circa 35 miliardi per finanziare gli interventi necessari per il rifacimento delle strutture danneggiate nei diversi comuni;

in data 20 febbraio 1997 il comune di Tortorici, comune fra i più danneggiati dai fenomeni alluvionali e incluso nell'elenco dei comuni della provincia di Messina di cui all'ordinanza ministeriale, presentava, al Dipartimento della protezione civile della Regione, istanza di inclusione del piano di finanziamenti per gli interventi infrastrutturali d'emergenza;

la suddetta istanza veniva supportata da un rendiconto puntuale e preciso dei danni più gravi verificatisi, delle opere necessarie da realizzare, ed inoltre, come previsto dalla normativa, del grado di esecutività dei lavori da realizzare per il rifacimento delle infrastrutture più importanti del comune di Tortorici;

tale richiesta, nonostante fosse stata inoltrata in osservanza alle modalità e ai contenuti previsti dalla normativa, veniva del tutto ignorata e l'Amministrazione di Tortorici riceveva un finanziamento di soli 100 milioni ai fini di uno "studio geologico del territorio" nonostante il comune stesso risultasse già inserito nell'elenco dei comuni in cui ricadono territori sottoposti a rischio idrologico ai sensi del R.D.L. 30.12.1923, n. 3267;

nell'agosto scorso, si dimetteva il dirigente dell'Ufficio regionale della protezione civile, lamentando alcuni "percorsi fuori dalle istituzioni che sfuggono al controllo della Regione";

considerato che l'esclusione del comune di Tortorici dal piano di finanziamento determina una forte ed inaccettabile penalizzazione di un'area marginale e depressa, carente di strutture ed infrastrutture pubbliche, caratterizzata da un bassissimo reddito pro-capite e da una preoccupante "escalation" di fenomeni di criminalità;

per sapere se non ritenga opportuno accertare quali criteri siano stati adottati per la stesura del piano straordinario di interventi infrastrutturali di emergenza e quali motivazioni siano alla base dell'esclusione del comune di Tortorici dal programma di finanziamento del suddetto piano». (1367)

PIRO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Amministrazione comunale di Raccuja, in data 11.7.1996, dopo aver ottenuto l'acquisizione del nulla-osta da parte dell'Ufficio del genio civile, concludeva la fase propedeutica all'adozione del piano regolatore generale;

successivamente, la stessa Amministrazione provvedeva a preparare gli atti necessari per potere inviare al Consiglio gli elaborati del PRG;

nel frattempo, però, veniva pubblicata la legge regionale n. 16 del 1996 sul riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione, che introduceva nuovi vincoli in materia di attività edilizia in prossimità di boschi e fasce forestali;

a seguito dell'emanazione della suddetta normativa, nell'agosto del '96, l'Amministrazione comunale di Raccuja chiedeva al dr. agronomo Salvatore Messina, autore dello studio agricolo forestale, se, alla luce della nuova normativa, l'Amministrazione dovesse rielaborare il suddetto studio;

rispondendo al quesito, il dr. Messina rilevava che lo studio da lui redatto, per alcuni aspetti poteva risultare carente in base alla normativa dettata dalla legge 16 e consigliava di trasmettere il suddetto quesito all'Assessorato Territorio e ambiente, che, puntualmente, con nota del 9.11.1996, l'Amministrazione comunale provvedeva a inviare;

poiché, nonostante le numerose sollecitazioni dell'Amministrazione comunale, non era pervenuta alcuna risposta da parte dell'Assessorato

del territorio, nell'aprile del '97 il sindaco di Raccuja comunicava allo stesso Assessorato di avere intenzione di portare il PRG all'attenzione del Consiglio comunale per la relativa adozione;

un mese dopo, il 26.5.1997, perveniva la risposta dell'Assessorato del territorio al quesito suddetto, nella quale veniva puntualizzato che, prima dell'adozione del piano, occorreva verificare se lo studio agricolo forestale fosse compatibile con i parametri previsti dalla nuova normativa;

della rielaborazione del suddetto studio veniva tempestivamente investito il Consiglio comunale che, con delibera n. 32 del 13.6.1997, manifestava la volontà di procedere alla verifica dello studio agricolo forestale;

con nota del 17.7.1997, il professionista incaricato dr. Messina, dopo aver comunicato all'Amministrazione che, in base alla nuova normativa regionale, sarebbe stato necessario procedere alla rielaborazione dello studio agricolo forestale e che tale nuovo studio avrebbe di fatto stravolto le previsioni progettuali del PRG e quelle delle prescrizioni esecutive, dichiarava di non accettare l'incarico per effettuare il nuovo studio;

con decreto assessoriale n. 486/020 del 27.8.1997, pervenuto al comune di Raccuja in data 2.10.1997, veniva nominato il commissario *ad acta* per la formazione del PRG di Raccuja;

considerato che:

il decreto suddetto veniva emanato sulla base del rapporto degli uffici dell'Assessorato del 29.4.1997, cioè prima ancora che da parte dello stesso Assessorato fosse notificata al comune di Raccuja la risposta al quesito posto con nota del 9.11.1996;

in ogni caso, l'Amministrazione comunale, dopo la risposta dell'Assessorato, ha provveduto a predisporre con puntuale rapidità gli atti necessari per acquisire le integrazioni allo studio forestale;

per sapere se:

non ritenga opportuno accertare urgentemente che alla base del decreto assessoriale di commissariamento dell'Amministrazione comunale, emanato a poche settimane dal rinnovo dell'Amministrazione comunale di Raccuja, non ci siano state valutazioni che niente hanno a che fare con l'applicazione né con ipotetiche interpretazioni della legge;

non ritenga opportuno provvedere urgentemente alla revoca del decreto assessoriale 486/020 del 27.8.1997». (1368)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che nei giorni scorsi è stato finalmente nominato il nuovo Comitato tecnico amministrativo regionale (CTAR);

considerato che la sua composizione è normata dall'articolo 1 della legge regionale 31 marzo 1972, n. 19 e successive modifiche, e che prevede, tra l'altro, alla lettera r), che un componente sia "un dirigente del ruolo tecnico della tutela dell'ambiente";

rilevato che dalle nomine effettuate non appare pienamente rispettato il dettato legislativo, al punto che al posto di un dirigente tecnico della tutela dell'ambiente si è preferito indicare un componente dell'Ufficio di gabinetto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente;

considerato che:

appare tra l'altro del tutto incomprensibile e, a dir poco, fuori luogo l'assenza di un tecnico della tutela dell'ambiente in un così fatto organismo che dovrà, inoltre, dare i pareri di valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.);

tale illegittimità rischia di viziare tutte le prossime decisioni del CTAR, tra l'altro attese da troppo tempo, di grande importanza e rilievo per lo sviluppo e per il lavoro della nostra Regione;

per sapere se risponda a verità quanto fin qui esposto e denunciato, e ove ciò corrispondesse al vero, se e come intendano procedere per una pronta ed immediata rettifica della composizione del nuovo CTAR». (1369)

ZANNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere:

se, al fine di promuovere un'adeguata politica di sostegno agli enti locali siciliani a decorrere dall'esercizio 1998, assicurando la più ampia autonomia finanziaria come previsto dall'art. 15 dello Statuto, l'Amministrazione regionale disponga dei dati circa i risultati di gestione, in termini di avanzo/disavanzo finanziario dei comuni e delle province regionali della Sicilia per gli esercizi 1994, 1995 e 1996;

se non ritenga, il Governo della Regione, che l'eventuale mancata conoscenza dei dati di rendicontazione degli enti locali siciliani nuoccia gravemente all'attività programmatica di medio/breve periodo della Regione a sostegno delle autonomie locali;

l'ammontare dei residui passivi per i trasferimenti della Regione, relativi agli esercizi finanziari 1994, 1995 e 1996 per ogni comune siciliano ed ogni provincia regionale di cui rispettivamente alle leggi n. 1 del 1979 e n. 9 del 1986 e successive modifiche ed integrazioni;

se non ritenga il Governo della Regione, che, in caso di non disponibilità o incompletezza dei dati richiesti, debba disporre un'accurata ricerca a mezzo del CO.RE.CO. per consentire al Par-

lamento siciliano di adottare provvedimenti legislativi a sostegno degli enti locali con una sicura base informativa e con certi elementi di valutazione». (1325)

DI MARTINO - DI BETTA

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunziata sarà inviata al Governo e alla Commissione competente per essere svolta al suo turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che le acque piovane del massiccio dei Monti Iblei convergono in buona parte nel torrente Petraro, che ha origine in contrada Tre-sauro e passa nei pressi del Castello di Donnafugata, attraverso le strade provinciali Gen-nisi-Donnafugata, Comiso-S. Croce, Punta secca-Magliolonga e la strada di penetrazione della borgata costiera di punta Braccetto;

ritenuto che, nella parte terminale, l'area di sedime del torrente è coperta da una folta vegetazione spontanea, che, oltre a creare problemi igienico-sanitari, costituisce ostacolo al normale deflusso delle acque piovane, che in caso di piena crea sbarramento e turbolenza alle acque, con conseguente pericolo di erosione e scalzamento dei muri di contenimento;

considerato che già in passato simili fenomeni si sono già verificati (nel 1972) creando disastri nel territorio e demolendo diversi ponti delle strade provinciali attraversate;

visto che analoga situazione riguarda il laghetto Pantano, alimentato dai torrenti Fonte Paradiso e Fossazza, in zona Cannitello, in territorio di S. Croce Camerina;

per sapere:

quali iniziative, in raccordo con gli enti locali che soprintendono ai territori di bacino del torrente Petraro-Cava Mistretta e del laghetto Pan-

tano, intenda adottare per eliminare l'incombente pericolo;

se non ritenga d'interessare gli uffici del Genio civile e dell'Azienda forestale per garantire ordinarie e costanti misure di prevenzione, pulizia e manutenzione dell'alveo e delle strutture di contenimento dei torrenti». (1319)

ZAGO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con decreto del 14.8.1997 l'Assessore per il territorio e l'ambiente, onorevole Grimaldi, ha concesso l'ennesima proroga al commissario ad acta per l'adozione della variante al piano regolatore generale del comune di Messina;

la proroga del commissariamento ha sancito la definitiva rottura tra l'Amministrazione comunale e l'Assessore regionale per il territorio, di cui il sindaco Providenti ha chiesto le immediate dimissioni, parlando di un "atto gravissimo sul piano politico" e di "una inaccettabile prevaricazione";

considerato che:

il primo cittadino ha confermato la volontà di recarsi alla Procura della Repubblica definendo "pretestuose" le argomentazioni del commissario ad acta, "capo di gabinetto dell'Assessore per il territorio" accusandolo di aver fatto poco o nulla in questi nove mesi, a dimostrazione della "chiara volontà politica di impedire che il Prg venga attuato dall'attuale Amministrazione";

in un documento congiunto stilato dall'Amministrazione comunale e dalla Consulta degli ordini è stata ribadita l'esigenza che la città si doti al più presto dello strumento urbanistico e comunque prima del rinnovo degli organi eletti previsto per il giugno '98;

rilevato che:

sulla variante al piano regolatore generale si

è ormai effettuato uno dei più lunghi commissariamenti ad acta mai disposti dalla Regione per verificarne l'iter procedurale e il rispetto di adempimenti normativi, tra i quali il recepimento delle prescrizioni del C.R.U.;

la proroga in questione si pone in contrasto con le esigenze e le aspettative di una città che da 13 anni attende la nuova variante;

per sapere:

i motivi procedurali che hanno ritardato i tempi di adozione della variante al Prg del comune di Messina;

se, alla luce delle considerazioni sopra esposte, non ritengano di dover sbloccare l'adozione della variante, revocando la nomina del commissario;

se il Governo della Regione non intenda individuare chi o cosa abbia intralciato l'adozione della variante e in base a quali interessi;

se non ritengano di dover restituire al Consiglio comunale il piano regolatore». (1322)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«All'Assessore per territorio e l'ambiente, premesso che:

il comune di S. Salvatore di Fitalia ha previsto la costruzione di una centrale termoelettrica a biomasse in località Duruso da parte della società "E.P. Sistemi";

secondo il progetto presentato ed approvato dal comune di S. Salvatore di Fitalia, la centrale, che sorgerebbe su un'area di 100.000 mq nella vallata del Fitalia, dovrebbe trasformare in calore e quindi energia elettrica, residui di lavorazione agro-industriale, quali vinacce, sansi, gusci di frutta ed affini, determinando un vero e proprio processo di trasformazione industriale in un'area agricola, basato sull'incenerimento di materiali che sono classificabili come rifiuti speciali secondo la normativa vigente;

considerato che:

non si intravede l'utilità di tale insediamento in una zona ad evidente vocazione agrituristica;

decisamente contrarie all'insediamento della suddetta centrale si sono dichiarate le associazioni ambientaliste, per l'impatto negativo sull'ambiente circostante e perché il suo insediamento si presenta incompatibile con lo sviluppo di un'economia legata alle attività agricole ed alla fruizione turistica del territorio;

l'insediamento di un impianto di cogenerazione basato sulla combustione di rifiuti agroindustriali peraltro provenienti da zone lontane provocherebbe un grave impatto sull'ambiente, derivante da diversi fattori fra i quali i più deleteri: l'emissione di fumi e polveri; lo stoccaggio di enormi quantità di rifiuti speciali, che sconvolgerebbe il verde del paesaggio; la ricaduta di materiali su aree agricole orientate verso produzioni biologiche; l'intenso traffico di mezzi pesanti indotto dal trasporto di materiali da incenerire;

rilevato che:

si tratterebbe di un impianto inquinante situato in una delle zone più suggestive dei Nebrodi a pochi chilometri dal Parco delle Madonie ed a poche centinaia di metri dagli abitati di Mirto, Frazzanò, Longi, Galati, Castell'Umberto e Tortorici, ed il cui insediamento comporterebbe di fatto un cambio di destinazione d'uso di un'area, classificata agricola dagli strumenti urbanistici, che diventerebbe così industriale;

l'ubicazione della centrale si pone in evidente contrasto con il piano di sviluppo economico della provincia, relativo alla zona dei Nebrodi;

la concessione rilasciata, secondo quanto denunciato da Legambiente, sarebbe illegittima, in quanto basata sull'errata applicazione della legge regionale n. 71 del 1978 che consente l'insediamento nelle zone agricole di attività finalizzate alla trasformazione di prodotti agricoli o zootecnici locali;

la Regione non ha un "piano energetico" ed un "piano di sicurezza";

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga opportuno rivedere l'intera vicenda in merito all'utilità economica, ambientale e sociale di una simile opera, i cui costi di realizzazione e di gestione sono molto elevati e il cui prodotto finale, incerto nella sua commercializzazione sul libero mercato, non potrebbe riparare i danni ambientali e sanitari che ne deriverebbero;

se non ritenga di dover intraprendere un'azione ispettiva onde accertare se negli atti assunti dall'Amministrazione comunale di S. Salvatore di Fitalia siano riscontrabili possibili ipotesi di irregolarità, omissione o altro, promuovendo, a riscontro positivo, tutte le iniziative consequenziali previste per legge;

se non ritenga che vi sia il rischio gravissimo per l'intera zona dei Nebrodi che ci si ritrovi con un inceneritore di rifiuti alle porte di casa, la cui presenza vanificherebbe le prospettive di sviluppo economico e sociale legate al turismo e all'agricoltura specializzata;

se non ritenga, alla luce delle considerazioni sopra esposte, che sia urgente dotare la Regione di un "impianto energetico" e di un "piano di sicurezza", stante altresì il fondato timore espresso dalle associazioni ambientaliste, che l'impianto costituisca il primo passo per fare della zona un centro di stoccaggio e di incenerimento di rifiuti provenienti da tutta la Sicilia». (1323)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere se siano stati disposti controlli ispettivi al comune di Gioiosa Marea in seguito ai numerosi reclami presentati dai gruppi consiliari di opposizione.

Risulterebbe, infatti, che non sarebbero stati rispettati i diritti e le prerogative previsti dai re-

golamenti, leggi e statuto per i consiglieri comunali.

Risulterebbe, altresì, che nel predetto comune si sarebbe riscontrata una sostanziale mancanza di agibilità democratica.

A titolo esemplificativo si segnala quanto segue:

mancata iscrizione di proposte di deliberazione all'ordine del giorno del Consiglio comunale presentate dai consiglieri comunali, in violazione dello statuto e dell'O.R.E.L., ignorando sollecitazioni, contestazioni e proteste, procedendo per contro alla formulazione di convocazioni di sedute, in dispregio dell'ordine cronologico, con ricorsi al carattere di urgenza non sempre validamente giustificati;

si è proceduto a convocare e svolgere sedute consiliari, senza la preventiva necessaria inclusione e/o approvazione dei verbali della seduta precedente: sono stati trattati e votati argomenti, la cui documentazione fascicolare era carente, quantomeno con riferimento ai termini temporali fissati dalla legge; la conduzione del dibattito consiliare è avvenuta consentendo, non sempre nei termini regolamentari e protocollari, la partecipazione allo stesso del sindaco, procedendo all'espulsione di taluni consiglieri comunali, e tollerando, con disparità di trattamento, esternazioni, espressioni ed atteggiamenti di altri consiglieri non certamente utili ad un regolare svolgimento dei lavori consiliari;

la stesura dei verbali è stata spesso oggetto di contestazioni, rettifiche e mancata approvazione degli stessi;

palese incongruenza e contraddittorietà di pareri di legittimità su argomenti di analogo contenuto;

l'uso di procedure in contrasto con vigenti disposizioni regolamentari;

l'inoltro agli organi di controllo di delibere in base alle quali non è possibile una valutazione piena ed integrale dei lavori dell'assemblea consiliare, laddove spesso vengono sollevate eccezioni sostanziali e procedurali certamente rile-

vanti per la valutazione e l'esercizio di legittimità dell'atto;

ritardi e/o mancata consegna di riscontri a richieste di atti, ripetuto diniego di visione di atto, della cui esistenza è stata fatta pubblica affermazione, nel corso di seduta consiliare, da sottoporre, peraltro obbligatoriamente, alla valutazione dell'organo consiliare». (1324)

DI MARTINO - DI BETTA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che:

la provincia di Caltanissetta risulta avere una tra le più alte percentuali di disoccupati dell'intero Paese;

il settore forestale in tale provincia ha sempre offerto grandi occasioni di lavoro e prospettive a tanti lavoratori altrimenti disoccupati o emigrati;

il territorio boschivo della provincia di Caltanissetta risulta essere tra i più vasti dell'Isola;

l'Azienda regionale delle foreste, in direzione della lotta alla disoccupazione, deve continuare ad offrire nuove e maggiori occasioni occupazionali;

il numero degli avviati al lavoro per lo svolgimento di almeno un turno di cinquantuno giornate risulta essere di gran lunga inferiore rispetto al 1996, creando disagio e grandi preoccupazioni a quanti aspiravano a tale turno;

lo stanziamento destinato all'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Caltanissetta risulta essere inferiore di tre miliardi di lire rispetto all'anno 1996, con la conseguente riduzione di lavoratori da avviare ai turni di lavoro per almeno un turno di cinquantuno giornate lavorative;

per soddisfare almeno le esigenze occupazionali pari all'anno 1996, occorre immediatamente stanziare ulteriori tre miliardi di lire a copertura del finanziamento 1996;

per sapere se non ritengano opportuno stanziare la somma di lire tre miliardi a completamento del fondo destinato all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Caltanissetta, in modo da garantire a centinaia di lavoratori almeno un turno di lavoro di cinquantuno giornate nei mesi di ottobre, novembre e dicembre c.a.». (1330)

MORINELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

da oltre un anno sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione e ammodernamento del presidio ospedaliero "S. Stefano" di Mazzarino, per i cui lavori sono stati spesi oltre cinque miliardi di lire;

i lavori in questione hanno previsto pure la realizzazione dell'impianto centralizzato dell'aspirazione, di n. 5 ascensori, di una nuova e moderna sala operatoria, per la quale però non è stata prevista la spesa per l'installazione della luce scialitica, nonché dell'impianto di climatizzazione nei vari reparti;

a tutt'oggi non sono stati messi in funzione né l'impianto di ossigeno, né l'impianto di aspirazione, né l'impianto di climatizzazione, né la sala operatoria, e dei cinque ascensori realizzati uno soltanto è stato messo in funzione;

tale presidio ospedaliero rientra nei parametri previsti dalle leggi e dalla bozza di piano sanitario regionale elaborata dall'Assessorato regionale Sanità;

attualmente risultano essere vacanti i posti di primario di chirurgia, n. 2 aiuti di chirurgia, n. 2 aiuti di medicina, n. 2 pediatri, primario di anestesia e rianimazione, primario di ostetricia e ginecologia, n. 1 aiuto di ostetricia e ginecologia, primario di radiologia, primario di laboratorio analisi;

alla copertura di tali posti, almeno quella relativa ai primari ed alle figure professionali indispensabili (anestesia, etc), che permettesse il regolare e sereno funzionamento del Nosocomio, non si è provveduto né con incarichi tem-

poranei, né in altra forma (tranne che per il primario di chirurgia che è stato nominato a scavalco), con la conseguente continua interruzione di servizio, depauperamento dei reparti, costrizione dei medici (in particolare l'unico anestesista) a turni di lavoro impossibili e logoranti e gravissimi rischi per gli ammalati;

il presidio ospedaliero risulta essere dotato di un solo elettrocardiografo, peraltro frutto di donazione da parte di un istituto di credito;

anche la situazione organica e funzionale degli altri ospedali che fanno riferimento all'A.S.L. n. 2 di Caltanissetta, in particolare Niscemi e Mussomeli, risulta essere alquanto precaria;

ormai da tempo appare quanto mai insufficiente e discutibile la gestione dell'A.S.L. n. 2 di Caltanissetta, con la sempre crescente mancanza di punti di riferimento chiari, assunzioni di responsabilità precise, assenza di interlocutori certi, pronti e responsabili;

per sapere se non ritengano opportuno avviare con urgenza un'indagine ispettiva presso l'A.S.L. n. 2 di Caltanissetta per accertare eventuali responsabilità e rimuovere ogni eventuale ostacolo che impedisce il normale funzionamento del presidio ospedaliero "S. Stefano" di Mazzarino e delle altre strutture ospedaliere della provincia». (1331)

MORINELLO - VELLA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la maggioranza consiliare del comune di Isola delle Femmine (PA), e per essa il suo presidente, non consentirebbe all'opposizione di esplicitare soddisfacentemente il dovuto mandato di forza popolare democraticamente eletta, consentendo nel corso delle sedute consiliari continui interventi ed interruzioni, in parte intimidatori ed in parte insultanti, al sindaco e ai componenti della sua Giunta, mirati a privare dello stesso diritto di parola i consiglieri della minoranza in palese violazione del regolamento consiliare;

il sindaco attualmente in carica ed il responsabile dell'acquedotto comunale, nonostante le denunce e le proteste, continuano da parecchio tempo a fare pagare ad un gran numero di utenti consumi di acqua notevolmente superiori a quelli realmente utilizzati, senza curarsi peraltro di intraprendere procedure per la restituzione, a chi di pertinenza, di quanto indebitamente pagato;

per sapere quali urgenti interventi intenda promuovere perché cessino i gravi inconvenienti di cui sopra e se non ritenga di dovere sollecitamente inviare sul posto un funzionario ispettore che svolga in merito scrupolosi accertamenti». (1333)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«All'Assessore per l'agricoltura e foreste, considerato che:

il 13 marzo 1995 i comuni di Giarre, Acireale, Riposto, Mascali, S. Venerina e Fiumefreddo di Sicilia sono stati colpiti da una fortissima alluvione che ha provocato sei vittime e danni ingentissimi agli agricoltori, rappresentati in maggioranza da coltivatori diretti e piccoli proprietari;

altresì, le Istituzioni rappresentate dal commissario per la protezione civile, Barberi, sono intervenute con solerzia per quantificare, attraverso gli uffici dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste, i danni riportati, pari a trenta miliardi, e che all'epoca furono invitati tutti gli agricoltori danneggiati a presentare le domande ai sensi della legge n. 185 del 1992 al fine di ottenere i contributi per il ripristino delle strutture delle loro aziende danneggiate;

ricordato che furono presentate n. 1877 domande, la maggior parte corredate di documentazione ed elaborati progettuali redatti da tecnici laureati e diplomati, dietro pagamento da parte degli agricoltori interessati delle relative parcelle di competenza;

considerato che:

molti agricoltori, dopo gli accertamenti dei competenti uffici (Ispettorato provinciale dell'agricoltura, Condotta agraria, Sezione operativa di assistenza tecnica di Giarre) hanno eseguito le opere più urgenti, quali il ripristino di muri paraterra di contenimento, ripristino di stradelle poderali, primo straordinario intervento per la ripresa vegeto-produttiva delle piantagioni; altresì, alla fine del 1996, l'Assessorato regionale agricoltura e foreste ha assegnato all'Ispettorato di Catania la somma di lire 1.272.000.000, prontamente utilizzata dall'Ispettorato stesso tramite la Condotta di Giarre per poter istruire, liquidare e pagare solamente 207 richieste, per cui le rimanenti 1600 richieste degli agricoltori non potranno essere soddisfatte per esaurimento di fondi;

per sapere se non ritengano opportuno avviare un'indagine conoscitiva sul destino delle 1600 domande di rimborso ai sensi della legge n. 185 del 1992 ad oggi inevase, considerato che per il ripristino delle opere da eseguire o per il rimborso di quelle già eseguite basterebbero meno di 6.000.000.000». (1336)

CALANNA

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che dal 30 settembre 1997 sarà soppresso il collegamento marittimo Marsala - isole Egadi effettuato dalla mototarca "Sandokan";

considerato che:

tale collegamento, creato nel 1977 per iniziativa privata, fino ad oggi è l'unica possibilità offerta ai cittadini marsalesi e ai turisti e soggiornanti di recarsi nelle isole Egadi nel periodo estivo, per trascorrervi alcuni giorni di vacanza o i fine-settimana, soprattutto da parte dei giovani; nel periodo invernale è la sola possibilità offerta ai pendolari, siano essi studenti, insegnanti, lavoratori in genere;

il servizio è stato finora apprezzato da cittadini, turisti e soggiornanti e si è ritagliato un proprio spazio nel contesto del sistema dei collegamenti e dei trasporti a Marsala, che è ancora

piuttosto carente e non pienamente rispondente ai progetti di sviluppo di cui la città intende dotarsi;

per sapere quali siano i motivi che abbiano indotto la soppressione del collegamento marittimo Marsala - isole Egadi, se sia possibile recuperare il servizio nel periodo invernale e quale politica dei trasporti intenda realizzare il Governo regionale, anche in vista della prossima sessione finanziaria e di approvazione del bilancio, al fine di dare certezza agli operatori economici ed ai cittadini che usufruiscono di tale servizio». (1339)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

NAVARRA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che con D.A. n. 349/VI AA.SS. del 11 marzo 1996 l'Assessore regionale per gli enti locali allora in carica ha ritenuto, nell'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti delle II.PP.A.B., la necessità di nominare un commissario straordinario all'Opera pia "Ente Camposanto S. Spirito" di Palermo al fine di "garantire la gestione dell'Ente sino alla ricostituzione ed insediamento del consiglio di amministrazione, nonché adottare tutti gli atti necessari al superamento delle problematiche amministrative e contabili e del personale sollevate dalle organizzazioni sindacali, nonché provvedere con immediatezza all'adozione dello statuto organico dell'Ente";

tenuto conto che:

con il medesimo decreto l'Assessore ha ritenuto di condividere che nella detta Opera pia sussistono tutte le denunciate gravissime carenze e disfunzioni che impediscono all'ente di soddisfare alle importantissime utilità pubbliche per le quali esso è stato istituito, con speciale riferimento alla circostanza che l'ente è proprietario del "Camposanto S. Spirito", il quale rappresenta uno dei cimiteri storici della città di Palermo ed è l'unico, tra i quattro cimiteri esistenti in questa città, a non essere gestito dall'Amministrazione comunale;

con il medesimo D.A. n. 349 sopracitato, l'Assessore per gli enti locali si era altresì determinato alla revoca del precedente D.A. n. 162 del 17.2.1996, con il quale erano stati inutilmente nominati per l'ente due ispettori che non hanno mai svolto o potuto svolgere alcuna attività;

ritenuto che la situazione gestionale in cui trovasi l'ente provoca gravissimi disservizi e ritardi nel perseguimento dei propri fini istituzionali e, quindi, grave nocumento alle esigenze dell'utenza, con evidente e palese violazione delle finalità contenute nella legge regionale di riforma sulla pubblica assistenza in Sicilia (l.r. 9 maggio 1986, n. 22);

per sapere se:

il predetto commissario abbia adottato tutti gli atti principali e conseguenziali previsti dalla l.r. n. 22 del 1986, ivi compresi i provvedimenti inerenti all'eventuale ricostituzione del consiglio di amministrazione e/o all'eventuale delibera di scioglimento o di riconversione dell'Opera pia "Ente Camposanto S. Spirito" di Palermo;

la durata della nomina a commissario straordinario della predetta Opera pia del dott. Salvatore Milioto;

se sia già stato adottato atto deliberativo/approvativo dello statuto dell'Ente;

se ritenga rispondente all'interesse pubblico e alle esigenze della vasta utenza della città di Palermo il mantenimento della gestione straordinaria di un ente, che appare improntata ad assoluta inefficienza, in aperta violazione della legge regionale sul riordino degli enti assistenziali operanti in Sicilia». (1340)

VICARI

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

con decreto n. 1096 del 13.8.1997 emanato dalla S.V. è stato determinato in lire 5.814 al mq. il prezzo da applicare per l'anno in corso per la

cessione di terreni da parte dell'ASI di Ragusa in favore degli operatori che intendono costruire stabilimenti produttivi nell'ambito degli agglomerati industriali iblei;

con detto decreto, il nuovo prezzo deve essere applicato, dalla data di emissione del citato provvedimento assessoriale, anche agli atti ancora non sottoscritti;

la modifica del prezzo in misura doppia rispetto a quello in precedenza concordato, ha provocato una levata di scudi da parte degli operatori che, dopo avere assunto impegni e richiesto mutui parametrati alle vecchie tariffe, si vedono ora avanzare richieste che travalicano di gran lunga gli accordi precontrattuali già definiti, sconvolgendo i programmi di spesa;

per sapere se non ritenga di rinviare la data di inizio di validità del decreto in modo tale da consentire la stipula degli atti per i quali era stata fissata la relativa data, applicando in tal modo il vecchio prezzo; e ciò al fine di evitare che sorgano contenziosi che graverebbero pesantemente sulle già esauste casse dell'Asi di Ragusa». (1344)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LA GRUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il dirigente sanitario del presidio di Villa Sofia ha rilevato che il laboratorio di analisi di Villa Sofia è da chiudere a causa dei locali che "si presentano in condizioni igienico-ambientali e tecnico-funzionali incompatibili per l'espletamento di ogni attività lavorativa";

il temporale che si è scatenato nei giorni scorsi ha provocato l'allagamento dei locali del laboratorio a causa dell'ostruzione alle tubature per lo scarico delle acque bianche;

lo stato di degrado in cui versa il laboratorio è stato oggetto di denuncia da parte degli operatori del Servizio, inoltrata all'intero Consiglio dei sanitari dell'Azienda, senza trovare risposta;

il problema strutturale, nello specifico l'ubicazione dei locali, diviene sempre più l'alibi per non porre rimedio al degrado causato dall'incuria;

dal momento che il polichirurgico resta in gran parte inagibile, a maggior ragione le strutture esistenti vanno mantenute agibili e funzionanti;

considerato che:

qualora si dovesse privare Villa Sofia di un servizio diagnostico indispensabile come il laboratorio di analisi, ogni attività assistenziale verrebbe compromessa;

la C.G.I.L. al fine di ripristinare le normali condizioni di funzionamento del laboratorio, ha presentato, alla Procura della Repubblica di Palermo, un esposto in cui si chiede di intervenire per accertare le responsabilità di quanti in questi anni hanno trascurato la manutenzione della struttura;

per sapere se:

non ritengano opportuno intervenire con urgenza al fine di ripristinare le normali condizioni di funzionamento del laboratorio;

non ritengano opportuno avviare un'ispezione al fine di accertare le eventuali responsabilità circa i mancati interventi di manutenzione della struttura». (1345)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FORGIONE - VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che il direttore generale della ASL n. 5 di Messina si è accinto a rideterminare l'organizzazione interna dei presidi ospedalieri, con il primario obiettivo del "risparmio ad ogni costo", senza aver alcuna preliminare ricognizione delle spese effettuate negli ultimi periodi per attrezzature, materiali di consumo e di cancelleria, per farmaci e mate-

riale sanitario, per adeguamento impianti, per rinnovo parco autoambulanze e quant'altro fosse finalizzato a rendere efficiente e competitiva la struttura;

considerato che, trattandosi di amministrare la salute dei cittadini, sarebbe stato opportuno, quale primo approccio al problema, un bilancio di previsione giustificativo delle modifiche in progetto, intervenendo su quelle spese effettivamente in eccesso e non giustificabili;

per sapere se:

ritengano un risparmio non corrispondere gli emolumenti dovuti al personale, o non procedere agli acquisti di materiale di consumo e di altri generi di uso quotidiano tra cui i farmaci, il materiale di medicazione, il minimo indispensabile per una parvenza di *comfort* dei degenti;

ritengano, inoltre, un risparmio effettuare la TAC per i degenti di Milazzo presso il presidio di Taormina (considerando le spese di autoambulanza, di spostamento, di personale che accompagna, di tempo globalmente perso, di alienazione temporanea del mezzo per eventuali soccorsi);

se ritengano, altresì, un risparmio comandare personale a coprire turni lasciati scoperti da altrettanto personale a sua volta comandato in altra sede;

quanto abbia speso l'Azienda ASL n. 5 per le consulenze affidate a ditte esterne, miranti a determinare la nuova organizzazione interna in base ai carichi di lavoro, e presumibilmente disattese;

quanto ricavi la medesima Azienda dalla concessione in uso del proprio patrimonio immobiliare e strumentale (leggi ospedale "Margherita" ed altri locali sparsi su Messina);

quanto ricavi, inoltre, dal disincentivare la libera professione interna e la concorrenzialità delle sue strutture, in termini di tecnologia strumentale ed aggiornamento professionale, nei confronti di altre aziende limitrofe o cliniche private;

se, infine, sulla base di quanto sopra esposto,

il Governo della Regione non ritenga di dover avviare con urgenza un'indagine ispettiva sulla gestione manageriale dell'ASL n. 5 di Messina, a maggior garanzia della salute dei cittadini». (1347)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che recentemente il WWF, guidato dal suo presidente, Giuseppe Falliti, ha occupato Villa Verri, una struttura che ospita decine di alberi secolari, di specie pregiata, tra cui chicas e palme azzurre che stanno per essere abbattute dalle ruspe per dar posto ad una strada, definita dagli stessi ambientalisti "inutile";

considerato che:

la predetta strada, nell'intento dei progettisti, dovrebbe servire per unire le frazioni di Vigliatore e S. Biagio, con lo scopo di eliminare i passaggi a livello attualmente esistenti che, però, con il completamento del raddoppio ferroviario, stanno per scomparire in ogni caso;

la strada in questione, poi, non ha neppure la funzione sostitutiva del Ponte Cicero poiché la struttura è stata ricostruita e sta per essere riaperta alla viabilità;

la costruzione della strada sarebbe tra l'altro gravata da una lunga serie di presunte illegittimità e di gravi incongruenze, tant'è che è già pendente ricorso al Tribunale amministrativo regionale, con il risultato finale di un grande spreco di denaro pubblico;

per sapere se:

e quali provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare al fine di verificare se vi siano state irregolarità nell'opera di costruzione della strada di Terme Vigliatore, e di accertare ogni eventuale responsabilità;

non ritengano di dover bloccare immediata-

mente i lavori di costruzione della strada in oggetto, evitando uno scempio ambientale gravato ancor più dall'inutilità dell'opera che si vorrebbe realizzare e dal conseguente spreco di pubblico denaro». (1348)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

anche quest'anno si è ripetuto lo spreco di denaro pubblico per manifestazioni estive, affastellate senza criterio, raramente di buona qualità, spesso disertate dal pubblico e, pertanto, prive di ricadute positive per il rilancio turistico, ancorché in compenso, amministratori e 'autorità' abbiano potuto usufruire dello status-symbol dell'ingresso gratis per loro e per decine di amici;

in particolare, l'edizione '97 di "Arte e Spettacolo" apprestata dall'Amministrazione comunale di Milazzo è stata presentata solo a metà luglio, e con un depliant messo in distribuzione in ritardo, che non recava alcuna indicazione sull'orario d'inizio degli spettacoli né sul prezzo dei biglietti;

considerato che:

la cattiva e scarsa pubblicità data a "Milazzo Arte e Spettacolo '97" ha provocato una scarsa affluenza di pubblico per molti spettacoli, altrove supportati da maggiore pubblicità;

non è di buon esempio vedere autodesignati autorità "conquistare" i posti migliori, anche sotto gli occhi di personaggi illustri come Diego Della Palma (che ha pure lui assistito dalla tribunetta centrale, con una decina di ospiti, ma munito di biglietto regolarmente pagato alla cassa) e comunque in dispregio del cittadino comune e pagante;

non è ammissibile vedere seduti nel teatro al Castello 1700-1800 persone in occasione del

concerto di Venditti; e poi scoprire che l'incasso equivale a circa mille; tutto ciò in considerazione, soprattutto, delle condizioni esistenti tra l'organizzazione e l'ente pubblico, che prevedono un ritorno economico per l'ente solo in caso di un determinato riscontro di pubblico;

da diverse fonti giornalistiche si apprende che il "Circuito del Mito", programma di spettacoli anche di livello, finanziato dalla Regione siciliana nell'ambito delle manifestazioni connesse alle Universiadi, è risultato un fallimento come si evidenzia dai dati relativi ai biglietti venduti che, nei quattro spettacoli realizzati hanno variato da circa trenta (spettacolo del 12.9.1997), a cinque (18.9.1997), a zero (domenica 21.9.1997);

per sapere se il Governo della Regione non ritenga, alla luce di quanto sopra esposto, di dover aprire una precisa ed attenta indagine ispettiva sulla gestione amministrativa delle manifestazioni estive curate dall'Amministrazione comunale di Milazzo, onde verificare il rispetto della legalità e gli eventuali abusi di potere che hanno determinato lo spreco del denaro pubblico senza alcun ritorno per il rilancio del turismo milazzese, anzi segnando negativamente l'amministrazione pubblica». (1349)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

negli ultimi quattro anni Sciacca è divenuta il terzo polo turistico della Regione ed è stata nel 1996 e nel 1997 il primo comune in Sicilia per incremento turistico;

tale risultato si è potuto ottenere anche grazie all'apertura dei quattro alberghi della SITAS, proprietà al 90% dell'Ente minerario siciliano;

queste strutture alberghiere da quattro anni sono divenute una straordinaria realtà produt-

tiva e la SITAS ha salvaguardato il territorio dallo scempio urbanistico verificatosi in altre zone;

ogni anno gli immobili rendono alla Regione cinque miliardi;

le aree ancora di proprietà della SITAS, oltre due milioni di metri quadrati, costituiscono il più grosso investimento nel settore turistico della Sicilia;

occorre stabilire un percorso progettuale preciso, al fine di salvaguardare tali aree da possibili speculazioni che finirebbero per soffocare il turismo;

considerato che il commissario liquidatore, dott. Transirico, ha ricevuto mandato dalla Regione di liquidare la SITAS fino all'estremo atto della vendita degli immobili;

per sapere:

quali motivazioni spingano la Regione a vendere gli immobili della SITAS;

se non si ritenga opportuno vendere il pacchetto di minoranza della SITAS, anziché vendere gli immobili nelle loro totalità;

se non si ritenga opportuno procedere ad un riesame attento della posizione assunta circa la vendita degli immobili SITAS». (1354)

VELLA

«All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, per sapere:

se siano a conoscenza della costruzione di un obelisco nella piazza Madrice di Delia, che deturpa l'assetto urbanistico ed architettonico nella piazza stessa;

se l'opera realizzata o in corso di realizzazione sia stata prevista nel piano triennale delle opere pubbliche del Comune;

se, per la realizzazione dell'opera, siano stati acquisiti tutti i pareri richiesti dalle vigenti norme di legge e regolamentari;

se l'opera sia stata finanziata con il frazionamento artificioso della spesa, con determinazioni sindacali;

quali provvedimenti intendano adottare, nelle rispettive competenze, al fine di bloccare la costruzione dell'obelisco e ripristinare la legalità eventualmente violata». (1357)

DI MARTINO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

ormai da diverse settimane è stata segnalata dai giovani diabetici della provincia di Caltanissetta una situazione di grave disagio e pericolo legata alla mancata o ridotta erogazione dei presidi sanitari necessari agli insulino-dipendenti;

la causa di ciò sembra essere l'esaurimento dei fondi di bilancio disponibili, e sta già arrecando gravissimi problemi;

la mancata erogazione dei presidi costringe infatti gli insulino-dipendenti e le loro famiglie all'acquisto di diverso materiale (misuratori del valore glicemico, siringhe) e della stessa insulina, con un costo che può raggiungere il mezzo milione mensile;

le conseguenze di un'interruzione della terapia insulinica o di una sua errata applicazione (dovuta per esempio all'impossibilità del controllo costante della glicemia) potrebbero essere gravissime, fino ai danni cerebrali permanenti o alla morte, per i pazienti affetti da diabete;

per sapere:

se corrisponda a verità che all'interno del territorio di competenza dell'Azienda Usl n. 2 di Caltanissetta, vi siano notevoli differenze fra le diverse sedi nella disponibilità di presidi da fornire ai giovani diabetici, determinando di fatto disparità di trattamento fra i pazienti residenti in diversi comuni;

sulla base di quali dati venga fatta la programmazione della disponibilità finanziaria da assegnare ad un così importante settore e come si spieghi che già nel mese di agosto diverse strutture dell'Usl avessero esaurito la propria disponibilità;

come intenda agire in tempi brevissimi per ovviare alla carenza di fondi per l'erogazione dei presidi sanitari per diabetici nella provincia di Caltanissetta;

se non ritenga di dover immediatamente autorizzare l'Azienda Usl n. 2 all'erogazione degli stessi presidi, al fine non solo di scongiurare pericoli per la salute dei pazienti ma anche di non interrompere un pubblico servizio obbligatorio». (1359)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PIRO

«All'Assessore alla Presidenza, per sapere se non ritenga necessario intervenire presso la Direzione del personale e presso la Direzione dei servizi di quiescenza affinché nella compilazione della graduatoria dei richiedenti la cessione del quinto della pensione sia data precedenza a coloro i quali stanno per compiere il 65° anno di età, che oltre tale limite, sarebbero esclusi dal diritto alla cessione del doppio quinto;

se risponda a verità che le pratiche dei pensionati da includere nella XIII graduatoria non siano state istruite ed inviate al competente servizio della Direzione del Personale;

se risponda a verità che la stessa Direzione, il cui funzionamento continua a manifestare ritardi e carenze gravissimi (come l'orario di ricevimento del pubblico), disapplichì le disposizioni di cui ai commi 4 e 6 dell'art. 5 della l.r. n. 19 del 1991, riguardanti i miglioramenti di cui alle fasce stipendiali correttive da attribuire ai pensionati non in possesso di aumenti periodici o con pochi di essi (6° comma), basando il rifiuto su un solo inconsistente rilievo da parte degli uffici di controllo della Corte dei conti, ai quali non si è mai dato riscontro, pur essendo in presenza

di numerosissime decisioni giurisdizionali della medesima Corte dei conti, che avrebbero dovuto indurre l'Amministrazione, secondo il doveroso principio di autotutela, a provvedere direttamente ad applicare le predette disposizioni di legge anziché indurre ancora una volta gli interessati ad adire le vie legali». (1361)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

con D.P. n. 279/91 del 18 dicembre 1991, su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, formulata con nota n. 1355 dell'8 agosto 1991, e conformemente alla deliberazione della Giunta regionale n. 418 del 24 settembre 1991 ed al parere della Commissione legislativa permanente "Affari istituzionali" dell'Assemblea regionale siciliana, reso nella seduta del 21 novembre 1991, il dott. Aurelio Percipalle è stato nominato direttore regionale della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane siciliane (C.R.I.A.S.);

con nota 1179 del 4 maggio 1993 l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca faceva presente che la precedente proposta di cui alla citata nota dell'8 agosto 1991 dell'Assessore *pro tempore*, del medesimo ramo d'amministrazione, che aveva dato luogo all'emanazione del predetto D.P. n. 279/91 ed alla nomina del direttore generale della C.R.I.A.S. nella persona del dott. Aurelio Percipalle, era scaturito dall'erroneo convincimento che l'inserimento tra gli organi della C.R.I.A.S. del direttore generale, operato dalla legge regionale 23 maggio 1991, n. 35, avesse modificato il regime previsto dalla normativa vigente per la nomina del direttore generale stesso, attribuendone la competenza al Presidente della Regione su proposta dell'Assessore al ramo, previa deliberazione della Giunta regionale e parere della Commissione legislativa, mentre invece una più attenta rilettura della normativa induceva a ritenere che la predetta nomina dovesse avvenire da

parte del consiglio di amministrazione dell'ente, a seguito di concorso;

l'Avvocatura distrettuale dello Stato in Palermo, con nota 10813 del 12 luglio 1993, confermava che la nuova interpretazione data dall'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, era quella corretta per cui "la nomina a suo tempo effettuata del direttore generale, senza l'espletamento del concorso, è illegittima e che nel contempo sussistono le condizioni per disporre l'annullamento in via di autotutela del relativo atto";

la l.r. 23 maggio 1991, n. 35, punto "d" della nota all'art. 23, "Attribuzioni del consiglio di amministrazione della C.R.I.A.S." stabilisce la nomina del direttore generale "a seguito del pubblico concorso per titoli"; pertanto è manifesta la violazione della predetta nota;

con procedimento penale n. 3341/95 del Tribunale di Catania, il dott. Aurelio Percipalle è stato rinviato a giudizio per abuso patrimoniale (323, II comma, c.p.);

per sapere:

quali siano le ragioni per le quali, nonostante quanto indicato in premessa, il consiglio di amministrazione della C.R.I.A.S. nell'udienza del 7 luglio u.s., relativa al procedimento penale n. 3341/95 del tribunale di Catania, non si sia costituito parte offesa, mentre invece si individua come tale soltanto l'Assessorato regionale cooperazione, commercio, artigianato e pesca e soprattutto, alla luce del rinvio a giudizio del dott. Aurelio Percipalle per il suddetto reato, perché lo stesso consiglio di amministrazione della C.R.I.A.S. non abbia ancora provveduto alla sospensione dello stesso direttore generale facente funzioni in via cautelativa, al fine di evitare eventuali inquinamenti delle prove e in considerazione che la C.R.I.A.S. ha già pubblicato sia il bando di gara, per dotarsi di un nuovo centro elaborazioni, sia il concorso per la nomina del direttore generale;

per quanto sopra detto quali provvedimenti intenda adottare il Governo della Regione per

tutelare il ripristino della legalità amministrativa in seno alla C.R.I.A.S». (1362)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la Direzione foreste, con circolare n. 13/95 prot. 243/D.F. del 18 ottobre 1995, ha avviato l'iter procedurale per l'individuazione di n. 7 sottufficiali e n. 23 guardie forestali da trasferire, con rotazione annuale, presso le sedi disagiate.

In sede di prima applicazione della suddetta circolare, le sedi disagiate sono state individuate nelle isole di Lampedusa, Lipari e Pantelleria. Successivamente, il numero di tali sedi è stato ampliato con l'inserimento dei comuni di Tusa, Galati Mamertino, Montalbano Elicona, tutti quanti in provincia di Messina;

la procedura di trasferimento innanzi citata prevede la raccolta di adesioni volontarie dei soggetti interessati e, ove non si dovesse raggiungere il numero previsto, di utilizzare annualmente un'apposita graduatoria;

detta graduatoria riguarda, paritariamente, tutti i sottufficiali assunti a seguito del concorso - bandito il 2 febbraio 1985 (GURS n. 5) - per n. 140 posti per sottufficiali e n. 456 posti per guardia forestale, mentre per quanto riguarda le guardie forestali viene limitata agli assunti con il 3° corso del citato concorso, cioè coloro che, risultati idonei ma non vincitori del concorso, sono stati assunti a seguito dell'ampliamento del numero delle assunzioni previste dal concorso di che trattasi;

ovviamente, detta graduatoria tiene conto di una serie di parametri (i familiari, graduatorie di merito e di corso, ecc) ma non tiene conto né dello stato di carenza di effettivi in cui versano i distaccamenti forestali di alcune province, con particolare riferimento a quella di Ragusa, né del soprannumero di effettivi di taluni altri distaccamenti;

per sapere:

se l'onorevole Assessore e la Direzione foreste abbiano predisposto l'iter procedurale per l'attuazione dell'aumento dell'organico di sottufficiali e guardie, previsto dall'art. 70 della l.r. n. 16 del 1996;

le motivazioni per cui i distaccamenti forestali della provincia di Ragusa abbiano un numero di effettivi al di sotto di quello previsto dall'accordo del 16 febbraio 1993 tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione foreste, ed in particolare:

1) *Distaccamento Ragusa:*

- previsto n. 20 guardie + n. 3 sottufficiali;
- in servizio: n. 11 guardie + n. 1 sottufficiale;

2) *Chiaramonte Gulfi:*

- previsto n. 8 guardie + n. 1 sottufficiale;
- in servizio: n. 4 guardie + n. 1 sottufficiale;

3) *Vittoria:*

- previsto n. 4 guardie + n. 1 sottufficiale;
- in servizio: n. 1 guardia + n. 1 sottufficiale;
- (n. 1 guardia è stata trasferita a Lipari con il meccanismo di cui sopra e n. 1 guardia è stata trasferita presso la Procura di Ragusa);

se il meccanismo della graduatoria, per il trasferimento nelle sedi disagiate, non riguardi sottufficiali e guardie che prestano servizio presso le varie procure;

se il numero di effettivi in servizio nella provincia di Ragusa, attualmente composto da n. 4 sottufficiali e n. 20 guardie, assegnati presso i distaccamenti di Chiaramonte Gulfi, Ragusa, Sciacca e Vittoria, oltre n. 3 sottufficiali e n. 3 guardie in servizio presso l'Ispettorato ripartimentale di Ragusa, a fronte di una superficie boscata da gestire di oltre 8000 ettari, debba essere ulteriormente penalizzato con il meccanismo della graduatoria per l'invio di sottufficiali e guardie presso sedi disagiate e carenti tanto quanto sono quelle in provincia di Ragusa, consentendo di fatto a taluni distaccamenti di mantenere costantemente un numero di effettivi prossimo a quello stabilito nell'accordo tra le Organizzazioni sindacali e la Direzione foreste

del 16 febbraio 1993 e, talvolta anche in esubero, e ciò in palese violazione della normativa nazionale sulla mobilità e della legge 10 marzo 1987, n. 100;

la classificazione, in base all'accordo tra le OO.SS. e la Direzione foreste del 16 febbraio 1993, di tutti i distaccamenti forestali in servizio nel territorio regionale, nonché l'esatta composizione numerica, distinta per sottufficiali e guardie, del personale in servizio presso i predetti distaccamenti». (1363)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LA GRUA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

la questione degli alloggi per gli studenti fuori sede dell'Ateneo messinese, ad un mese dall'inizio ufficiale dell'anno accademico, registra una preoccupante situazione di precarietà e di incertezza;

il Coordinamento provinciale dell'Unione degli universitari ha denunciato l'indisponibilità, da parte dell'Opera universitaria, ad offrire agli studenti gli alloggi delle tre case di via Dama Bianca, dell'Annunziata e di Via Cesare Battisti;

rilevato che:

le tre strutture risultano di fatto inutilizzabili, per diversi motivi: i locali di via Battisti, pienamente agibili, sono da un anno oggetto di un tormentato iter giudiziario che ha portato al sequestro penale degli arredi; la casa delle studentesse di via Dama Bianca, di proprietà di privati, a causa del mancato rispetto delle norme di sicurezza, ha comportato la disdetta del contratto di locazione da parte dell'Opera; mentre per la struttura dell'Annunziata ancora devono essere appaltati i necessari lavori di ristrutturazione e di adeguamento alle normative Cee, che comporteranno la non disponibilità dei locali per almeno un anno;

a causa dei lavori di ristrutturazione della

Casa dello studente dell'Annunziata oltre alla sospensione del servizio di mensa, affidato alla "Sir" i 21 lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro;

per fronteggiare le esigenze degli studenti, l'Opera universitaria ha deciso di erogare dei buoni-alloggio mensili di 250.000 lire ai 220 studenti che risulteranno idonei secondo precisi criteri di merito e di reddito;

come denunciato dall'Unione degli studenti, l'Opera offre poco più di 200 posti letto contro una popolazione di 45.000 studenti, dei quali oltre il 70 per cento fuori sede, per cui gli studenti sono costretti a sobbarcarsi i costi degli affitti di locali privati, spesso inadeguati e offerti a prezzi esosi;

ritenuto che:

gli studenti non possono pagare gli effetti delle fallimentari scelte politiche dettate da interessi personali e clientelari presenti nei più alti livelli dell'Amministrazione universitaria;

le note vicende giudiziarie, tra le quali il sequestro della Casa dello studente di via Cesare Battisti, dimostrano il grado di illegalità che caratterizza le scelte amministrative dell'Ateneo;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda assumere nella direzione di uno sviluppo adeguato della politica del diritto allo studio sia a livello regionale che locale;

se non ritenga di dover avviare le opportune indagini per accertare ogni eventuale responsabilità dell'Amministrazione universitaria, onde poter ristabilire la piena legalità e le basi di una corretta vita amministrativa nell'Ateneo messinese, e a garanzia del diritto allo studio degli studenti». (1365)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

la Valle dell'Alcantara continua a rilevarsi un'autentica miniera di reperti archeologici;

un po' ovunque, infatti, si trovano cospicue testimonianze risalenti alle culture antiche più disparate e, tra esse, quelle di epoca greca e romana sia sul versante messinese sia su quello catanese;

nel settore delle ricerche archeologiche condotte dalle soprintendenze ai beni culturali negli ultimi 18 anni, l'abitato di Francavilla ha assunto una posizione di rilievo di tutto rispetto, essendo stata qui rinvenuta nel 1979 una notevolissima quantità di terrecotte del periodo greco-arcaico (sesto e quinto secolo a.C.) appartenenti alle stipi votive di un santuario, e, successivamente, una serie di strutture murarie appartenenti ad abitazioni dello stesso periodo:

rilevato che:

a seguito di tali scoperte l'Assessorato regionale beni culturali e ambientali ha di recente stanziato la somma di 272 milioni per un primo piano di esproprio dei lotti di terreno di contrada "Fanterilli", la zona adiacente al vecchio nucleo urbano del quartiere "Rullaro" e alla Rocca del castello;

a Francavilla, l'esplorazione archeologica condotta dalla Sovrintendenza ai beni culturali di Messina si è finora limitata ad alcune aree ancora agricole inglobate nel centro abitato, ma anche per le campagne più distanti si hanno notizie di numerosi ritrovamenti casuali effettuati da privati cittadini;

di recente, in una zona non sospetta distante circa 4 chilometri dal centro abitato, è stata segnalata la presenza di strutture murarie e pezzi cospicui di terrecotte risalenti all'epoca greca;

altre aree ricche di testimonianze archeologiche sono state individuate nel comune di Moio Alcantara dove già in passato, sempre da parte

di privati, erano state fatte interessantissime scoperte, solo in parte segnalate agli studiosi e agli organi di controllo;

buona parte della vasta piana del piccolo centro della Valle dell'Alcantara è disseminata di reperti d'epoca greca e romana;

ultimamente, infatti, è stata individuata un'area agricola, adesso coltivata a pescheto, disseminata di frammenti di terrecotte e di ossa;

sul versante messinese della Valle dell'Alcantara altre aree fortemente indiziate si trovano nel comune di Malvagna, località già importante in campo archeologico per essere una delle poche stazioni individuate dell'età del bronzo nella Sicilia nord-orientale;

sul versante catanese, sia il territorio di Castiglione sia quello di Randazzo si sono sempre rivelati siti archeologici di primo piano;

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga opportuno che la Sovrintendenza di Messina tenga sotto controllo la zona della Valle dell'Alcantara, per evitare che preziose testimonianze di antica cultura vengano ulteriormente disperse;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per la salvaguardia ed il recupero di questo importantissimo patrimonio storico-archeologico, talvolta irreversibilmente distrutto;

quali siano i motivi del ritardo finora accumulato in questo importante settore, che potrebbe offrire nuove opportunità occupazionali;

se non ritengano, infine, che la tutela, il recupero e la valorizzazione dei beni archeologici costituisca un irrinunciabile richiamo per il turismo interno ed internazionale e per l'economia dell'intera Regione siciliana». (1366)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già trasmesse al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la "Circum", azienda di trasporto locale a gestione commissariale, ha avviato la ristrutturazione prevista dall'art. 2, comma 1/16, della legge n. 662 del 1996;

le Ferrovie dello Stato con detta ristrutturazione, anziché affrontare il nodo dell'ammodernamento e della trasformazione dell'azienda, per renderla più efficace, garantire la trasformazione in metropolitana urbana e suburbana (la Circum ha avuto centinaia di miliardi per tale ammodernamento) migliorando la capacità di penetrazione nel territorio, stanno ponendo in essere misure contabili-burocratiche che colpiscono esclusivamente la qualità del servizio, con la riduzione del numero delle linee e l'indebolimento dei servizi di sicurezza e il patrimonio professionale e umano della Circum (si prevede entro il 1999 la riduzione del personale del 50%);

tenuto conto che:

la Circum serve circa 17 comuni della provincia di Catania e ove fossero completate le opere di costruzione della metropolitana, potrebbe diventare una metropolitana urbana e suburbana, risolvendo seri problemi di mobilità per migliaia di utenti della città e della provincia;

si rende urgente un intervento del Governo regionale volto ad evitare una ristrutturazione che penalizzi il servizio e il livello occupazionale e a rilanciare, invece, l'azienda;

per conoscere:

quali iniziative intenda assumere nell'ambito

della ristrutturazione della Circum per garantire l'efficienza del servizio, la tutela del patrimonio umano e professionale dell'azienda medesima e l'ammodernamento della stessa, per trasformarla al più presto in metropolitana;

se non ritenga, al fine di trovare le soluzioni più adeguate per gli obiettivi predetti, di convocare al più presto una conferenza dei servizi, invitando i comuni interessati alle linee della Circum, il comune di Catania, la Provincia regionale di Catania, l'Azienda municipale trasporti di Catania, l'Azienda siciliana trasporti, le Ferrovie dello Stato e la Circum». (179)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIGNATARO

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

i cittadini del quartiere "Villa Rosina" di Trapani hanno denunciato forte malessere per le gravissime condizioni igienico-sanitarie in cui sono costretti;

il quartiere Villa Rosina, attualmente, risulta privo della rete fognaria;

nello stesso risultano altresì assenti la manutenzione delle strade, ancora in parte da asfaltare, la rete idrica e l'illuminazione;

il quartiere non ha punti di aggregazione per giovani ed anziani;

i pozzi neri, in assenza di collegamenti con le fognature, debbono essere periodicamente svuotati con idonei ed autorizzati automezzi;

il servizio pubblico (quando funziona) risulta di una lentezza snervante, costringendo i cittadini, che pagano regolarmente la tassa comunale di depurazione, a farsi carico degli ingentissimi costi di nolo degli idonei automezzi;

per le precarie condizioni economiche di buona parte degli abitanti, lavoratori che subi-

scono l'attuale situazione economica isolana, questo aggravio comporta un ulteriore fortissimo disagio;

i servizi privati spesso non riescono a soddisfare l'ingentissima richiesta;

altresì, è stato denunciato dagli abitanti del quartiere che da alcuni pozzi neri sovraccarichi sono fuoriusciti liquami con ovvie conseguenze per l'igiene;

i ragazzini del quartiere costretti a giocare per le strade ed i cittadini che le transitano subiscono non solo il maleodorante olezzo ma rischiano giornalmente qualche malefica epidemia;

il senso di sconforto per l'indecente qualità della vita nel quartiere e di inattività sta occupando gli animi sfiduciati degli abitanti;

considerato che alla data attuale non si conosce a quale stadio sia l'appalto per i lavori di costruzione del 1° lotto di fognature previste, da anni, per il quartiere;

per conoscere se intendano valutare l'opportunità di un'ispezione presso il quartiere "Villa Rosina" di Trapani per verificarne le gravi condizioni igienico-sanitarie, e presso il comune di Trapani per verificare eventuali irregolarità e lentezze nelle procedure amministrative atte all'eliminazione dei citati disagi e non poste in essere dagli organi competenti». (180)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

CROCE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, l'Assessore per l'industria avrebbe espresso pubblicamente il suo plauso ad un piano di ristrutturazione aziendale presentato dalla "Fincantieri" e relativo ai Cantieri navali di Palermo;

tale piano prevede di fatto il licenziamento di almeno 60 operai e la messa in mobilità lunga per altri 40;

il declino dei Cantieri navali di Palermo procede ormai da almeno cinque anni, durante i quali la mole delle commesse è fortemente diminuita, soprattutto per la sezione "trasformazione", con la perdita di ben 1.032 posti di lavoro;

sempre secondo quanto riportato dalla stampa, vi sarebbero stati contatti fra esponenti del Governo regionale e della Fincantieri per la cessione ad una cordata di imprenditori privati della maggioranza azionaria della "Bacini Siciliani", società attualmente a maggioranza ESPI;

l'atteggiamento di Fincantieri sul futuro dei Cantieri di Palermo sembra essere la logica conseguenza di quanto avvenuto per la vicenda di Gino Basile, l'operaio che per aver denunciato i pesanti condizionamenti mafiosi sulla vita dell'azienda, ha subito diverse minacce di morte e ha dovuto lasciare Palermo; in quest'occasione Fincantieri ha assunto un comportamento di vero e proprio ricatto nei confronti della città, rifiutando di ammettere ogni responsabilità e, tanto meno, colpevolezza per gli accertati episodi di infiltrazione mafiosa all'interno del Cantiere;

considerato che se certamente è necessario avviare un progetto di risanamento e di rilancio dei Cantieri, questo non può in alcun modo essere pagato dai lavoratori, ma deve innanzitutto passare attraverso l'eliminazione di ogni pericolo di infiltrazione mafiosa e attraverso l'allontanamento dei responsabili dell'attuale situazione di crisi;

per conoscere:

quale sia la posizione ufficiale del Governo della Regione sul piano di risanamento aziendale presentato da Fincantieri in merito ai Cantieri navali di Palermo;

come intendano adoperarsi affinché qualsiasi piano garantisca innanzitutto i già ridotti livelli occupazionali, e preveda anzi nel lungo periodo

un rilancio produttivo con il conseguente incremento del numero degli occupanti;

che fondamento abbiano le notizie di stampa sull'ipotesi di cessione della quota azionaria ESPI della "Bacini Siciliani" ad imprenditori privati e all'interno di quale programmazione e con quali garanzie si svolgerebbe tale operazione». (181)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere se il Governo della Regione sia a conoscenza del progetto di riforma del regolamento dell'Albo nazionale dei costruttori e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per difendere la professionalità e la sopravvivenza di almeno 2.000/3.000 imprese siciliane operanti nel settore delle opere pubbliche e che corrono il rischio di una cancellazione dall'albo o di un declassamento.

la proposta di inasprimento dei parametri di selezione in sede di revisione dell'albo, con l'elevazione dell'attuale 40% al 100% del volume di affari in 5 anni, comporta infatti il declassamento di molte imprese siciliane o la loro cancellazione dall'albo a causa della crisi nel settore edilizio e della finanza pubblica negli ultimi anni;

più pesante sarebbe poi la penalizzazione delle piccole imprese siciliane perché, per i lavori sotto la soglia dei 300 milioni nella Regione siciliana, sono in concorrenza anche con gli artigiani;

qualora il disegno del Ministro dei lavori pubblici dovesse realizzarsi, si verificherebbe un notevole ridimensionamento di un segmento importante dell'imprenditoria siciliana ed una "calata" di imprese d'oltre Stretto per l'esecuzione di opere pubbliche in Sicilia;

non meno pericolose sarebbero per l'impre-

ditoria siciliana le proposte di polverizzazione delle specializzazioni, l'elevazione della soglia minima per l'iscrizione all'albo e l'abbassamento della soglia per l'iscrizione per importi illimitati». (182)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI MARTINO - DI BETTA

«Al Presidente della Regione, premesso che dalla stampa pubblica si apprende che il Consiglio superiore dei lavori pubblici il prossimo 10 ottobre c.a. approverà in linea tecnica il progetto di massima per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina;

atteso che il Ministro dei lavori pubblici in carica, interpellato in merito, con molto candore ha dichiarato di "non saperne nulla", mentre il Governo della Regione mantiene un deprimente mutismo sulla vicenda della costruzione del Ponte sullo stretto di Messina, nonostante il grande 'battage' pubblicitario, con l'annuncio della presentazione del progetto a Washington alla presenza del Presidente Clinton e dei potenziali finanziatori;

considerato che l'opera in questione è certamente di prevalente interesse nazionale, o meglio europeo, ma prioritariamente riguarda il collegamento dell'Isola con il resto del Paese;

ritenuto che il Parlamento siciliano non possa essere tenuto all'oscuro sulla progettazione di una grande opera come la costruzione del Ponte sullo stretto di Messina, che, se realizzata, inciderà profondamente sulle future prospettive dell'economia e dell'occupazione in Sicilia;

considerato inammissibile che la sottostante operazione finanziaria del valore di 8.000/10.000 miliardi venga svolta all'insegna della massima riservatezza e sulla testa delle popolazioni siciliane e calabresi, e delle loro rappresentanze parlamentari ed istituzionali, e che si imponga invece, la massima trasparenza per evitare il rischio di future imposizioni di pesanti balzelli e pedaggi per l'attraversamento del ponte;

per conoscere:

l'opinione del Governo della Regione sulla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina;

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere il Governo della Regione per il coinvolgimento delle istituzioni regionali nella progettazione, costruzione e gestione dell'opera;

quali garanzie intenda richiedere il Governo della Regione alle autorità dello Stato per scongiurare il rischio di una nuova e moderna forma di colonialismo, non meno odioso di quello tradizionale, per evitare che i futuri concessionari possano determinare l'importo dei pedaggi senza il preventivo assenso della Regione siciliana, e condizionare le prospettive di sviluppo della Sicilia manovrando la leva dei trasporti e delle vie di comunicazione;

quali gruppi finanziari ed investitori istituzionali, italiani o stranieri, siano interessati al sovvenzionamento dell'opera». (183)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI MARTINO - DI BETTA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

la società "Museum" è proprietaria di un immobile adibito a museo, sito nel comune di Pantelleria in località "Cimillia", consistente in una caserma militare risalente al periodo fascista;

con istanza del 27.3.1980, prot. 2992, i sig.ri Michele D'Orso e Filippo Panseca, precedenti proprietari del manufatto, avevano chiesto al comune di effettuare lavori di straordinaria manutenzione al fine di bloccare il grave degrado in cui versava l'immobile;

con provvedimento n. 2993/UT 361 del 18.4.1980 il sindaco autorizzava l'esecuzione dei lavori;

con ordinanza n. 56, prot. 5348, del 1981, il sindaco ordinava la sospensione dei lavori avendo l'Ufficio tecnico riscontrato l'esecuzione dei lavori in difformità alla precedente autorizzazione del 18.4.1980: tale contestata difformità consisteva nell'innalzamento dei muri perimetrali, con il conseguente aumento della cubatura preesistente e la modifica dell'originario aspetto del fabbricato;

in seguito a questa ordinanza, il pretore di Pantelleria condannava per questo abuso Panseca a gg. 15 di reclusione e che successivamente, in appello, il pretore di Marsala lo assolveva;

nel contesto dell'ordinanza, della sospensione dei lavori, la società "ISAP", divenuta nel frattempo proprietaria dell'immobile in questione, aveva presentato un progetto in sanatoria;

la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici della Sicilia occidentale, di Palermo, con nota prot. 4438 del 2.4.1984, rilevava "che le opere *de quo* sono state realizzate senza l'autorizzazione della scrivente e che le stesse non recano danno al paesaggio" e rilasciava un provvedimento dichiarativo della non sussistenza di danni per il paesaggio ai sensi della legge 29.6.1939, n. 1497;

un nuovo provvedimento emesso dalla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Trapani in data 17.1.1997, prot. 10273/93, dichiara che le opere in oggetto "arrecano grave pregiudizio alle valenze paesaggistiche dell'area protetta" ed "invita l'Amministrazione comunale ad applicare, ai sensi dell'art. 23 della l.r. n. 37/85, ultimo comma, le sanzioni volte a rimuovere le opere gravemente pregiudizievoli dei luoghi protetti, in ordine alla demolizione ed alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi ai sensi degli artt. 2 e 3 della l.r. n. 37/85 e dell'art. 7 della l. n. 47/85";

considerato che la contraddittorietà dei numerosi provvedimenti sopra esposti, oltre a dimostrare l'ampio margine di discrezionalità che li determina, mettono il cittadino nella condizione di incertezza di diritto poiché qualunque

provvedimento autorizzativo può essere invalidato da uno successivo di segno opposto;

preso atto che nella fattispecie il provvedimento dichiarativo della Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici della Sicilia occidentale, di Palermo, facendo riferimento ad opere già realizzate, dichiara la non sussistenza di danni al paesaggio e che tale provvedimento non può essere modificato a meno che dette opere, dall'epoca del parere, non abbiano subito delle varianti, cosa che non è accaduta, e non si riesce a comprendere sulla base di quali nuovi elementi la Soprintendenza di Trapani sia potuta intervenire; ancor più che i firmatari di tale decreto, la dott.ssa Scovazzo e l'arch. Errera, non avevano alcun decreto di nomina a sovrintendente ai sensi della l.r. n. 116 del 1980 e l'efficacia esterna di un atto amministrativo di tal genere deve essere confermata dal visto del sovrintendente; l'atto, quindi, dovrà essere annullato perché illegittimo;

tenuto conto, inoltre, che a Pantelleria le irregolarità da sanare sono oltre 2.500 e la Soprintendenza di Trapani si dimostra il più delle volte molto distratta di fronte alle innumerevoli brutture che deturpano la "Perla nera del Mediterraneo" o chiude tutte e due gli occhi quando l'abusivismo è perpetrato da personaggi di spicco del Governo nazionale; l'eccesso di zelo dimostrato in questa vicenda, che vuole la demolizione di una struttura che è peraltro adibita a museo, l'unico esistente a Pantelleria, fa pensare che è lo smantellamento del museo l'obiettivo che si vuol perseguire. Non mancano in Sicilia precedenti analoghi, come è stato per "la Fiumara d'arte" fortemente osteggiata dagli organismi istituzionali che vogliono conservare il monopolio del patrimonio artistico dell'Isola e non tollerano interferenze di privati in ambiti che tradizionalmente vengono gestiti dalla mano pubblica;

considerata la carenza di musei che vi è in Sicilia, e che proprio a Pantelleria, località di primaria importanza turistica, un museo che produca cultura e che possa in futuro consentire di accogliere, catalogare ed esporre il ricco patrimonio archeologico dell'isola, è da considerare

un dono della Provvidenza; far demolire il "Museum" è un atto di barbarie;

per conoscere quali urgenti interventi intendano promuovere per accertare eventuali comportamenti dolosi della Soprintenda di Trapani e per scongiurare la demolizione del "Museum" che costituisce patrimonio culturale collettivo». (184)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

GRANATA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

il settore della formazione professionale si trova da anni in una situazione di enorme confusione organizzativa e di incertezza, aggravata dalla più assoluta mancanza di una programmazione che individui obiettivi di lungo periodo e dalla discrezionalità delle scelte operate dall'Assessorato, che hanno suscitato non pochi dubbi e perplessità anche sulla legittimità formale degli atti;

sulla regolarità del piano formativo del 1996 è stata anche avviata un'indagine giudiziaria, scaturita dall'esposto di alcuni enti esclusi dallo stesso piano, e che tale indagine è tutt'ora in corso;

anche la Corte dei conti ha più volte mosso rilievi e chiesto chiarimenti sugli atti propedeutici all'attuazione del piano;

da più parti è stato spesso avanzato un dubbio sull'effettiva utilità, ai fini della qualificazione professionale e dell'accrescimento delle possibilità occupazionali per il "formato", dei corsi autorizzati e cofinanziati dall'Assessorato, per i quali a volte appare poco chiaro il reale collegamento con il mondo del lavoro, quando non appare del tutto incomprensibile il significato effettivo; si citano ad esempio i corsi per:

- a) programmatore BASIC;
- b) addetto all'orientamento;

- c) progettistica di formazione;
- d) collaboratrice specializzata nella collaborazione domestica;
- e) consigliere di parità;
- f) imprenditrice donna;
- g) donna imprenditrice;
- h) formatore;
- i) orientatore socio-sanitario;

a ciò si aggiunge il fatto che da parte dell'Assessorato sono stati autorizzati anche corsi volti a far conseguire qualifiche nel campo sanitario e parasanitario, la cui competenza è appannaggio esclusivo dell'Assessorato sanità; si citano, ad esempio:

- a) infermiere professionale iperbarico;
- b) infermiere professionale neonatologico;
- c) tecnico iperbarico;

sulla scelta degli enti e sull'effettiva congruità e qualificazione delle offerte formative sono stati poi avanzati altri ulteriori dubbi: si assiste spesso all'inserimento nel piano di progetti "fotocopia" l'uno dell'altro, identici in tutto (persino nel costo "alla lira"), tranne che nell'ente presentatore o (nel caso di progetti presentati dal medesimo ente) nella denominazione;

esemplare, in tal senso, con riferimento al piano 1996, è quanto avvenuto per i seguenti corsi:

- a) tutti con il costo di lire 367.046.400:
 - 1) direttore d'albergo (Ass. Cultura Europea/Taormina);
 - 2) dirigente impresa turistico alberghiera (AEF/Giardini Naxos);
 - 3) dirigente impresa agriturismo (Euroform/Messina e scuola superiore formazione professionale/Messina);
- b) tutti denominati "Manager turistico" o "Esperto marketing turistico" e tutti con il costo di lire 367.950.000 quelli tenuti da AEF - Taormina, EFOP - Taormina, Euroform - Taormina, Euroform - Letojanni, Scuola superiore formazione professionale - Messina, Ass. Cultura Europea - Giardini Naxos);

con delibera della Giunta del 22.4.1997 è stato espresso parere favorevole al recepimento del

contratto collettivo nazionale di lavoro del settore della formazione professionale sottoscritto proprio a Palermo il 21.5.1996, ma che, nonostante ciò, l'applicazione del contratto collettivo per gli operatori della formazione appare del tutto salutaria se non inesistente, con un grave danno economico e professionale per gli stessi lavoratori;

a ciò va aggiunta l'incertezza sull'effettiva copertura finanziaria del piano di formazione 1997/98: a fronte di una necessità stimata addirittura in 400 miliardi, l'attuale disponibilità è limitata a soli 30, appena sufficienti a pagare una sola mensilità ai lavoratori impegnati nelle attività formative;

questa situazione di assoluta confusione è stata aggravata dall'avvio, nello scorso mese di luglio, di un quantomeno singolare ed incerto programma di riqualificazione del personale;

innanzitutto è poco chiara la ratio che ha portato all'avvio di un nuovo programma di riqualificazione, alla luce del fatto che già 560 fra docenti e direttori della F.p. hanno partecipato ad un corso (Progetto "FAD") di ben 640 ore, gestito dall'«Ancifap» del gruppo IRI, progettato in collaborazione da "Ecap", "Ial", "Enfap", "Cnos", "Ancifap" e "Enaip", e che tale corso si è concluso nell'ottobre del 1991;

per quanto riguarda il nuovo programma di riqualificazione, già in fase di selezione dei 750 operatori che dovranno frequentare i corsi della "Cesar" di Assisi, ci si è resi conto che da parte di tale società non è stato garantito il rispetto delle benché minime regole di trasparenza e correttezza delle procedure: secondo quanto riportato dalla stampa, in barba alle più elementari regole che vogliono garantito l'anonimato e la riservatezza delle prove, i candidati sono stati invitati a firmare i fogli contenenti le risposte ai test e, per di più, gli stessi identici test sono stati utilizzati per tutte le selezioni in tutte le province (con un evidente vantaggio per coloro che hanno effettuato la prova per ultimi, dopo diversi giorni dai primi, e che, con ogni probabilità, erano già a conoscenza del contenuto delle domande!);

la cattiva gestione del settore della forma-

zione ha più volte messo a repentaglio la possibilità di effettuare i corsi e, conseguentemente, la possibilità di usufruire degli ingenti contributi del Fondo sociale europeo;

per conoscere:

se corrisponda a verità che nessuno dei 560 operatori della formazione qualificati con i corsi del progetto FAD sia mai stato impegnato all'interno delle strutture formative di appartenenza per la nuova qualifica conseguita;

per quali motivi da parte dell'Assessorato sia stata ravvisata la necessità di realizzare un nuovo programma di riqualificazione senza prima valutare la possibilità e l'opportunità di ricorrere all'utilizzo delle professionalità già presenti in Sicilia;

sulla base di quali requisiti di qualità ed efficienza siano stati individuati gli enti cui affidare la riqualificazione del personale della formazione e quali garanzie sulla correttezza delle procedure adottate siano state chieste ed ottenute;

quale sia il costo complessivo preventivato per tale opera di riqualificazione;

quali provvedimenti intendano adottare affinché in tutti gli enti gestori della formazione in Sicilia venga data piena e puntuale applicazione alle norme contenute nel contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto a Palermo in data 21.5.1996 e quali provvedimenti sanzionatori intendano adottare nei confronti degli enti che agiscono in violazione del contratto;

quali provvedimenti siano stati adottati a seguito dell'indagine giudiziaria e dei rilievi mossi dalla Corte dei conti al piano formativo del 1996 e quali iniziative volte ad accertare e sanzionare eventuali responsabilità interne all'Amministrazione;

come si spieghi all'interno di quel piano l'abnorme concentrazione di corsi di formazione nella provincia di Messina, ed in particolare nei tre comuni limitrofi di Letojanni, Taormina e Giardini Naxos, e se, da parte dell'Assessorato,

siano state attivate delle necessarie ed opportune procedure volte ad accertare la regolarità del piano stesso;

come intenda il Governo garantire l'utilizzo dei fondi del FSE senza che ciò si traduca in un'elargizione, incontrollata ed improduttiva, di contributi;

se non ritengano che sia giunto il momento di affrontare in ogni sede opportuna il tema di una riforma complessiva e profonda della formazione professionale e quali iniziative il Governo intenda promuovere in tal senso». (185)

PIRO - ORTISI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

in data 29 aprile 1997 è stato stipulato un contratto di mutuo con il "Credit Suisse First Boston London Bank", con sede in Londra, per l'importo di lire 1.700 miliardi, a pareggio del deficit di bilancio dell'esercizio finanziario 1996;

il Credit Suisse (CSFB) è risultato aggiudicatario del mutuo, dopo che una gara ad asta pubblica e due gare a trattativa privata erano andate in precedenza deserte, e dopo aver superato la concorrenza del "Banco di Sicilia" quale capofila di un gruppo di dieci istituti di credito che in ultima istanza aveva presentato un'offerta di poco superiore (spread dello 0.469) contro un spread dello 0.4435 offerto dal CSFB);

il mutuo è stato contratto ad un tasso del 7.8935%, comprensivo del tasso fisso del 7.45% (tasso Irs - Interest Rate Swap a 10 anni lira lettera stimato il 13.6.1997) e di uno spread in aumento dello 0.4435%, che comporta il pagamento di 20 rate costanti semestrali ognuna di lire 124.499.861.250, oltre gli interessi di preammortamento dal 14 giugno al 31 dicembre 1997, di lire 73.431.476.389;

l'applicazione di uno spread, in aumento sul tasso, dello 0.4435 comporta l'incasso da parte del mutuante di circa 45 miliardi di commissione che si aggiunge ad un tasso che, pur es-

sendo tra quelli in uso nei circuiti finanziari internazionali, si presenta estremamente remunerativo per il mutuante e, ovviamente, estremamente oneroso per la Regione siciliana; laddove va considerato che poche settimane dopo il Banco di Sicilia ha concluso un contratto di mutuo con la Regione Lombardia offrendo un tasso meno cospicuo;

il tasso, peraltro, non è quello offerto dalle banche, ma è quello indicato dall'Assessore per il bilancio e le finanze nella lettera di invito per la partecipazione alla gara e non si comprende per quale motivo sia stato scelto, non risultando per nulla vantaggioso per la Regione, elemento questo evidenziato anche dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana nel parere 974/96 del 10.12.1996;

allo stesso modo non si comprende come per la Regione siciliana si sia arrivati alla scelta degli istituti di credito da invitare alla gara, né come gli stessi siano stati invitati, anche qui come evidenziato dal C.G.A. nel summenzionato parere; in particolare risulta misterioso il motivo per il quale è stato individuato il CSFB di Londra, unica banca estera con sede all'estero e non in Italia, invitata a partecipare insieme alla "J.P. Morgan", che ha fatto parte dello stesso gruppo di offerta insieme alla "Lehman Bros" e alla "Salomon Bros";

in collegamento con il prestito di 1.700 miliardi, il CSFB ha provveduto all'emissione sul mercato delle euro-obbligazioni di un titolo denominato "Rossini", che sarebbe poi la sigla di "Repackaged Obligations of Sicily Structured Into a Note Issue", a cedola variabile di durata decennale; un titolo emesso senza "rating" ma solo perché abbondantemente garantito dalla delegazione di pagamento che il Governo ha concesso, impegnando le entrate del bilancio regionale, neanche si trattasse dell'ultimo dei comuni dissestati;

"Rossini", anzi: "Rossini B.V.", risulta essere anche il nome di una società finanziaria con sede in Emmalein 5, 1075 AW Amsterdam, alla quale il CSFB ha ceduto il credito di 1.700 miliardi più interessi, contratto con la Regione

siciliana in data 28.5.1997, ben 10 giorni prima che l'Assessore per il bilancio chiedesse l'erogazione del mutuo e ben 21 giorni prima che l'Assessore per il bilancio rilasciasse delegazione di pagamento definitiva a vantaggio ancora del CSFB;

la cessione di credito è stata solo comunicata dal CSFB alla Regione, alla quale è stato anche comunicato che dovrà versare le rate del mutuo alla "Rossini B.V.", nel suo conto corrente n. 0-103174-708 presso la "City Bank NA", filiale di Amsterdam;

l'operazione condotta dal CSFB, sia per l'emissione dei titoli che per la successiva cessione del credito, si configura come un tipico processo di "securitization" nel quale attività finanziarie pure diverse fra loro vengono vendute insieme a investitori internazionali, per ridurre il rischio ma anche per liberare capitali da utilizzare in altre operazioni;

nel caso specifico, la Regione siciliana si trova dentro una complessa operazione finanziaria internazionale che ad oggi presenta parecchi lati oscuri, non ultimo tra i quali il fatto che la "Rossini B.V." è pressoché sconosciuta negli ambienti bancari e finanziari, ma si trova a godere di condizioni privilegiate (garanzia della delegazione di pagamento) mai contrattate direttamente con la Regione siciliana;

per conoscere:

per quali motivi il Governo abbia individuato nell'Irs il tasso per l'operazione di mutuo, essendo tale tasso all'epoca sicuramente tra i meno vantaggiosi per la Regione;

con quali criteri siano stati scelti gli istituti di credito da invitare, come si siano svolte le procedure e perché, tra tutti gli istituti esteri, sia stato individuato soltanto il CSFB con sede a Londra;

se risulti vero che per la conclusione dell'affare di mutuo sarebbe risultata decisiva l'intermediazione di una società finanziaria, qual è questa società, chi siano stati i mediatori, quale compenso abbiano percepito e a carico di chi;

se il Governo abbia precise notizie sulla "Rossini B.V." con sede in Amsterdam, come mai nella delegazione di pagamento definitiva venga indicato come beneficiario il CSFB, a chi vengano versate le rate di mutuo e gli interessi di preammortamento;

se alla "Rossini B.V." il Governo abbia chiesto e se sia stata presentata la medesima documentazione che è stata richiesta agli istituti di credito e, nel caso contrario, se non ritengano che con la cessione del credito possa essere stato aggirato l'ostacolo della documentazione non producibile da parte della "Rossini B.V.";

se il pagamento della rate di mutuo avverrà mediante versamenti in lire italiane o in altra valuta e, in questo caso, a carico di chi resti il rischio del cambio;

se risulti vero che vi sarebbe un interesse ad intervenire nel neonato polo bancario siciliano da parte del gruppo assicurativo "Bank Assurance Winthertur" che farebbe capo al Credit Suisse». (186)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIRO - GUARNERA - LO CERTO
MELE - ORTISI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che:

il decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393 convertito, con modificazioni, in legge 25 settembre 1996, n. 496, prevede all'art. 1, commi 2 e 5, che il Dipartimento della protezione civile predisponga programmi di interventi urgenti per fronteggiare situazioni d'emergenza e di risanamento del suolo connesse a dissesti idrogeologici e alla salvaguardia delle coste nelle Regioni Calabria, Molise e Sicilia e che all'attuazione degli interventi si provveda avvalendosi delle competenti strutture tecniche delle amministrazioni statali e regionali;

sul programma inerente ai dissesti idrogeologici nella Regione siciliana predisposto dalla commissione tecnica istituita con decreto n. 1591 del 6 giugno 1996 del Sottosegretario di Stato per la protezione civile, la Giunta di Governo della Regione siciliana, con deliberazione n. 78 del 18 marzo 1997, ha espresso l'intesa prevista dall'art. 1, comma 2, della citata legge 25 settembre 1996, n. 496, a condizione che venga previsto con i fondi disponibili un ulteriore intervento di consolidamento per il centro urbano di Favara (Agrigento), per la città di Gela (Caltanissetta), ciascuno dell'importo di lire 5 miliardi;

con nota del Presidente della Regione siciliana n. 3369 del 23 aprile 1997 l'attività di coordinamento per le azioni di competenza della Regione inerenti all'attuazione del citato programma è stata delegata all'Assessore regionale alla Presidenza;

considerato che:

per l'attuazione del programma relativo alla Regione siciliana, l'art. 1, comma 1, del decreto legge 26 luglio 1996, n. 393, convertito con modificazioni, in legge 25 settembre 1996, n. 496, destina la somma di lire 250 miliardi, e che al comma 5 dello stesso art. 1 è prevista per la medesima Regione l'utilizzazione del Fondo comunitario relativo all'indicizzazione del Quadro comunitario di sostegno (deflattore);

il Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile, con ordinanza 1 luglio 1997, n. 2621, riguardante "Interventi per fronteggiare situazioni di emergenza e risanamento del suolo connessi a dissesti idrogeologici e alla salvaguardia delle coste nelle Regioni Sicilia, Calabria e Molise", ha disposto all'art. 1 la ripartizione dei fondi attribuiti al Dipartimento della protezione civile, nelle Regioni Calabria, Molise e Sicilia, rispettivamente per gli importi di lire 42 miliardi, 27,5 miliardi e 305 miliardi;

per quanto attiene agli interventi sulla viabilità provinciale nella Regione siciliana interessata da dissesti idrogeologici, per i quali è previsto in programma il relativo finanziamento, è

stabilito che le amministrazioni provinciali "provvederanno a definire con proprio atto deliberativo il relativo elenco dei lavori prioritari da eseguire con le somme assegnate dandone comunicazione all'Assessore alla Presidenza della Regione, all'ufficio del Genio civile competente ai sensi del successivo art. 2 e al Dipartimento della protezione civile che provvede alla relativa presa d'atto previo parere del comitato tecnico-amministrativo";

per conoscere:

le ragioni per cui ancora ad oggi non siano stati adottati i provvedimenti attuativi dell'ordinanza ministeriale n. 2621 dell'1.7.1997 a favore delle città di Gela e di Favara, a seguito della devastante alluvione del 9 dicembre 1996;

se non ritengano di dover intervenire con urgenza e tempestività, stante l'approssimarsi della stagione invernale, al fine di evitare il ripetersi delle medesime situazioni drammatiche di cui è stata vittima la popolazione gelese». (187)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

la "SIRAP S.p.A." fu costituita in attuazione dell'art. 53 della l.r. 5 agosto 1992, n. 105, con precise finalità stabilite nell'art. 34 della l.r. 4 gennaio 1984, n. 1, ovverosia progettare, eseguire e gestire opere atte a favorire la localizzazione degli investimenti produttivi e prestare servizi alla produzione, organizzazione e gestione delle PMI;

la società in questione, essendo dichiarata fallita nell'ottobre del 1993, ha sviluppato la propria attività sino a metà dello stesso anno;

i lavoratori licenziati, dal maggio 1994 nell'aprile 1996, sono stati impegnati in attività di lavori socialmente utili e da allora sono in stato di disoccupazione;

per l'intero periodo in cui la SIRAP è rimasta

operante ha goduto di un fondo a gestione separata, inizialmente istituito presso l'E.S.P.I. ed incrementato annualmente;

l'Assessore per l'industria, a fronte delle documentazioni contabili prodotte dalla SIRAP, ha sempre emanato i decreti di spesa, autorizzando l'E.S.P.I. all'utilizzazione del fondo a gestione separata, e ciò, anche, per l'anno 1992;

la SIRAP ha richiesto l'erogazione dei contributi di lire 2.402.466.297, relativamente all'esercizio 1991, e di lire 2.780.823.634, relativamente all'attività espletata nell'esercizio 1992;

l'Assessorato, nonostante la società versasse in crisi di liquidità, ha determinato l'erogazione di un contributo di 450 milioni a titolo di acconto destinato esclusivamente al pagamento delle spettanze maturate in favore dei dipendenti regolarmente in servizio;

ritenuto che:

l'Assessorato industria e l'E.S.P.I. non hanno erogato, tolti i 450 milioni, la somma di lire 4.733.289.931, senza per questo conoscere i motivi che hanno generato l'inadempimento;

nel 1993, la crisi della SIRAP, a causa della mancanza di liquidità, ha assunto aspetti di maggiore gravità fino al fallimento, dichiarato nel settembre dello stesso anno;

il liquidatore, nella relazione contabile, non ha fatto nessun riferimento alla mancata erogazione dei contributi e che, pur nella minima ipotesi, considerando soltanto la somma di lire 2.402.466.297, di cui al decreto assessoriale n. 1910 del 22.9.1992, il bilancio della SIRAP doveva risultare in attivo;

considerato che l'inadempimento nell'erogazione dei contributi ha leso non soltanto la società, ma soprattutto i lavoratori che, per questo, hanno perso il loro posto di lavoro con conseguenti danni personali di tipo economico e senza nessuna garanzia circa il loro risarcimento;

per conoscere.

quali motivi abbiano generato l'inadempimento da parte dell'Assessorato industria e dell'E.S.P.I.;

se non ritengano opportuno avviare un'ispezione contabile al fine di accertare il reale impiego delle somme che, per legge, dovevano essere erogate dalla SIRAP e le eventuali responsabilità;

quali strumenti la Regione intenda adottare al fine di risarcire i lavoratori licenziati a causa del fallimento della società». (188)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che tutto il territorio dell'Isola è ad alto rischio sismico;

considerato che i ritardi e i rallentamenti nei soccorsi in favore delle popolazioni colpite dai recenti terremoti sono dovuti in gran parte alla mancata attuazione delle direttive della Protezione civile emanate nel 1987;

ritenuto che molti fabbricati nei comuni siciliani sono vulnerabili ed hanno necessità di interventi di prevenzione antisismica;

per conoscere:

se siano state eseguite ispezioni per accertare l'applicazione delle direttive antisismiche emanate dal Dipartimento della protezione civile nel 1987 ed in particolare quanto segue:

a) se ogni comune siciliano abbia predisposto un piano di interventi e di soccorsi per l'eventuale verificarsi di eventi sismici;

b) se i comuni siciliani abbiano individuato le aree per ospitare le popolazioni sinistrate;

c) se le popolazioni dei comuni siciliani siano state informate sul rischio sismico e sul come affrontarlo;

d) se siano state fatte esercitazioni periodiche

nei vari comuni simulando l'emergenza terremoti;

quali iniziative intenda assumere il Governo della Regione per finanziare l'adeguamento antisismico degli edifici;

se ritenga, il Governo della Regione, di dovere approntare progetti di pubblica utilità, d'intesa con i comuni siciliani, per un censimento degli edifici pubblici e dei fabbricati privati che possono essere distrutti o danneggiati da eventuali eventi sismici, per una doverosa opera di prevenzione a salvaguardia della pubblica incolumità e del patrimonio immobiliare pubblico, privato e religioso della Sicilia». (189)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI MARTINO - DI BETTA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che il giorno 8 ottobre 1997 sulla provincia di Agrigento si è abbattuto un nubifragio che, anche a causa dello straripamento di torrenti e fiumi, ha arrecato ingenti danni agli insediamenti produttivi, agricoli, commerciali e industriali, alle abitazioni e alle reti viarie cittadine e di collegamento provinciale;

ritenuto che per l'entità dei danni, l'evento rientra nel novero delle calamità naturali;

per conoscere:

se il Governo regionale riconosca lo stato di calamità naturale e si attivi nei confronti del Governo nazionale perché questo riconosca lo stato di calamità naturale per le zone colpite dal nubifragio;

se il Governo regionale intenda attivarsi tempestivamente per verificare l'entità dei danni ed approntare un piano di intervento che ripristini le reti viarie ed intervenga nei comuni e nelle aree agricole, industriali e residenziali con un finanziamento straordinario». (190)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

con decreto ministeriale del 16 maggio 1968 la Valle dei Templi di Agrigento è stata dichiarata "zona di interesse archeologico nazionale", prevedendo in essa 5 diverse zone di rispetto e tutela ("A", "B", "C", "D" ed "E"), e che in particolare, nella zona "A" sono state previste norme volte all'inedificabilità assoluta;

l'art. 25 della legge regionale n. 37 del 1985 dispone che il Presidente della Regione avrebbe dovuto, entro il 31 ottobre 1985, "provvedere ad emanare il decreto di delimitazione dei confini del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento";

rilevato che soltanto il 13 giugno 1991, con suo decreto, il Presidente della Regione ottemperava ai suoi compiti, anche se con ben 6 anni di ritardo;

considerato che i 12 anni che ci separano dalla succitata legge regionale che prevede il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento sono passati nel generale silenzio ed indifferenza e l'unico aspetto emerso è stato quello degli abusi edilizi con le numerose manifestazioni, spesso scomposte ed esagitato, di coloro che in tutti questi anni, con la complicità dei pubblici amministratori, hanno continuato a deturpare con il cemento la straordinaria ed unica Valle racchiusa tra i fiumi Hypsas ed Akragas;

visto che nei mesi scorsi, quando per la prima volta lo Stato, per ripristinare ed affermare anche ad Agrigento la legalità e la legge, stava procedendo finalmente all'abbattimento di alcune case abusive costruite dentro il perimetro del Parco archeologico, è nuovamente emersa la protesta degli "abusivi della Valle", che, se da un lato ha inopinatamente bloccato la legittima azione repressiva dello Stato, dall'altro ha almeno ricreato l'attenzione dell'opinione pub-

blica sulla vicenda, costringendo così anche il Governo regionale ad occuparsi del caso;

tenuto conto che:

in sede di Parlamento nazionale sono allo studio alcuni progetti di legge che affrontano il problema degli abusi edilizi in zona "B" del Parco;

invece, al di là delle altisonanti e propagandistiche dichiarazioni del Presidente della Regione, onorevole Provenzano, nulla è stato fatto per il problema più importante e centrale dell'intera vicenda: l'abusivismo edilizio nella zona "A" del Parco archeologico, zona di inedificabilità assoluta;

considerato che si era avviato un dialogo tra il Governo nazionale e quello regionale per la definizione di un protocollo d'intesa che avesse l'obiettivo di individuare l'iter di acquisizione in proprietà al demanio pubblico delle case abusive ricadenti nella zona "A", offrendo delle alternative abitative solo a coloro che risultassero proprietari di prima casa, anche se tuttora abusiva;

per conoscere che fine abbia fatto il citato protocollo d'intesa e le ragioni per le quali non sia stato ancora definito, dopo che è stato annunciato quattro mesi addietro;

quali iniziative intenda prendere il Governo della Regione per una rapida discussione ed approvazione della legge che istituisce il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento». (191)

ZANNA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che la Regione siciliana ha istituito le "riserve naturali orientate" "Saline di Trapani e Paceco" e "Isole dello Stagnone - Marsala"; la prima con decreto assessoriale 5 maggio 1995 e data in gestione al WWF, la seconda ancor prima con decreto assessoriale 4 luglio 1984 ed attualmente gestita dalla Provincia regionale di Trapani;

considerato che la fascia costiera compresa tra Trapani e Marsala è stata ed è un esempio affascinante di integrazione uomo-ambiente. In questo territorio, infatti, l'uomo ha saputo sfruttare meglio gli elementi offerti dalla natura per costruire la propria fortuna economica (saline e vigneti), e, pur modificando l'ambiente, si è integrato con esso, permettendo il mantenimento di un buon grado di "naturalità";

ritenuto che ogni elemento di questo lembo di Sicilia è permeato dalla cultura delle popolazioni che vi hanno abitato e riflette le vicende storiche ed economiche del territorio legate nel tempo all'attività delle saline alimentate dai mulini a vento ed ai cicli della pesca, alla stanzialità fenicia a Mozia, al traffico portuale di Lilibeo, alla tradizione del Marsala;

preso atto che la riserva orientata "Saline di Trapani e Paceco" nasce per tutelare questo ambiente, considerato la più grande ed importante "zona umida" della Sicilia occidentale. In 986 ettari di territorio vivono singolari forme vegetali di ambiente salmastro costiero, quale lo "Sparto steppico", la "Salicornia", ed endemismi come la "Calendula marittima" ed il "Fungo di Malta". La zona è inoltre notevolmente interessante dal punto di vista ornitologico: sono state censite ben 170 specie di uccelli ed è stata accertata la presenza di 20.000 limicoli. Fra le specie più note ricordiamo il "Fratino", l'"Avocetta", il "Cavaliere d'Italia" ed il "Fratricello" che nidifica in Sicilia solo nel trapanese e nel siracusano;

ritenuto che le saline di Trapani e Paceco sono l'esempio perfetto di come sia possibile inte-

grare la protezione degli aspetti naturalistici e lo sviluppo economico, valorizzando un'antichissima attività, qual è quella della coltivazione del sale. La fabbrica del sale, infatti, si inserisce perfettamente nel sistema ambientale, sfruttandone elementi naturali, quali i bassi fondali marini e le alte temperature che determinano la forte salinità del mare, i lunghi periodi di siccità, i venti che facilitano l'evaporazione delle acque e muovono le pale dei mulini;

visto che con ingegno e laboriosità l'uomo ha ridisegnato l'assetto territoriale in modo unico e irripetibile. Tutto il paesaggio è segnato dalle diverse forme geometriche tipiche delle saline che ripetono con armonia e ritmo "il quadrato dei vasi d'acqua fatta, il tondo dei silos, il rettangolo dei canali lunghi e stretti che mettono in comunicazione le vasche di decantazione tra loro e con il mare aperto";

preso atto che la fascia costiera che da Trapani raggiunge Marsala, la c.d. "Via del Sale" offre, oltre a quello delle saline, un altro ambiente unico, lo "Stagnone di Marsala", la più grande laguna della Sicilia, circa 20 Km² di superficie, separate dal mare aperto dall'Isola Lunga e nella quale emergono le isole San Pantaleo, Mozia, Santa Maria e Schola. I bassi e i caldi fondali (la profondità dell'acqua non supera i 2,75 m., diventando spesso di appena poche decine di centimetri) sono caratterizzati da una ricca vegetazione acquatica tra cui domina la "Posidonia" e la "Cymodocea nodosa", le quali ospitano una fauna ricca e varia;

considerato che le isole dello Stagnone presentano un susseguirsi di ambienti estremamente interessanti, quali paludi salmastre, pozze d'acqua dolce, giuncheti che definiscono splendidi panorami in un contesto d'alto valore ecologico. Nelle zone più interne, invece, si sviluppa la tipica macchia mediterranea e certamente non manca il caratteristico paesaggio delle saline che occupano gran parte dell'Isola Lunga. A Mozia, l'attuale San Pantaleo, viene ancora coltivata la vite e si tratta dei vitigni più pregiati dell'intero circondario;

constatato che le due riserve orientali naturali

"Saline di Trapani e Paceco" e "Isole dello Stagnone" di Marsala costituiscono "zone umide" di rilevante valore naturalistico ed ambientale e, quindi, sottoposte a tutela allo scopo di perseguire l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo ed ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici, e delle attività agrosilvopastorali e tradizionali quali la coltivazione del sale e della vite;

considerato che da diversi anni il mondo scientifico, insieme alle organizzazioni intergovernative e non governative, nazionali ed internazionali, Comunità Europea, attraverso le molteplici convenzioni internazionali, come quelle di "Ramsar" e la "Dichiarazione di Grado sulle zone umide mediterranee" ed in ultimo, in senso cronologico, la "Conferenza di Venezia sulle zone umide del Mediterraneo" si preoccupano di informare e suscitare l'attenzione dell'opinione pubblica ed, in particolar modo, dei vari governi nazionali, regionali e locali, affinché si facciano promotori di iniziative che possano arrestare la perdita ed il degrado delle zone umide, sia esse naturali che artificiali, riconosciuto ormai patrimonio della collettività;

visto che tra le tante ed importantissime funzioni che le aree umide svolgono, idrogeologiche, climatiche, economiche, quella biologica assume un carattere particolare soprattutto come fonte di nutrimento, riposo e rinvigorismento dell'avifauna migratoria;

ritenuto che le due riserve "Saline di Trapani e Paceco" e "Isole dello Stagnone di Marsala" si inseriscono come le più importanti "aree umide" della Sicilia occidentale, con la particolarità, oltre tutto, di trovarsi in corrispondenza di una delle maggiori rotte di migrazione tra l'Africa e l'Europa dell'area mediterranea;

considerato che accanto all'indubbio valore naturalistico di questo tratto di costa, si associa una ricchezza storico-culturale che gli deriva dall'ormai centenaria attività della coltivazione del sale; attività industriale che ancora oggi viene trattata con metodi che si sono rivelati

ecocompatibili, e che ha permesso in tutti questi anni la conservazione del paesaggio da azioni speculative di vario genere, che, nonostante l'impronta artificiale, ha assunto nel corso dei secoli numerosi caratteri di "naturalità";

visto che l'Unione Europea ha mostrato interesse per la protezione e la salvaguardia delle aree umide in questione, cofinanziando un progetto di recupero ambientale di queste zone con un contributo al 50% delle spese complessive per la realizzazione degli interventi, nell'ambito del programma comunitario per l'ambiente "Life", successivamente denominato "Life Nature", e che il restante finanziamento è stato coperto dall'Amministrazione provinciale di Trapani, con il contributo rispettivamente dei comuni di Trapani, Marsala e Paceco;

ritenuto che questo intervento non ha la pretesa di essere la soluzione definitiva ai problemi ambientali presenti in queste aree, ma il primo passo concreto verso una politica di sviluppo che passi anche attraverso la valorizzazione dei beni naturali ed ambientali che, oggi più che mai, per molte aree depresse della Sicilia rappresentano la vera ed unica risorsa che può realmente creare posti di lavoro;

considerato che la fascia costiera, comprendente le due "riserve naturali orientate", presenta molteplici potenzialità sia sotto l'aspetto economico-imprenditoriale che sotto quello storico, archeologico ed ambientale, che adeguatamente promosse ed incentivate potrebbero produrre effettivo sviluppo economico, occupazione, turismo, con l'obiettivo di promuovere un "uso sostenibile" con azioni di intervento che vanno da una riserva all'altra in modo da far sì che le due riserve si potenzino l'una con l'altra, sfruttandone le affinità e le peculiarità che le contraddistinguono,

impegna il Governo della Regione

a promuovere tutte quelle iniziative tendenti al recupero del degrado ambientale delle zone umide sulla base delle direttive e degli orientamenti contenuti nelle convenzioni internazionali;

a dare attuazione, per la parte relativa alle procedure amministrative, agli artt. 21, 23, 24 bis e 24 ter della l.r. n. 98 del 1981 così come modificata dalla legge regionale n. 14 del 1988 da cui dipende la sostanziale adesione ad una politica seria ed adeguata in materia di aree naturali protette, che pone gli enti gestori nelle condizioni di poter accedere a finanziamenti adeguati per la promozione dello sviluppo sostenibile nelle riserve naturali;

a promuovere, sulla base degli strumenti legislativi e finanziari esistenti, iniziative tendenti allo sviluppo economico, turistico ed occupazionale delle due riserve orientate, le quali dispongano entrambe l'obiettivo di promuovere le attività tradizionali e quello di incentivare iniziative volte a migliorare la fruizione turistica delle zone;

a realizzare iniziative coordinate tra Regione, Provincia regionale di Trapani, i comuni di Trapani Paceco e Marsala, WWF, coinvolgendo anche la fondazione "Whitaker", proprietaria dell'isola di Mozia, per uno sviluppo complessivo integrato da zone umide "Saline Trapani e Paceco" "Isola dello Stagnone", in quanto il dialogo e lo scambio di idee fra le istituzioni e gli enti gestori e tra questi la popolazione risulta essere il punto focale del bilancio complessivo di un'area interessante per la molteplicità degli aspetti in essa copresenti (archeologia, storia, cultura e tradizione, natura) e per la sua vicinanza ai centri di Erice, Segesta e Selinunte, già meta tradizionale di turisti». (131)

NAVARRA - CAPODICASA - ZANNA
BATTAGLIA - CIPRIANI - CRISAFULLI
GIANNOPOLLO - MONACO - PIGNATARO
SILVESTRO - SPEZIALE - VILLARI - ZAGO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesse che:

il diritto alla mobilità dei cittadini, in particolare dei lavoratori, degli studenti e di quanti non possiedono un proprio mezzo di trasporto, non può essere pregiudicato;

la gravissima situazione nella quale versa il trasporto urbano ed extraurbano in Sicilia crea incertezza nei 7500 autoferrotranvieri ai quali, nel prossimo mese, potrebbero non essere più corrisposte le retribuzioni per mancanza di risorse finanziarie;

le aziende di trasporto pubbliche e private che operano in Sicilia, rispetto a quelle che operano nelle altre Regioni, sono svantaggiate non solo in relazione all'entità del contributo in conto esercizio ma, soprattutto, per quanto riguarda l'acquisto di nuovi autobus e la copertura dei disavanzi pregressi;

considerato che:

il contributo previsto nel bilancio per il 1997 è inferiore di oltre il 50 per cento rispetto a quello corrisposto nel 1996;

in attesa della riforma del trasporto pubblico locale e del piano regionale dei trasporti, il contributo è un atto dovuto, non solo perché le aziende pubbliche e private non hanno alternative ma, soprattutto, perché lo stesso è previsto dalla l.r. n. 68/1993, la quale stabilisce il pagamento in rate trimestrali anticipate;

ancora, l'erogazione dei contributi discende da un preciso obbligo della Regione, la quale deve farsi carico di parte degli oneri di gestione secondo specifici parametri, in sintonia con quanto avviene nelle altre Regioni d'Italia, che utilizzano per legge i fondi derivanti dalle accise sui carburanti che in Sicilia ammontano, per l'anno 1997, ad oltre 400 miliardi, a fronte dei 140 miliardi finora previsti per il settore dei trasporti;

ritenuto che:

ad oggi non esiste alcun riferimento legislativo per consentire ulteriori erogazioni da parte della Regione;

tale situazione costringe le aziende e i loro fornitori al pagamento di interessi nei confronti delle banche o, peggio ancora, alla ricerca di risorse finanziarie fuori dai normali canali istituzionali del credito,

impegna il Governo della Regione

a promuovere idonee iniziative per giungere senza alcun ulteriore indugio all'approvazione dell'assestamento di bilancio, in mancanza del quale non è possibile corrispondere, alle aziende di trasporto pubblico e privato, il contributo in conto esercizio previsto dalla l.r. n. 68 del 1983 sopra richiamata». (132)

BARBAGALLO GIOVANNI - VELLA
ZAGO - MELE - PIGNATARO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premeso che:

che i recentissimi eventi funesti che hanno colpito le Marche e l'Umbria hanno drammaticamente riproposto l'urgente necessità di un efficiente ed adeguato sistema di protezione civile, tuttora solo "nominalmente" esistente in Sicilia;

come da più fonti riferito, la Sicilia si conferma tra le regioni più esposte d'Europa al rischio sismico, in considerazione anche del peculiare contesto geodinamico, insistendo nella linea di confine tra le due placche continentali, africana ed eurasiatica, nonché tra le più soggette ai rischi vulcanico, idrogeologico, chimico ed atomico;

ritenuto che:

le responsabilità dell'Assemblea regionale siciliana e del Governo della Regione, stante il vuoto normativo ed organizzativo in materia di protezione civile, sarebbero enormi di fronte alle nostre popolazioni se mai simili terribili evenienze, peraltro già sofferte nel recente passato, dovessero ripresentarsi trovandoci del tutto impreparati;

ingenti sono le risorse umane e finanziarie disponibili (si vedano, per esempio, la L. 31.12.1991, n. 433, ed il D.L. 19.5.1997 n. 130, che la modifica per la ricostruzione e la rinascita delle zone della Sicilia orientale colpite dagli eventi sismici del dicembre del '90);

se tali risorse fossero imputate ad un unico ufficio della Protezione civile regionale, invece che polverizzate in vari rami dell'Amministrazione, ciò pagherebbe certamente in termini di efficienza ed efficacia, dovendo essere impiegate in un quadro di interventi di prevenzione, previsione, emergenza, di post-emergenza e ricostruttivi, per i quali necessariamente si impone l'esigenza del coordinamento su scala regionale;

considerato che:

ai livelli provinciale e comunale già esistono strutture di protezione civile;

ben quattro gruppi parlamentari presso l'Assemblea regionale siciliana hanno presentato disegni di legge per l'istituzione di una struttura di livello regionale;

è stato recentemente presentato in prima Commissione legislativa permanente un emendamento aggiuntivo al disegno di legge n. 367, con il quale emendamento si intendeva istituire l'Ufficio di Protezione civile regionale, e che lo stesso non è stato trattato con la doverosa attenzione;

con l'ordine del giorno n. 101, approvato nella seduta n. 109 del 29 luglio 1997, l'Assemblea regionale siciliana ha impegnato il Governo della Regione a porre in essere tutte le iniziative necessarie per potenziare i servizi di protezione civile regionale;

per tutte le ragioni che precedono è indifferibile l'istituzione dell'Ufficio di Protezione civile regionale nelle more della successiva creazione del Dipartimento regionale di Protezione civile, quando saranno definiti sia il quadro nazionale di riforma della legge 225 del 1992, sia il quadro di riforma della pubblica Amministrazione regionale,

impegna il Governo della Regione

a voler intraprendere tutte le iniziative volte all'istituzione di un Ufficio regionale di Protezione civile, cui demandare il coordinamento di

tutte le attività di prevenzione, previsione, emergenza, di post emergenza e di ricostruzione nel territorio dell'Isola, nonché del volontariato di protezione civile». (133)

BENINATI - BUFARDECI - CIMINO - CROCE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

le preziose quanto delicate fortificazioni greche di Gela, altrimenti note come "Mura Timoleontee" - celebrate anche attraverso l'emissione di un apposito francobollo - sono state, nel corso di questi due ultimi anni, teatro di manifestazioni culturali di rilievo nazionale ed internazionale, che ne hanno evidenziato tutta la potenzialità turistica;

la suggestività di tale luogo risulta ancor più evidente laddove si consideri che al confine ovest del suddetto parco esiste un'importante area di macchia mediterranea posta su una duna sabbiosa eolica, che costituisce l'habitat naturale di esemplari florofaunistici di particolare bellezza e rarità;

considerato che:

tutto ciò rischia di andare definitivamente perduto, lasciando traccia di sé solo attraverso il suddetto annullo postale celebrativo, per la pervicace ostinazione della Amministrazione comunale di Gela e della sua maggioranza in Consiglio comunale, che, senza aver prima compiuto alcuno studio di impatto ambientale e con il silenzio complice della Sovrintendenza ai beni culturali di Caltanissetta, ivi intende realizzare un'enorme caserma comprensoriale dei Vigili del fuoco, che richiederà la letterale rimozione dell'intera duna - in conseguenza di uno sbancamento di oltre 20 metri - facendo così definitivo scempio dell'area verde, e precludendo, al contempo, ogni possibilità di utilizzo ai fini culturali delle Mura Timoleontee, la cui suggestività verrebbe ad essere quotidianamente violata dal passaggio delle sirene;

la stessa stabilità delle Mura verrebbe a su-

bire effetti devastanti in conseguenza delle vibrazioni connesse al transito, a brevissima distanza e ad alta velocità, dei pesanti automezzi che verrebbero impiegati nei vari interventi;

tenuto conto che:

la gravità del fatto risulta ancor più evidente laddove si consideri poi l'enorme dispendio di risorse finanziarie che tale soluzione richiederebbe per il solo esproprio dell'area interessata, pur esistendo soluzioni alternative, a costi irrisori, in grado non solo di offrire un servizio più efficiente, ma di valorizzare, oltre tutto, quei contesti urbanistici in cui verrebbe ad essere inserita l'opera in questione;

tutto ciò verrebbe realizzato paradossalmente con l'uso di fondi destinati al risanamento ambientale della città;

ritenuto che:

la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico, archeologico ed ambientale costituisce, soprattutto per la nostra Regione, una vera opportunità di sviluppo per le comunità locali, in perfetta sintonia con quella che è la naturale vocazione e l'autentica produzione siciliana;

a fronte di tali occasioni di riscatto socio-economico, le istituzioni locali sono tenute a far di tutto per valorizzare tale patrimonio;

non è accettabile che le stesse operino per distruggere, in maniera irreversibile, tali ricchezze con attività di vile cementificazione che potrebbero compiersi, in maniera ugualmente proficua, altrove e con contestuale risparmio di risorse finanziarie della collettività,

impegna il Presidente della Regione

ad adottare tutte le iniziative necessarie al fine di salvaguardare il sito archeologico delle Mura Timoleontee di Gela». (134)

SPAGNA - PAPANIA - LO MONTE

BARBAGALLO GIOVANNI - ADRAGNA - ZANGARA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di massima definitivo per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina e toccherà adesso al CIPE esprimersi;

il Presidente della Regione ha sottolineato che, qualora lo Stato non diventasse protagonista dell'opera, verrà chiesta al Governo nazionale ampia delega per trovare, nei mercati internazionali, finanziatori disposti ad operare il finanziamento per realizzare il ponte, attraverso la creazione di una società mista, pubblica e privata, dove far confluire i fondi;

la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina continua a riproporre la logica delle grandi opere pubbliche, che ha alimentato in tutti gli anni '80 la politica dei governi centrali verso il Mezzogiorno; politica che non solo non ha inciso sul terreno dell'occupazione e del lavoro, ma ha favorito lo sperpero di migliaia di miliardi ed ha alimentato un blocco del cemento che, soprattutto nel Sud ed in Sicilia, è stato uno dei collanti dello scambio politico mafioso;

ad oggi la Sicilia non possiede un piano regionale dei trasporti e che il sistema viario e ferroviario dell'Isola è tale, nella sua arretratezza ed inconsistenza, da pregiudicare ogni possibilità di sviluppo della rete commerciale e produttiva e ulteriormente aggravato da processi, già in atto, di ulteriore ridimensionamento della rete ferroviaria;

per le ragioni sopra esposte la Regione deve preliminarmente impegnarsi per l'attivazione di tutte le misure necessarie al miglioramento della rete viaria e ferroviaria, anziché puntare ad opere devastanti dal punto di vista ambientale,

si dichiara

contraria alla realizzazione del progetto di costruzione del ponte sullo stretto di Messina, incapace di incidere sul miglioramento e sullo sviluppo del sistema dei trasporti interni,

impegna il Presidente della Regione

ad inserire nel proprio programma l'opposizione alla realizzazione del progetto del ponte sullo Stretto e ad attivarsi in tempi brevi per l'approvazione del piano regionale dei trasporti e per la conseguente modernizzazione dell'attuale sistema di collegamenti della nostra Regione». (135)

FORGIONE - MARTINO - VELLA - MORINELLO
LIOTTA - LA CORTE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premeso che:

la Corte Costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ancora una volta ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione da parte dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 4-5 settembre 1997 recante "Modifiche ed integrazioni all'articolo 45 della legge regionale 6/97. Provvedimenti in favore dei comuni inferiori a 10.000 abitanti e degli asili nido. Ulteriore proroga del termine di decadenza del CO.RE.CO.", è stata impugnata dal Commissario dello Stato in modo parziale e che, in pendenza del giudizio, non può essere integralmente promulgata;

non può negarsi all'Assemblea regionale siciliana il potere di valutare se e in quale misura la promulgazione parziale sia suscettibile di alterare il contenuto della legge, e se sia comunque opportuno che tale contenuto, formalmente unitario all'origine, venga scisso in disposizioni autonome ed immesso nell'ordinamento regionale per una parte soltanto;

la citata sentenza della Corte n. 205/96 ha affermato il principio che, a seguito dell'impugna-

zione parziale della legge regionale, il Presidente della Regione può essere vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da porre in essere, non solo con 'delibere legislative' (abrogativa l'una e riappropriativa l'altra), ma anche mediante atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

occorre conciliare l'esigenza che la legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, venga urgentemente promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dalla convinzione che sulle norme impugnature la Corte Costituzionale debba pronunciarsi nel merito,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugnature, la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 4-5 settembre 1997;

a riportare all'Assemblea regionale, affinché possa al riguardo deliberare, il testo degli articoli 7, 10, 13, comma 4 e 14 espunti dalla legge che verrà pubblicata in pendenza di giudizio». (136)

GIANNOPOLLO - MELE - CIPRIANI
CAPUTO - VICARI

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di ritiro di atto ispettivo

PRESIDENTE. Comunico che con nota n. 24206/Alep del 13 ottobre 1997, l'onorevole Vicari ha dichiarato di ritirare l'interrogazione n. 1335, testé annunciata.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Re-

golamento interno, della mozione numero 130 «Iniziativa presso le appropriate sedi istituzionali per una politica di scambi culturali con i Paesi arabi e per promuovere un intervento finalizzato al superamento della crisi algerina», degli onorevoli Spagna, Adragna, Lo Monte, Papania, Zangara, Barbagallo Giovanni, Speranza, Costa, Beninati, Crisafulli, Formica, Lo Giudice, Alfano.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario ff.*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che negli ultimi mesi in Algeria si è assistito al brutale massacro di massa da parte dell'integralismo islamico, con interi villaggi sterminati, donne e bambini sgozzati da comandi fondamentalisti islamici, stragi civili di innocenti da parte di gruppi di integralisti islamici, senza possibilità alcuna per il Governo locale di ripristinare l'ordine pubblico;

considerato che su tale "barbara ferocia" condannata con fermezza dal Pontefice, che continua ad essere perpetrata dalle bande armate di estremisti islamici contro l'inerte popolazione civile, si registra l'indifferenza generale, come denunciata da "L'Osservatore Romano";

ritenuto che l'entità della violenza e delle stragi civili sta trasformando il Paese algerino in un autentico mattatoio, laddove alcuni testimoni parlano anche di donne incinte sventrate, rendendo oltremodo visibili e auspicabili interventi immediati da parte delle nazioni "civili", che a tali violenze attualmente assistono;

atteso che la Sicilia in particolare, per la sua cultura, la sua storia e la sua posizione nel Mediterraneo può e vuole svolgere un ruolo centrale nell'opera di promozione e consolidamento dei principi della cooperazione e della pace tra gli uomini e le nazioni;

posto che risulta indispensabile, in tal senso, assumere le iniziative idonee a concretizzare il valore di pace in Algeria;

constatata inoltre, l'attuale assenza di ogni forma di intervento internazionale e diplomatico per la soluzione della crisi algerina,

impegna il Governo della Regione

a promuovere nelle diverse sedi istituzionali locali e nazionali una politica di scambi culturali con i Paesi arabi e, in particolare, ad intervenire presso il Governo nazionale affinché vengano avviate, in sede di Comunità Europea e di Nazioni Unite, tutte le iniziative idonee a promuovere un immediato intervento finalizzato al superamento della crisi algerina». (130)

SPAGNA - ADRAGNA - LO MONTE - PAPANIA
ZANGARA - BARBAGALLO GIOVANNI
SPERANZA - COSTA - BENINATI - CRISAFULLI
FORMICA - LO GIUDICE - ALFANO

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé letta sarà demandata alla Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari perché ne determini la data di discussione.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Enti Locali"

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: «Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Enti Locali"».

Onorevoli colleghi, dò lettura della nota n. 947/Gab. del 9 ottobre 1997 fatta pervenire dall'Assessore per gli enti locali Burgaretta Aparo:

«Con riferimento alla nota telefax del 24 settembre 1997, con la quale è stato trasmesso l'elenco delle interrogazioni ed interpellanze inerenti questo Assessorato, ed il cui svolgimento è previsto per la seduta d'Aula n. 130 del 14 ottobre 1997, si prega di voler escludere le risposte relative ai seguenti atti:

Interrogazioni numeri: 772 dell'on.le Caputo; 957 dell'on.le Battaglia; 1148 dell'on.le Zanna; 440 dell'on.le Caputo; 158 dell'on.le Piro.

Interpellanze numeri: 61 dell'on.le Silvestro; 90 dell'on.le Guarnera; 122 dell'on.le Lo Monte; 148 dell'on.le Lo Monte.

La superiore richiesta è motivata dal fatto che le relative risposte sono collegate ad interventi accertativi, ispettivi e sostitutivi già disposti ma in corso di esecuzione presso gli enti locali, oggetto degli atti ispettivi parlamentari».

Si passa all'interpellanza n. 3 «Interventi per la tutela della famiglia, dell'infanzia e dell'adolescenza».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario ff.*:

«Al Presidente della Regione, premesso che non risultano sufficienti gli elementi di valutazione della condizione della famiglia, dell'infanzia e dell'adolescenza in Sicilia e che pertanto risulta più difficile predisporre interventi organici in materia, con i riflessi che è facile intuire;

per sapere se non ritenga opportuno istituire presso la Presidenza della Regione un osservatorio sulla condizione della famiglia, dell'infanzia e dell'adolescenza che possa approfondire le tematiche in questione, patrocinare e promuovere esperienze pilota a tutela e protezione della famiglia e dei minori». (3)

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI
BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE
D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA
SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI

PRESIDENTE. I firmatari intendono illustrarla o si rimettono al testo?

LEONTINI. Ci rimettiamo al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per gli enti locali per rispondere alla interpellanza.

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'atto ispettivo in oggetto, si rappresenta che l'Assessorato degli enti locali, al fine di acquisire elementi diretti di conoscenza sullo stato di attuazione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali, ha inviato a tutti i co-

muni dell'Isola tre schede riguardanti l'istituzione e la composizione di ogni singolo Ufficio di servizio sociale, gli interventi ed i servizi attuati dai comuni nel 1996 distribuiti per fasce di utenza, le modalità organizzative e di funzionamento di ogni singolo Ufficio di servizio sociale.

Dai superiori dati sarà possibile trarre altresì elementi di valutazione sulla condizione della famiglia, dell'infanzia e dell'adolescenza.

Fino ad oggi sono pervenute le risposte di 365 comuni; l'analisi e l'elaborazione dei dati costituisce oggetto di un progetto obiettivo in corso di svolgimento che sarà completato entro dicembre.

L'acquisizione dei dati così formati, oltre a fornire un quadro dello stato di attuazione dei servizi socio-assistenziali nei comuni dell'Isola, sarà altresì oggetto di un'attenta valutazione dell'Assessorato e, in caso necessario, di un organo collegiale da istituire o, ancora, di una valutazione legislativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leontini per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

LEONTINI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 4, «Iniziativa per assicurare il pieno e reale rispetto delle disposizioni in materia di appalti per la fornitura di beni e servizi e per contrastare l'infiltrazione mafiosa nella pubblica Amministrazione».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario ff.*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la l.r. n. 10 del 1993 stabilisce nuove norme in materia di appalti per la fornitura di beni e servizi nella Regione siciliana;

dette norme puntano ad assicurare maggiori garanzie in termini di trasparenza e di legittimità nei comportamenti della pubblica Amministrazione;

diversi enti interessati alle precitate disposizioni segnalano difficoltà nell'espletamento delle gare di appalto per la fornitura di beni e

servizi a causa della ripetuta non partecipazione alle stesse delle ditte invitate tanto da provocare l'annullamento ed il ricorso alla proroga del precedente contratto o alla trattativa privata, entrambi procedimenti che di fatto eludono lo spirito della l.r. n. 10 del 1993 rendendone vana l'efficacia;

per sapere:

se sia a conoscenza di tale fenomeno, in caso affermativo quale sia la reale dimensione dello stesso ed in caso contrario se non ritenga opportuno disporre, attraverso i CO.RE.CO. e gli enti interessati, un urgente ed attento monitoraggio delle delibere concernenti gare di appalto per la fornitura di beni e servizi andate deserte, per le quali gli enti appaltanti, per consentire quanto necessario, hanno fatto ricorso alla procedura della proroga dei precedenti contratti o alla trattativa privata;

nel caso in cui il fenomeno in questione dovesse presentare, come pare, aspetti allarmanti, quali interventi intenda compiere per impedire che, attraverso la non partecipazione alle diverse gare di appalto da parte delle imprese invitate, possa verificarsi una grave elusione della normativa vigente in materia, con particolare riferimento a quella riguardante l'introduzione di procedure più trasparenti che impediscano pericolose infiltrazioni della criminalità organizzata nelle forniture di beni e servizi di pertinenza della Regione siciliana». (4)

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI
 BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE
 D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA
 SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI

PRESIDENTE. I firmatari intendono illustrarla?

LEONTINI. Ci rimettiamo al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

BURGARETTA APARO, assessore per gli

enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interpellanza in questione, l'Assessorato degli enti locali ha incaricato i presidenti delle sezioni provinciali dei CO.RE.CO. a fornire dati e notizie sulle delibere aventi per oggetto gare di appalto per la fornitura di beni e servizi andate deserte.

Dall'accertamento eseguito è emersa una notevole difficoltà da parte dei CO.RE.CO. nel compiere controlli a posteriori negli atti già esitati. Ma, più significativamente, tutti i CO.RE.CO. della Regione hanno rappresentato di non avere ricevuto segnalazioni attraverso le quali possano desumersi elementi allarmanti. In particolare, le sezioni provinciali di Agrigento e Caltanissetta hanno espressamente dichiarato di non aver registrato difficoltà nell'affidamento di forniture o servizi da parte dei comuni.

La materia è comunque riservata all'Assessorato regionale dei lavori pubblici che potrà intervenire con appositi disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leontini per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

LEONTINI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 167 a firma dell'onorevole Piro e Guarnera: «Decadenza dalla carica di un consigliere comunale di Palermo».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Prefetto di Palermo, con nota n. 4/9403213/Gab del 5 marzo 1994 ha disposto nei confronti del sig. Pietro La Mantia, consigliere comunale eletto a Palermo il 21 novembre 1993, il provvedimento di sospensione dalla carica ricoperta, ai sensi del comma 4 ter dell'art. 15 della legge 9 marzo 1990 così come modificato dall'art. 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, a seguito della sentenza di condanna a 1 anno e 4 mesi di reclusione pronunciata l'8 gennaio 1994, con applicazione della procedura di cui agli artt.

444 e seguenti del c.p.p., relativi al cosiddetto "patteggiamento" della pena;

il Consiglio comunale di Palermo, con delibera n. 249 dell'1 agosto 1994, ha dichiarato la sospensione dal mandato del consigliere La Mantia, con effetti dal 5 marzo 1994, data del provvedimento prefettizio;

considerato che:

il comma 4 quinquies dell'art. 15 della legge 9 marzo 1990, modificato dall'art. 1 della legge n. 16 del 1992 dispone la decadenza di diritto dei soggetti indicati dalla stessa legge "dalla data del passaggio in giudicato della sentenza di condanna o dalla data in cui diviene definitivo il provvedimento che applica la misura di prevenzione";

con sentenza della I Sezione Civile del 5 dicembre 1995, n. 12511 la Corte di Cassazione ha stabilito che, in tema di contenzioso elettorale, l'applicazione della pena su richiesta delle parti rientra nelle ipotesi di cui all'art. 15 della L. 19 marzo 1990, n. 55, come modificata dall'art. 1, comma 4 quinquies, della legge 18 gennaio 1992, n. 16, che commina la decadenza di coloro che ricoprono una delle cariche previste "atteso che il giudice accetta a richiesta delle parti di applicare la pena non soltanto quando non sussistano gli estremi per la sentenza di proscioglimento, ai sensi dell'art. 129 c.p.p., ma anche quando, in base alle risultanze di cui può disporre, traspare la colpevolezza del soggetto sottoposto a giudizio";

con la sentenza predetta espressamente viene determinato che "la sentenza emessa ai sensi dell'art. 444 c.p.p. costituisce vera e propria sentenza di condanna e presuppone l'accertamento della responsabilità penale sui fatti che costituiscono oggetto dell'imputazione";

a rafforzare gli effetti prodotti dall'applicazione degli artt. 444 e seguenti del c.p.p. concorre anche la sentenza della Suprema Corte n. 3490 del 12 aprile 1966 per la quale viene ritenuto idoneo, fra i casi dei provvedimenti giudiziari comportanti la sospensione di diritto ai sensi dell'art. 15 della legge 19 marzo 1990,

modificato dalle leggi 18 gennaio 1992, n. 16 e 12 gennaio 1994, n. 30, anche la sentenza con la quale il giudice accoglie la richiesta di patteggiamento della pena;

per sapere:

quali siano i motivi che finora abbiano ostacolato la pronunzia di decadenza dalla carica del consigliere comunale sospeso per permettere il ripristino delle condizioni di regolare funzionamento del Consiglio comunale di Palermo;

quali iniziative siano state intraprese dall'Assessorato regionale degli enti locali per sollecitare tale provvedimento di decadenza». (167)

PIRO - GUARNERA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione degli onorevoli Piro e Guarnera, si specifica che sono state acquisite informazioni presso il Comune di Palermo, che ha trasmesso sui fatti una relazione a firma del Presidente del Consiglio comunale.

Da tale relazione emerge quanto segue: "Con la nota prefettizia datata 5 marzo 1994 veniva data comunicazione che nei confronti del signor La Mantia Pietro, nato a Palermo il 7 giugno 1939, era intervenuta in data 15 gennaio 1994 sentenza n. 153/92 pronunciata dal GIP di Palermo con la quale veniva applicata, su richiesta di patteggiamento delle parti, la pena di anni uno e mesi quattro di reclusione; fra l'altro per il reato di cui all'art. 321 del codice penale.

In relazione all'articolo 319 veniva fra l'altro evidenziato che la fattispecie rientrava tra le ipotesi dell'articolo 15, comma 1, della legge 19 marzo n. 55 e successive modificazioni e che, pertanto, nei confronti di La Mantia Pietro sussisteva la causa di sospensione di diritto dalla carica di consigliere comunale ai sensi dell'articolo 15, comma 4 bis della predetta legge, come modificato dall'articolo 1 della legge 12 gennaio 1994, n. 30.

Avverso la suddetta nota prefettizia il Signor

La Mantia proponeva ricorso innanzi al TAR perché, previa sospensione dell'esecuzione, annullasse il provvedimento.

Il Consiglio comunale, a seguito di atto dichiaratorio di diffida del signor La Mantia Pietro e di apposito parere all'Avvocatura comunale con deliberazione n. 249 dell'1 agosto 1994, prendeva atto della nota prefettizia e della intervenuta sospensione di diritto del Consigliere con valenza ex tunc.

Con ricorso rivolto al Tribunale di Palermo il signor La Mantia Pietro chiedeva che venisse dichiarata la nullità della deliberazione n. 249/94. Il Tribunale di Palermo, I Sezione civile, con sentenza emessa il 10 febbraio 1995, accoglieva il ricorso sostenendo l'insussistenza della causa di sospensione della carica di Consigliere comunale di Palermo. Il Consiglio comunale di Palermo, pertanto, con delibera n. 46 dell'1 marzo 1995 revocava la delibera n. 194 dell'1 agosto 1994.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor presidente, Signor assessore, sono un po' sorpreso dalla conclusione della risposta e abbastanza perplesso, perché, se non ho compreso male, il provvedimento adottato per ultimo dal Consiglio comunale di Palermo si riferisce ad un originario provvedimento di sospensione dalla carica di consigliere comunale adottato dal Prefetto di Palermo in applicazione dell'articolo 15 della legge 16 del 1992.

In realtà, come sostiene la interrogazione, nei confronti del Consigliere comunale di cui ci occupiamo doveva – come nei fatti credo che sia stato adottato – essere adottato il provvedimento di decadenza, dal momento che la condanna a seguito di patteggiamento della pena, come per ultimo chiarito anche dalla Corte di Cassazione con sentenza n. 3490 del 12 aprile 1996, si configura come ipotesi valida e sufficiente per l'adozione dei provvedimenti nascenti dalla legge 16 che, per l'appunto, in presenza di condanna in secondo grado o per alcune fattispecie di condanna definitiva, quale in realtà si può configurare in estrema ratio anche la condanna a seguito di patteggiamento della pena, ritiene quindi applicabile l'istituto della decadenza, e su questo,

in realtà, si era accentrata la interrogazione.

Io credo che, tranne prova contraria (che, per carità, sono ovviamente disponibile a recepire), qui siamo in presenza di una omissione, nel senso che essendo stata pronunciata condanna a seguito di patteggiamento nei confronti del consigliere comunale in oggetto, doveva essere adottato provvedimento di decadenza. La sentenza di condanna a patteggiamento per l'appunto...

BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali. No, no quella successiva il ricorso al Tribunale. Il Tribunale dà la sospensiva...

PIRO... Al provvedimento adottato dal Prefetto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se volete far partecipare anche l'Aula!

PIRO. Signor Presidente, credo che sia opportuno chiudere la questione che ci porterebbe molto lontano.

Signor Presidente, intanto prendo atto della risposta. Non posso dichiararmi soddisfatto. Leggerò con attenzione gli elementi che comunque l'assessore ha fornito. Se, come a me è sembrato, siamo in presenza di un'omissione ri-proporrò in altre forme il problema all'attenzione dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 197 a firma dell'onorevole Guarnera: «Notizie in ordine agli eventuali incarichi o consulenze svolti dal nuovo assessore della provincia regionale di Catania».

Non essendo presente in Aula l'onorevole Guarnera, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 208, degli onorevoli Piro e Guarnera: «Notizie sull'attivazione delle procedure finalizzate a conseguire la decadenza dalla carica per i soggetti che non hanno ottemperato alle dichiarazioni patrimoniali di cui alla l.r. n. 128 del 1982».

BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali. Signor Presidente, chiedo l'abbinamento dell'interpellanza n. 96 di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito. Invito pertanto il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione n. 208 e dell'interpellanza n. 96, degli onorevoli Piro e Guarnera: «Provvedimenti nei confronti dei pubblici amministratori inadempienti ai sensi della legge regionale sulla pubblicità della situazione patrimoniale».

LO CERTO, *segretario ff.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

i commi 2 e 3 dell'art. 54 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 26 hanno prescritto la decadenza dalla carica per i soggetti tenuti alle dichiarazioni di cui alla legge regionale 15 dicembre 1982, n. 128, a seguito di diffida stabilita in trenta giorni;

lo stesso art. 54 della legge n. 26/93 fissa un termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge per la presentazione delle dichiarazioni omesse "per l'esercizio in corso ed i precedenti cui si riferisce la carica o la nomina avuta";

la prima applicazione di tali disposizioni ha comportato già intervento sanzionatorio dell'Assessore per gli enti locali con decreto del 22 febbraio 1995 relativamente al Consiglio comunale di Palma di Montechiaro;

ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 15 novembre 1982, n. 128 è stato comunicato, con pubblicazione nella Gazzetta ufficiale regionale, l'elenco dei componenti di organi tenuti ai sensi dell'art. 8 della stessa legge all'obbligo di rendere pubblica la propria situazione patrimoniale e che non hanno ottemperato nei termini previsti, in relazione all'anno 1993.

per sapere:

quali atti siano stati posti in essere riguardo alle procedure conseguenti alla decadenza dalla carica e per i procedimenti previsti dall'art. 54 della legge 26/93». (208)

PIRO - GUARNERA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

i commi 2 e 3 dell'art. 54 della l.r. n. 26 del 1993 prescrivono la decadenza dalla carica per i soggetti pubblici amministratori tenuti alle dichiarazioni di cui alla l.r. 15 dicembre 1982, n. 128, qualora questi le omettono nonostante la diffida ad adempiere entro 30 giorni;

già con l'interrogazione n. 208 del 16 settembre 1996 gli interpellanti avevano sollevato la questione della decadenza nei confronti dei soggetti inadempienti per l'anno 1993, espressamente individuati nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana;

ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 128 del 1982 è stato comunicato, con pubblicazione nella GURS n. 10 dell'1.3.1997, l'elenco dei componenti di organi obbligati ai sensi dell'art. 8 della stessa legge a rendere pubblica la propria situazione patrimoniale e che non hanno ottemperato nei termini previsti, in relazione all'anno 1995;

il comma 2 citato prevede che della decadenza viene data notizia ai presidenti dei collegi ed organi competenti ad adottare i provvedimenti conseguenti;

per sapere quali atti sono stati posti in essere riguardo alle procedure conseguenti alla decadenza dalla carica e per i procedimenti previsti dall'art. 54 della l.r. n. 26 del 1993, con riferimento ai soggetti inadempienti per gli anni precedenti e per l'anno 1995, stante che l'unica pronuncia di decadenza di cui si è avuta notizia è quella relativa ai componenti il Consiglio Comunale di Palma di Montechiaro». (96)

PIRO - GUARNERA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per gli enti locali per fornire la risposta.

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presente risposta per logica connessione riscontra l'interrogazione n. 208 e l'interpel-

lanza n. 96 vertenti su identica materia e concludenti in analoghi quesiti.

Con l'articolo 54 della l.r. 1 settembre 1993, n. 26 sono state apportate integrazioni alla legge regionale 128/82. In particolare, si è voluto perseguire i seguenti rilevanti obiettivi: in sintonia con la nuova normativa sull'elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia regionale e degli assessori nominati dai medesimi, è stata prevista l'estensione esplicita a tali soggetti dell'obbligo delle dichiarazioni prescritte dalla l.r. 15.11.82, n. 128, comma 1.

Per una più incisiva applicazione della l.r. 128/82, sotto il profilo sanzionatorio è stato introdotto l'istituto della decadenza dalla carica per i soggetti che persistano nella inadempienza oltre il termine rituale di diffida stabilito in giorni trenta.

Oltre a tale disposizione l'articolo 54 della citata l.r. 26/93, comma 3, prevede come norma transitoria la decadenza dei soggetti in carica all'entrata in vigore della legge che entro 60 giorni dalla data medesima non presentino le dichiarazioni prescritte dalla l.r. 128/82.

Problemi di esegesi delle disposizioni suddette sono stati riscontrati con riferimento alle modalità di presentazione delle dichiarazioni in sanatoria. In conseguenza di ciò l'Assessorato ha provveduto a diramare la circolare n. 16 del 26.10.94 ai comuni nei quali risultavano in carica consigli e sindaci non eletti secondo la l.r. 7/92 e la circolare n. 17 del 1994 ai comuni interessati dalle due consultazioni amministrative nell'anno 1993 contenenti direttive confortate successivamente dal parere del C.G.A.

Per quanto concerne l'applicazione dell'articolo 54, comma 3, e la decadenza automatica sono stati fatti riscontri presso diversi comuni nei quali però non si sono ravvisate e verificate situazioni analoghe a quelle di Palma di Montechiaro. Tali situazioni sono state comunque superate dall'intervenuto rinnovo degli organi elettivi.

Circa infine la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 128/82, citata nella interpellanza si specifica che questa non ha riguardo ai comuni ed alle province regionali e conseguentemente alla competenza dell'Assessorato. Infatti a livello locale l'individuazione dei soggetti inadempienti deve

risultare dall'apposito bollettino stampato annualmente, nonché da affissione all'albo.

Comunque va ricordato che a seguito dell'introduzione della sanzione prevista dal comma 2 del citato articolo 54, tale misura è da ritenersi, si ribadisce, per i comuni e le province regionali, superata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, rifletterò sulla conclusione della risposta che ha fornito l'Assessore, ma devo dire che non mi sento di dichiararmi d'accordo sul fatto che le disposizioni della legge 128, relativa alla pubblicità della situazione patrimoniale siano in effetti superate, quindi tacitamente abrogate dalla legge successiva. Credo invece che siano assolutamente in vigore, talmente sono in vigore al punto che proprio nel corso dell'ultima seduta l'Assemblea ha approvato, all'interno del disegno di legge n. 529, un articolo con il quale si opera una sanatoria nei confronti di consiglieri inadempienti verso i quali era stato già adottato un provvedimento di diffida a cui sarebbe seguito un provvedimento di definitiva decadenza, come già avvenuto peraltro qualche anno fa, se non ricordo male, nei confronti di quasi tutto il consiglio comunale di Palma di Montechiaro.

Credo che questa disposizione sia in vigore e debba essere fatta valere, perché la legge 128, pur con tutte le sue pecche e i suoi difetti, ha introdotto un elemento importante nella nostra legislazione: quando ha previsto l'obbligo, per coloro che ricoprono cariche istituzionali a vario titolo, di rendere pubblica la propria situazione patrimoniale, non solo, ma di aggiornarla annualmente in modo che da parte di tutti e soprattutto dei cittadini ed elettori (infatti è previsto l'obbligo della pubblicazione di un bollettino da tenere a disposizione di chiunque ne voglia prendere visione) si potesse seguire la situazione patrimoniale dell'eletto o del nominato, come elemento di trasparenza, e anche come piccolo deterrente, se si vuole, non so quanto efficace da questo punto di vista, ma sicuramente un piccolo deterrente, valido ad evitare che potessero sorgere gestioni anomale da parte dei pubblici incaricati.

Quindi, mi dichiaro insoddisfatto della risposta ed anche qui mi riservo, dopo averla valutata attentamente, eventualmente, di proporre un altro intervento.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 256: «Scioglimento dell'Ipab di Chiusa Sclafani», degli onorevoli Piro e Guarnera.

PIRO. Signor Presidente, chiedo che alla interrogazione venga data risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, alla interrogazione n. 256 verrà data risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 27: «Iniziativa per la definizione del concorso pubblico a n. 4 posti di direttore di servizio del ruolo amministrativo del comune di Trapani», dell'onorevole Canino.

Non essendo in Aula il deputato firmatario l'interpellanza è dichiarata decaduta.

Si passa all'interrogazione n. 287, a firma degli onorevoli Caputo e Granata: «Notizie sull'incarico di consulente per la promozione dell'immagine della pubblicità e dello sviluppo delle comunicazioni, affidato dal Presidente della Provincia di Palermo».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario ff.:

«All'Assessore per gli enti locali, considerato che:

il Presidente della Provincia regionale di Palermo, con determinazione n. 37 in data 8.8.96, ha affidato al sig. Calaciura Fernando l'incarico di consulente per la promozione dell'immagine, della pubblicità e dello sviluppo delle comunicazioni;

il predetto incaricato non risulta essere in possesso di alcun titolo professionale specifico, né della laurea, per cui non si comprendono le motivazioni che hanno indotto il Presidente della Provincia regionale di Palermo a nominare il sig. Calaciura Fernando per l'incarico predetto, in violazione quindi delle vigenti norme regionali;

per sapere, stante quanto sopra rappresentato, quali interventi intenda assumere in proposito» (287).

CAPUTO - GRANATA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per gli enti locali per fornire la risposta.

BURGARETTA APARO, assessore agli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento alla interrogazione in oggetto, sono state richieste notizie al presidente della Provincia di Palermo il quale ha trasmesso la documentazione relativa al conferimento dell'incarico.

Dalla documentazione esaminata dagli uffici di questo Assessorato non si sono rilevati elementi di illegittimità. Infatti la detta nomina è scaturita dalla esigenza di curare la promozione dell'immagine, la pubblicità e lo sviluppo delle comunicazioni, con particolare riferimento alle nuove tecnologie applicate all'informazione, considerata la mancanza di una figura professionale utilizzabile per i fini richiesti nella pianta organica dell'ente.

L'incarico è stato conferito previa presentazione di apposito curriculum dal quale risultava l'esperienza professionale del nominato nel campo delle pubbliche relazioni per i soggetti sia pubblici sia privati nonché nel settore degli uffici stampa e nell'organizzazione dei centri di documentazione.

Circa la mancanza del titolo di studio della laurea o di altro titolo professionale *ad hoc* lamentata dall'onorevole interrogante, va rappresentato che non esistono corsi di laurea specifici per lo svolgimento dell'attività sopra descritta né albi professionali in cui l'iscrizione determina l'idoneità all'esercizio della professione.

Va infine ricordato che l'articolo 25 della legge regionale n. 26 del 1993 prevede la possibilità di conferire incarichi anche a persona sprovvista di laurea a condizione che si motivi ampiamente tale scelta, cosa che il presidente della Provincia di Palermo ha fatto nella determinazione dell'8 agosto 1996. Per quanto sopra detto risulta chiaro che l'Assessorato non ha potestà alcuna di intervento su atti esecutivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CAPUTO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per la precisazione e per la completezza delle argomentazioni, però devo dire che il consulente in atto è segretario comunale di un paese e, quindi, non possiede i requisiti per fare l'esperto per la tutela dell'immagine del presidente della Provincia.

PRESIDENTE Si passa all'interrogazione n. 290: «Interventi chiarificatori in ordine alla normativa che regola la fattispecie dei soggiorni climatici per anziani previsti dalla l.r. n. 87 del 1981, con riferimento alla circolare n. 8/96 dell'Assessorato regionale degli enti locali», a firma dell'onorevole Basile Giuseppe.

Non essendo presente in Aula l'onorevole interrogante, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 292: «Previsione della possibilità, per i comuni, di erogare contributi ai familiari dei portatori di handicap gravi, che utilizzino mezzi propri per recarsi nei centri di riabilitazione», dell'onorevole Basile Giuseppe.

Non essendo presente in Aula l'onorevole interrogante, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 309: «Notizie in ordine al processo di informatizzazione nella Regione siciliana», degli onorevoli Di Martino e Di Betta.

Non essendo presenti in Aula gli onorevoli interroganti, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interpellanza n. 36: «Stesura del Testo Unico in materia di enti locali», degli onorevoli Guarnera, Piro, Mele.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nell'ordine del giorno n. 166, approvato nella seduta n. 154 del 10 agosto 1993, si invitava il Presidente della Regione e l'Assessore per gli

Enti locali a predisporre un nuovo Testo Unico di coordinamento della legislazione vigente per gli enti locali;

a tutt'oggi non si è avuta alcuna notizia in merito, nonostante le amministrazioni locali si dibattano tra gravi problemi interpretativi di norme di legge che si moltiplicano e si accavallano con regolamenti, circolari, decreti creando confusione tra coloro che devono dare risposte ai bisogni delle comunità che rappresentano;

in tale situazione, la riforma attuata con le leggi regionali nn. 7/92 e 26/93 rischia di essere minata proprio nel perseguimento dell'obiettivo primario, che deve rimanere quello di consentire alle nuove amministrazioni un'azione di governo snella ed efficiente;

per sapere se non ritenga ormai indifferibile procedere alla stesura del Testo Unico che coordini la legislazione vigente in materia di enti locali, al fine di evitarne la paralisi amministrativa, e i motivi del ritardo in tale importante adempimento». (36)

GUARNERA - PIRO - MELE

PRESIDENTE. Onorevole Piro, intende illustrarla?

PIRO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per fornire la risposta.

BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali. In riferimento all'atto ispettivo, tengo innanzitutto a precisare che, pur non essendo a conoscenza dell'ordine del giorno approvato nell'anno 1993 dall'Assemblea regionale siciliana, condivido in assoluto le motivazioni e le considerazioni dell'atto ispettivo a cui rispondo.

In relazione alla particolarità dello studio e del lavoro conseguente, ho formulato precipuo incarico a due esperti che ho nominato come consulenti. Gli stessi, in questi giorni, hanno rassegnato il proprio lavoro costituito dalla redazione di un testo coordinato dalla normativa

regionale in materia di ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana che ho in corso di trasmissione all'onorevole Presidente della Regione perché in virtù dell'autorizzazione prevista dall'articolo 80 della legge n. 6/1997 ne curi la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

Ritengo tuttavia doveroso precisare che tale testo coordinato è stato predisposto prima dell'approvazione della legge Bassanini e delle leggi regionali sull'elezione del sindaco, del presidente della Provincia, nonché della riforma dei controlli, quindi ha bisogno di essere integrato di questa parte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno.

PIRO. Signor Presidente, io prendo atto dell'informazione che l'Assessore ci ha fornito, sul fatto che è stato predisposto un testo coordinato relativo all'ordinamento degli enti locali che è un passo in avanti perché eliminerà dubbi, contribuirà a rendere più agevole la consultazione da una parte e la comprensione delle leggi nel loro iter, nel loro sviluppo storico, considerato che modifiche per quanto riguarda gli enti locali in questi anni ne sono state prodotte moltissime; soltanto questa Assemblea negli ultimi quattro-cinque anni ha esitato cinque importanti leggi in materia di enti locali.

Ovviamente, come lei stesso ha fatto rilevare, bisognerà rivederlo ulteriormente, visto che negli ultimi mesi l'Assemblea si è ulteriormente dedicata a questo sport; sembra, infatti, essere veramente diventato uno sport, quello di modificare a ripetizione l'ordinamento degli enti locali.

Tuttavia, io credo, Assessore, che si pongano due problemi: da una parte quello relativo alla redazione non tanto di un testo coordinato, ma di un testo unico, così come si fece nel 1960, della legislazione relativa agli enti locali che quindi si configuri, in realtà, come una nuova legge che possa intervenire ad eliminare tutte quelle zone di sovrapposizione, di confusione che una legislazione a volte caotica ha prodotto nel tempo; dall'altro si pone il problema, cui lei stesso ha fatto cenno, della legge 127, intesa "Bassanini", che a sua volta sarà integrata dai

decreti legislativi derivanti dalla legge 59. E qui si aprirà, credo, un enorme spazio di intervento.

Intanto, per restare alla legge 127 "Bassanini", credo che, per quanto positiva, per il fatto che è stata emanata la circolare degli enti locali relativa alla sua applicabilità o meno in Sicilia, abbia generato parecchi problemi.

Ritengo, infatti, che abbia generato problemi di interpretazione della circolare stessa che non è di facilissima lettura - in qualche punto è francamente oscura - e che per altro verso ha suscitato qualche perplessità. Le dico, ad esempio, che, per quanto mi riguarda, non condivido l'interpretazione secondo la quale la norma relativa al limite di età per la partecipazione ai concorsi non debba essere ritenuta applicabile in Sicilia, perché esiste una legislazione regionale che ha statuito diversamente. Peraltro, il limite dei 40 anni fu introdotto nella nostra legislazione a seguito di un provvedimento nazionale, quindi si configurava come un recepimento formale da parte della Assemblea regionale siciliana ed essendo questo un campo dove si devono fare valere, come nei fatti valgono, anche i diritti soggettivi, credo che dovrebbe essere riconsiderata questa valutazione contenuta nella circolare. Ovviamente, si può fare con un provvedimento legislativo che taglierebbe la testa al toro; in ogni caso, credo che questa interpretazione dovrebbe essere rivista. Quindi, da questo punto di vista, Assessore, dovrebbe forse essere messa in cantiere la redazione di un vero e proprio testo unico che riguardi gli enti locali perché credo che di questo ci sia bisogno.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 40 degli onorevoli Piro, Guarnera, Mele: «Verifica della legittimità della rimozione del sindaco di Lercara Friddi».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario *ff.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il dott. Biagio Favaro nel novembre del 1993 viene eletto sindaco di Lercara Friddi e la lista da lui capeggiata ottiene la maggioranza dei seggi in Consiglio comunale;

ben presto il sindaco Favaro perde l'appoggio della lista che lo aveva sostenuto;

la nuova maggioranza consiliare, opposta all'Esecutivo, nella seduta del 31.10.1994 non approva ben quattordici delle diciotto proposte di deliberazione della Giunta municipale, tutte assistite dai pareri positivi degli organi di controllo;

il CO.RE.CO. annulla le mancate approvazioni da parte del Consiglio comunale per eccesso di potere e per carenza di motivazione;

con nota del 30.12.94 il sindaco provvede ad informare l'Assessorato degli enti locali sulla conflittuale situazione dell'Amministrazione comunale di Lercara;

in data 9.1.95 i consiglieri comunali espressione della "nuova maggioranza" predispongono un esposto all'Assessore per gli enti locali lamentando presunte irregolarità e inadempienze da parte del Sindaco;

nel febbraio del 1995 l'Assessore regionale degli enti locali dispone specifici accertamenti al fine di verificare l'attendibilità e la veridicità di quanto lamentato dai consiglieri comunali;

con delibera consiliare del 5.10.95 viene promosso il referendum popolare per la rimozione del sindaco Favaro;

il funzionario ispettore trasmette in data 8.11.95 all'Assessorato enti locali una relazione nella quale vengono evidenziate nei confronti del sindaco Favaro ripetute violazioni di legge;

in piena campagna per il referendum circola per la città di Lercara Friddi una fotocopia della relazione ispettiva posta a fondamento delle contestazioni assessoriali e del conseguenziale provvedimento di rimozione;

la sera del 9.1.96, a chiusura di campagna elettorale, si tiene, presso la sala convegni di Lercara Friddi, un convegno, organizzato dai consiglieri comunali che hanno promosso il referendum, sul tema "Lavoro e Formazione", cui partecipa il Presidente della Regione pro tem-

pore on. Matteo Graziano; la serata si conclude con l'invito alla cittadinanza, da parte dei promotori dell'iniziativa, di andare a votare per la rimozione del sindaco Favaro;

il 21.1.1996 si vota per il referendum promosso dal Consiglio comunale di Lercara Friddi; il referendum non risulta valido perché prende parte alla votazione meno del 50 per cento del corpo elettorale, ma il sindaco Favaro ottiene quasi tre mila voti; più o meno i consensi elettorali ottenuti nelle votazioni del novembre 1993,

il sindaco trasmette, il 27.1.1996, le controdeduzioni in ordine ai rilievi mossi dall'Assessorato degli enti locali sottolineando come "l'Assessorato ha dato una rappresentazione dell'attività amministrativa non veritiera utilizzando solo parte della documentazione disponibile ed estrapolando la normativa del settore; le contestazioni prodromiche al provvedimento fanno riferimento a norme non operanti o non applicabili alle fattispecie esaminate e rappresentano un quid diverso dalla realtà che invece emerge dagli atti oggi prodotti";

l'Assessorato enti locali, con nota del 28.3.96, dichiara che il sindaco di Lercara Friddi in concorso con la Giunta aveva compiuto parecchie irregolarità;

infine, con decreto del Presidente della Regione on. Matteo Graziano, del 27.6.96, viene rimosso il sindaco di Lercara Friddi in applicazione dell'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

per conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per verificare se vi sia stata una corretta applicazione dell'art. 40 della legge n. 142 del 1990;

se il Governo non ritenga necessario verificare se la rimozione del sindaco Favaro sia scaturita da valutazioni e disegni politici che niente hanno a che fare con l'applicazione né con ipotetiche interpretazioni della legge». (40)

PIRO - GUARNERA - MELE

PRESIDENTE. Onorevole Piro, intende illustrarla?

PIRO. Chiedo che l'Assessore mi faccia pervenire risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, all'interpellanza n. 40 verrà data risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 47: «Indagine conoscitiva presso il Comune di S. Filippo del Mela per ripristinare condizioni di normali rapporti tra le locali istituzioni», a firma dell'onorevole Silvestro. Per assenza dall'Aula dell'interpellante, è dichiarata decaduta.

Si passa all'interrogazione n. 407: «Iniziativa perché l'Amministrazione provinciale di Catania si attivi in ordine alle specifiche competenze in materia di protezione civile», degli onorevoli Pignataro, Villari e altri. Per assenza dei firmatari, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 415: «Legittimità della deliberazione del consiglio comunale relativo all'adozione di un progetto di piano integrato», degli onorevoli Guarnera, Mele, Piro.

PIRO. Chiedo che venga fornita risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni così rimane stabilito.

Si passa all'interrogazione n. 454: «Verifica della regolarità dello svolgimento della gara e dell'assegnazione alla cooperativa "Faro '85" della gestione del seminario di assistenza igienico-personale a favore di scolari e studenti portatori di handicap», dell'onorevole Silvestro.

Per assenza dall'Aula dell'onorevole firmatario si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 464: «Valutazione dell'attuale posizione del Commissario straordinario presso il Consiglio comunale di Nizza di Sicilia», a firma degli onorevoli Silvestro e Speciale.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli firmatari si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 53 degli onorevoli Silvestro, Giannopolo e Cipriani: «Provve-

dimenti urgenti per riportare a normalità e legalità la situazione finanziaria della Provincia regionale di Messina». Ne dò lettura:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se risponda al vero che:

la Provincia regionale di Messina, così come risulta dalla relazione sulla situazione debitoria del Ragioniere generale dell'Ente dell'8.8.1996, prot. 53182, nonché dalla relazione dei revisori dei conti dell'8.8.1996, prot. 118 (pag. 27), allegata al conto consuntivo relativo al 1995, pur avendo riscontrato circa 12 miliardi di debiti fuori bilancio non avrebbe consentito al Consiglio provinciale di deliberare in ordine alla riconoscibilità o meno degli stessi;

agli artt. 36 e 37 del D.L.vo n. 77 del 1995, all'uopo, prevedono, durante l'anno, l'adozione di provvedimenti di riequilibrio del bilancio dell'Ente;

comunque, il predetto provvedimento, deve essere adottato dall'organo consiliare entro e non oltre il 30 settembre (il termine è perentorio così come attestato dallo stesso segretario generale dell'Ente con nota del settembre 1995);

lo stesso ragioniere generale, sin dall'ottobre dello scorso anno (nota prot. 778/G del 20.10.1995), avrebbe rilevato l'esigenza di definire in tempi brevissimi la situazione debitoria in cui versa l'Ente, anche al fine di evitare le conseguenziali norme sanzionatorie;

l'avanzo di amministrazione risultante dal conto consuntivo del 1994, da utilizzare prioritariamente (art. 37 D.L.vo n. 77 del 1995) per la copertura di eventuali debiti fuori bilancio riconoscibili, con la manovra di assestamento (deliberazione Consiglio provinciale del 30.11.1995), viceversa, sarebbe stato utilizzato esclusivamente per spese di investimento e di manutenzione, in mancanza della preventiva ricognizione della situazione debitoria;

siffatto *modus procedendi* avrebbe mantenuto, illegittimamente, una situazione di squilibrio del bilancio dell'ente;

anche lo stesso esperto del Presidente della Provincia regionale per i problemi finanziari, prof. Sobbrío, in una relazione del settembre del 1995 avrebbe indicato i modi ed i tempi previsti dalla legge al fine di definire la complessa situazione debitoria dell'Ente che si trascina da numerosi anni;

dalla relazione dei revisori dei conti, allegata al consuntivo 1996, emergerebbe una differenza di cassa dovuta a prelevamenti effettuati per ordine dell'Autorità giudiziaria ammontanti a L. 755.241.099;

neppure per la predetta somma risulterebbero approvati i provvedimenti tendenti al riequilibrio del bilancio, né quelli relativi alla regolarizzazione contabile;

gli stessi revisori dei conti, senza alcuna motivazione, esprimerebbero il parere, peraltro non vincolante, che nessuno dei debiti indicati nella relazione può essere riconosciuto;

la mancata approvazione della deliberazione di eventuale riconoscimento di debiti fuori bilancio, ai sensi del D.L.vo n. 77 del 1995, sarebbe equiparata alla mancata approvazione del bilancio di previsione, con avviamento della procedura prevista dall'art. 109 bis dell'O.R.E.L. (Ordinamento regionale Enti locali);

inoltre, la ritardata adozione dei provvedimenti previsti dalla legge potrebbe configurare rilevante danno erariale;

per sapere, pertanto, nel caso in cui quanto sopra riportato dovesse rispondere al vero, quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di impedire il consolidarsi di situazioni oggettivamente *contra legem* e riportare, quindi, la situazione finanziaria dell'Ente a normalità e legalità». (53)

SILVESTRO - GIANNOPOLO - CIPRIANI

Onorevole Giannopolo, desidera illustrare l'interpellanza?

GIANNOPOLO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza alla quale si dà riscontro, gli onorevoli Silvestro ed altri sollecitano l'Assessore per gli enti locali a verificare se rispondono al vero alcune presunte irregolarità di gestione presso l'amministrazione della provincia regionale di Messina, con specifico riferimento al conto consuntivo, esercizio finanziario 1995, per quanto attiene al riconoscimento dei debiti fuori bilancio e all'adozione dei provvedimenti amministrativi, come prescritto dagli articoli 36 e 37 del decreto legislativo 77/95 in tema di riequilibrio del bilancio esercizio finanziario 1996.

Per gli stessi motivi esposti nella interpellanza citata, alcuni consiglieri provinciali hanno proposto ricorso al CO.RE.CO., sezione centrale, avverso le deliberazioni consiliari n. 176 e 196, aventi per oggetto rispettivamente: presa d'atto degli equilibri del bilancio 1996 e approvazione conto consuntivo, esercizio finanziario 1995.

In considerazione di quanto sopra l'Assessorato ha richiesto al predetto organo di controllo di fare conoscere quali siano state le determinazioni assunte in sede di esame dei suddetti provvedimenti.

Nella considerazione che non sono state riscontrate illegittimità da parte dell'organo tuttorio, l'Assessorato non può esercitare il suo potere di intervento su atti divenuti esecutivi.

Tuttavia, è in corso di accertamento la circostanza se la provincia regionale di Messina proceda al riconoscimento dei debiti fuori bilancio nei modi e termini previsti dal nuovo regolamento di contabilità pubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giannopolo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

GIANNOPOLO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 501, a firma degli onorevoli Giannopolo, Ci-

priani, Navarra e Zanna: «Iniziative per ripristinare la corresponsione degli emolumenti ai dipendenti della Pia Opera Infanzia abbandonata di Palermo».

Ne do lettura:

«All'Assessore per gli enti locali, visto:

l'art. 14, lettera m), dello Statuto della Regione siciliana, che attribuisce alla medesima competenza esclusiva in materia di beneficenza pubblica;

il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 636, che ha trasferito alla Regione siciliana le funzioni amministrative attribuite agli organi centrali e periferici dello Stato in materia di ordinamento e di controlli sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti nel territorio della Sicilia;

considerato che con la l.r. 9 maggio 1986, n. 22, la Regione ha provveduto al riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali, dettando specifiche disposizioni per le I.P.A.B., e che con la l.r. 26 luglio 1982, n. 71, l'Assessore regionale per gli enti locali è autorizzato a intervenire mediante contributi destinati agli oneri conseguenti all'applicazione degli accordi di lavoro per i dipendenti degli enti locali, la cui efficacia si estende anche ai dipendenti delle IPAB;

appreso che i dipendenti della Pia Opera Infanzia abbandonata dal mese di luglio '96 non percepiscono gli emolumenti;

per sapere:

quali ragioni ostino all'applicazione della legge n. 71 del 1982 al caso dei dipendenti della Pia Opera Infanzia abbandonata di Palermo;

quali iniziative intenda assumere per la pronta risoluzione del caso». (501)

GIANNOPOLLO - CIPRIANI - NAVARRA - ZANNA

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

BURGARETTA APARO, assessore per gli

enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione alla quale si risponde riferisce una serie di normative che interessano la materia socio-assistenziale e in particolare le IPAB i cui riferimenti integralmente si confermano, fatta eccezione per quanto attiene alla legge 26 luglio 1982, n. 71, che va riferita ad interventi destinati a oneri conseguenti all'applicazione degli accordi di lavoro per i dipendenti alle sole IPAB e non già per gli enti locali.

Per quanto attiene alle specifiche notizie richieste, non risulta che si siano verificati motivi ostativi all'erogazione dei contributi in favore dell'Opera pia Infanzia abbandonata di Palermo e infatti il contributo è stato riconosciuto con decreto assessoriale n. 481 del 26 aprile 1996 e contestualmente è stato erogato un primo acconto per lire 246.000.080.

Ancora con decreto assessoriale n. 1645 del 7 novembre 1996 è stato erogato il saldo del contributo riconosciuto per lire 184.559.310.

Ancora con decreto assessoriale n. 42 del 14 gennaio 1997 è stata riconosciuta un'integrazione al già citato contributo determinata in lire 106.150.060 in conseguenza delle variazioni di bilancio della Regione siciliana anno 1996 approvate con legge 20 settembre 1996, n. 52.

La sommatoria dei contributi concessi è risultata complessivamente pari al 76,40 per cento della somma ammessa a contributo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giannopolo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

GIANNOPOLLO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 530 dell'onorevole Virzì «Iniziative per tutelare i legittimi interessi dei commercianti e dei cittadini di via Notarbartolo a Palermo».

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 556 dell'onorevole Caputo: «Revoca del decreto di sospensione della consultazione elettorale per l'elezione del sindaco di San Mauro Castelverde».

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione si trasforma in interrogazione con risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 558 degli onorevoli Zanna ed altri: «Indagine conoscitiva presso gli enti locali che abbiano avviato o siano in procinto di avviare convenzioni con le cooperative sociali onde verificare il rispetto di tutti i requisiti di legge». Ne dò lettura:

«All'Assessore per gli enti locali, vista la legge 8 novembre 1991, n. 381, sulla "disciplina delle cooperative sociali";

considerato che:

la Regione siciliana a cinque anni di distanza non ha ancora provveduto al suo recepimento né tantomeno ha ottemperato al dettato dell'art. 9 della sopracitata legge che obbligava le Regioni ad emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della stessa legge le relative norme di attuazione, istituendo inoltre l'albo regionale delle cooperative sociali e determinando le modalità di raccordo con l'attività dei servizi socio-sanitari, nonché con le attività di formazione professionale e di sviluppo dell'occupazione;

sempre lo stesso art. 9 della legge dà disposizione alle Regioni di adottare convenzioni-tipo (previste dall'art. 5 della legge) per i rapporti tra le cooperative sociali e le amministrazioni pubbliche e indica altresì di emanare norme volte alla promozione, al sostegno e allo sviluppo della cooperativa sociale;

considerati i chiari obiettivi che la legge n. 381 del 1991 si pone e posto che, in particolare, vuole offrire sbocchi occupazionali e possibilità di inserimento nel mondo del lavoro per le persone svantaggiate, previste dall'art. 4 della legge, che costituiscono gran parte degli utenti dei servizi sanitari;

tenuto conto che i soggetti svantaggiati di cui all'art. 4 hanno costanti rapporti con le strutture socio-sanitarie per il loro recupero e/o riabilitazione o anche con le istituzioni previste che realizzano forme alternative alla detenzione;

rilevato che numerosi comuni siciliani, tra cui quello di Palermo, nell'assenza di una normativa regionale hanno lo stesso attivato o stanno per farlo, le possibilità e le misure previste dalla legge n. 381 del 1991, stipulando convenzioni con cooperative sociali con criteri non uniformi, che in alcuni casi potrebbero apparire arbitrari o in contrasto con le finalità della legge e che non prevedono alcun rapporto con le strutture socio-sanitarie e istituzionali cui i soggetti disagiati sono legati;

per sapere:

se non ritenga utile e necessario avviare un'indagine conoscitiva negli enti locali siciliani che abbiano avviato o stiano per avviare convenzioni con le cooperative sociali per verificare il rispetto di tutti i requisiti previsti dalle leggi in vigore;

se non ritenga indispensabile procedere all'emanazione di una apposita circolare che stabilisca i criteri per la stipula delle convenzioni, prevedendo in esse un rapporto stabile tra chi fa la convenzione e le strutture territoriali cui le persone svantaggiate di cui all'art. 4 della legge n. 381 del 1991 fanno riferimento; per raggiungere così effettivamente ed efficacemente lo scopo della legge e per evitare, inoltre, che le convenzioni restino soltanto uno strumento di deroga alla disciplina in materia di contratti della pubblica Amministrazione;

come intenda colmare tutte le altre lacune e vuoti normativi che il legislatore ha demandato cinque anni fa alle Regioni e che ancora la Regione siciliana non copre». (558)

ZANNA - BATTAGLIA - CAPODICASA
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLLO
MONACO - NAVARRA PIGNATARO
SILVESTRO - SPEZIALE - VILLARI - ZAGO

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione citata si evidenzia che nella

Regione siciliana per la gestione dei servizi socio-assistenziali (legge regionale n. 22 del 1986 e relative direttive) i comuni possono avvalersi dell'apporto di istituzioni pubbliche e private, cooperative sociali ed associazioni debitamente iscritte all'albo regionale ai sensi dell'articolo 26 della citata legge regionale 9 giugno 1986, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni.

Inoltre sono stati approvati con i decreti presidenziali 29 giugno 1988 e 4 giugno 1996 gli standards strutturali ed organizzativi dei detti servizi e gli schemi di convenzione tipo per la gestione degli stessi.

Con riferimento in particolare alla legge n. 381 dell'8 novembre 1991 si rappresenta che con il decreto assessoriale 2028 del 21 settembre 1996 è stata costituita presso l'Assessorato regionale della cooperazione una commissione interassessoriale con l'incarico di effettuare uno studio sulle tematiche delle cooperative sociali per l'elaborazione del relativo disegno di legge attuativo anche nel disposto di cui all'articolo 9 della legge 381/91. Tale disegno di legge è stato esitato dalla Giunta regionale in data 17 settembre ed è stato trasmesso all'Assemblea.

Per quanto sopra, appare chiaro che la Regione siciliana non avrebbe mai potuto porre in essere le prescrizioni contenute nella legge 381/91 e che invece si è attivata e ha vigilato sugli enti locali in ordine alla migliore attuazione della legge regionale n. 22/1986, che ben 5 anni prima della legge nazionale ha previsto in termini esaustivi analoghi adempimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

ZANNA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 600 dell'onorevole Cimino: «Emanazione di circolare esplicativa ed interpretativa in ordine agli adempimenti previsti dalla normativa relativa alla determinazione delle piante organiche, alla copertura di posti vacanti e all'esame dei carichi di lavoro».

Per assenza dall'Aula dell'interrogante, l'in-

terrogazione viene trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 656: «Notizie circa le affermazioni del Presidente della Provincia regionale di Palermo in occasione della visita in Sicilia del Ministro dell'Interno», dell'onorevole Caputo.

Per assenza dell'onorevole firmatario l'interrogazione viene trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 669 dell'onorevole Crisafulli: «Notizie in ordine a presunte irregolarità segnalate presso il Comune di Pietraperzia relativamente alla distribuzione dei moduli di domanda per l'ammissione alle agevolazioni per la promozione di iniziative di lavoro autonomo, a norma dell'art. 8 del decreto-legge n. 511 del 1996».

Per assenza dell'onorevole firmatario l'interrogazione viene trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 707 degli onorevoli Guarnera e Piro: «Accertamento di presunte anomalie nella gestione dell'Istituto Rizza - Rosso di Chiaramonte Gulfi», all'interrogazione n. 769 «Richiamo del sindaco di Capaci al rispetto delle leggi vigenti e della libertà dei cittadini di manifestare il proprio pensiero», degli onorevoli Mele e Piro, all'interrogazione n. 781 degli onorevoli Piro e Guarnera: «Iniziativa a seguito della perdurante inattività del Consiglio comunale di Paternò».

PIRO. Chiedo che vengano trasformate in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che l'onorevole Piro riceverà risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 900 degli onorevoli Piro e Guarnera: «Notizie sulla nomina di commissari per le otto circoscrizioni del comune di Palermo».

Ne do lettura:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'art. 8 della l.r. 12 novembre 1996, n. 41, prevede che la prima elezione dei consigli circo-

scrizionali si svolgerà contestualmente al rinnovo degli organi comunali laddove, ai sensi della norma statutaria sul decentramento, i predetti consigli non siano ancora costituiti;

il regolamento sul decentramento del Comune di Palermo istituisce otto circoscrizioni in luogo degli attuali venticinque consigli di quartiere e non fissa norme transitorie che regolino la fase di passaggio fino alle elezioni dei nuovi organi di decentramento amministrativo;

considerato che:

già con la disposizione di cui al comma 4 dell'art. 51 della l.r. 1/9/1993, n. 26, il legislatore ha stabilito con chiarezza che i consigli di quartiere "sono prorogati sino alla prima elezione dei consigli circoscrizionali previsti dallo statuto del Comune";

la legge regionale n. 41 del 1996 ha inteso riaffermare la proroga del mandato di detti organi di decentramento, al fine di rendere contestuale l'elezione di tutti gli organi comunali;

per sapere:

se risulti vero che l'Assessorato starebbe predisponendo i necessari provvedimenti per la nomina di commissari per le otto circoscrizioni;

se non ritenga che l'eventuale commissariamento, a pochi mesi dallo svolgimento della tornata elettorale, possa determinare una più difficile fase di transizione nella costituzione delle nuove municipalità». (900)

PIRO - GUARNERA

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'interrogazione n. 900 si precisa quanto segue.

L'articolo 1, comma 1, lettera c, della legge regionale n. 48/1991 e art. 51, comma 1, della legge regionale n. 26/1993, disciplinano l'isti-

tuzione delle circoscrizioni di decentramento.

Le medesime disposizioni in tema di prima elezione dei consigli circoscrizionali comportano la condizione della necessaria preventiva disciplina statutaria e regolamentare sull'assetto e sul funzionamento del decentramento.

L'articolo 1, comma 1, lettera m, della legge regionale 48/1991 e l'art. 51, commi 3 e 4 della legge regionale n. 26/1993 disciplinano la proroga dei consigli di quartiere compatibili in relazione all'assetto consentito dal decentramento, nelle more della prima elezione dei consigli circoscrizionali configurati.

Permangono in vigore l'articolo 9 della legge regionale 11/12/1976, n. 84 come espressamente riconosciuto dall'articolo 51, comma 2 della legge regionale n. 26/1993, e quindi la disciplina della decadenza e dello scioglimento dei consigli di quartiere nella fase transitoria e dei consigli circoscrizionali.

La continuità amministrativa del decentramento è assicurata nelle ipotesi di decadenza o di scioglimento di detti consigli da commissari nominati dall'Assessore regionale per gli enti locali nell'ipotesi di mutato assetto territoriale secondo l'articolo 9, comma 2 della legge regionale n. 84/1976, in particolare dai commissari nominati per gestire le nuove circoscrizioni venendo a cessare il precedente assetto ed i precedenti organi.

In relazione a quanto precede consegue l'obbligo della dichiarazione di decadenza dei consigli di quartiere cessati, cui si riferisce l'interrogazione, secondo l'art. 9, comma 2 della legge regionale n. 9/1986.

La continuità amministrativa del decentramento comunale è assicurata dai commissari nominati per organizzare ed avviare le nuove circoscrizioni.

L'Assessore per gli enti locali, pertanto, a seguito dell'esplicito parere reso dal C.G.A., all'uopo interpellato, ha proceduto con proprio decreto allo scioglimento dei consigli di quartiere ed alla contestuale nomina dei commissari per ciascuno degli otto consigli circoscrizionali costituiti nella città di Palermo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, io non ho un termine adatto per descrivere il mio grado di insoddisfazione rispetto alla risposta dell'Assessore.

Non ho difficoltà ad affermare che ritengo il commissariamento delle circoscrizioni di Palermo, mai istituite fino a questo momento, un atto illegittimo. Lo ritengo tale per alcune valutazioni e considerazioni.

Le circoscrizioni nel comune di Palermo non esistono. Sono state previste dallo Statuto e poi dal regolamento del Comune, ma fino a questo momento non sono state istituite. Si tratta, quindi, di nominare commissari per sostituire organi come i consigli di quartiere in nuovi organi come le circoscrizioni che, però, fino a questo momento, non hanno mai preso a funzionare.

In realtà si tratta di una sorta di "commissariamento costitutivo", cioè si nomina un commissario per la costituzione delle circoscrizioni.

Questo non è previsto dal nostro ordinamento.

È previsto, per esempio, nella legge sui parchi che si possa nominare un commissario per la istituzione del parco, ma non è previsto né per i comuni e neanche per le circoscrizioni.

L'art. 51 della legge n. 26, che ha modificato l'art. 9 della legge n. 84 sui consigli circoscrizionali prevede, con una procedura particolare, che venga dichiarata la decadenza con una delibera del consiglio comunale e un atto dell'Assessore in presenza della fusione di due o tre quartieri; ma siamo nella fase in cui c'erano i quartieri, al posto di due o più quartieri ne nasceva uno nuovo; potremmo essere nella fattispecie della legge nell'ipotesi in cui ci fossero due o più circoscrizioni esistenti che diventano una sola circoscrizione.

Qui siamo, invece, nella fase di passaggio da una vecchia realtà, qual era quella dei quartieri, a una nuova realtà quale è quella delle circoscrizioni. Quindi, in questo caso, non è applicabile.

Il legislatore regionale, con tre interventi successivi, l'ultimo dei quali a ciò espressamente finalizzato, per dichiarazione risultante dagli atti propedeutici dell'Assemblea regionale siciliana, ha previsto espressamente la proroga e, quindi, la permanenza in carica degli organi dei quartieri, espressamente così definendoli, e quindi con la chiarissima intenzione da parte del legi-

slatore regionale, fino a quando non saranno intervenute le nuove elezioni e saranno formalmente istituite le nuove realtà circoscrizionali, che permanessero le vecchie realtà dei quartieri e permanessero in carica i vecchi organismi.

Altra spiegazione non può essere data agli interventi del legislatore con la legge 41, l'articolo 8, o con la più recente legge (adesso non ricordo il numero) che ha spostato la consultazione elettorale amministrativa di primavera al mese di novembre, al turno autunnale, e che in quell'occasione ha voluto anche prorogare la durata in carica degli organi di gestione dei quartieri, quindi del presidente e dei consigli.

Peraltro, il parere che da parte dell'Assessorato è stato chiesto al Consiglio di Giustizia Amministrativa (ho avuto avuto la fortuna - e di questo ringrazio l'assessore che, prontamente, si è fatto parte diligente nel farmelo avere - di leggerlo) si pronuncia sulla interpretazione della legge che, però, non inerisce affatto al tema, cioè se la legge regionale avesse prorogato o meno la durata in carica dei vecchi consigli di quartiere e dei vecchi presidenti; anzi, in qualche modo implicitamente riconoscendo che, in effetti, la legge aveva voluto prorogare i presidenti e i consigli dei vecchi quartieri. E pronunciandosi su un quesito che per questo aspetto non ha nulla a che vedere con il tema proposto.

So anche che questa interpretazione, che ha portato al commissariamento ed all'insediamento di otto nuovi commissari in organismi che non esistono - come le otto circoscrizioni del comune di Palermo - non è un'interpretazione pacifica neanche all'interno dell'Assessorato. Ritengo questo un atto illegittimo non supportato da alcuna norma; peraltro un atto che ha dato origine a molti problemi dal punto di vista politico (altro aspetto che si può discutere quanto si vuole). Resta fermo comunque il punto di partenza per cui, ripeto, assessore, lei questo atto non lo poteva fare.

Io non so se ci saranno ricorsi, se ci saranno esposti, se ci saranno atti di altra natura, ma ritengo - e concludo - questo atto illegittimo. Lei, secondo me, con il suo provvedimento ha violato le leggi regionali.

PIGNATARO. I problemi sono le nomine.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 919, dell'onorevole Caputo «Provvedimenti per sostenere la Casa del Sorriso di Monreale, i cui locali sono stati danneggiati da un incendio». Per assenza dall'Aula dell'interrogante, l'interrogazione è trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 118, degli onorevoli Forgiione e Vella: «Notizie sulla vicenda relativa agli inquadramenti del personale ex legge regionale n. 39 del 1985 e sui concorsi interni per i passaggi di qualifica (l.r. n. 21 del 1986) all'Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico di Palermo».

Non essendo presenti in Aula i firmatari, l'interpellanza è dichiarata decaduta.

Avverto che per assenza dall'Aula dell'interrogante all'interrogazione n. 1007 «Provvedimenti urgenti per dotare i comuni di Petrosino, Marsala e Mazara del Vallo del personale necessario ad istruire le pratiche per l'erogazione dei fondi ai cittadini danneggiati dal terremoto», dell'onorevole Navarra, verrà fornita risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1025 «Interventi per riportare nel solco della legalità i comportamenti del sindaco del Comune di San Giovanni La Punta e del suo esperto in materia di contenzioso e di rapporti con il personale», dell'onorevole Pignataro.

Ne do lettura:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

nel Comune di San Giovanni La Punta il sindaco ha nominato, con provvedimento sindacale n. 4 del 2.6.1995, il dott. Salvatore Liggieri esperto in materia di contenzioso e di rapporti con il personale;

con provvedimenti sindacali successivi sono state attribuite altre competenze;

detto esperto non si attiene assolutamente, nell'ambito della propria attività, alle competenze attribuitegli dalle norme vigenti, ma spesso esorbita dai limiti previsti dall'art. 14 della l.r. n. 7 del 1992, così come modificato dall'art. 41 della l.r. n. 29 del 1993;

il predetto esperto adotta comportamenti ulteriori rispetto alle proprie competenze e prerogative e, in particolare:

- a) si sostituisce al segretario comunale;
- b) impartisce ordini al personale dipendente;
- c) assume compiti di rappresentanza, curando personalmente i rapporti con i cittadini;
- d) sembra che ponga in essere comportamenti minacciosi nei confronti di quei consiglieri comunali che non si omologano ai suoi intendimenti;

il sindaco, non solo non interviene per mettere fine a tale stato di illegalità, ma sembrerebbe succube di tale esperto, al punto che, per alcuni mesi durante i quali il Liggieri ha dovuto assentarsi per altri impegni, il sindaco ha provveduto a nominare in sua sostituzione un esperto titolare di uno studio legale presso il quale il Liggieri collabora costantemente;

per sapere:

se sia vero che a seguito di accertamenti ispettivi effettuati dall'Assessorato regionale degli enti locali siano emersi i fatti evidenziati in premessa;

per quali motivi, nonostante i risultati dell'ispezione di cui al punto precedente, l'Assessorato non abbia posto in essere alcuna iniziativa volta a porre fine ai comportamenti illegittimi descritti in premessa e se non ritenga di dovere intervenire, con l'urgenza che la situazione richiede, per riportare nei binari della legalità i comportamenti del sindaco di San Giovanni La Punta e del suo esperto dr. Liggieri». (1025)

PIGNATARO

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che, a seguito dell'atto ispettivo, sono state formulate le dovute osservazioni al sindaco del comune di San Giovanni La Punta

al fine di ripristinare il clima di serenità all'interno dell'Amministrazione comunale.

Invero, i fatti rappresentati dall'onorevole interrogante riguardano comportamenti di persone difficilmente accertabili sulla base di documenti cartacei e non sfocianti direttamente in atti amministrativi. Va comunque riferito che le relazioni rassegnate dal funzionario ispettore incaricato sono state trasmesse alla Procura della Repubblica di Catania per l'eventuale seguito di competenza. Pertanto l'Assessorato ha espletato ogni attività rientrante nella propria competenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pignataro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIGNATARO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, io non ho nulla da aggiungere a quello che lei ha detto. Voglio rappresentare cosa sta accadendo oggi. Sostanzialmente si persiste nei comportamenti precedenti, aggravati dal fatto che il collaboratore del sindaco - questa è la mia opinione di cui mi assumo tutta la responsabilità - si sostituisce al sindaco in troppe cose (anche sul piano della rappresentanza esterna) e minaccia i Consiglieri comunali, utilizzando un altro consigliere comunale che ha rapporti con lui per minacciare anche gli assessori con interrogazioni costruite ad hoc.

Onorevole Assessore, lei deve alzare il tiro, perché c'è una situazione di inagibilità democratica del Consiglio comunale e della stessa Giunta; c'è una situazione molto pesante. La invito ad inviare nuovamente un collegio di ispettori e verificare la situazione, intervenendo non sulla Procura della Repubblica, mi interessa poco questo ...

BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali. Ho detto che sono state trasmesse alla Procura.

PIGNATARO. Assessore, da un anno c'è questa situazione; non c'è agibilità democratica in quel Consiglio comunale e in quella Giunta (e non è il solo caso purtroppo), con una debolezza del sindaco incredibile, perché in questo caso non fa il sindaco.

Mi dichiaro pertanto, insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1033 dell'onorevole Caputo: «Estensione agli agenti di Polizia municipale dei benefici previsti dalla legislazione regionale per gli altri Corpi di Polizia relativamente all'acquisto della prima casa». Non essendo in Aula il firmatario, l'interrogazione si intende trasformata con risposta scritta.

Si passa all'interrogazione 1040 dell'onorevole Caputo «Provvedimenti per tutelare l'incolumità personale degli amministratori impegnati nella lotta alla criminalità mafiosa e per garantire la sicurezza dei cittadini». Non essendo in Aula il firmatario, l'interrogazione si intende trasformata con risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 131: «Valutazione del comportamento del funzionario incaricato dell'ispezione presso il Comune di Isola delle Femmine (PA), ed attuazione del piano di decementificazione del litorale», degli onorevoli Piro, Zanna, Forgiione.

Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nell'ottobre del 1991, a seguito di apposita ispezione disposta dall'Assessorato degli enti locali presso l'Amministrazione comunale di Isola delle Femmine (PA), i funzionari incaricati affermavano che "in materia di sanatoria edilizia può dirsi che codesta P.A. si sia pochissimo attivata: su 540 istanze di sanatoria, solo 134 risultano già istruite e 3 concessioni rilasciate. Appare evidente - scrivevano ancora i funzionari nella propria relazione - che i due tecnici (Arch. Albert Giovanni e Geom. Raffa Cosimo) hanno dispiegato un'attività modestissima od addirittura irrisoria";

l'ispezione concludeva affermando che "ciò comporta che l'Ente non ha beneficiato e non beneficia sostanzialmente di introiti a titolo di oneri di urbanizzazione e costi di costruzione, di pertinenza comunale";

all'epoca della citata ispezione, sindaco del Comune di Isola delle Femmine era il sig. Di Maggio Vincenzo;

quest'ultimo, unitamente al già richiamato Arch. Albert è stato sottoposto a procedimento giudiziario da parte del Tribunale di Palermo che avrebbe riscontrato diverse e ripetute irregolarità legate all'attività della Commissione edilizia e alla mancata repressione dell'abusivismo;

in queste ultime settimane una nuova ispezione è stata disposta dall'Assessorato degli enti locali sull'attività di quell'Amministrazione comunale con particolare riferimento all'attività della Commissione edilizia, e che quest'ultima ispezione è scaturita da un esposto del già citato Arch. Albert;

l'Arch. Albert si è ripetutamente rifiutato, adducendo motivazioni che nulla avevano a che vedere con i suoi compiti istituzionali, di attivarsi nella sua qualità di responsabile dell'Ufficio Sanatoria del Comune per la repressione dell'abusivismo edilizio; addirittura, con nota del 10.5.1996 lo stesso architetto ha motivato il proprio rifiuto di predisporre gli atti necessari all'attuazione del piano di decementificazione della costa, scaturito da un accordo fra l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, la Capitaneria di porto e l'Amministrazione comunale, affermando che "l'intervento è molto delicato poiché questo può incidere notevolmente sullo sviluppo dell'economia cittadina";

con nota del 24.6.1996, il Segretario generale del Comune ha richiesto alla Procura della Repubblica di Palermo di accertare eventuali responsabilità penali dello stesso architetto Albert per aver impedito, con la propria ripetuta assenza alle riunioni della CEC, l'esame delle pratiche di sanatoria che gli erano state assegnate;

a fronte di così evidenti responsabilità del suddetto funzionario, l'ispettore incaricato dall'Assessorato enti locali dell'attuale indagine ha ritenuto, in modo inspiegabile, di dover sentire unicamente questi ultimi, omettendo di convocare l'attuale sindaco e il segretario generale;

nonostante ciò, il segretario comunale ha ritenuto di dover fornire al funzionario dr. Antonello Provenzano, un lungo e circostanziato memoriale da cui si evince che le accuse rivolte al-

l'Amministrazione comunale dall'arch. Albert sono del tutto pretestuose e volte in realtà a mascherare le proprie responsabilità per l'omessa vigilanza e repressione dell'abusivismo;

per conoscere:

come giudichino il comportamento del funzionario incaricato dell'ispezione presso il Comune di Isola che ha ascoltato unicamente due persone in atto sottoposte a procedimenti giudiziari per reati commessi proprio nell'ambito della propria attività presso quell'Amministrazione;

come sia stato possibile che le conclusioni cui è giunto il funzionario ispettore siano diventate di pubblico dominio prima della loro formalizzazione;

se, anche alla luce del fatto che appare evidente che lo stesso funzionario non ha minimamente tenuto conto delle circostanziate e dettagliate ricostruzioni dei fatti fornitegli dal segretario generale, non ritengano sia necessaria un'ulteriore ed approfondita indagine, che, oltre ad accertare le responsabilità amministrative del caso, solleciti un ulteriore accertamento di eventuali responsabilità penali di quanti hanno omesso la vigilanza sull'attività edilizia abusiva;

se e come l'Assessore per il territorio intenda garantire l'attuazione del piano di decementificazione del litorale concordato con la Capitaneria di porto di Palermo ed eventualmente quali provvedimenti intenda promuovere e sollecitare nei confronti di quanti vi si oppongono».

PIRO - ZANGARA - ZANNA - FORGIONE

L'onorevole Piro non intende illustrare l'interpellanza, pertanto ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per favorire la risposta.

BURGARETTA APARO, assessore per gli enti locali. Signor Presidente, in merito al comportamento del funzionario ispettore si osserva che non si ravvisano irregolarità commesse nel corso dell'espletamento dell'incarico che possano dare adito a contestazioni.

Invero, dalle relazioni e dalle documentazioni in possesso dell'Assessorato non emerge la circostanza che l'ispettore abbia ascoltato esclusivamente due persone né tanto meno che lo stesso funzionario non abbia tenuto conto della ricostruzione dei fatti fornitagli dal segretario. Infatti, il gruppo di lavoro competente ha opportunamente trasmesso al funzionario ispettore la nota del segretario (che è stata debitamente valutata come d'altra parte risulta dalla relazione ispettiva del 3 settembre u.s.); non si ha quindi motivo di dubitare del fatto che tutti gli interessati siano stati ascoltati dal detto funzionario.

Quanto al secondo punto, da accertamenti fatti a seguito dell'interpellanza non risulta richiesta o rilasciata copia della citata relazione ispettiva né si ha modo di valutare come la stessa, come sostiene l'onorevole interpellante, sia diventata di dominio pubblico.

È appena il caso di rilevare che, comunque, difficilmente l'Assessorato avrebbe potuto opporre un diniego all'accesso qualora fossero state presentate istanze tendenti alla conoscenza della detta relazione da soggetti comprovanti un interesse qualificato alla conoscenza e debitamente motivati. Ciò perché, in pendenza del regolamento ex art. 34, comma 2, l.r. 30.4.1991, n. 10, l'Amministrazione può opporre un rifiuto solo nei casi previsti dall'art. 27 l.r. 10/91 citata (documenti coperti dal segreto o dal divieto di divulgazione, ovvero differire l'accesso fino a quando la relativa conoscenza possa ostacolare o impedire lo svolgimento dell'azione amministrativa).

Circa, infine, la lamentata omessa vigilanza sulla attività edilizia abusiva, si rappresenta che la materia rientra nella competenza dell'assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, che risulta aver disposto un accertamento ispettivo con riguardo all'aspetto urbanistico dei presunti illeciti denunciati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per dichiararsi soddisfatto o meno.

ZANNA. Signor Presidente, anzitutto chiediamo rimanga in vita la parte riguardante l'Assessorato per il territorio (l'ultimo punto cui bisogna ancora rispondere) e poi vorremmo dichiarare la nostra insoddisfazione alla risposta perché rimaniamo ancora non poco perplessi su

come si è gestita questa vicenda dell'ispezione fatta al comune di Isola delle Femmine e ribadiamo alcuni giudizi contenuti nell'interrogazione cui l'Assessore ha cercato di rispondere per la sua parte, che, per i fatti a noi risultanti, sono giudizi che confermiamo.

Ci saremmo aspettati, da parte dell'ispettore regionale, un atteggiamento più sobrio e maggiormente al di sopra delle parti in una vicenda delicata, in uno scontro che c'è in quel comune tra chi vuole affermare, a nostro giudizio ovviamente, un processo di rinnovamento e cambiamento - e l'emblema più evidente è, ad esempio, il processo di decementificazione dell'intero litorale di quel comune - e chi invece, legato a vecchi comitati che hanno condizionato la vita amministrativa, politica e sociale di quel comune, continua a pressare affinché questo nuovo percorso non si affermi.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1071 dell'onorevole Caputo: «Definitiva risoluzione del problema dell'emergenza rifiuti».

Per assenza dall'Aula dell'interrogante l'atto ispettivo viene trasformato in interrogazione con risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1099 degli onorevoli Giannopolo e Zanna: «Rapida e definitiva conclusione delle procedure di liquidazione dell'opera pia "Casa del fanciullo - centri di assistenza sociale della provincia di Palermo"».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario f.f.:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

a seguito dell'iniziativa assunta dai comuni di San Giuseppe Jato, Partinico, Montelepre e Corleone, tendente a che venisse dichiarata estinta l'opera pia denominata "Casa del fanciullo - centri di assistenza sociale della provincia di Palermo" e la devoluzione dei beni patrimoniali agli stessi comuni dove insistono i beni dell'Opera pia;

l'Assessorato enti locali cui la legge attribuisce il controllo sulle opere pie veniva investito dell'esigenza di ripristinare detto controllo;

prioritariamente, lo stesso Assessorato si poneva il problema della natura giuridica dell'ente pervenendo alla conclusione che trattavasi effettivamente di un'IPAB e conseguentemente ne assumeva di fatto dopo decenni la funzione di controllo, sostituendo con decreto assessoriale n. 809 del 14.5.1996 il commissario in carica, Arcivescovo Cassisa, il quale non aveva mai tenuto regolare contabilità dell'ente, con un funzionario dell'Assessorato regionale Enti locali, con il compito di "garantire la gestione ordinaria ed, ove occorre, la straordinaria dell'Ente", nonché per l'adozione di "tutti gli atti necessari alla regolarizzazione amministrativa contabile dell'ente medesimo, in relazione alla confermata natura giuridica dell'ente";

considerato che il nuovo commissario ha adottato un atto deliberativo con il quale propone la liquidazione dell'Opera pia e la devoluzione dei beni ai comuni ai sensi dell'art. 34, comma 2, della l.r. n. 22 del 1986;

atteso che la liquidazione dell'Opera pia risulta essere un atto dovuto in quanto, come risulta agli atti dell'Assessorato enti locali, detta Opera pia da decenni non opera più e quindi non assolve alle finalità sociali per le quali è stata istituita ed inoltre non ha ottemperato agli adempimenti di cui agli artt. 30, 31, 32 e 33 della l.r. n. 22 del 1986;

rilevato, altresì, che l'unica attività che si trova a gestire il commissario regionale è quella di amministrazione dei beni attraverso la semplice locazione degli immobili alla stregua di una società immobiliare volta a perseguire profitti e non finalità sociali e scopi assistenziali;

per sapere:

quali motivi ostino alla rapida e definitiva conclusione delle procedure di liquidazione dell'opera pia "Casa del fanciullo - centri di assistenza sociale" e se non ritenga opportuno, ai fini del rapido conseguimento dell'obiettivo della liquidazione, dare corso alla delibera esitata in tal senso dal commissario regionale nominando il commissario liquidatore;

quali motivi ostino all'individuazione nei comuni di San Giuseppe Jato, Partinico, Montelepre e Corleone i destinatari dei beni dell'Opera pia in questione che insistono nei rispettivi territori, nell'ulteriore considerazione che tali beni potranno essere rifunzionalizzati per il perseguimento delle finalità istituzionali dei comuni nel pubblico interesse;

se non ritenga, infine, infondata e pretestuosa ogni altra motivazione o questione strumentalmente posta con il solo scopo di allontanare la soluzione invocata dai comuni con il mal celato obiettivo di ritorsione nei loro confronti per il solo fatto di avere voluto fare luce su una vicenda dai tratti oscuri e contorti». (1099)

GIANNOPOLLO - ZANNA

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'assessore per gli enti locali.

BURGARETTA APARO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, si rappresenta che con decreto assessoriale n. 809 del 24 maggio 1996 è stata confermata la natura giuridica dell'ente in oggetto, riconosciuto a suo tempo con D.P.R. n. 112 ai sensi dell'art. 51 della legge 17.7.1890, n. 6872. La necessità di confermare la natura giuridica dell'ente è scaturita da accertamenti ispettivi svolti a seguito della richiesta di estensione dell'Opera pia formulata dal sindaco di S. Giuseppe Jato in data 5.10.1995.

Invero, la Prefettura di Palermo, al momento in cui sono state trasferite dall'ambito statale a quello regionale le funzioni di vigilanza e controllo sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, non aveva annoverato l'ente in questione tra gli enti pubblici riconosciuti.

Dagli accertamenti svolti è emerso altresì che l'ente fino al maggio 1996 è stato amministrato da un commissario straordinario nella persona di monsignor Cassisa, Arcivescovo di Monreale, e in conseguenza degli accertamenti suddetti, essendosi rilevate alcune manchevolezze amministrative, è stato nominato un commissario regionale con decreto del 24 maggio 1996.

Lo stesso commissario ha proceduto ad una ricostruzione contabile che ha portato all'accertamento di una consistente liquidità ammontante

a circa 240 milioni di lire, successivamente nell'agosto del corrente anno ha rassegnato la ricognizione dell'intero patrimonio dell'Opera Pia.

Tale ricognizione patrimoniale è da ritenersi indispensabile sia per l'eventuale corretta gestione dell'Ente, sia nell'ipotesi di proposta di estinzione conseguente all'inattività e impossibilità di raggiungere i fini istituzionali.

Acquisiti i superiori atti l'Assessorato enti Locali è oggi posto nelle condizioni di pervenire all'estinzione proposta nel rispetto di quanto previsto dall'art. 34 legge regionale 22/1986. Per quanto invece attiene al trasferimento della proprietà dei beni immobili (e non di devoluzione degli stessi, perché di devoluzione non si tratta), vi è da dire che l'attuale legislazione conduce ad affermare che i beni vadano trasferiti al comune dove ha sede l'Opera pia, il quale peraltro è obbligato al rispetto del vincolo di destinazione originario.

Tale principio, del resto, risulta confermato dal recente parere reso dalla sezione consultiva del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana nella seduta del 18 marzo 1997.

In ogni caso mi prefiggo di interpellare il suddetto Consiglio perché confermi quanto sopra assunto, o comunque, anche in connessione della gravità dell'impegno che verrebbe richiesto ad un solo comune e non anche a tutti gli altri interessati, indichi come possa diversamente operarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giannopolo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevole Assessore, mi dichiaro soddisfatto in ordine alla determinazione di procedere alla estinzione definitiva dell'Opera Pia "Casa del Fanciullo" poiché questo appare anche un atto dovuto, atteso che non ha mai svolto le finalità previste dalla legge e, quindi, scatta il disposto dell'articolo 34 della legge 22/86.

Mi permetto di opinare e dichiararmi insoddisfatto, circa il destino dei beni posseduti dall'Opera Pia.

La legge parla di beni che vanno attribuiti in caso di estinzione al comune dove ha sede l'O-

pera Pia. Tuttavia la legge nulla chiarisce cosa è da intendere per il termine "sede". Se noi parliamo di sede legale, è chiaro che la sede legale dell'Opera pia è il comune di Palermo e pertanto ci troveremo in una particolare situazione in cui il Comune di Palermo si troverebbe a gestire beni ricadenti in altri comuni seppur della provincia di Palermo.

Ritengo che l'interpretazione vada data nel senso che questi beni vanno trasferiti ai comuni dove ricadono. L'Opera Pia ha sì una sede legale, ma aveva diverse sedi anche nei 4 comuni lì citati: Partinico, Corleone, San Giuseppe Jato, Montelepre.

Prendo atto dell'intendimento dell'Assessore di consultare di nuovo il Consiglio di giustizia amministrativa, ma alla fine ritengo che forse sarebbe il caso, se vogliamo accelerare tutta la procedura, che in una prossima occasione di carattere legislativo si possa inserire una norma di interpretazione che contribuisca a sciogliere definitivamente la questione, sapendo che, comunque, si tratta anche di fare giustizia di una vicenda che è stata lastricata nel corso degli anni di parecchi lati anche oscuri. Io dò atto del fatto che i funzionari dell'assessorato degli enti locali hanno fatto chiarezza; dò atto anche che c'è stata una forte iniziativa da parte dei comuni in questione. È stata fatta chiarezza, perché noi dobbiamo sapere che per tanti anni non c'è stata nessuna contabilità, la gestione di questa Opera Pia è stata fuori legge. Dispiace che questo sia avvenuto in capo ad un commissario che si chiamava Arcivescovo monsignor Cassisa, ma i fatti erano questi.

Quindi che si sia giunti ad un punto di chiarezza è un fatto positivo. Mi permetto di esortare, in conclusione, l'assessore ed il governo a chiudere in tempi rapidi questa vicenda nei termini più legittimi perché ritengo sia incontestabile il fatto che il bene allocato in un comune rispetto al quale quel comune ha avuto anche rapporti vada trasferito al comune dove è allocato il bene patrimoniale e non invece ad altri comuni che si troverebbero in una situazione di arricchimento patrimoniale illogico e forse anche "indebito".

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1142 dell'onorevole Piro: «Iniziative per ripor-

tare i trasferimenti ai comuni, ex legge regionale n. 6 del 1996, a livelli adeguati».

PIRO. È superata.

PRESIDENTE. L'interrogazione n. 1142 è superata, comunque l'assessore potrà fare pervenire risposta scritta all'onorevole Piro.

Si passa alla interpellanza n. 152 dell'onorevole Spagna: "Indagine sulla vicenda dell'approvazione del bilancio di previsione 1997 del comune di Buccheri".

Non essendo l'onorevole Spagna presente in Aula, l'interpellanza è dichiarata decaduta.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 15 ottobre 1997, alle ore 17.30 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 131 «Recupero del degrado ambientale delle cosiddette "zone umide" ed, in particolare, delle riserve naturali orientate "Saline di Trapani e Paceco" e "Isole dello Stagnone - Marsala"», degli onorevoli Navarra, Capodicasa, Zanna, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Pignataro, Silvestro, Speciale, Villari, Zago;

numero 132 «Approvazione dell'assestamento di bilancio onde poter corrispondere alle aziende di trasporto pubblico e privato il contributo in conto esercizio previsto dalla l.r. n. 68 del 1983», degli onorevoli Barbagallo Giovanni, Vella, Zago, Mele, Pignataro;

numero 133 «Istituzione dell'Ufficio di Protezione civile regionale», degli onorevoli Beninati, Bufardeci, Cimino, Croce;

numero 134 «Salvaguardia del sito archeologico delle "Mura Timoleontee" di Gela», degli onorevoli Spagna, Papania, Lo Monte, Barbagallo Giovanni, Adragna, Zangara;

numero 135 «Non realizzazione del progetto di costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina», degli onorevoli Forgione, Martino, Vella, Morinello, Liotta, La Corte;

numero 136 «Promulgazione senza le parti impugnate della delibera legislativa recante "Modifiche ed integrazioni all'articolo 45 della legge regionale n. 6/97. Provvedimenti in favore dei comuni inferiori a 10.000 abitanti e degli asili-nido. Ulteriore proroga del termine di decadenza del CO.RE.CO.", approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 4-5 settembre 1997», degli onorevoli Giannopolo, Mele, Cipriani, Caputo, Vicari.

III - Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Lavoro»; (Vedi Allegato)

La seduta è tolta alle ore 19.45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

GIANNOPOLO - VILLARI - ZANNA. - «*Al-l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:*

in forza della legge nazionale n. 160 del 1988, art. 6, il Ministero dei Beni culturali e ambientali ha stipulato convenzione con il Consorzio SKEDA per la precatalogazione di n. 44.500 beni artistici di pertinenza ecclesiastica presenti nel territorio della Regione siciliana;

tale convenzione discende dall'attuazione del progetto indicato sotto il titolo "Il patrimonio storico artistico negli edifici ecclesiastici siciliani" che ha visto come soggetto proponente anche la Presidenza della Regione siciliana;

atteso che:

la durata del progetto oggetto della convenzione di cui sopra era di mesi 36 con decorrenza 4.10.1993 e conclusione prevista per il 4.10.1996;

il materiale previsto in progetto, ovvero "bene rinveniente non strumentale", è stato interamente prodotto e consta di:

1) schede cartacee in numero di 44.500 dei beni rilevati su 8 delle 9 province siciliane esclusa la provincia di Messina;

2) negativi colore formato 6x7 di ciascun bene rilevato e catalogato;

3) stampe negativi in formati diversi sempre in numero di 44.500;

4) banche dati catalografiche per tre diverse tipologie di schede in numero di 44.500;

5) digitalizzazioni delle stampe colore dei fotogrammi relativi a ciascun bene;

tale materiale dovrebbe essere destinato all'I.C.C.D., al Centro regionale per il catalogo,

alle curie, alle soprintendenze ed ai vari enti di appartenenza;

rilevata l'estrema utilità di poter disporre di questo materiale da parte della Regione siciliana con lo scopo evidente di acquisire elementi fondamentali di conoscenza del patrimonio artistico ecclesiastico siciliano, sul quale innestare interventi di tutela e valorizzazione;

tenuto conto, inoltre, che la Regione, in forza all'art. 111 della l.r. n. 25 del 1993, ha avviato un progetto di catalogazione dei beni artistici siciliani avvalendosi di personale con contratto triennale;

per sapere:

se sia stata avanzata richiesta da parte dell'Assessorato regionale Beni culturali al Ministero dei Beni culturali per l'acquisizione del materiale che costituisce bene rinveniente della convenzione stipulata tra il Ministero e il Consorzio SKEDA;

quali iniziative intenda assumere per avviare interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni la cui catalogazione operata con la convenzione tra Ministero e Consorzio SKEDA ne costituisce presupposto;

quale sia lo stato dei lavori inerente la catalogazione dei beni artistici siciliani ad opera del personale assunto in forza dell'art. 111 della l.r. n. 25 del 1993 e il cui contratto va a scadere il 31.12.1997». (311)

Risposta - «Il progetto, denominato "Il Patrimonio Storico-artistico negli edifici ecclesiastici siciliani", realizzato con fondi statali ai sensi della L. 160/88 e conclusosi in data 31/12/96, nelle sue fasi progettuali ha visto il coordinamento tecnico scientifico da parte dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) del Ministero per i Beni Culturali, con l'opportuno raccordo col Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e documentazione, (CRICD) quale Istituto tecnico centrale di questa Amministrazione, istituzionalmente preposto al coordinamento dell'attività catalografica nell'ambito del territorio siciliano.

Nella realizzazione del progetto in parola e nell'ambito del coordinamento dei dati del settore storico-artistico, sono stati costantemente effettuati, sulla base delle segnalazioni delle Sezioni Beni S.A.I. delle Soprintendenze BB.CC.AA., tutte le necessarie verifiche di compatibilità con gli interventi catalografici avviati dall'Amministrazione regionale, al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni nei medesimi ambiti territoriali.

Premesso quanto sopra, nel merito delle richieste formulate con l'atto ispettivo in oggetto si rappresenta quanto segue. Le procedure di consegna di tutto il materiale documentale, prodotto con l'attività prevista ai sensi della L. 160/88, sono state attivate ad iter catalografico ed amministrativo concluso, in quanto parte integrante dei Beni rinvenuti di progetto e quindi soggetto, tramite le apposite relazioni tecniche degli organismi regionali, al necessario collaudo finale da parte del Ministero. Alla data odierna tutte le schede in formato "stampa" prodotte, sono state consegnate alle Sezioni SAI delle Soprintendenze competenti per territorio (ciascuna in 6 copie complete di allegati fotografici, ordinate per edificio), pronte per le necessarie vidimazioni e notifiche agli enti ecclesiastici, prima dello smistamento al CRICD ed all'ICCD.

Ad ogni Curia, Ordine religioso, ecc., interessato all'attività catalografica, è stato consegnato il CD-ROM contenente copia dei dati alfanumerici e delle immagini dei beni contenuti all'interno di edifici di loro pertinenza.

Al Centro regionale per il Catalogo sono stati consegnati i 22 CD-ROM contenenti i "files" di interscambio dei dati relativi alle 45.000 schede di Precatalogo, realizzate nel formato ICCD e nello specifico formato CRICD, i "files" relativi alle 48.000 immagini digitalizzate secondo standard PCX ed i "files" di interscambio degli archivi di controllo del progetto (autori e bibliografico).

Non si ha ancora la possibilità di consultare e gestire i dati dei suddetti CD-ROM, in attesa dell'intero sistema "hardware" previsto per il CRICD, ma richiesto a titolo provvisorio al Ministero per i Beni Culturali e già sollecitato in data 13.06.97 prot. 167/97.

È stato depositato inoltre l'intero Archivio negativi del Progetto, anche se solo temporaneamente per il necessario smistamento territoriale alle Soprintendenze siciliane.

La fototeca del CRICD sta organizzando la consegna dei 48.000 fotogrammi agli Archivi Fotografici delle Sezioni che devono utilizzarli per compiti istituzionali.

Con riguardo poi alla tutela e valorizzazione dei beni catalogati, non appena si avrà la possibilità di accedere e gestire i CD-ROM di progetto, questa Amministrazione procederà a:

1) Valutare, studiare ed organizzare i dati al fine di disporre di precise indicazioni per gli ulteriori interventi catalografici a carattere regionale.

2) Consentire all'utenza interna ed esterna all'Amministrazione di fruire, a scopo divulgativo didattico e in modo mirato, dei dati e delle immagini dei Beni del Settore Storico-artistico del territorio siciliano.

3) Proporre pubblicazioni a carattere tematico e/o geodifferenziate, dei beni oggetto dell'intervento catalografico, al fine di promuovere una sempre più approfondita conoscenza dei beni culturali della Regione.

4) Valutare l'opportunità di una collaborazione con il Nucleo Centrale del Comando dei Carabinieri - Tutela del patrimonio Artistico di Palermo, al fine di consentire un utilizzo dei dati e delle immagini per il recupero dei Beni trafugati sul territorio.

5) Procedere all'elaborazione di dizionari terminologici di settore (definizione Oggetto; qualificazione Oggetto; Materia; Tecnica), sulla base delle Liste Terminologiche realizzate nell'ambito della Catalogazione territoriale.

Si precisa infine che, nonostante la vastità dei beni storico-artistici presenti sul territorio regionale, l'intervento concomitante ai sensi dell'art. 111 della L.R. del 1993, non ha creato problemi di duplicazioni o sovrapposizioni di intervento rispetto a quello previsto dalla legge n. 160/88: così, ad esempio a Palermo, mentre l'attività svolta nell'ambito della L. 160/88: si è interessata soprattutto della lacune catalografiche della Provincia, gli interventi previsti ai sensi dell'art. 111 L. 25/93 sono stati rivolti alle emergenze del Centro Storico della città e dei beni delle strutture museali.

In merito allo stato odierno dei lavori le Soprintendenze o Istituti dell'Amministrazione dei territori di Palermo, Trapani, Catania, Siracusa che hanno aderito all'attività di art. 111 stanno ancora procedendo, conclusasi la parte del rilevamento, allo studio e all'organizzazione dei dati dei Beni su moduli cartacei, realizzando dove possibile, la documentazione fotografica corredo delle schede.

L'attività catalografica, realizzata ad oggi, è giunta ad una fase avanzata, propedeutica alla memorizzazione dei dati e alla digitalizzazione delle immagini ed è in attesa della realizzazione del "software", che, con le necessarie caratteristiche di interdisciplinarietà, realizzi una completa gestione dei Beni Culturali della Regione siciliana».

L'assessore D'ANDREA

VILLARI - CAPODICASA - ZANNA - BATTAGLIA - CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLO - MONACO - NAVARRA - PIGNATARO - SILVESTRO - SPEZIALE - ZAGO -
«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

con l'art. 111 della l.r. n. 25 del 1993, così come modificato dall'art. 13 della l.r. n. 34 del 1994, è stato instaurato un rapporto di lavoro di diritto privato tra la Pubblica Amministrazione regionale ed i soggetti già operanti nel settore della catalogazione dei beni culturali;

tale rapporto di durata triennale scade, secondo quanto previsto dal succitato art. 111 della l.r. n. 25 del 1993, alla fine del 1997;

considerato che:

le attività svolte dai catalogatori sono iniziate nel 1986 grazie alle convenzioni previste dall'ex art. 15 della l. n. 41 del 1986 (giacimenti beni culturali) e successivamente prorogate con altri provvedimenti legislativi, compresi quelli adottati dalla Regione siciliana, fino all'art. 111 della l.r. n. 25 del 1993 attualmente in vigore;

il risultato di tali attività rappresenta un notevole patrimonio di informazioni per la collettività, atte alla conoscenza e alla tutela nonché alla fruizione dei nostri beni culturali, insieme al valore del patrimonio umano e professionale degli stessi catalogatori produttivamente impegnati in tutti questi anni;

constatata l'unanime positiva valutazione espressa dall'Assemblea regionale siciliana, come dimostrano gli atti legislativi approvati nell'XI legislatura, oltre che dalle soprintendenze ai beni culturali e ambientali, ed in particolar modo l'approvazione della legge con la quale si è proceduto a trasformare il contratto di lavoro da triennale a tempo indeterminato;

considerato che notizie di stampa, poi risultate fondate alla luce della verifica dei dati della proposta di bilancio preventivo 1997 ancora da discutere nelle dovute sedi istituzionali, hanno accennato la soppressione dei finanziamenti invece previsti fino a tutto il 1997 in attuazione dell'art. 111 della l. r. n. 25 del 1993;

per sapere se non ritengano, anche in considerazione delle opportune smentite fatte dall'Assessore, oltre che da autorevoli funzionari dello stesso Assessorato, in ordine ai problemi di carattere finanziario di cui ha dato notizia la stampa:

a) di operare con urgenza affinché si ripristino le somme, già previste dalla legge in vigore, per il completamento delle attività connesse al triennio 1995/97 a partire dalla riproposizione dei ventisei miliardi nel bilancio di previsione 1997;

b) di individuare ogni possibile iniziativa in sede parlamentare affinché, in ogni caso, venga assunto il principio della continuità della catalogazione, al fine della custodia e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale nel rispetto degli orientamenti formalmente espressi in sede parlamentare regionale, come dimostra l'approvazione del disegno di legge n. 1181 del marzo 1996, che prevedeva la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, mantenendo la natura privatistica del contratto allo scopo di dare certezza ai soggetti interessati nonché al consolidamento di una fondamentale scelta politica della Regione nel settore della catalogazione, custodia e fruizione dei beni culturali e am-

bientali in una Regione alla quale viene universalmente riconosciuto un altissimo valore culturale ed artistico del suo patrimonio». (426)

Risposta – «In merito all'interrogazione n. 426 si rappresenta che:

con l.r. 28 aprile 1997, n. 14 legge di bilancio per l'anno 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 97/99 al cap. 38377 sono stati stanziati lire 25.000 milioni per il pagamento degli oneri derivanti dai contratti di diritto privato stipulati con il personale della catalogazione;

con l'art. 14 della successiva l.r. 27 maggio 1997, n. 16 è stata autorizzata l'ulteriore spesa di lire 1.000 milioni, pervenendosi così al complessivo stanziamento di lire 26.000 milioni, indicati nella interrogazione;

nella seduta del 22 luglio 1997 la Giunta regionale ha approvato, su proposta dell'Assessore regionale per i beni culturali ambientali e per la pubblica istruzione, il disegno di legge ad oggetto: «Disposizioni in materia di catalogazione informatizzata dei beni culturali nel territorio della Regione siciliana. Istituzione del ruolo tecnico della catalogazione ed inventariazione dei beni culturali, al fine di stabilizzare le professionalità dei soggetti impegnati nel delicato compito di catalogare il patrimonio culturale ed ambientale siciliano».

L'assessore D'ANDREA

MARTINO. – «Al Presidente della Regione, e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

il 16 dicembre 1996 è stato emanato un decreto dell'Assessore per i beni culturali, pubblicato sulla GURS del 27 gennaio 1997, con il quale vengono messi a concorso interno, per soli titoli, 41 posti di dirigente superiore tecnico del ruolo dei beni culturali;

come desumibile, dal succitato decreto, i posti in organico sono 83, 14 dei quali già coperti e 28 oggetto di riserva di copertura con speciale procedimento, di guisa che i 41 posti banditi esauri-

scono completamente l'organico irrigidendo il ruolo stesso, togliendo spazio a quanti non hanno più concrete prospettive di avanzamento in carriera e determinando un pericoloso appiattimento qualificativo;

al fine di determinare i criteri selettivi il bando richiama quelli stabiliti con decreto dell'Assessore per gli enti locali del 19 giugno 1996 per la valutazione dei titoli, attribuendo un 40% del punteggio al titolo di studio, un altro 40% all'anzianità di servizio e riservando soltanto il 5% alle pubblicazioni scientifiche dei candidati con la gravissima conseguenza di distruggere la scientificità del ruolo tecnico dei beni culturali e ambientali, trasformando soprintendenti e direttori di sezione in burocrati per i quali la formazione scientifica diventa accessoria e marginale;

come recita il predetto bando, i titoli di ammissione debbono essere maturati dai candidati entro il 31 dicembre dell'anno precedente l'indizione del concorso, rimanendo oscuro se il termine "indizione" indichi l'emanazione del bando o la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, dando luogo a un contenzioso inopportuno sul fatto se siano da ammettere quanti hanno maturato i titoli nel corso del 1996;

per sapere se non ritengano opportuno revocare il decreto assessoriale in oggetto sostituendolo con un altro in cui venga bandito un numero di posti inferiore a quello attualmente previsto, onde non esaurire l'organico, vengano indicati criteri idonei a valutare adeguatamente la produzione scientifica dei candidati e sia fatta chiarezza sulla data di indizione del concorso e, conseguentemente, su quanti abbiano diritto a parteciparvi». (704)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta – «In merito all'interrogazione n. 704 si rappresenta quanto segue.

Con D.A. n. 6364 del 12 maggio 1995, questa Amministrazione si è dotata di una nuova pianta organica del ruolo tecnico del personale dei Beni Culturali.

Verificando le unità di personale tecnico attualmente in servizio si sono constatate ampie ca-

renze nelle varie qualifiche: di conseguenza, si è valutata la possibilità di bandire concorsi interni.

A tale proposito la Presidenza della Regione, con nota 42224 del 24 giugno 1996, per il passaggio – con norma di prima applicazione – alla qualifica di dirigente tecnico superiore, ha chiarito che un terzo dei posti disponibili nella qualifica in questione siano riservati ai dirigenti tecnici dei beni culturali rientranti nella previsione della lettera b) dell'art. 2 della L.R. 21/86 inquadri nel medesimo ruolo tecnico, alla data del 1° novembre 1985.

Da ciò ne è scaturita l'emanazione del bando a n. 28 posti di D.T. superiore, ex L.R. 21/86, atteso che i posti in organico sono 83.

Relativamente poi, alla copertura dei restanti posti in organico restanti nella qualifica di dirigente tecnico superiore e (83 posti in organico, meno 28 posti già banditi, meno 14 unità in servizio, uguale 41 posti da bandire), si fa presente che ai sensi dell'art. 17 della L.R. 41/85, "alla qualifica di dirigente superiore tecnico o equiparato possono accedere (solo) i dirigenti dei rispettivi ruoli tecnici con 10 anni di effettivo servizio nella qualifica, alla data del 31 dicembre dell'anno precedente all'indizione del concorso".

Pertanto, non esistendo altro limite che quello sopra esposto, questa Amministrazione ha ritenuto opportuno bandire il concorso a dirigente tecnico Superiore, previsto con norma a regime, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 41/85, per tutti i restanti 41 posti di questa qualifica.

Per quanto riguarda il criterio selettivo del bando di concorso in oggetto, attesa la necessità di procedere in tempi brevi alla produzione del relativo provvedimento, si è utilizzato il decreto dell'Assessore per gli enti locali del 19 giugno 1996 in quanto a tutt'oggi unico strumento disponibile per la valutazione dei titoli nei concorsi interni.

In relazione, infine, al termine "indizione del concorso" indicato nel bando quale termine utile per la maturazione del requisito di anzianità necessario per la partecipazione, si rappresenta che l'Ufficio Legislativo e Legale, con parere n. 11663 del 7 giugno 1997 ha chiarito che tale requisito debba essere posseduto al 31 dicembre 1995».

L'assessore D'ANDREA

SPAGNA. – «Al Presidente della Regione e

all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

nella G.U.R.S. del 28.12.1996 ed in quella del 25.1.1997 sono pubblicati due bandi di concorso interno, rispettivamente a 28 e a 41 posti di dirigente superiore del ruolo tecnico dei Beni culturali;

l'art. 2 della L. n. 421 del 1992 che ha sancito i principi fondamentali cui deve uniformarsi tutta la pubblica Amministrazione della Repubblica, alla lettera f) ha disposto la necessità di una definizione di criteri di unicità di ruolo dirigenziale nonché di una disciplina uniforme per i procedimenti di accesso alle qualifiche dirigenziali;

lo Stato, in applicazione dei principi suddetti, ha unificato la figura del dirigente su un unico livello, prevedendo solamente due mansioni, quella del dirigente generale (direttore) e quella del dirigente, con conseguente eliminazione della qualifica del primo dirigente (dirigente superiore);

considerato che:

anche nell'Unione Europea, come nel resto d'Italia, la dirigenza viene ringiovanita, svincolandola dal retaggio della progressione per sola anzianità e prevedendo l'accesso con corso concorso, mentre in controtendenza la Regione continua con vecchie manovre di favoritismo, appesantendo il numero di dipendenti inseriti in una qualifica che deve essere eliminata, con un inutile aggravio per le tanto declamate esigue casse della Regione;

che l'art. 55 della "finanziaria" regionale approvata il 12.2.1997, ha abrogato il 2° comma dell'art. 21 della l.r. 7/11/1980, n. 116, consentendo l'utilizzazione del personale del ruolo dei Beni culturali, presso qualsiasi ramo dell'Amministrazione regionale;

rilevato che:

in virtù dei bandi suddetti, il personale nominato dirigente superiore viene a scavalcare gli altri dirigenti di altri rami della Amministrazione regionale, ancorché in possesso di maggiore anzianità, senza essere più legato ai posti in organico;

in tale ottica, non si comprende la mancata indizione di concorsi interni per il restante personale, cui ad oggi viene negato il diritto alla carriera;

tutto ciò contrasta palesemente con ogni proposito, pur sbandierato dal Governo, di ridisegnare la struttura della Regione e precostituire ulteriori diritti e aspettative;

per sapere se:

non ritengano illegittimi i bandi di cui in premessa, atteso che non tengono conto dei principi dell'art. 2 della l. delega n. 421 del 1992, oltre che della normativa statale di attuazione (D.L. n. 29 del 1993);

non ritengano di dover revocare immediatamente i bandi in questione, anche a seguito delle denunce sindacali che ne hanno contestato la legittimità, in attesa di una seria riforma dell'ordinamento del personale della Regione, che preveda, per tutti, criteri certi per garantire il diritto alla progressione della carriera». (789)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta - «In merito all'interrogazione n. 789 ai rappresenta quanto segue.

Con D.A. n. 6364 del 12 maggio 1995, questa Amministrazione si è dotata di una nuova pianta organica del ruolo tecnico del personale dei Beni Culturali.

Verificando le unità di personale tecnico attualmente in servizio si sono constatate ampie carenze nelle varie qualifiche: di conseguenza, si è valutata la possibilità di bandire concorsi interni.

A tale proposito la Presidenza della Regione, con nota 42224 del 24 giugno 1996, per il passaggio - con norma di prima applicazione - alla qualifica di dirigente tecnico superiore, ha chiarito che un terzo dei posti disponibili nella qualifica in questione siano riservati ai dirigenti tecnici dei beni culturali rientranti nella previsione della lettera b) dell'art. 2 della L.R. 21/86 inquadri nel medesimo ruolo tecnico, alla data del 1° novembre 1985.

Da ciò ne è scaturita l'emanazione del bando

a n. 28 posti di D.T. superiore, ex L.R. 21/86, atteso che i posti in organico sono 83.

Relativamente poi, alla copertura dei restanti posti in organico restanti nella qualifica di dirigente tecnico superiore e (83 posti in organico, meno 28 posti già banditi, meno 14 unità in servizio, uguale 41 posti da bandire), si fa presente che ai sensi dell'art. 17 della L.R. 41/85, «alla qualifica di dirigente superiore tecnico o equiparato possono accedere (solo) i dirigenti dei rispettivi ruoli tecnici con 10 anni di effettivo servizio nella qualifica, alla data del 31 dicembre dell'anno precedente all'indizione del concorso».

Pertanto, non esistendo altro limite che quello sopra esposto, questa Amministrazione ha ritenuto opportuno bandire il concorso a dirigente tecnico superiore, previsto con norma a regime, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 41/85, per tutti i restanti 41 posti di questa qualifica.

Si precisa inoltre che per l'indizione dei bandi di cui trattasi, si è fatto ricorso alle succitate LL.RR. 41/85 e 21/86 in quanto ad oggi rappresentano l'unica normativa che regola simili fattispecie, atteso che la legislazione statale di riferimento non è ancora stata recepita dall'ordinamento regionale».

L'assessore D'ANDREA

SCALIA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

nel dicembre del 1994 quasi 100 pescatori di Lampedusa hanno percepito la somma di Lire 5.000.000 circa, relativa al premio "fermo biologico" spettante per il 1993, in forza della l.r. n. 26 del 27.5.1987, art. 14, modificato dalla l.r. 7.8.1990, n. 25 mentre la somma spettante per pescatore era di Lire 8.000.000;

la Camera di commercio di Agrigento, ente erogatore, ha motivato l'erogazione in misura ridotta basandosi su un attestato "fermo tecnico" come stabilito da una circolare dell'Assessorato Cooperazione;

successivamente, e cioè all'inizio del 1995, ad alcuni marittimi è stato corrisposto l'intero pre-

mio di L. 8.000.000, sempre relativamente all'anno 1993;

per sapere:

quali ragioni abbiano indotto l'ente erogatore a corrispondere il premio in forma ridotta;

come sia giustificabile l'evidente sperequazione che si è venuta a creare attraverso il diverso trattamento che è stato riservato a due gruppi di pescatori di Lampedusa». (319)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione n. 319 si rappresenta quanto segue.

Nel marzo del 1994 l'Assessorato per la cooperazione chiese al C.G.A. di esprimere il proprio autorevole parere in ordine alla necessità che i giorni di fermo dovessero essere adeguatamente comprovati, sia che fossero attinenti al fermo supplementare che a quello tecnico.

Sul quesito posto il C.G.A., con parere n. 217 del 19.4.94, si esprimeva per la necessità che, dovendo il fermo essere effettivamente praticato, esso dovesse essere sempre documentato.

L'assessorato pertanto, sulla base di detto parere, emanava alcune direttive alle Camere di Commercio.

In particolare la n. 205/1310 del 24.6.94 prevedeva che la prova dell'effettuato fermo tecnico fosse rimessa ad un "attestato rilasciato dall'armatore del natante nel quale vengono evidenziati i giorni di effettivo fermo tecnico effettuati dagli stessi marittimi".

Sulla base di tali direttive le CC.C.I.A.A. hanno acquisito i dati forniti dagli interessati in ordine agli effettivi giorni di fermo tecnico e corrisposto le indennità giornaliere.

I marittimi ai quali fa riferimento l'interrogante sono, all'evidenza, quelli ai quali era stata applicata la suddetta indicazione, nel senso che ad essi sono stati pagati i giorni di fermo attestati con dichiarazione degli armatori.

La circostanza che ad altri marittimi, per il fermo dello stesso anno (1993) siano stati invece pagate somme superiori, corrispondenti al netto a tutti i giorni di fermo tecnico (115) più quelli di fermo supplementare (45 gg. per un totale di

160), può essere dovuta, laddove quei marittimi non abbiano provato di averli effettivamente osservati tutti, al fatto che, per effetto della l.r. 10.10.1994, n. 36, si sia considerata applicabile anche al passato la forfettarietà del fermo tecnico, dandosi alla novella del 1994 il valore di un'interpretazione autentica che essa, per la verità, non sembra posseder né sotto il profilo formale né sotto quello sostanziale».

L'assessore FLERES

LA GRUA. - «All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

i contributi per concorso sugli interessi in favore dei consorzi di garanzia fidi sono concessi da codesto Assessorato in misura tale da ridurre il tasso a carico delle imprese ad una misura non superiore al 50 per cento del tasso ordinario;

nella provincia di Ragusa sono stati numerosi i commercianti che sono entrati a far parte, in qualità di soci, dei consorzi di credito e che, quindi, hanno usufruito di un prestito presso istituti convenzionati come la Banca agricola popolare di Ragusa e la Banca di Credito popolare di Siracusa;

tali operatori economici hanno pagato le rate di restituzione del prestito a tasso bancario normale in attesa di ricevere, a completamento del pagamento, il rimborso della metà degli interessi già pagati;

sino ad oggi la Regione non ha provveduto, nonostante siano già stati restituiti interamente i prestiti, a rimborsare agli aventi diritto l'ammontare degli interessi anticipati;

per sapere se non ritenga di intervenire immediatamente affinché gli operatori economici ragusani ottengano il più rapidamente possibile il rimborso di quanto ad essi spettante ai sensi dell'art. 9 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 34». (605)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione n. 605 si rappresenta quanto segue.

La legge regionale 23 maggio 1991, n. 34.

come tutte le leggi che prevedono aiuti di Stato, è stata sottoposta alla procedura prevista dall'art. 93, par. 3, del Trattato istitutivo della Comunità Europea.

L'Assessorato cooperazione, pertanto, dal momento in cui la Commissione delle Comunità Europee ha dato, nel gennaio 1995, l'assenso per l'applicazione della predetta normativa, si è attivato per dotarsi del regolamento, che ne consentisse l'applicazione in armonia con quanto prescritto dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato in favore delle piccole e medie imprese.

Il regolamento regionale in materia di consorzi di garanzia fidi, approvato con D.P. n. 86 del 26.8.95, è entrato in vigore nel novembre 1995; a decorrere da tale data tutti i consorzi di garanzia fidi dell'isola sono stati, pertanto, invitati ad integrare la documentazione già in possesso dell'Assessorato, adeguandola a quanto prescritto sia dal regolamento, che dalle norme comunitarie.

In particolare, gli operatori commerciali ragusani aderiscono al consorzio "Commerfidi" di Ragusa, il quale avendo provveduto ad adeguare la documentazione richiesta, ha consentito all'Assessorato di potere impegnare, già dal 1995, le somme occorrenti per il pagamento, dei contributi ai sensi dell'art. 9 della l.r. n. 34991;

Il consorzio "Commerfidi" è costituito sotto forma di società cooperativa; per tale società la normativa prevede che la P.A., prima di procedere al pagamento di eventuali contributi di loro spettanza verifichi, attraverso una ispezione straordinaria, lo stato amministrativo e gestionale della società.

Dagli esiti dell'ispezione nei confronti del "Commerfidi" sono emerse talune inadempienze amministrative, che il consorzio non ha provveduto a regolarizzare.

Pertanto, si potrà procedere al pagamento dei contributi in conto interessi in favore degli operatori commerciali di Ragusa, solo allorquando il consorzio "Commerfidi" avrà regolarizzato la sua posizione».

L'assessore FLERES

MELE - PIRO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

il 29 dicembre 1994, il Consorzio A.S.I. (area di sviluppo industriale) di Agrigento ha appaltato lavori (attualmente in corso) per la somma di oltre 5 miliardi di lire per la costruzione di una strada e "per il completamento delle infrastrutture primarie e di metanizzazione relativamente alla prima fase di intervento dell'agglomerato industriale di Casteltermini Valle del Platani (AG)" in territorio ASI Agrigento Casteltermini, strada che circonda e circoscrive un'area di circa 20.000 mq, con l'evidente e chiara finalità dell'ASI di acquisire al Consorzio nuove aree;

a seguito dell'inizio dei lavori di cui sopra, in data 4.5.1995, il presidente e legale rappresentante della "Joeplast s.r.l." (con sede in Casteltermini) presentava al Consorzio ASI di Agrigento domanda per ottenere il lotto intercluso e circoscritto dalla costruenda strada, terreno peraltro adiacente allo stabilimento. Detta richiesta era regolarmente accompagnata da due progetti industriali, il primo di ampliamento, il secondo concernente una nuova unità produttiva finalizzata a produzioni specialistiche nel settore della plastica;

dopo molti mesi di silenzio da parte dell'ASI, la direzione aziendale della Joeplast sollecitava una risposta al presidente dell'ASI, che, in ripetuti incontri, aveva sempre confermato la volontà positiva del Consorzio di procedere all'acquisizione dell'area in questione;

alla richiesta della Joeplast, dopo circa 13 mesi, il Consorzio dell'ASI di Agrigento rispondeva negativamente;

della deliberazione negativa dell'ASI veniva informato il Prefetto di Agrigento, il quale provvedeva immediatamente a convocare le parti in Prefettura. Nella riunione del 25.5.1996 erano presenti oltre al Prefetto, il presidente, il vice presidente ed il direttore generale dell'ASI, i quali assumevano impegno formale di rivedere la precedente deliberazione di diniego ed in tempi brevi a procedere all'acquisizione dell'area di cui trattasi;

trascorso ancora un mese, il 27.6.1996 il presidente dell'ASI, con propria nota, comunicava alla Joeplast s.r.l. il rigetto della richiesta di cessione di lotto di terreno per "sopravvenuta inef-

ficacia delle previsioni del Piano regolatore generale consortile per scadenza di validità dello stesso sin dal 1993", circostanza questa celata nella riunione prefettizia non solo dal presidente dell'ASI ma anche dal direttore generale. In detta risposta il presidente del Consorzio ASI motiva il diniego con l'impossibilità di "aggravare le risorse erariali, per l'acquisizione di ulteriori terreni, in presenza nell'agglomerato di che trattasi di un'estensione di terreni già espropriati disponibili e non assegnati pari a circa mq 121.300";

la concessione del lotto richiesto, proprio perché adiacente e quindi funzionale al complesso industriale, consentirebbe alla Joeplast la realizzazione del progetto di cui sopra, l'adeguamento alle normative di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994 e la realizzazione di un piano di investimenti ed un piano occupazionale con nuovi 25 dipendenti, che andrebbero ad aggiungersi all'esistente organico di 40 dipendenti;

l'ASI di Agrigento ha assunto con propri atti amministrativi comportamenti e valutazioni difformi in casi simili. In merito si ritiene opportuno segnalare lo scempio ambientale verificatosi a seguito della costruzione dell'area industriale di Porto Empedocle (di competenza dell'ASI di Agrigento), che ha comportato l'interramento di un tratto di mare di circa 400 mila metri quadrati ed un costo economico elevatissimo, e ciò è stato fatto nonostante da decenni esista un'area industriale abbandonata, dopo lo smantellamento della Montedison, ma esista soprattutto la disponibilità di migliaia di metri quadrati nel vicinissimo agglomerato industriale di Agrigento, tipica cattedrale nel deserto. In questo caso si può con certezza affermare che sono state aggravate le risorse erariali, per l'acquisizione di ulteriori terreni (rectius: spazi di mare) in presenza dell'agglomerato di Agrigento e di un'estensione di terreni già espropriati disponibili e non assegnati, pari a moltissimi metri quadrati;

nel mese di luglio scorso, alcuni malviventi sono entrati all'interno dell'impianto di depurazione che sorge dentro l'ASI di Ravanusa (competente l'ASI di Agrigento) ed hanno distrutto alcune sofisticate apparecchiature, cabine di controllo, computers ed hanno arrecato altri danni

alle strutture; ciò si è verificato per la mancanza assoluta di qualsiasi controllo che avrebbe dovuto essere predisposto dai dirigenti dell'ASI di Agrigento, anche a seguito di una nota di invito a controllare detta struttura, predisposta ed inviata a detti dirigenti molti mesi prima dalla Giunta provinciale di Agrigento, nota a quanto pare rimasta inevasa;

visto il drammatico momento di disoccupazione in cui versa la Sicilia ed in particolare la provincia di Agrigento, ultima in Italia per reddito pro-capite;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'ASI di Agrigento, che dopo aver provveduto ad appaltare i lavori per oltre 5 miliardi di lire, di cui si è scritto in premessa, per l'agglomerato industriale di Casteltermini-Valle del Platani, e provveduto ad urbanizzare un intero lotto, ha successivamente fatto scadere il piano regolatore generale;

quali iniziative nei confronti dell'ASI intenda porre in essere il Governo regionale, anche in virtù delle leggi agevolative sul Mezzogiorno, affinché nell'indicata zona possano crearsi nuove e migliori condizioni di sviluppo;

quali concrete soluzioni possano essere individuate per consentire alla Joeplast s.r.l. l'allargamento richiesto». (361)

Risposta - «A seguito di informazioni acquisite presso il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Agrigento risulta che il predetto Consorzio ha chiesto all'Assessorato Territorio ed Ambiente l'approvazione della revisione del P.R.G. dell'Area Industriale di Casteltermini.

Per quanto riguarda la vicenda della Joeplast, sempre da informazioni acquisite dal Consorzio ASI di Agrigento, si è accertato che la Joeplast nel 1993 chiedeva la vendita di un terreno necessario per ampliare la propria attività produttiva ed i proprietari confermavano la disponibilità alla vendita. Successivamente nel 1994 il Consorzio ASI appaltava lavori per il collega-

mento dell'Area Industriale, Fase 1ª con Casteltermini. Il 4.5.1995 la Joeplast chiedeva al Consorzio ASI l'assegnazione del terreno già richiesto in vendita per ampliare la propria azienda. I proprietari del terreno comunicavano al Consorzio ASI ed all'Assessorato Regionale Industria di essere venuti a conoscenza della richiesta della Joeplast ed invitavano l'ASI a non procedere ad espropriazioni mirate in quanto erano disponibili per insediamenti industriali mq. 115.300 di terreni già espropriati. Tale assunto veniva fatto proprio dal Consorzio ASI che l'8.5.1996 deliberava, infatti, che non si poteva approvare l'ulteriore ampliamento richiesto dalla Joeplast che riguardava la 2ª fase dei lavori, a causa della rilevante quantità di terreni già espropriati e disponibili all'interno della 1ª Fase di industrializzazione dell'ASI di Casteltermini.

La Joeplast informava il Prefetto, sulla necessità che il Consorzio ASI deliberasse l'espropriazione dei terreni. Il 25.5.1996 nel corso di una riunione in Prefettura, il Consorzio ASI rappresentava l'impossibilità di un positivo riscontro attesa l'esistenza di mq. 115.300 già disponibili nella 1ª Fase e sulla scorta anche del parere dell'Ufficio Legislativo e Legale della Regione Siciliana n° 10707/184.94.11 del 18.7.1994. Il predetto Ufficio infatti nel proprio atto consultivo riteneva che la competenza ad esaminare la richiesta di esproprio, avanzata dal proprietario di uno stabilimento industriale di un'area adiacente a quest'ultimo, allo scopo di procedere all'ampliamento e ammodernamento dello stesso, spetta al Prefetto ai sensi della L. 25.6.1865 n° 2359 artt. 2 e 3.

Consequentemente il Prefetto rappresentava la disponibilità di attivare le procedure per l'esproprio, ma a seguito della non condivisione da parte della Joeplast di tale provvedimento, il Prefetto invitava il Consorzio ASI a voler rivedere la deliberazione negativa al fine di studiare una soluzione positiva della questione.

Il 27.6.1996 il Consorzio ASI comunicava alla Joeplast, al Prefetto ed all'Unione Industriale che nonostante ogni buon intendimento per una risoluzione favorevole, il Comitato direttivo ha dovuto riconfermare la precedente decisione per la già citata ampia disponibilità di altre aree a valle dell'Area Industriale (1ª Fase), anche perché il Piano Regolatore era scaduto dal 1993 e il nuovo PRG non era stato ancora approvato dal-

l'organo regionale competente. A sostegno di tale condotta il Comitato sosteneva pure che la soluzione favorevole avrebbe comportato un ulteriore aggravio delle risorse erariali.

Contemporaneamente il Consorzio dichiarava ampia disponibilità su tutte le aree esistenti ed indicava come soluzione alternativa la procedura espropriativa promossa dalla Prefettura.

In merito al punto riguardante quali iniziative nei confronti dell'ASI intenda porre in essere il Governo regionale si fa presente che è all'esame dell'Assemblea Regionale un apposito disegno di legge di riforma organica delle ASI, tendente a rendere più snelle e funzionali tali organismi e predisporre strumenti di politica industriale regionale adeguati alle nuove esigenze dell'economia».

L'assessore CASTIGLIONE

CAPUTO. — «Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'industria, premesso che la Regione siciliana con decreti emanati nel tempo dall'Assessore per l'industria aveva autorizzato alcune società per azioni aventi sede sociale nel territorio dell'Isola ad esercitare attività di assicurazione e riassicurazione con la sola esclusione del ramo infortuni e vita e che i suddetti decreti vennero emanati in applicazione degli articoli 17 e 20 dello Statuto della Regione siciliana che consentivano, tra l'altro, l'espletamento di poteri e funzioni riguardanti il sistema assicurativo;

preso atto che, però, nel 1988, sopravveniva una sentenza della Corte Costituzionale che definiva il conflitto di poteri tra Stato e Regione nel settore assicurativo e che delegava alla Regione la potestà di consentire quelle attività del comparto che erano state fino ad allora autorizzate;

posto che le società interessate, in ossequio alla sentenza, furono poste dall'Assessorato dell'industria in liquidazione coatta amministrativa e parte del personale dipendente, assunto dalle liquidazioni coatte per svolgere un ruolo di pubblica utilità, si trova adesso, nell'esaurirsi della fase liquidatoria, privo di lavoro e di prospettive, subendo dopo molti anni le conseguenze di un conflitto di competenze che ha visto, sostanzial-

mente e formalmente, sconfessata, la Regione siciliana;

per sapere se:

di fronte al gravissimo problema di questo personale dipendente, il Governo della Regione non ritenga di doversi attivare;

il Governo della Regione abbia o meno già preso atto che la consistenza quantitativa del fenomeno cui far fronte è riconducibile a pochissime unità lavorative il cui reimpiego non graverebbe se non in misura pressoché irrilevante sul bilancio regionale;

quale risposta ed in che tempi il Governo della Regione intenda fornire alle esigenze di un gruppo di lavoratori vittime incolpevoli di provvedimenti assunti dalla Regione stessa nel passato». (388)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta - «La questione dei lavoratori già dipendenti dalle società assicuratrici, in liquidazione coatta amministrativa, è stata posta più volte da questo Assessorato all'attenzione del Ministero dell'Industria.

Nel mese di maggio 1996, si richiedeva l'intervento del Ministero presso gli Organi competenti ad affrontare su tutto il territorio nazionale le problematiche delle Compagnie di assicurazioni (Ania, Consap, Isvap), al fine di pervenire ad una soluzione favorevole per i lavoratori che attualmente sono impiegati per la gestione delle liquidazioni, ma che in prossimità della conclusione delle relative procedure rimarrebbero, in assenza di ammortizzatori sociali, privi di lavoro.

Il 26 giugno 1997 con nota diretta alla Segreteria Tecnica del Ministero dell'Industria, si rappresentava la più volte lamentata disparità di trattamento del personale delle compagnie di assicurazioni siciliane, poste in liquidazione coatta amministrativa, rispetto agli altri lavoratori del settore assicurativo impiegati presso le Compagnie di Assicurazioni Italiane che si trovavano in analoga situazione.

Successivamente nel luglio 1997 si reiterava

la richiesta per un intervento del Ministero presso gli Organi competenti ad affrontare le problematiche delle Compagnie di assicurazione, nel contempo si rappresentava che il personale in questione è costituito da soggetti in possesso di una notevole esperienza nel settore assicurativo e l'esiguità del numero delle unità lavorative.

Della problematica in argomento è stato interessato anche il Presidente della Regione.

Nel marzo 1997 infatti si auspicava l'opportunità di una modifica dell'art. 4 del D.P.R. 5 novembre 1949, n° 1182, recante le disposizioni di attuazione dello Statuto Siciliano nelle materie relative all'industria ed al commercio.

L'articolo sopracitato stabilisce che «l'Assessorato regionale esercita le attribuzioni del Ministero dell'Industria e del Commercio nei confronti delle imprese di assicurazione che abbiano la loro sede e che assumano rischi entro i limiti territoriali della Regione».

La competenza regionale nella materia delle assicurazioni è stata oggetto di una decisione da parte della Corte Costituzionale (634/1988), che ha dichiarato che spetta allo Stato autorizzare imprese di assicurazione aventi sede in Sicilia ad esercitare l'attività assicurativa avente per oggetto l'assunzione di rischi che possano verificarsi fuori dal territorio della Regione, conseguentemente mentre per il ramo danni, la delega delle attribuzioni è piena con i suddetti limiti, di contro per il ramo vita le funzioni risultano escluse.

Da qui appunto la richiesta di modifica del 2° comma dell'art. 4 del citato D.P.R. per ridare alla Regione il pieno esercizio delle competenze dell'intero settore economico.

La modifica dovrebbe riguardare l'attribuzione alla Commissione regionale del compito di verifica dei requisiti necessari per ottenere l'autorizzazione all'esercizio anche del ramo vita. Alla luce di queste considerazioni si è richiesto un intervento del Presidente presso la Commissione paritetica per l'esame delle modifiche accennate, al fine di predisporre l'intervento legislativo.

La Presidenza della Regione rispondeva di aver interpellato in proposito l'Ufficio Legislativo e Legale, il cui avviso era quello che la modifica dell'art. 4 delle vigenti norme di attuazione non raggiungerebbe lo scopo che si prefigge.

Tuttavia si riconosceva che la problematica re-

lativa alle norme di attuazione del settore industria formava oggetto di una più vasta ricerca effettuata da questo Assessorato al fine di rendere completa la competenza della Regione nei vari settori del ramo industria, ivi compreso il settore delle assicurazione.

La Presidenza della Regione, a seguito degli approfondimenti richiesti valuterà le eventuali proposizioni da sottoporre alla Commissione paritetica.

In ogni caso, al di là di questi strumenti si cercherà un'intesa con il Ministero per la predisposizione di un disegno di legge complessivo sulla materia».

L'assessore CASTIGLIONE

FORGIONE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

il cantiere navale di Palermo a seguito dei processi di ristrutturazione, portati avanti dalla "Fincantieri", ha subito un forte ridimensionamento occupazionale con 850 addetti che subiranno un ulteriore ridimensionamento;

il rallentamento degli investimenti, previsti dall'accordo del '94, hanno causato gravi conseguenze sull'adeguamento infrastrutturale e sull'innovazione tecnologica del cantiere di Palermo in rapporto a tutti gli altri cantieri della Fincantieri che hanno carichi di lavoro che vanno in alcuni casi oltre il 2005;

a seguito dell'incontro del 6.3.97, svoltosi in presenza dei sindacati di categoria, la Fincantieri ha strumentalmente sovradimensionato le perdite di bilancio dello stabilimento di Palermo, dichiarando 48 miliardi e individuando per queste la scarsa produttività dei lavoratori anziché le vere questioni strutturali;

l'ESPI possiede una quota del 50 per cento della società "Bacini di Palermo" mentre il restante 50 per cento è di proprietà della Fincantieri;

per sapere:

se non ritengano opportuno aprire una verifica

sugli investimenti infrastrutturali e tecnologici previsti;

quali misure si intendano adottare per riorganizzare il lavoro nello stabilimento di Palermo, a partire da un piano di riadeguamento dell'organico che risolva le carenze professionali che, a causa dei processi di espulsione di manodopera, si sono determinati;

se non ritengano necessaria la creazione e il rafforzamento di un indotto locale qualificato come condizione indispensabile per fornire concrete risposte occupazionali sul territorio;

se non ritengano opportuno promuovere direttamente un protocollo d'intesa tra la Fincantieri e le organizzazioni sindacali, che impedisca il proliferare del lavoro nero e del sottosalario attraverso l'applicazione di misure quali l'elenco delle aziende e dei lavoratori che operano in appalto al cantiere, prevedendo controlli incrociati INPS - INAIL, la verifica semestrale del budget dei lavori affidati e realizzati ed, infine, sistemi di controllo intensificati sui lavoratori in riferimento alle buste paga, alla contribuzione INPS e INAIL e in materia di sicurezza;

quali misure intendano adottare in merito ai processi già annunciati di cessione del pacchetto azionario del 50 per cento dell'ESPI in considerazione della rilevanza che ciò può avere sul cantiere di Palermo». (826)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta - «Con l'interrogazione n. 826 vengono espresse preoccupazioni sulle prospettive del cantiere navale di Palermo, evidenziando che la riduzione del personale nel contesto del programma di allineamento dei costi di produzione non offrirebbero garanzie, per il futuro, se non accompagnata da un piano per il rilancio dell'attività.

In linea con le preoccupazioni dell'On.le interrogante e dell'On.le Zanna firmatario di una interpellanza sull'argomento è stato richiesto alla Fincantieri la disponibilità ad un incontro per l'esame delle problematiche in questione.

Con apposita riunione presso l'Assessorato

con la Fincantieri rappresentata dal Direttore regionale Dr. Carratù, i rappresentanti dell'ESPI e della Bacini di Palermo sono stati trattati alcuni argomenti derivanti da scelte aziendali.

In particolare dopo un chiarimento relativo agli equivoci insorti in seguito al problema sollevato dallo stabilimento Fincantieri di Palermo relativamente alle difficoltà di reperire, attraverso l'indotto, saldatori navali con le caratteristiche rigorosamente richieste dal RINA (Registro Italiano Navale), si è passati alla discussione relativa alla applicazione dell'accordo con i Sindacati del settembre 1988 e del protocollo d'intesa Regione - Fincantieri - ESPI del gennaio 1989.

Al riguardo la Fincantieri, trovando l'inevitabile comprensione dei presenti, ha detto che è fuori da ogni logica aziendale ipotizzare che il livello occupazionale potesse restare ingessato per 10 anni. I livelli occupazionali sono, infatti, fortemente condizionati dalla evoluzione del mercato, dalle tecnologie e dalle ristrutturazioni organizzative indispensabili per tenere, sul piano dei costi, il difficile confronto con la concorrenza che, nel settore, risulta fortemente caratterizzata da connotati internazionali.

Il problema, quindi, è soprattutto riferito alla tipologia dei lavori che nello stabilimento di Palermo vengono attualmente ancora effettuati e cioè lavori di nuove costruzioni, di trasformazioni e di riparazioni navali.

Sono tre sezioni operative, nella Fincantieri, ormai presenti solamente a Palermo.

Il rappresentante della Fincantieri ha tuttavia con forza sottolineato che, a fronte del piano di potenziamento tecnico e tecnologico, nonché della razionalizzazione ubicazionale degli impianti che impongono alla Fincantieri un importante impegno finanziario, non si va realizzando il processo di crescita della produttività nello Stabilimento di Palermo, che invece si registra negli altri Stabilimenti.

Al riguardo, pertanto, la Fincantieri mentre ha ribadito la volontà di consolidare l'attuale composizione dell'attività produttiva, ha precisato che tale impegno non potrà mai essere decisivo per il futuro dello Stabilimento se i parametri di produttività e di efficienza non si allineeranno con quelli della concorrenza.

Per quanto attiene la riubicazione della allocazione degli impianti dei bacini galleggianti, i rap-

presentanti dello Stabilimento e dei bacini hanno dimostrato la razionalità dei loro programmi tesi ad ampliare le superfici utili alle lavorazioni e l'accorpamento ubicazionale dei bacini già richiesto fin dal gennaio 1992 dalla Bacini di Palermo e cioè dopo pochi giorni dal passaggio della gestione dei bacini galleggianti dalla Bacini Siciliani S.p.A. alla Bacini di Palermo S.p.A..

Anche gli amministratori della Bacini di Palermo hanno, peraltro sottolineato che, malgrado i miglioramenti della produttività conseguiti, permangono nicchie di parassitismo sulle quali, malgrado il consenso dei Sindacati a livello provinciale, non si è riusciti a vincere la ostinata resistenza della base operaia.

Peraltro, lo spostamento programmato non avviene dal porto industriale a quello commerciale, ma viceversa, e conseguirebbe, pertanto, due vantaggi: l'accorpamento dei bacini e la liberazione di aree commerciali di cui l'Autorità Portuale ha sottolineato di avere urgente ed acuto bisogno.

Sulla manutenzione dei Bacini Galleggianti di proprietà dell'ESPI, ristrutturati con fondi regionali, è stata data documentazione, non solo della corretta manutenzione ma dei miglioramenti tecnologici apportati.

Si riserva di fornire ulteriori notizie sui successivi sviluppi delle questioni poste».

L'assessore CASTIGLIONE

BATTAGLIA - ZAGO - PIGNATARO - VILLARI. - «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'art. 137 della legge regionale n. 25 dell'1.9.1993, recante "Interventi per il conseguimento della proprietà della prima casa", ha previsto l'erogazione di contributi sugli interessi dei mutui contratti da privati e finalizzati alla costruzione o all'acquisto di alloggi aventi le caratteristiche dell'edilizia economica;

con decreto del 14.12.1993, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione del 24.12.1993, l'Assessore per i lavori pubblici ha emanato il bando di concorso per l'assegnazione dei mutui previsti dal citato art. 137 della legge n. 25 del 1993;

con decreto del 6.6.1995 l'Assessore per i lavori pubblici ha approvato le graduatorie provvisorie degli ammessi alla concessione dei mutui;

numerosi ricorsi avverso le predette graduatorie sono stati inoltrati all'Assessorato dei lavori pubblici ai sensi dell'art. 3 del decreto del 6.6.1995;

con decreto del 23.10.1996 l'Assessore per i lavori pubblici ha approvato le graduatorie definitive riammettendo, "sulla base del parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo n. 25880 del 19.12.1995, gli istanti che erano stati esclusi per la causale 08 (domanda incompleta, mancante dell'ultimo e penultimo capoverso) sempreché non esclusi anche per altra causa" e confermando "per gli istanti non inseriti il motivo di esclusione diverso dal suddetto codice 08";

nessuno degli istanti esclusi per una causale diversa da quella rientrante nel codice 08 potrebbe essere stato riammesso;

molti istanti esclusi per la causale di cui al codice 07 (mancata attestazione autenticità mod. 101 o mod. 740) nei ricorsi presentati hanno attestato di essersi attenuti alle modalità previste dal bando;

anche per costoro il decreto del 23.10.1996 ha confermato l'esclusione senza darne motivazione, dal momento che la semplice conferma dell'indicazione del codice di esclusione certamente non può essere ritenuta una motivazione, anche perché - come nei casi richiamati i quali risulterebbero avere numerosissimi riscontri nei ricorsi presentati - gli istanti hanno dimostrato, o ritenuto di avere dimostrato, che la documentazione presentata fosse completa e perfettamente conforme alle modalità prescritte dal bando;

le graduatorie definitive non contengono il punteggio degli ammessi i quali, pertanto, non hanno alcuna possibilità di controllo dell'esattezza della propria posizione ai sensi della normativa richiamata, con la conseguenza, paradossale, che anche semplici errori materiali nella stesura degli elenchi potrebbero avere falsato irrimediabilmente la

corretta individuazione dei soggetti da ammettere ai sensi della citata legge n. 25;

per sapere:

se ritenga di verificare che i ricorsi presentati dai soggetti esclusi dalle graduatorie provvisorie siano stati effettivamente esaminati o se, invece, come risulterebbe, sia stata confermata "tout court", senza alcun esame di merito, l'esclusione di tutte quelle istanze la cui mancata ammissione non rientrasse nel codice 08;

se ritenga di motivare, al di là dell'indicazione del relativo codice, ogni esclusione che sia stata oggetto di ricorso da parte degli interessati;

se ritenga di integrare le graduatorie facenti parte del decreto del 23.10.1996 con l'indicazione del punteggio attribuito ad ogni soggetto ammesso, in modo da renderle trasparenti e consentire che possano essere eccepiti eventuali errori materiali;

quali altre iniziative intenda assumere per eliminare tutti i dubbi esposti sulla regolarità dell'iter di selezione delle domande e garantire correttezza e trasparenza a tutela dei principi di equità ed imparzialità cui è tenuta la pubblica Amministrazione;

quali iniziative altresì il Governo intenda assumere al fine di ripristinare almeno l'originario stanziamento di 30.000 milioni e consentire l'erogazione di contributi almeno pari a quelli previsti nel decreto del 14.12.1993 in esecuzione del citato art. 137 della legge regionale 1.9.1993, n. 25». (571)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta - «In esito a quanto rappresentato dagli on.li interroganti si fa presente che alcuni istanti, esclusi dalla graduatoria di che trattasi per mancata presentazione, entro i termini, dei certificati di cittadinanza e residenza, hanno proposto ricorso al TAR avverso l'esecuzione dei DD.AA. 2.4.97 di decadenza dal contributo e di scorrimento della graduatoria.

Successivamente, con ordinanza agosto 1997 il Tribunale Amministrativo Regionale ha accolto la richiesta di sospensione dell'esecuzione dei DD.AA. sopra citati e si è in attesa della decisione sull'ammissibilità in graduatoria dei concorrenti esclusi».

L'assessore MANZULLO

CIMINO - CROCE. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che con le leggi regionali n. 4 e n. 22 del 1996, con l'intento di accelerare le procedure nel settore dei lavori pubblici, sono stati emanati nuovi criteri in ordine alla "Concessione di costruzione e gestione di opere pubbliche"; tant'è che l'art. 21 della l.r. n. 4 del 1996 prevede che soggetti privati, in possesso di determinati requisiti tecnici, finanziari ed organizzativi (vedi punto 4 bis dell'art. 20 della stessa legge), possono accedere a concessioni di costruzione e gestione di opere pubbliche;

considerato che:

data la scarsità delle attuali risorse finanziarie regionali e statali, tale normativa assume un aspetto socio-economico di grande rilevanza, perché attiva cicli produttivi ed occupazionali non indifferenti con il possibile coinvolgimento di tante imprese anche di piccole e medie dimensioni e cooperative;

ad un anno dalla pubblicazione della legge, a fronte di tante istanze presentate in quasi tutti gli enti locali dell'Isola per diverse centinaia di miliardi di lire di lavori ai sensi dell'art. 21 sempre della legge n. 4 del 1996, l'Assessore regionale per i lavori pubblici non ha ancora provveduto ad emanare, così come previsto all'art. 20 della legge, il relativo decreto che "determina i requisiti tecnici, finanziari ed organizzativi delle imprese che possono accedere a concessioni di costruzione e gestione di opere pubbliche";

per sapere quali provvedimenti urgenti il Presidente della Regione, di concerto con l'Assessore regionale per i lavori pubblici, intenda adottare:

a) perché venga rispettato il dettato dell'art. 20 della l.r. n. 4 del 1996 in considerazione che

tale modalità di intervento, anche con finanziamenti privati, contribuirebbe a superare l'attuale momento di stasi per la realizzazione di opere pubbliche in Sicilia, con ritorni occupazionali apprezzabili;

b) perché in sede di formulazione del decreto attuativo dell'art. 20, il concetto di "opere pubbliche" venga inteso nel senso indicato dai decreti legislativi n. 358 del 1992 e n. 157 del 1995 e, cioè, esteso a tutti i contratti mediante i quali la Pubblica Amministrazione si assicura l'esecuzione dei lavori o la fornitura di beni e servizi e non in riferimento ai soli contratti di appalto per la realizzazione di opere pubbliche;

c) perché, nell'individuazione dei soggetti aventi i requisiti di legge, vengano comprese anche le cooperative, le imprese artigiane, nonché quelle iscritte al Registro della C.C.I.A.A., vero motore dell'economia siciliana per il ritorno occupazionale che possono determinare». (739)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta — «In relazione all'interrogazione n. 739 si significa che è in corso di redazione la normativa regolamentare che determini i requisiti delle imprese che possono concorrere all'aggiudicazione di concessione di costruzione e gestione.

In tale sede si terrà conto dei suggerimenti formulati dagli On.li interroganti nel pieno rispetto della normativa vigente ed in linea con il principio di creare, attraverso i lavori pubblici, una maggiore occupazione di cui la Sicilia ha tanto bisogno».

L'assessore MANZULLO

MORINELLO. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in risposta all'interrogazione parlamentare n. 689 dell'on. Morinello, circa i lavori presso il porto-rifugio di Gela, è stato disposto l'annullamento dell'aggiudicazione e la riapertura delle operazioni di gara, fissata per il 23.4.1997;

per un intervento organico e risolutivo dei pro-

blemi del porto-rifugio, al fine di evitare l'insabbiamento ed ottimizzare l'opera di dragaggio, occorre fare riferimento ai cinque metri di fondale del porto e non ai metri cubi indicati dal Genio civile delle opere marittime;

per fare questo non è più sufficiente la somma di un miliardo e duecento milioni, stanziata nel 1991, ma uno stanziamento di almeno quattro miliardi;

il porto insabbiato costringe i pescatori e gli operatori del mare a lavorare fuori o in condizioni precarie;

la sicurezza dello stabilimento petrolchimico è messa a repentaglio per le condizioni in cui operano le imbarcazioni predisposte allo scopo;

per sapere se:

non si ritenga opportuno intervenire al fine di sollecitare lo sblocco dei lavori di dragaggio del porto-rifugio di Gela una volta riaperte le operazioni di gara;

non si ritenga opportuno avviare le necessarie misure per lo stanziamento di almeno quattro miliardi, al fine di ottimizzare l'opera di dragaggio». (1051)

Risposta - «In riferimento all'interrogazione n. 1051 dell'onorevole Morinello si precisa che per quanto attiene ai lavori di cui al punto primo dell'oggetto l'ufficio Gare e Contratti di questo Assessorato, a seguito della favorevole sentenza del T.A.R. Palermo, sez. 2, che ha rigettato il ricorso proposto dall'A.T.I. SCESAM, ha già invitato la ditta aggiudicataria all'approntamento della documentazione necessaria per la stipula del contratto.

Per quanto concerne l'affidamento dei lavori relativi al Punto 2 dell'oggetto, si fa presente che perplessità sorte durante l'esame della documentazione inoltrata dall'A.T.I. SCESAM - Bruccheri, risultata aggiudicataria nella gara del 23.4.97, hanno indotto l'Ufficio Gare e Contratti di questo Assessorato a formulare richiesta di parere alla competente Avvocatura Distrettuale».

L'assessore MANZULLO

MARTINO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

il 21 maggio 1996, a Palermo, alla presenza del coordinamento delle Regioni, rappresentato dall'Assessore pro tempore del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione della Regione siciliana è stato firmato dalle Organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e dagli enti di formazione professionale il contratto collettivo nazionale di lavoro 1994/97 per gli operatori del settore:

il trattamento economico e normativo del personale dei centri di formazione, come previsto dal IV comma dell'art. 13 della l.r. n. 24 del 1976, è disciplinato dagli enti nel rispetto delle norme stabilite dai contratti collettivi vigenti per le categorie;

il 1° comma dell'art. 2 della l.r. n. 25 del 1993 riconosce al personale di cui all'art. 14 della l.r. n. 24 del 1976 "il trattamento economico e normativo previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro per la categoria";

con l'art. 2 della l.r. n. 31 del 7 maggio 1996 sono state superate tutte le difficoltà, poste in essere da parte della Regione, in ordine all'integrale recepimento del contratto collettivo nazionale di lavoro da parte della Giunta regionale;

per sapere per quali motivi la Giunta regionale non abbia recepito il contratto collettivo nazionale di lavoro 1994/97 degli operatori della formazione professionale». (576)

Risposta - «In riscontro alla nota prot. n. 671 del 5.12.1997 e con riferimento all'interrogazione n. 576 si comunica che, il C.C.N.L. degli operatori della formazione professionale 1994/97, è stato recepito con delibera di Giunta di Governo n. 127 del 22.04.1997 e che è in corso la sua applicazione da parte dei competenti uffici di questo Assessorato».

L'assessore BRIGUGLIO

FORGIONE - MORINELLO. - «Al Presi-

dente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

in data 30.3.1994 è stato stipulato il contratto collettivo integrativo regionale per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria;

l'art. 10 prevede la dotazione, per ogni cantiere di lavoro, di rifugi ad uso ricovero di fortuna, di spogliatoi e di servizi igienici nonché l'assegnazione ad ogni squadra di cassetta di pronto soccorso;

per sapere:

se tutti i cantieri siano stati dotati di rifugi, ad uso ricovero di fortuna, di spogliatoi, di servizi igienici e di cassette di pronto soccorso e, in mancanza, quali ne siano le motivazioni;

quali misure si intendano adottare per applicare interamente l'art 10 del contratto integrativo regionale». (767)

Risposta - «In riferimento all'interrogazione n. 767 si fa presente che l'Ispettorato provinciale del lavoro di Palermo, all'uopo interessato, è intervenuto con nota del 30.04.97 presso l'Assessorato Regionale dell'agricoltura per l'istituzione, presso i cantieri gestiti dallo stesso Assessorato, dei presidi (rifugi a uso ricoveri di fortuna, spogliatoi, servizi igienici e cassetta di pronto soccorso) in applicazione dell'art. 10 del contratto collettivo integrativo regionale per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria.

Ciò premesso, si fa, tuttavia, presente che nessuna azione può essere svolta dal suddetto Ispettorato per le eventuali infrazioni al citato contratto non rientrando nella previsione legislativa "erga omnes" in relazione alla quale lo stesso può adottare provvedimenti sanzionatori.

Si fa, infine, presente che, ai sensi della legge n. 833 del 1978 istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, le competenze, già attribuite agli Ispettorati del lavoro in materia di prevenzione

infortuni ed igiene del lavoro, sono state devolute alle U.S.L. competenti per territorio fermo restando che l'Ispettorato del lavoro può svolgere qualsiasi indagine, anche nelle materie di cui sopra, purché delegate dall'Autorità Giudiziaria, cosa che non ricorre nella fattispecie in esame».

L'assessore BRIGUGLIO

MARTINO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che i cinque progetti di lavori socialmente utili, rivolti a 46 disoccupati eoliani, sono stati rigettati dall'Assessorato lavoro con la motivazione che è stata data priorità ai progetti attuati da enti non appartenenti alla Pubblica Amministrazione;

per sapere:

quali e quanti progetti attuati da enti non appartenenti alla Pubblica Amministrazione siano stati finanziati nel Comune di Lipari;

se risponda al vero che nessun progetto di Pubblica Amministrazione sia stato finanziato in Sicilia». (784)

Risposta - «In riferimento all'interrogazione n. 784 si precisa quanto segue.

Con l'atto ispettivo in parola si chiede di sapere:

1. quali e quanti progetti di l.s.u. attuati da enti non appartenenti alla pubblica amministrazione siano stati finanziati nel Comune di Lipari;

2. se risponda al vero che nessun progetto di pubblica amministrazione sia stato finanziato in Sicilia.

Circa il punto 1 si comunica che in applicazione alla circolare in oggetto segnata nel Comune di Lipari non è stato approvato alcun progetto.

Circa il punto 2 si rimette l'elenco dei 35 progetti approvati in attuazione della più volte citata circolare n. 245/96, comportanti l'utilizzazione complessiva di 765 disoccupati di lunga durata».

L'assessore BRIGUGLIO

Elenco dei progetti approvati e finanziati - Circolare Assessoriale n. 245/96

PROT	ENTE ATTUATORE	NATURA ENTE	CITTÀ	PR.	LAV.	A	B	C	ISTRUTTORE	ANNOTAZIONI
621/0	A.N.I.F.A.S.	F	Aragona	AG	10	2	3	3	Sapienza	
610/0	Ass. Il Bambino della Speranza 2	F	Aragona	AG	10	3	3	3	Sapienza	
552/0	Cons. area sviluppo ind.le	D	Gela	CL	30	4	4	3	Di Dia	Vedi condizioni scheda A
634/1	Cons. bonif. Piana del Gela	D	Gela	CL	41	4	4	3	D'Angelo	
634/2	Cons. bonif. Piana del Gela 3	D	Gela	CL	12	4	4	3	D'Angelo	
676/0	Autorità portuale	D	Catania	CT	83					
560/0	Croce Rossa Italiana	E	Catania	CT	10	4	1	1	Lo Nigro	
615/1	O.N.L.U.S. Cieli nuovi	F	Catania	CT	85	2	3	3	Sapienza	
605/2	O.N.L.U.S. Cieli nuovi	F	Catania	CT	20	3	1	1	Agnello	
701/0	Soc. Coop. Orsa Maggiore 5	C	Catania	CT	20	3	2	1	Agnello	
674/0	Soc. Coop. Mysura s.r.l. 1	G	Aciccatena	CT	13	4	3	1	D'Angelo	
637/0	Ass. ne Croce Verde	F	Nissoria	EN	148	1	3	2	D'Angelo	
638/0	Ass. vol. S. Maria strada	F	Taormina	ME	20					
631/0	Ass. vol. Casa solid. Acog.	F	Messina	ME	18	3	3	1	D'Angelo	
635/0	Assoc. Famiglie F.A.R.O.	F	Barcellona P.G.	ME	8	3	3	1	D'Angelo	
599/1	Az. Auton. Sogg. & Turismo	D	Messina	ME	6	3	3	1	D'Angelo	
599/2	Az. Auton. Sogg. & Turismo	D	Patti	ME	10	4	4	3	Di Dia	
636/0	Caritas diocesana di Messina	E	Patti	ME	8	4	5	3	Di Dia	Delib. no esec. mancano dichia.
592/0	Circ. A.C.L.I.	E	Messina	ME	10	2	3	1	D'Angelo	Delib. no esec. mancano dichia.
633/0	Legambiente Barcellona	E	Capo D'Orlando	ME	25	2	1	1	Di Dia	
671/0	Soc. Coop. Comunità e Servizi	E	Barcellona P.G.	ME	7	2	2	3	D'Angelo	
662/0	Soc. Coop. Soleado s.r.l. 11	G	Furci Siculo	ME	36	4	3	3	Sapienza	
722/0	Associazione Insieme	F	Furci Siculo	ME	60	1	1	3	Sapienza	
711/0	Centro aiuto alla vita	F	Torretta	PA	194	7	3	4	Pollina	
597/0	Conf. S. Maria Soccorso	F	Partinico	PA	21	3	1	1	Lo Nigro	
656/0	Coop. Unicooper s.r.l.	E	Palermo	PA	26	2	3	1	Di Dia	
708/0	Soc. Coop. Azione Sociale s.r.l.	E	Palermo	PA	48	1	1	1	Agnello	
650/0	Soc. Coop. Solid. & Im. soc. 5	G	Caccamo	PA	6	2	1	1	Sapienza	
546/0	Caritas diocesana di Ragusa	E	Palermo	PA	45	1	2	1	Agnello	
549/0	Diocesi di Ragusa	E	Regusa	RG	153	2	3	3	Di Dia	Manca verb. oo. ss.
548/0	Parrocchia Spirito Santo 3	F	Regusa	RG	9	3	2	3	Di Dia	Manca verb. oo. ss.
624/0	Ag. Svlt. Compr. Val D'Amaro	F	Vittoria	RG	7	3	3	3	Di Dia	Manca verb. oo. ss.
717/0	Parr. S. Giacomo Maggiore 2	F	Cani catini Baghi	SR	32					
647/0	Soc. Coop. Progresso e Civiltà	G	Ferla	SR	50	3	1	1	Pollina	
707/0	Soc. Coop. Progresso e Civiltà 2	G	Alcamo	TP	15	3	4	3	Pollina	
35		G	Alcamo	TP	65					
		G	Alcamo	TP	25	1	3	1	Lo Nigro	Manca verb. oo. ss.
		G	Alcamo	TP	25	1	3	1	Lo Nigro	Manca verb. oo. ss.
					50					
					765					

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENI-NATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «Al Presidente della Regione, premesso che:

secondo un'indagine statistica promossa dalla Confcommercio in Sicilia il "volume di affari" degli usurai ammonterebbe a circa 500 miliardi dato che gli interessi applicati oscillano tra il 20 ed il 25 per cento mensili;

molti imprenditori sono costretti a fare ricorso al mercato dell'usura a causa della lentezza e della farraginosità che contraddistingue l'istruttoria delle pratiche ordinarie di credito nonché della esiguità dei mezzi disponibili;

tale situazione determina o la chiusura dell'attività o il suo subdolo passaggio alle organizzazioni criminali, come confermano molti recenti fatti di cronaca;

è urgente intervenire per interrompere il citato circolo vizioso che determina danni sempre più gravi per l'economia e la società siciliana;

per sapere quali iniziative intenda promuovere ai diversi livelli per combattere efficacemente il fenomeno dell'usura nella nostra Regione». (32)

Risposta - «Nel rassegnare gli elementi di risposta dell'atto ispettivo n. 32 non si può fare a meno di rilevare che gli stessi interroganti sembrano avere individuato le cause dell'inconveniente lamentato: "la lentezza e la farraginosità dell'istruttoria delle pratiche di credito".

A tal riguardo si deve precisare che nessun profilo della fattispecie rientra nelle competenze dell'Assessorato Presidenza.

Invero, le norme regionali vigenti per combattere l'usura, risultano prive di autonomia, avendo il legislatore regionale previsto interventi rientranti nell'ambito della normativa statale ed alla stessa subordinati; ci si riferisce al fondo integrativo di solidarietà per le vittime dell'usura il cui utilizzo non dovrebbe com-

portare oneri a carico della Regione, stante che è destinato alle erogazioni di quella parte dell'anticipazione che il Commissario dello Stato, ai sensi dell'art. 14 comma 3° della legge 108/96, può corrispondere - quale quota a saldo - solo successivamente al decreto che dispone il giudizio nel procedimento penale per il delitto di usura nel quale i beneficiari risultino parti offese.

Da quanto sopra esposto discende che per combattere efficacemente il fenomeno dell'usura non è sufficiente la normativa regionale esistente, che dovrebbe in ogni caso essere coordinata con le norme statali ed integrata al fine di accelerare presso gli istituti di credito privati e/o pubblici, presso le pubbliche amm.ni preposte alla concessione di contributi e/o agevolazioni varie, le pratiche ordinarie di credito alla cui lentezza e farraginosità gli On.li interroganti hanno fatto riferimento come alla causa principale del ricorso all'usura.

Sicuramente proficua potrebbe essere la predisposizione di uno specifico testo coordinato di tutte le disposizioni aventi carattere risarcitorio, di sostegno, di solidarietà per le vittime dell'usura e delle estorsioni che danneggiano così gravemente l'economia siciliana nella considerazione che il fenomeno dell'usura risulta collegato strettamente ad organizzazioni criminali. Inoltre, risulterebbe di grande ausilio la costituzione di un osservatorio che vada ad integrare, sul territorio regionale, l'attività svolta da quello statale già funzionante.

In atto la materia risulta in parte affidata alla Segreteria Generale della Presidenza della Regione (contributi a fondazioni e provvedimenti in favore di soggetti rimasti vittime del naufragio del motopeschereccio "Demetrio") in parte all'Assessorato Cooperazione (L.R. 27/93 in favore delle vittime di richieste di estorsione) ed in parte a questo Assessorato dove l'apposita unità operativa provvede all'applicazione in favore di vittime delle mafia, dell'usura e di richieste estorsive.

Tale diversità di competenza rende difficile tra l'altro la predisposizione di una specifica iniziativa legislativa, è infatti intendimento dello scrivente intestare tutte le competenze ad unica struttura che faciliterebbe il necessario processo di unificazione e razionalizzazione della nor-

mativa anche alla base delle esperienze maturate».

L'assessore GALLETTI

PIRO. - «*All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:*

già con numerosi atti ispettivi della precedente legislatura, quasi sempre rimasti senza alcuna risposta, il sottoscritto interrogante ha sollecitato l'adozione di opportuni provvedimenti per ricondurre a legalità e funzionalità la gestione dell'Ufficio di collocamento di Palermo, dotandolo allo stesso tempo di locali idonei e delle infrastrutture necessarie;

in particolare ha assunto carattere di vera e propria violazione dei diritti dei disoccupati il cronico ritardo con cui vengono formulate le graduatorie ex legge n. 56 del 1987, spesso stilate poche settimane prima del limite della loro stessa validità, e peraltro oggetto di numerosissimi ricorsi;

tali ritardi sono da addebitare, da un lato, alla carenza di personale e, dall'altro, alle precarie condizioni in cui lo stesso è costretto ad operare per l'angustia dei locali e per la mancanza di adeguati sussidi tecnici;

in particolare l'Ufficio di collocamento di via Veronese è ospitato in locali angusti, privi delle più elementari infrastrutture per renderli, se non proprio accoglienti, quanto meno sicuri per i dipendenti e per i disoccupati che lo frequentano;

analoga è la situazione dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, presso il quale presta servizio soltanto il 50 per cento del personale previsto;

ancora lo stesso UPLMO vive gravissimi disagi per la mancanza di spazi (anche per il solo archivio cartaceo delle pratiche), in quanto soltanto una parte dei locali precedentemente occupati dagli uffici del Medico e del Veterinario provinciali, gli è stata assegnata;

i ritardi nella formulazione delle graduatorie sono alla base della mancata risposta alle richieste degli enti pubblici per le assunzioni, in quanto ogni anno si creano periodi in cui non sono più utilizzabili quelle dell'anno precedente e non sono ancora disponibili le nuove;

la situazione dell'Ufficio di collocamento è da tempo oggetto di denunce pubbliche da parte di associazioni, organizzazioni sindacali, singoli cittadini;

la fondatezza di tali denunce ha fatto scaturire un'indagine giudiziaria avviata dalla Procura della Repubblica di Palermo, e che vede coinvolti numerosi funzionari ed ex responsabili dell'Ufficio;

in particolare, è stato accertato dalla Magistratura e da un'ispezione interna che le graduatorie sono state inficiate nella loro validità da interessi di parte;

sull'Ufficio gravano inoltre anche pesanti accuse, anch'esse al vaglio della Magistratura, per presunti atti di corruzione di alcuni funzionari o di vera e propria estorsione ai danni dei disoccupati per ogni attività svolta dallo stesso Ufficio: inserimento in graduatoria, vidimazione dei tesserini, opportunità di partecipare ai cantieri di lavoro;

tale inefficienza ha permesso che si lucrasse persino sulla compravendita dei moduli, la cui distribuzione gratuita dovrebbe essere garantita dall'Ufficio;

una simile situazione, già in sé deprecabile per lo spregio della legalità di cui è fautrice, è ancor più intollerabile in una realtà socio-economica come quella di Palermo, che conta ormai circa 80.000 iscritti nelle liste di collocamento;

per sapere, da ciascuno per quanto di rispettiva competenza:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ricondurre a legalità la gestione dell'Ufficio di collocamento di Palermo e perché

lo stesso non sia dotato di tutto il personale e di tutte le strutture necessarie al proprio funzionamento, sì da non fornire ad alcuno alibi e false giustificazioni per il mancato rispetto dei diritti dei disoccupati;

cosa impedisca l'assegnazione dei locali prima destinati agli uffici del Medico e del Veterinario provinciali all'UPLMO e se corrisponda a verità che da parte dell'Amministrazione sia stata manifestata l'intenzione di assegnarli, invece che a quest'ultimo Ufficio, all'Ispettorato provinciale;

in caso affermativo, da quali considerazioni nasca tale scelta;

a che punto sia il processo di informatizzazione dell'Ufficio, che potrebbe offrire maggiori garanzie di trasparenza, correttezza ed efficienza gestionali». (300)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta - «In riferimento alla interrogazione n. 300 si rappresenta quanto segue.

Questa Amministrazione relativamente all'assegnazione del personale deve rilevare che con circolare n. 43391 del 6.8.1994 sono state impartite le disposizioni in ordine all'assegnazione di personale all'interno di ciascun ramo dell'Amm.ne e che al riguardo l'Assessorato al Lavoro ha attivato delle procedure di mobilità volontaria al fine di assicurare la funzionalità degli uffici dell'UPLMO di Palermo ed individuando fra le sedi disagiate di cui "all'accordo quadro" quelle di Via Veronese e di Via Cimabue.

Inoltre in considerazione che le suddette sedi sono strutturalmente deficitarie e scarsamente funzionali è stato previsto che ai dipendenti regionali in servizio presso le predette sedi sia corrisposta una indennità di disagio.

Per quanto riguarda invece il reperimento di locali sede degli uffici di collocamento di Palermo, occorre ribadire che fare ricerca risulta estremamente difficile ove detti locali non si rinvenivano nel patrimonio regionale.

Preme sottolineare come il ricorso alle locazioni, oltre a contrastare con l'esigenza sempre

più avvertita di contenimento della spesa pubblica e con le regole di una saggia gestione delle risorse economiche, si appalesa assai poco rispondente alla funzionalità degli Uffici.

Tali locali infatti devono possedere caratteristiche particolari, anche in relazione alla loro collocazione nel tessuto urbano della città, tali da potere soddisfare le esigenze della vasta utenza.

I locali siti in Via Briuccia, già sede del Medico Provinciale e del Veterinario Provinciale sono stati assegnati dopo la soppressione di detti Uffici, all'UPLMO di Palermo.

Tuttavia, mentre sono stati consegnati all'UPLMO i locali siti al primo piano del predetto immobile, altrettanto non è stato possibile per i locali del secondo piano occupati e non sgomberati, malgrado i diversi solleciti di questa Presidenza, da materiale cartaceo vario dell'ex ufficio del Medico Provinciale.

Si precisa, comunque, che l'UPLMO attualmente detiene oltre i locali di Via Briuccia (1° piano) i locali di Via Resuttano, già sede del soppresso UMA, assegnati all'ufficio in questione giusta disposizione direttoriale di cui alla nota 8083 del 13.04.1995.

Al fine di risolvere con immediatezza le impellenti esigenze alloggiative dell'Ispettorato Prov.le del Lavoro, questa Presidenza, in mancanza di immobili demaniali all'uopo utilizzabili ed in considerazione delle lungaggini che la ricerca di nuovi locali comporta, ha disposto il provvisorio trasferimento di detto ufficio nei locali siti al secondo piano di Via Briuccia, sollecitando l'Azienda USL n. 6 a rilasciare gli stessi entro ristretti termini.

Pertanto in data 30.05.97 l'Ispettorato Provinciale Lavoro ha provveduto ad effettuare il trasferimento nell'immobile di Via Briuccia 2° piano, rilasciando i vecchi locali di Via Ferrara n. 8.

Si precisa infine che è in corso la procedura volta al reperimento nel mercato immobiliare privato di nuovi locali idonei a soddisfare i problemi alloggiativi del predetto Ispettorato.

L'Assessorato Regionale Lavoro che legge per conoscenza fornirà direttamente le notizie di propria competenza».

L'assessore GALLETTI

MARTINO - VELLA - FORGIONE. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore alla presidenza e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

da tempo il Comune di Valderice ha proposto il recupero e il riutilizzo dell'edificio demaniale ex Gil, sito in via Sabaudia, per destinarlo a centro per attività socio-culturali;

l'Amministrazione comunale in data 22.10.1994, appresa la notizia di uno stanziamento finanziario di cinquecento milioni dell'Assessorato alla presidenza, ha avanzato la proposta di collegare il futuro centro sociale con la Biblioteca comunale, ricevendo cortese e negativo riscontro;

per vie informali, si è appreso della possibile destinazione della struttura in questione ad archivio dell'Ispettorato provinciale agrario di Trapani;

i giovani di Valderice, con la realizzazione di un centro culturale polivalente, possono vivere importanti esperienze di aggregazione e di gestione delle proprie attività culturali ed artistiche;

per sapere se non si ritenga opportuno, nell'interesse generale della comunità di Valderice, promuovere una conferenza di servizi, nella quale affrontare l'intera problematica e concordare possibili soluzioni». (366)

Risposta - «In ordine alla interrogazione n. 366 si rappresenta quanto segue.

L'immobile ex G.I.L. sito in Valderice (TP) appartiene al patrimonio regionale ai sensi del D.P.R. 246 del 14.06.1985.

Per circa 37 anni è stato locato al Comune ed adibito a scuola materna, poi abbandonato per guasti dovuti all'usura del tempo e alla mancanza di manutenzione.

Dietro istanza dello stesso Comune del 18.06.1990, finalizzata al recupero dell'immobile e alla riassegnazione in locazione per adibirlo a Centro Socio Culturale, la Presidenza della Regione si è determinata a dare corso ai lavori necessari affidando l'incarico per la rela-

tiva progettazione e direzione dei lavori ai liberi professionisti arch. Rosario Cusenza ed arch. Renato Calì, giusta nota d'incarico n. 2699 del 14 dicembre 1990 e successiva convenzione disciplinare approvata con decreto assessoriale n. 3529 del 12 giugno 1991.

Detti professionisti hanno redatto un primo progetto, pervenuto il 24 febbraio 1992, che, sottoposto al competente parere dell'Ispettorato Regionale Tecnico, non è stato ritenuto meritevole di approvazione perché le opere di demolizione e ricostruzione previste risultavano difformi dalla natura dell'incarico affidato, "finalizzato al recupero dell'esistente".

Riavviata la progettazione dei lavori, i professionisti hanno inoltrato il progetto preliminare dei lavori con una previsione di spesa complessiva di L. 650 milioni, finalizzato alla conservazione del fabbricato esistente, al ripristino dei servizi igienici ed alla sistemazione dell'area libera di pertinenza.

Detto progetto è stato favorevolmente esitato, con prescrizioni, dall'Ispettorato Regionale Tecnico, giusto parere n. 1043 del 6 settembre 1993, e si è proceduto all'effettuazione delle prescritte indagini geognostiche e geotecniche per la progettazione esecutiva, il cui esito è stato illustrato con relazione del 22 marzo 1995 dal Corpo Regionale delle Miniere - Servizio Geologico e Geofisico all'uopo incaricato.

Nelle more si è appalesata la necessità di verificare se l'immobile in questione potesse essere utilizzato prioritariamente dalla stessa amministrazione regionale, in armonia con l'indirizzo dettato con circolare n. 30011 dell'ottobre 1993 dalla Direzione Centrale del Demanio del Ministero delle Finanze in materia di contenimento della spesa pubblica per locazioni presso terzi e massima utilizzazione dei beni demaniali.

Essendo in corso dette verifiche, l'amministrazione con nota del 22 ottobre 1994 ha espresso riserva alla proposta avanzata con nota n. 14369 del 22 ottobre 1994 dal Sig. Sindaco di Valderice per l'ampliamento dell'immobile e la sua utilizzazione connessa alla Biblioteca Comunale, riserva ribadita più volte per le vie brevi nei colloqui intercorsi tra l'Amministrazione regionale e l'Amministrazione Comunale.

Frattanto in esito a dette verifiche l'Ispetto-

rato Provinciale Agricoltura di Trapani ha espresso l'esigenza di utilizzare l'immobile come deposito di atti e beni mobili al fine di potere disdire il contratto di locazione intrattenuto per i locali di proprietà privati ubicati in Trapani.

Conseguentemente alla conferma della assegnazione dell'immobile all'Ispettorato Provinciale Agricoltura, giusta nota assessoriale n. 22809 del 27 novembre 1995, i professionisti incaricati sono stati invitati a procedere alla redazione del progetto esecutivo dei lavori per il recupero e l'adeguamento del bene immobile.

Con D.A. n. 3850 del 30.07.97, corredato del visto della Ragioneria Centrale della Presidenza in data 5 agosto c.a. n. 66 è stata finanziata la perizia delle opere di manutenzione straordinaria per un importo di lire 330.114.003».

L'assessore GALLETTI

CIMINO - BENINATI - LEONTINI - MISURACA - CROCE. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che a seguito di un incendio verificatosi nel novembre '96 il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, con sede a Palermo, ha dovuto traslocare i propri uffici da Villa Belmonte, stabilendosi, per disposizione della Regione, nel complesso del Castello Ulteggio, attualmente occupato dal CERISDI;

tenuto conto che tale sistemazione, per la notevole distanza dal centro abitato di Palermo, comporta gravi disagi per tutti gli operatori: avvocati, giudici, personale amministrativo e forze dell'ordine;

considerato che per il decoro e la dignità del C.G.A., a fronte di indicazioni prospettate dagli organi della Regione ritenute poco praticabili, è indispensabile, invece, individuare soluzioni idonee e concrete tra le quali un intervento urgente di ristrutturazione dei locali di Villa Belmonte;

atteso che, a fronte di una ricerca oculata e dignitosa di risoluzione del problema, appare contraddittorio quanto dichiarato dal coordinatore del gruppo "Demanio e Patrimonio immobi-

liare" dell'Assessorato regionale alla Presidenza, che l'impianto elettrico a piano terra e la sala udienza di Villa Belmonte sarebbero state attivate entro il 31 maggio scorso, quando invece nessun lavoro risulta effettuato in tale direzione in questi due ultimi mesi;

per sapere se, a fronte dell'attuale situazione di emergenza, che determina un clima di assoluta confusione che ormai si protrae da oltre sei mesi, i rappresentanti del Governo regionale, non ritengano più produttivo attivarsi, con la massima solerzia, per la soluzione del problema, che passi attraverso una ristrutturazione soddisfacente di quei locali di Villa Belmonte, in atto inidonei, con urgenti procedure di progettazione e di esecuzione dei lavori, coordinate dall'Ispettorato tecnico regionale e con gli altri organi tecnici dell'Amministrazione regionale, per pervenire, entro la fine dell'anno, a risultati concreti». (1118)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta - «In riferimento alla interrogazione n. 1118 si rappresenta quanto segue.

Di seguito all'incendio divampato in data 22.11.96 presso Villa Belmonte, già sede del C.G.A., il Comando Provinciale dei V.V.F. di Palermo ha dichiarato l'inagibilità dell'immobile, rappresentando la necessità di procedere alla verifica dei solai interpiano e sottotetto, nonché dell'intero impianto elettrico.

Tempestivamente questa Presidenza ha posto in essere tutta una serie di iniziative d'urgenza per far fronte sia all'eliminazione del pericolo delle strutture compromesse dall'incendio sia alla salvaguardia delle stesse mediante opere provvisoriale, sia per far fronte alle esigenze espresse dal C.G.A. di utilizzare alcuni locali del complesso per il funzionamento parziale e provvisorio dello stesso.

Difatti, sono stati eseguiti i lavori che di seguito si elencano:

Lavori di somma urgenza per sgombero macerie e realizzazione copertura provvisoria L. 136.515.000

Di seguito ad autorizzazione n. 7959/23 del

23.11.96 di questa Presidenza, l'I.R.T. ha affidato i lavori di che trattasi mediante le procedure ex art. 70 del R.D. n. 350/85.

La relativa perizia giustificativa è stata approvata e finanziata per detto importo con D.A. n. 6525 del 30.12.96.

I lavori, comprensivi della ricostruzione e consolidamento dei muri d'imposta dei tetti e varie opere accessorie, sono stati ultimati in data 09.01.97.

Adeguamento impianto elettrico p.t. L. 41.174.770

Di seguito a richiesta del C.G.A. per l'utilizzazione almeno del p.t. dell'immobile, nonché di seguito alla verifica della stabilità dei solai e delle volte, come prescritto dai VV.FF., questa Presidenza ha autorizzato l'I.R.T. a redigere la perizia dei lavori di adeguamento dell'impianto elettrico nel p.t. dell'immobile, approvata e finanziata con D.A. n. 252 del 15.01.97.

Durante il corso dei lavori, di seguito alla richiesta del C.G.A. di poter fruire anche della Sala Udienze al 1° p. e verificata la possibilità di utilizzare detta Sala provvisoriamente seppur non agevolmente, questa Presidenza è venuta ulteriormente incontro al C.G.A., autorizzando l'I.R.T. a redigere la perizia di variante e suppletiva di detti lavori, al fine di estendere l'adeguamento anche all'impianto della Sala Udienze in via provvisoria.

Detta perizia di variante e suppletiva, oltre il finanziamento dell'importo di L. 41.174.770, è stata approvata e finanziata con D.A. n. 2481 del 19.05.97.

I lavori sono stati ultimati in data 18.06.97.

Interventi ex Cappella

Sempre al fine di far fronte alle esigenze del C.G.A., in particolare per consentire il possibile funzionamento dell'Ufficio del Consegnatario, sono stati autorizzati ed eseguiti altri lavori nel corpo accessorio dell'ex Cappella per garantire condizioni pur minime di vivibilità e funzionalità all'attività di detto Ufficio.

Altre iniziative sono state intraprese per la salvaguardia dell'intero complesso, devesi comunque evidenziare che questa Amministrazione si è fatta carico di maggiori oneri per dette

opere proprio per far fronte alle esigenze urgenti del C.G.A., pur avendo già approvato e finanziato per l'importo complessivo di L. 1.593.700.000 il progetto generale dei lavori di manutenzione straordinaria e adeguamento dell'immobile che avrebbe consentito degna sede al C.G.A. ma reso inesecutivo per lo stravolgimento dei luoghi a causa dell'incendio, pertanto sottoposto ad impegnative rielaborazioni.

Essendo state altresì autorizzate le opere protettive contro la caduta degli stucchi nel frattempo verificatasi per effetto dell'imbibizione dell'acqua di spegnimento dell'incendio, il fenomeno di distacco degli elementi decorativi e delle opere di finitura di volte e soffitti interessava anche il 1° piano, come accertato da relativo sopralluogo dai tecnici, condividendo l'opportunità di non procedere ad ulteriori opere provvisoriale e di urgente accomodo in considerazione che gli spazi utilizzati con dette opere rimanevano pur sempre esigui e in considerazione che in ogni caso il C.G.A. doveva essere ospitato in altra sede in vista della ridefinizione e realizzazione di detto progetto generale.

Riguardo alla richiesta di immediata utilizzazione dell'immobile, rimane invece la pressante esigenza di individuare altra opportuna sede provvisoria per il C.G.A. nelle more della esecuzione del citato progetto generale.

In ordine alla realizzazione di detto progetto generale, si conta, dati il tempo intercorso e l'intensa attività sollecitaria, di ricevere entro la fine di ottobre c.a. da parte dell'I.R.T. i relativi elaborati con le modifiche e le integrazioni conseguenti all'incendio, per il maggiore importo complessivo di circa L. 2.000.000.000, per quanto a procedersi ai fini dell'affidamento dei lavori entro il corrente anno e l'esecuzione degli stessi entro la fine del prossimo anno.

Si rimane altresì in attesa per gli stessi fini di ricevere entro la fine di ottobre da parte della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo il progetto dei lavori di consolidamento e restauro delle volte sempre nella Villa sede del C.G.A., la cui redazione è stata autorizzata con nota ass.le n. 8127 del 20.12.93 e dei lavori di recupero del parco per un importo complessivo presunto di L. 5.000.000.000, nonché, da parte dell'I.R.T., del progetto dei lavori di consolidamento e adeguamento dei corpi accessori (al-

loggio custode, magazzino, ex cappella) per l'importo presunto di L. 600.000.000.

L'inoltro di detti progetti è stato ulteriormente sollecitato per ultimo con nota n. 5495 del 18.09.97, richiamando detti Uffici alle rispettive responsabilità ove la somma di circa L. 6.000.000.000 da questa Presidenza accantonata per il ripristino del complesso dovesse inutilmente andare in economia alla chiusura del corrente esercizio finanziario per mancata acquisizione dei citati progetti e affidamento dei lavori, stanti le disposizioni dell'art. 11 della L.R. n. 47/77.

Contando pertanto di ricevere debito riscontro da parte di detti Uffici all'impegno e alla disponibilità reiteratamente dimostrati da questa Presidenza per ogni esaustiva soluzione della questione di che trattasi, devesi comunque evidenziare, in ordine ai tempi di esecuzione dei lavori, che la particolare natura degli stessi, inerenti essenzialmente il campo del restauro, e i caratteri storico artistici del pregevole immobile non si presta alle procedure esecutive accelerate richieste nell'interrogazione, se non a rischio dell'incompletezza e della inadeguatezza dell'intervento in danno del bene di che trattasi».

L'assessore GALLETTI

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

tra i tossicodipendenti sono sempre in maggiore espansione i casi di AIDS e ciò per il costante ricorso allo scambio di siringhe infette;

tale fenomeno è stato oggetto di ripetute indagini e di numerosi studi che hanno condotto all'individuazione di alcuni strumenti atti a ridurre o impedire lo scambio di siringhe infette;

in alcune città le amministrazioni comunali, di concerto con le organizzazioni professionali dei farmacisti, hanno messo in funzione apposite macchine distributrici di siringhe sterili del

tipo autobloccante e ciò per impedirne la riutilizzazione in cambio di siringhe già usate;

l'uso di tali apparecchi determinerebbe maggiori garanzie per i cittadini, che non dovrebbero più temere di infilzarsi aghi infetti gettati per le strade ed anche per le amministrazioni si determinerebbe un risparmio di svariate decine di milioni attualmente spesi per la raccolta di tali tipi di rifiuti;

dello stesso avviso sono numerose associazioni ed in particolare il CODACONS che raggruppa le organizzazioni dei consumatori;

per sapere se:

non ritenga opportuno emanare apposite disposizioni per imporre che, nel territorio siciliano, vengano usate siringhe del tipo non riutilizzabile;

alla luce delle ricerche effettuate nel merito, non ritenga opportuno agevolare l'installazione di macchine distributrici - scambiatrici di siringhe non riutilizzabili;

non ritenga, altresì, opportuno agire di concerto con le organizzazioni professionali dei farmacisti per individuare e predisporre ulteriori interventi in tale delicato settore». (51)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 51 si rappresenta quanto appresso:

alcune affermazioni contenute nella premessa (diffusione della infezione HIV tra i tossicodipendenti e scambio di siringhe come uno dei principali fattori di rischio della diffusione dell'epidemia) sono condivisibili e ben note a questo sistema di sorveglianza regionale che opera sin dal 1986;

i quesiti posti, invece, lasciano parecchie perplessità perché:

a) l'uso delle siringhe "autobloccanti", eliminando dal commercio le altre, creerebbe subito il mercato nero delle siringhe, che non è auspicabile e potrebbe incentivare lo scambio anziché impedirlo;

b) le siringhe autobloccanti sono assolutamente "sgradite" ai tossicodipendenti (TD) perché corrono il rischio di bloccarsi anche durante l'uso (il rischio di avere la dose pronta e non potersela iniettare non sarebbe tollerabile). Tale considerazione ha, di fatto, bloccato la diffusione di questo tipo di siringa che era stato considerato "l'uovo di Colombo" alla sua presentazione, più di cinque anni fa;

le macchine installatrici di siringhe, infine, sono degli strumenti sicuramente utili per rendere disponibili le siringhe pulite e per raccogliere le sporche. Un progetto in merito era stato proposto da questo ufficio all'Assessore pro tempore circa tre anni fa, ma esso non ha avuto seguito perché:

a) piuttosto costoso (circa 50 milioni a macchina) e per una città come Palermo, per esempio, ce ne vorrebbero almeno 5;

b) deve essere inserito in un progetto globale di intervento che preveda la disponibilità anche di operatori di strada che diano informazioni orientate al contenimento dell'infezione. Deve essere inserito in un progetto che comprenda l'offerta di centri di accoglienza a bassa soglia e della presa in carico da parte di un servizio territoriale;

c) in sintesi che preveda l'intervento specifico di contenimento dell'epidemia di HIV tra i TD come uno dei punti dei progetti di "riduzione del danno" che sono, ormai promossi dallo stesso Ministero della Sanità e che sono in fase di avvio anche nei SERT della Regione.

Il problema dell'infezione HIV tra i TD, è stato già identificato come sistema primario di contenimento dell'epidemia nei confronti della popolazione generale e sono in corso di attuazione già alcuni programmi di intervento sulla "riduzione del danno" da parte dei SERT».

L'assessore PAGANO

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

il comma 15 dell'art. 55 della legge regionale n. 30 del 1993, così recita: il personale dei progressi consorzi provinciali e dispensari antitubercolari, dei dispensari dermoceltici e dei dispensari antitracomatosisi, già inserito nelle piante organiche delle unità sanitarie locali, è inquadrato nel dipartimento assistenza specialistica e semiresidenziale territoriale, prioritariamente nel poliambulatorio, e, limitatamente al personale medico, anche nelle aziende ospedaliere o nei presidi ospedalieri, delle unità sanitarie locali nel rispetto della posizione funzionale di appartenenza;

la stessa norma esclude il medesimo trattamento per il personale amministrativo, con ciò rischiando di declassare, di fatto, gli attuali capi servizio che verrebbero utilizzati, al più, nei poliambulatori, con il grave rischio di deprofessionalizzare dette mansioni a tutto danno dell'efficienza e della funzionalità delle diverse strutture;

in occasione della costituzione dei CAU, numerose Unità sanitarie locali dell'Isola ritengono opportuno utilizzare presso questi, con funzioni amministrative, alcuni infermieri professionali che, ad oggi, da circa 5 o 10 anni non svolgono più la loro attività in corsia, con un'evidente riduzione di capacità e manualità, dovuta a non esercizio;

con la nascita delle aziende ospedaliere e la riorganizzazione del Servizio sanitario in Sicilia, detti operatori dovrebbero tornare nei reparti, senza un adeguato corso di aggiornamento, lasciando comunque sguarniti i servizi nei quali sono in atto impiegati;

per sapere in che modo intenda intervenire per impedire una sottoutilizzazione del personale amministrativo in servizio presso le strutture sanitarie siciliane e per sanare la posizione degli infermieri professionali a suo tempo adibiti a funzioni diverse presso i CAU della Regione». (67)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 67 si rappresenta quanto appresso.

Per quanto concerne la posizione degli Infermieri professionali che svolgono mansioni di personale amministrativo, ormai da anni, non esiste nessuna norma che permetta che il personale assunto svolga mansioni diverse dalla qualifica di appartenenza.

Inoltre presso alcune Aziende Sanitarie della Regione, è stata lamentata una notevole carenza di personale infermieristico, alla quale può essere data risposta, anche se parziale, in attesa della definizione delle piante organiche, adibendo il suddetto personale alle mansioni proprie della qualifica di appartenenza».

L'assessore PAGANO

ALFANO - BASILE FILADELFIO - CATANIA - CIMINO - D'AQUINO - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI - FLERES. - «All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la sanità, premesso che la legge 5/2/1992, n. 104, (legge quadro sull'handicap) è stata varata per favorire l'integrazione sociale, scolastica e lavorativa delle persone handicappate e dunque risulta urgente la sua applicazione anche in Sicilia;

per sapere se tale legge quadro possa considerarsi applicabile anche in Sicilia ed, in caso affermativo quali iniziative siano state avviate ed, in caso negativo, quando e come si intenda procedere, al fine di evitare ulteriori disagi ai soggetti interessati». (73)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 73 si rappresenta quanto appresso.

L'Avvocatura distrettuale dello Stato con nota n. 1282/92 del 28.11.1992 ritiene che la L. 104/92 è di diretta integrale ed immediata applicazione anche in Sicilia.

Questo Assessorato con circolare n. 753 del 20.5.94 ha invitato le Aziende UUSLL a costituire le Unità Multidisciplinari in ottemperanza anche al disposto di cui al DPR 24.2.94, ha provveduto inoltre alla composizione dei gruppi interistituzionali, nonché all'individuazione dei centri regionali di riferimento per la diagnosi

precoce della fenilchetonuria e dell'ipotiroidismo congenito. La bozza del piano sanitario regionale, non ancora in vigore, ripercorre i dettami della succitata legge quadro per quanto attiene le competenze di natura e riabilitativa.

Un Gruppo di lavoro dell'Ispettorato tratta esclusivamente l'art. 27 della Legge 5.2.92, n. 104.

Tale articolo attiene al «Contributo alla spesa per la modifica degli strumenti di guida, nella misura del 20% a favore dei titolari di patente di guida A, B o C speciale, con incapacità motorie permanenti» che viene applicato sin dalla data di pubblicazione della legge in questione».

L'assessore PAGANO

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

il Governo nazionale ha deciso di provvedere alla disattivazione o riconversione di ospedali con dotazione inferiore a 120 posti letto, con esclusione di quelli il cui mantenimento in attività può essere autorizzato in relazione a condizioni territoriali particolari;

in particolare, la struttura ospedaliera di Mazzarino ed altre, non solo hanno un numero di posti letto superiore a 120, ma rientrano nei criteri per cui può essere autorizzato il loro mantenimento o la loro riconversione;

ogni decisione, prima di essere assunta dalla Giunta di Governo, deve essere esaminata dalla Commissione legislativa competente;

l'Assessore per la sanità, on. Grillo, ha, prima attraverso la stampa e successivamente con dichiarazioni televisive, comunicato in modo distinto la chiusura di tutti gli ospedali con dotazione inferiore a 120 posti letto, che nella nostra Regione sono circa 26, senza suggerire eventuali altre destinazioni per gli stessi;

molte di queste strutture ospedaliere, ed in

particolare quella di Mazzarino, assolvono a funzione di primo livello;

le dichiarazioni rese dall'Assessore regionale per la sanità hanno determinato grave allarme sia tra gli operatori sanitari che nelle rispettive popolazioni;

per sapere se:

non ritenga opportuno predisporre un piano di razionalizzazione dei piccoli ospedali da sottoporre all'esame della Commissione legislativa competente, al fine di evitare l'intervento sostitutivo del Ministro;

sia stato predisposto un piano per conoscere quanti e quali ospedali possano rientrare nella deroga in relazione a condizioni particolari;

non ritenga, come più volte affermato dalle amministrazioni comunali di Mazzarino, Riesi, Butera, Barrafranca, Vizzini, Linguaglossa, Mineo, Grammichele e dalle organizzazioni sindacali, che le rispettive strutture ospedaliere abbiano tutti i requisiti per potere continuare ad assolvere alla funzione di "strutture ospedaliere di comunità". (75)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 75 si rappresenta quanto appresso.

Il testo del D.L. 17 maggio 1996, n. 280, coordinato con la legge di conversione 18 luglio 1996, n. 382, recante "Disposizioni urgenti nel settore sanitario", stabilisce che "le regioni entro il 31 dicembre 1996 con apposito atto programmatico di carattere generale, anche a stralcio del P.S.R., provvedano a ristrutturare la rete ospedaliera, prevedendo l'utilizzazione dei p.1. ad un tasso non inferiore al 75% in media annua ed adottando lo standard di dotazione media a 5,5 p.1./1.000 abitanti, di cui l'1/1.000 destinato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acute, con un tasso di ospedalizzazione del 160/1.000.

Le Regioni procedono alla ristrutturazione della rete ospedaliera operando le trasformazioni di destinazione, gli accorpamenti, le riconversioni e le disattivazioni necessarie con criteri di economicità ed efficienza di gestione.

Alle Regioni che entro il 31 dicembre 1996, non hanno adottato l'atto programmatico sopracitato si applica una riduzione della quota spettante pari, al 2%".

Da quanto sopra esposto scaturisce la necessità di chiudere e riconvertire quegli ospedali (tra i quali rientrano quelli citati dagli On.Li interroganti) la cui percentuale di utilizzazione sia attestata su valori così bassi da rendere evidente una sproporzione notevole tra costi e benefici e per i quali non è prevedibile il mantenimento neppure come Ospedali di Comunità in quanto risulta sufficientemente agevole l'accesso ad altri presidi vicini.

Per gli Ospedali da dismettere, si può prevedere la riconversione in residenze sanitarie assistite o strutture per la riabilitazione nell'ambito del parametro di 1 p.1./1.000 abitanti stabilito dalla normativa vigente».

L'assessore PAGANO

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

nella Regione siciliana si è attivata, da alcuni anni, presso l'Assessorato regionale della sanità, una "Commissione permanente per l'assistenza agli anziani";

l'attività svolta da tale Commissione ha permesso la realizzazione, giusta approvazione da parte della Regione siciliana in data 23.2.1994, del progetto obiettivo "Tutela della salute dell'anziano";

la ratifica di tale progetto consente l'attuazione sul territorio regionale di 19 "unità valutative geriatriche", afferenti a tutte le divisioni di geriatria e alle cliniche universitarie di geriatria presenti in Sicilia;

l'attuazione delle unità valutative geriatriche in Sicilia è finalizzata, per il momento, all'attuazione dell'assistenza domiciliare integrata;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire l'istituzione delle unità valutative geriatriche in tutte le province siciliane;

se sia stata fatta una valutazione, almeno sommaria, della possibilità di ridurre i costi dei ricoveri ospedalieri attraverso l'utilizzo dell'assistenza domiciliare integrata;

se sia stata presa in considerazione la possibilità di un'adeguata estensione degli ambulatori di geriatria, in particolar modo nella provincia di Catania, territorio ad alta densità di popolazione anziana con solo due ambulatori pubblici di geriatria;

se sia stata presa in considerazione la possibilità di un'adeguata estensione degli ambulatori di geriatria, in particolar modo nella provincia di Catania, territorio ad alta densità di popolazione anziana con solo due ambulatori pubblici di geriatria;

se non ritenga opportuno che il Governo si adoperi, di concerto con lo Stato e il Ministro della Sanità in particolare, al fine di consentire l'assistenza all'anziano in maniera più ampia, con l'utilizzo esclusivo di personale altamente qualificato, quali i medici specialisti in geriatria, che con la loro esperienza possono gestire i pazienti anziani con un approccio medico-biologico mirato, evitando loro il progredire della non autosufficienza». (77)

Risposta - «Con il D.A. del 20.12.1994 questo Assessorato ha fornito ampie disposizioni per l'istituzione in tutte le province siciliane delle UVG, e non si ritiene di dovere adottare ulteriori provvedimenti attuativi, per consentire l'istituzione.

Riguardo alla valutazione della possibilità di ridurre i costi dei ricoveri ospedalieri a seguito dell'attivazione del servizio di ADI, dalla numerosa letteratura si evince l'evidenza di tale fenomeno, come già specificato nel D.A. sopra citato.

Non risulta a questo Assessorato, da parte dell'Azienda USL di Catania alcuna richiesta di

ampliamento del numero degli Ambulatori di geriatria, nè di aumento del numero di ore di specialistica ambulatoriale della branca in esame, che, qualora inoltrata, potrà essere valutata positivamente.

Infine, relativamente all'ultimo punto, il corretto utilizzo del personale del settore, con le sue caratteristiche di alta qualificazione professionale, è quanto auspicato da questo Assessorato, nell'ottica di un'ottimale assistenza all'anziano e di prevenzione della perdita dell'autosufficienza».

L'assessore PAGANO

MORINELLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, visto il Decreto presidenziale del 3 maggio 1996, vistato dalla Ragioneria centrale per la Presidenza della Regione con nota n. 2279 del 21.5.96, con cui è stata istituita una commissione regionale congiunta socio - sanitaria per l'elaborazione di piani di intervento e per l'umanizzazione del rapporto tra cittadino-utente e servizio sanitario;

visto il Decreto presidenziale del 3 maggio 1996, vistato dalla Ragioneria centrale per la Presidenza della Regione con nota n. 2278 del 21.5.96, con cui è stata istituita una commissione regionale congiunta socio - sanitaria per l'elaborazione di piani di intervento per l'incentivazione dei servizi socio - sanitari degli anziani;

viste le leggi regionali n. 68 del 1981 e n. 16 del 1986, istitutive dei servizi previsti a favore dei soggetti portatori di handicap;

per sapere se non ritengano opportuno provvedere all'istituzione di una commissione socio - sanitaria per l'elaborazione dei piani di intervento per l'incentivazione dei servizi previsti a favore dei soggetti portatori di handicap.» (98)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 98 si rappresenta quanto appresso.

Con D.A. n. 22408 del 16.6.1997, a norma della L.R. 18 aprile 1981, n. 68 art. 5 e della L.R. 28 marzo 1986 n. 16 art. 2 è stato ricostituito il gruppo di consulenza.

Detto gruppo che dura in carica un triennio è composto da dodici membri di cui metà scelti su terne proposte dalle Associazioni di utenti e dalle loro famiglie e da sei membri, scelti tra specialisti nel campo sanitario, sociale – educativo – scolastico e psicologico, impegnati nel servizio sanitario nazionale o nelle università.

Il gruppo di consulenza uscente costituito con D.A. n. 94832 del 3.10.1991 ha collaborato con lo scrivente gruppo, fornendo un valido apporto alla stesura del piano di interventi in favore dei soggetti handicappati che dovrà essere varato per il prossimo triennio.

Partecipano ai lavori del predetto gruppo funzionari designati quali rappresentanti degli Assessorati regionali, Enti locali, Cooperazione, commercio, artigianato e pesca, Lavoro – formazione professionale – previdenza sociale e pubblica istruzione), cointeressati alla soluzione delle problematiche di cui alle LL.RR. 68/81 e 16/86».

L'assessore PAGANO

MORINELLO. – «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, viste le leggi regionali n. 68 del 1981, n. 16 del 1986 e n. 22 del 1986;

considerato che:

le suddette leggi prevedono per la gestione dei servizi sanitari e socio-assistenziali da parte di enti privati la previa iscrizione in appositi albi regionali tenuti dall'Assessore regionale per la sanità per ciò che concerne i servizi sanitari e riabilitativi, e dall'Assessore regionale per gli enti locali per ciò che concerne i servizi socio-assistenziali;

l'iscrizione in detti albi, eccezion fatta per le AIAS ed alcune cooperative – molte delle quali hanno suscitato parecchi scandali – è risultata eccessivamente farraginoso per molte associazioni no profit che, comunque, hanno dato prova di essere in grado di gestire importanti servizi;

lo stesso legislatore regionale, in virtù di esposti presentati alle varie magistrature, più volte è intervenuto facilitando le originarie dif-

ficoltà burocratiche per consentire a molte associazioni non riconosciute di ottenere l'iscrizione all'albo di cui all'art. 22 della l.r. n. 22 del 1986 e successive modifiche;

lo stesso decreto assessoriale del 6 giugno 1994, istitutivo dell'albo di cui all'art. 26 della l.r. n. 22 del 1986, risulta a tutt'oggi carente rispetto ad alcune tipologie importanti, quali quella del trasporto disabili e quella dell'assistenza igienico-personale ai bambini che frequentano le scuole dell'obbligo;

i recentissimi provvedimenti legislativi adottati dal Governo nazionale impongono, anche e soprattutto in Sicilia, provvedimenti "snellitivi" che consentano una migliore e più efficace funzionalità nei rapporti tra il cittadino e la pubblica Amministrazione;

per sapere se non ritengano opportuno provvedere alla soppressione di tutti gli albi di cui alle leggi citate in premessa, demandando tali poteri alle Aziende sanitarie locali per la tenuta degli albi relativi ai servizi sanitario-riabilitativi ex legge n. 16 del 1986, mentre ai comuni l'istituzione degli albi di cui all'art. 26 della l.r. n. 22 del 1986.» (99)

Risposta – «In relazione all'atto ispettivo n. 99 si comunica quanto appresso.

L'iscrizione all'albo regionale prevista con ll.rr. 68/81 e 16/86, istituito presso questo Assessorato, è stata notevolmente semplificata in particolare con l'introduzione dell'art. 73 l.r. 1 settembre 1993, n. 25.

Il succitato articolo, infatti avendo sancito l'obbligo, da parte delle associazioni, di assumere il personale nel rispetto del contratto di lavoro subito dopo la stipula della convenzione ha eliminato la notevole difficoltà, di natura economica, nella quale si sono trovati diversi istituti e centri riabilitativi, costretti a retribuire il personale, adeguato agli standards di cui al D.A. 97741 del 15.2.92 in assenza di introiti finanziari, poiché si trattava di associazioni non convenzionate queste non potevano stipulare convenzioni perché non iscritte all'albo regionale.

È utile rappresentare che la competenza in materia di autorizzazione ad aprire e gestire i

centri di riabilitazione è stata attribuita, dalla recente normativa regionale, alle aziende USL e i gruppi interdisciplinari istituiti allo scopo di effettuare la verifica dei requisiti prescritti per l'iscrizione all'albo regionale hanno rilevato in molti casi il mancato adeguamento di detti centri agli standards strutturali nonché alla legge 46/90.

Ad oggi sono poche le strutture riabilitative in attesa dell'iscrizione all'albo regionale, molti di esse sono in fase di adeguamento poiché diffidate ad adeguarsi da questo Assessorato, a seguito di rilievi effettuati dai predetti gruppi interdisciplinari.

È opportuno evidenziare che sono in fase di elaborazione i requisiti per l'accreditamento di tutte le strutture sanitarie e, a parere dello scrivente, la verifica di detti requisiti potrebbe sostituire l'iscrizione all'albo regionale.

Sarebbe da sopprimere invece la previsione normativa delle ll.rr. 68/83 e 16/86 laddove dispongono: "La iscrizione degli enti è disposta sentite le Aziende USL e i Comuni interessati".

Oggi infatti sono venuti meno i presupposti che hanno motivato tale dispositivo normativo, infatti l'Azienda USL ha la competenza di autorizzare l'apertura e la gestione delle strutture di che trattasi e inoltre essendo stati soppressi i comitati di gestione delle UUSLL i Comuni non partecipano più, tramite i loro rappresentanti, alla gestione dell'Azienda USL».

L'assessore PAGANO

FORGIONE. - «All'Assessore per la sanità, premesso che sono state denunciate, anche a mezzo stampa, gravi carenze igienico-sanitarie, di organizzazione e di conduzione dei reparti, con particolare riferimento a quello di ostetricia dell'ospedale "Ferro Branciforti Capra" di Leonforte (EN);

per sapere:

se sia a conoscenza di tali fatti;

se risponda a verità che presso il già citato, in premessa, reparto di ostetricia esistano casi di materassi ricoperti da macchie di sangue;

se le stanze, i cui tetti si trasformano in colabrodo durante le piogge, siano fatiscenti;

se i degenti siano costretti a riscaldare il latte per i neonati all'interno dei bagni, e a ridosso dei contenitori dei rifiuti;

per quali ragioni non sia stato, benché richiesto insistentemente, attivato un ambulatorio per visite prenatali;

se risulti che vi siano state opposizioni di medici titolari di studi specialistici privati;

se risponda a verità che il dipendente Filippo Zagara sia stato trasferito presso l'ambulatorio di Valguarnera senza apparenti ragioni funzionali, trattandosi di ostetrico, e se non ne ravvisi la rappresaglia per le sue reiterate denunce alla stampa;

se non ritenga di dover assumere provvedimenti urgenti per il ripristino di condizioni minime di agibilità dell'ospedale, del suo funzionamento e della direzione dei servizi;

se non ritenga, infine, di dovere intervenire, nell'ipotesi che si accerti la strumentalità e la punitività del trasferimento, per revocare il provvedimento e per far cessare il comportamento vessatorio ed intimidatorio nei confronti di chi, osservando i doveri di pubblico dipendente e di cittadino, si attiva per il miglioramento dei servizi». (106)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 106 in allegato alla presente si trasmette copia della relazione del direttore Sanitario dell'Azienda USL n. 4 di Enna, opportunamente interressato da questo Assessorato.

«Con riferimento al sollecito di richiesta notizie, inerentemente all'argomento citato in oggetto, da parte del Gruppo 40° IRS n. di prot. 4N40/1257, dall'esame della documentazione, presente agli atti, risulta quanto appresso riportato.

Con delibera n. 639 del 29.3.96 questa AUSL n. 4 disponeva l'utilizzo presso altro presidio sanitario, identificato con il Consultorio Familiare di Valguarnera, a pari mansioni dell'operatore

professionale di 1° Categoria Ostetrico Zagara Filippo causa una grave situazione di incompatibilità ambientale venutasi a creare tra il dipendente sopra menzionato i Medici del Reparto Ostetrico e Ginecologico del Presidio Ospedaliero di Leonforte; incompatibilità denunciata anche dai Sanitari stessi con vari esposti. L'adozione del provvedimento di allontanamento è stata sollecitata anche dal Primario del Reparto con nota del 5.3.96 diretta al Direttore Sanitario dell'Ospedale di Leonforte. I fatti che risultano sono i seguenti: da parte del dipendente Sig. Zagara c'è stata una denuncia, anche a mezzo stampa, sull'operato dei sanitari dell'Ospedale di Leonforte ed un ricorso straordinario all'On.le Presidente della Regione Siciliana Palermo per l'annullamento, previa sospensione, della delibera del Commissario Straordinario n.639 del 29.3.96 e della delibera n.1247 del 7.6.96.

Da parte dei sanitari del reparto interessato risultano segnalazioni varie inerenti il comportamento tenuto in servizio dal Sig. Zagara (vedi nota del 30.12.95, del 16.2.95, del 13.2.95, ed altro); denuncia querela al Pretore di Leonforte del 30.12.95; esposto alla Procura della Repubblica di Nicosia; contestazione addebiti del 12.2.96.

In funzione di quanto sopra menzionato ponendo il tutto portare nocumento al buon andamento dell'Ospedale, con delibera n.639 del 29.3.96, sopraccitata, si disponeva l'utilizzo del dipendente Sig. Zagara presso altro Presidio Sanitario.

Con atto deliberativo n.708 del 5.4.96 veniva sospesa in autotutela la delibera n.639, anzi detta, dando atto che la stessa, sebbene resa immediatamente esecutiva, non era stata ancora notificata all'interessato e ciò in quanto il Commissario Straordinario del tempo ribadiva di ritenere necessaria la sospensione per un'approfondito esame della documentazione interna ed esterna legata alla pratica e finalizzata alla verifica dell'applicabilità o meno dell'art. 32 del DPR 3/1957.

Con successivo atto deliberativo n.1247 del 7.6.96 veniva annullata d'ufficio la delibera n.708 del 5.4.96 in quanto adottata senza il parere del Direttore Amministrativo e senza che ne ricorressero presupposti di indifferibile ur-

genza. Pertanto venne data immediata esecutività per i motivi di urgenza già indicati nella delibera n. 639 del 29.3.96 che con la delibera sopra detta si intendevano richiamati.

Con successivo atto, il dipendente Sig. Zagara Filippo presentava ricorso straordinario all'On.le Presidente della Regione Siciliana Palermo per l'annullamento, previa sospensione, della delibera del Commissario Straordinario n. 639 del 29.3.96 e della delibera n. 1247 del 7.6.96.

Il Commissario Straordinario dell'epoca nel Giugno 1996, nominata apposita Commissione Amministrativa (vedi delibera n.1384 del 29.6.96) per la verifica di quanto denunciato dal dipendente Sig. Zagara Filippo anche a mezzo stampa. Dai verbali presenti in atti e redatti dalla Commissione sopra citata risulta:

a) l'ufficio del GIP presso il Tribunale di Nicosia ha disposto l'archiviazione del procedimento penale n.664/95 R.GIP per non essere emerso dalle indagini espletate "alcun elemento che configuri alcuna ipotesi di reato in quanto i Medici del Reparto di Ginecologia non hanno lucrato sull'assistenza ospedaliera delle pazienti";

b) del tutto regolare appare la effettuata compilazione delle cartelle cliniche concernenti ipotesi di ricoveri presso la Divisione di Ostetricia del Presidio Ospedaliero di che trattasi con puntuale registrazione dei farmaci utilizzati durante il ricovero stesso;

c) parimenti regolare, sembra, l'attività di carico e scarico dei farmaci effettuata alla farmacia ospedaliera;

d) esaminati un numero di ricoveri e cartelle cliniche per campione rappresentativo nel periodo ricompreso tra il 1994 e 1995 non sembrerebbe essere intervenuto un'eccessivo consumo di "ossitocinici" e di "dinoprestone" al fine di determinare un'esacerbato numero di "parti indotti";

e) migliori sistemazioni logistiche sarebbero consigliabili per il Reparto de quo, atteso che lo stesso risulta dislocato su tre piani;

f) la terrazza di copertura del Reparto di Ostetricia dell'Ospedale di Leonforte, realizzata con pavimentazione galleggiante su manto di impermeabilizzazione del tipo robusto e rigido laminato, nella stagione invernale 1995/1996

ebbe delle infiltrazioni di acqua che a suo tempo furono riparate dalla ditta stessa che qualche anno prima l'aveva realizzata. Per quanto riguarda lo stato di salute delle stanze di degenza esse abbisognano di scialbature e di altre piccole manutenzioni. L'ufficio Tecnico di questa AUSL n. 4 ha già preparato la perizia di manutenzione ordinaria che trovasi in attesa di impegno di spesa e conseguente adozione dell'atto deliberativo.

Alla luce di quanto sopra evidenziato verrebbero meno la stragrande maggioranza delle ipotesi accusatorie mosse dal dipendente Zagara nel corso dell'intervista televisiva, per cui la Commissione stessa condivise le determinazioni assunte dall'Amministrazione dell'Azienda USL n.4.

In atto intanto permane il parere contrario del Primario all'eventuale trasferimento dell'interessato presso il Reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Leonforte, in quanto continuano a persistere le ragioni che a suo tempo imposero l'adozione del provvedimento di trasferimento, così per come si evince da una nota datata 3.4.97 e trasmessa dal Primario stesso alla Direzione Aziendale di questa ASL n.4. Si è trattato, a dire del Primario, di fatti di estrema gravità che hanno visto il sig. Zagara in aperta ostilità con pressochè tutto il personale del Reparto e che si sono manifestati anche in denunce penali inoltrate dall'interessato contro il personale del Reparto stesso, denunce archiviate dal Giudice per totale infondatezza»».

L'assessore PAGANO

PIRO - MELE - GUARNERA. - «All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

sulla Gazzetta ufficiale della Regione del 2 marzo scorso è stato pubblicato il decreto presidenziale 27 dicembre 1995, contenente il piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto, la cui redazione era prevista dalla legge 27 marzo 1992, n. 257;

l'approvazione del Piano entro il 1995 (la delibera di Giunta porta la data del 22 dicembre) era propedeutica alla possibilità di accedere ai finanziamenti statali di cui alla medesima legge n. 257, che per la Sicilia ammontano a poco meno di 600 milioni;

il Piano approvato contiene gli elementi per la prima fase d'intervento, secondo quanto previsto dal DPR 8 agosto 1995, e prevede:

a) il censimento delle imprese che hanno utilizzato amianto come materia prima nel ciclo produttivo, delle imprese che svolgono attività di bonifica, degli edifici che presentano amianto libero o in matrice friabile;

b) lo smaltimento dei rifiuti di amianto con la predisposizione di un sotto - piano da armonizzare con il piano regionale dei rifiuti;

c) il controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro con la predisposizione di un sotto - piano di indirizzo per l'intervento delle UU.SS.LL.;

d) il controllo delle attività di smaltimento e bonifica con la predisposizione di due sotto - piani per l'indirizzo dell'attività delle UU.SS.LL. e delle province;

e) la formazione professionale degli addetti alle attività di bonifica e di smaltimento;

f) l'individuazione, l'acquisto e la fornitura alle UU.SS.LL. e ai laboratori di igiene e profilassi (LIP) della strumentazione necessaria per lo svolgimento delle attività di controllo;

una seconda fase prevede l'approvazione del documento contenente le norme di attuazione; questo dovrebbe essere predisposto, entro il 31 dicembre di quest'anno, da un gruppo di lavoro interassessoriale, la cui composizione è stata stabilita già nella citata delibera del 22 dicembre ma per il quale non si è ancora inspiegabilmente proceduto alla nomina dei componenti;

considerato che:

è scientificamente accertato che i tempi per la conclamazione di patologie derivanti dal contatto con l'amianto (in particolare l'asbestosi, il mesotelioma pleurico e il carcinoma polmonare) sono estremamente lunghi e che pertanto

a volte si è erroneamente ignorato l'asbesto quale causa della morte;

la vicenda dell'«Eternit» di Siracusa ha invece dimostrato, qualora ce ne fosse bisogno, come sia stato proprio il prolungato contatto con il pericoloso minerale a determinare la morte di alcuni operai, così come altre notizie provenienti da tutta Italia testimoniano delle patologie contratte dai familiari di lavoratori che avevano avuto contatto con l'asbesto;

già in altre zone della Sicilia, come ad esempio a San Filippo del Mela dove per decenni è stata operativa la «Nuova Sacelit» che trattava amianto, sono state segnalate decine di casi di asbestosi;

appare quindi una grave carenza del Piano appena pubblicato il non aver previsto l'effettuazione di alcuna indagine epidemiologica che coinvolgesse sia i lavoratori precedentemente impegnati in attività produttive pericolose, che i loro familiari i quali, nella totale assenza di misure di prevenzione del rischio, sono stati parimenti esposti;

per sapere:

cosa si attenda per procedere alla nomina dei componenti del gruppo interassessoriale, considerato che sono passati oltre due mesi dall'approvazione del piano regionale e considerato che lo stesso gruppo avrà un tempo ridotto per la predisposizione del documento contenente le norme di attuazione;

per quale motivo non sia stata prevista l'effettuazione di alcuna indagine epidemiologica;

se non ritengano che per la trattazione del problema debba essere coinvolto l'Osservatorio epidemiologico regionale che già in passato si è occupato dell'argomento;

quali atti di indirizzo alle unità sanitarie locali siano stati emanati per l'effettuazione in tempi brevissimi del censimento di cui al punto 1 del piano regionale, rivolto soprattutto all'individuazione urgente della presenza di

amianto libero o friabile negli edifici pubblici». (121)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta - «In riferimento all'atto ispettivo n. 121 si rappresenta quanto appresso.

Con D.A. n. 227/GAB del 9.11.1996 è stata costituita la Commissione interassessoriale con funzioni di coordinamento e raccordo delle diverse Amministrazioni competenti in materia, così come stabilito dalla Delibera di Giunta n. 555 del 22.12.95 e successiva integrazione n. 105 del 21.3.96.

La succitata Commissione si è insediata in data 26.11.96.

Nel 1990 è stata effettuata una indagine epidemiologica sulla Asbestosi nei lavoratori Eternit di Siracusa dal Servizio Igiene Pubblica di Siracusa.

Questo Assessorato, con nota n. 336/01167 del 23.2.96, ha richiesto ai Capi Settore I.P. delle Aziende UUSSLL della Sicilia i dati relativi al censimento di cui all'art. 12 DPR 8.8.94.

A tutt'oggi sono pervenuti dati parziali che sono stati trasmessi al Ministero Sanità e, contestualmente, si è provveduto a sollecitare gli ulteriori dati in possesso delle Aziende UUSSLL».

L'assessore PAGANO

FORGIONE - LA CORTE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso:

che l'ospedale di Cefalù risponde ad un comprensorio d'utenza costituito dai comuni di Castelbuono, Gratteri, Isnello, Collesano, S. Mauro Castelverde, Lascari, Pollina, Campofelice di Roccella;

che le degenze chirurgiche, come più volte e in più sedi denunciato preventivamente dagli operatori, sono chiuse dal 20.6.96;

che esistono standard a correlazione positiva tra il numero di posti letto e le unità di personale da assegnare al reparto, ma solo sulla base di un modulo minimo di 32 posti letto;

che con 60 o 120 posti letto in quattro divisioni ospedaliere occorre praticamente lo stesso numero di personale applicato al modulo minimo sopra citato;

che l'aumento dei posti letto comunque non può non accompagnarsi ad una struttura efficiente e ben organizzata;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire per garantire, visto anche il bacino d'utenza, l'aumento dei posti letto in stretto rapporto al numero del personale;

quali misure intendano adottare affinché venga bandita al più presto la gara per il completamento della struttura ospedaliera secondo quanto consentito dalla legge regionale n. 25 sugli appalti;

quali iniziative intendano assumere per vigilare sulla correttezza e sulla trasparenza degli adempimenti per l'accesso al mutuo di finanziamento per il completamento della suddetta struttura, successivamente alla deliberazione del CIPE, pubblicata sulla GURI del 27.6.1996, serie generale, n. 149». (136)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 136 si rappresenta quanto appresso.

Il numero dei posti letto della nuova struttura del P.O. di Cefalù, per il quale si sono tenute presso questo Assessorato due riunioni operative in data 21.3.95 ed in data 27.4.95, è stato fissato in 200 in aggiunta ai servizi indispensabili per garantirne la funzionalità.

Sotto diverso profilo deve affrontarsi la problematica relativa al personale in quanto il Direttore generale della Azienda USL n. 6 di Palermo, definiti i carichi di lavoro di ciascuna unità operativa, dovrà adottare la pianta organica integrata ai sensi dell'art. 55 della L.R. 3 novembre 1993, n. 30, che appunto prevede, quale adempimento dei direttori generali delle Aziende sanitarie, l'adozione delle piante organiche integrate al fine proprio di poter addivinare ad un organico riassetto del personale.

Peraltro, la vigente legge finanziaria n. 549/95

all'art. 9 stabilisce che "gli oneri derivanti dalla ridefinizione delle dotazioni organiche del personale delle Pubbliche Amministrazioni... non possono superare gli oneri per le spese di personale conseguenti ai provvedimenti provvisori a rideterminazione delle dotazioni organi che previste dall'art. 3 comma 6, della legge 24.12.1993, n. 537...".

Ne deriva che le dotazioni organiche possono essere rideterminate, in via provvisoria, in misura pari ai posti coperti al 31 agosto o per i quali risulti in corso di espletamento un concorso, facendo chiaramente divieto di procedere a nuove assunzioni.

Pertanto, nelle more delle definizioni dei carichi di lavoro, rientra nell'ambito dell'autonomia del direttore generale dell'Azienda ricorrere ad altri istituti straordinari quali, per esempio, la mobilità d'urgenza, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 33/94, al fine di sanare le carenze segnalate.

Circa i lavori di completamento dell'Ospedale di Cefalù cui ha riguardo l'atto ispettivo in oggetto, si comunica che premesso che la richiesta di autorizzazione all'assunzione del mutuo è stata inoltrata dal competente Assessorato Regionale bilancio e finanze con nota n. 36744 del 13.8.1996 e che il Ministero del Tesoro ha adottato il provvedimento richiesto il 29.8.96 comunicandolo in pari data allo stesso Assessorato, quest'ultimo ha fatto pervenire a quest'ufficio copia dell'autorizzazione ministeriale con nota n. 44020 del 12.10.96.

Dell'intervenuta autorizzazione questa Amministrazione ha dato notizia, con nota n. 2N25/5143 del 31.10.96, alla Azienda USL di Palermo, cui spetta ogni iniziativa in ordine alla conseguente procedura di gara per l'appalto dei lavori e la loro successiva esecuzione; in tale comunicazione si è richiamata la circolare del Ministero del Bilancio precisando le date che, in base alla stessa circolare, costituiscono i termini per l'aggiudicazione e la consegna dei lavori e suggerendo, altresì, l'avvio della procedura con la previsione nel relativo bando di gara di apposite clausole di salvaguardia per il caso di ritardi nell'erogazione dei bandi».

L'assessore PAGANO

PIRO. - «All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

risulta allo scrivente che nel mese di settembre 1994 un gruppo di subacquei ha individuato su un fondale di circa 10 mt antistante la riserva naturale orientata dello Zingaro, in località Cala di Tonnarella dell'Uzzo, un fusto simile a quelli utilizzati per contenere prodotti petrolchimici;

lo stesso fusto si presenta sigillato ed è pertanto da escludere che sia di quelli utilizzati per favorire il ripopolamento di mitili;

l'eventuale presenza all'interno del fusto di sostanze tossiche o nocive costituirebbe un gravissimo pericolo per la salute dei cittadini e per lo stato dell'ambiente in una delle zone più belle dal punto di vista paesaggistico dell'intera Sicilia;

a ciò va aggiunto che l'eventuale dispersione in mare di sostanze tossiche potrebbe avere conseguenze imprevedibili su aree vastissime con la possibilità di avvelenamento della fauna ittica;

il fenomeno dello smaltimento abusivo ed incontrollato dei rifiuti tossici e nocivi trova in Sicilia larga diffusione come testimoniato fino a pochi giorni fa dal rinvenimento di 600 fusti contenenti materiale radioattivo in un magazzino di Isola delle Femmine, provincia di Palermo, e tale pratica potrebbe essere stata estesa anche all'affondamento di fusti (pratica peraltro già adottata da anni da diverse multinazionali e per lo smaltimento di residui chimici e scorie nucleari);

per sapere se:

non ritengano di dover provvedere, finalmente, alle opportune indagini per verificare il contenuto del fusto indicato in premessa onde prevenire danni alla salute dei cittadini e all'ambiente circostante e di dover verificare la presenza di altri fusti simili nella zona della riserva dello Zingaro;

non ritengano di dover sollecitare la locale

Capitaneria di Porto ad intensificare i controlli per evitare che possano ripetersi episodi di scarico in mare di materiali inerti». (179)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 179 si trasmette in copia fotostatica, la comunicazione pervenuta dalla Capitaneria di Porto di Trapani, interessata dallo scrivente Assessorato sulla problematica in oggetto.

“Riferimento nota prot. n° 336/08490 del 14.12.96 e prosecuzione foglio prot. n° 28424 del 10.10.95.

In esito a quanto richiesto con la nota in riferimento, si rende noto che, sia la Provincia Regionale di Trapani, sia l'Ispettorato Centrale per la Difesa del mare, non hanno dato riscontro alla nota n. 24494 del 20.9.95.

Ad ogni buon fine, si comunica che gli accertamenti a suo tempo espletati con la collaborazione di due sub della sezione W.W.F. di Alcamo hanno interessato il fondale marino segnalato nel tratto compreso tra la batimetrica dei 6 mt e la batimetrica dei 13 mt, e che gli stessi non hanno dato alcun riscontro circa la presenza del fusto sommerso segnalato.

Tanto si comunica per l'eventuale seguito di competenze”».

L'assessore PAGANO

PIRO. - «All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nel corso della precedente legislatura, l'Assessore pro tempore alla Presidenza, ha fornito risposta all'interpellanza n. 401 riguardante la “utilizzo della graduatoria degli idonei al concorso pubblico bandito a 2 posti di assistente sanitario visitatore”;

in tale occasione l'on. Assessore ha citato una nota della I Direzione, dell'Assessorato Sanità, prot. 105/00320 gruppo V/ pers., in cui si legge che: a seguito dell'entrata in vigore della l.r. n. 53/85 e n. 21/86 transitavano nei ruoli regionali n. 9 unità di personale di cui alcune, nei rispettivi enti di provenienza, erano inquadrare con qualifica di “infermiera professionale”, altre con

la qualifica di "capo sala" e altre ancora con la qualifica di "assistente sanitario". Non essendo previste nei ruoli regionali le prime due figure professionali, per equiparazione, vennero inquadrate con la qualifica di "assistente sanitario" in soprannumero portando così il numero dell'assistente sanitario a 18;

tale affermazione appare grave poiché l'equiparazione d'ufficio è avvenuta senza che fosse verificato il possesso dei requisiti di legge per l'inquadramento nella qualifica di "assistente sanitario";

come nella stessa nota della I Direzione dell'Assessorato della Sanità si legge, la normativa vigente prevede che per la copertura dei posti di "assistente sanitario" vacanti si debba procedere all'indizione di concorso per esami "al quale potevano partecipare candidati in possesso del diploma di assistente sanitario visitatore e non di titoli equipollenti";

il presidente del Collegio provinciale degli infermieri professionali ha segnalato "l'illegittimo inquadramento e l'improprio impiego, nelle mansioni assegnate, di tre dipendenti" e che in risposta a tale nota l'Assessore ha affermato di avere "provveduto a fornire i chiarimenti richiesti all'Assessorato alla Presidenza", facendo un chiaro riferimento alla già citata nota n. 105/00320;

in tale nota non è però contenuto alcun chiarimento in merito alla presunta presenza di personale inquadrato in ruoli non corrispondenti alle qualifiche realmente possedute;

per sapere se:

tutto il personale in atto inquadrato nella qualifica di "assistente sanitario visitatore" presso l'Assessorato della Sanità sia in possesso del diploma di tale qualifica e risulti iscritto all'Albo professionale relativo ai sensi dell'art. 8 del decreto legislativo n. 233 del 13.9.1946;

corrisponda a verità che una delle 9 unità "equiparate" nella qualifica di "assistente sanitario" sia in realtà un assistente amministrativo;

la stessa equiparazione riguardi l'inquadramento giuridico, retributivo o entrambi;

e quante unità di personale inquadrate nella qualifica di "assistente sanitario visitatore" presso l'Assessorato della sanità abbiano fatto richiesta di pensionamento nel corso del 1994 e quali di queste richieste siano state accettate, atteso lo sblocco dei pensionamenti richiesti in data antecedente al 28 settembre 1994;

come intendano garantire le funzioni ispettive dell'Assessorato della sanità cui la carenza di personale "assistente sanitario visitatore" arreca grave danno». (185)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 185 si comunica quanto appresso.

La L.R. n. 41 del 29/10/1985 prevedeva n. 14 posti per la copertura del ruolo tecnico di assistente sanitario (Tab. G);

In data 3.5.1986 veniva pubblicato nella GURS n. 21 il bando di concorso pubblico per esami a n. 8 posti di "assistente sanitario" in quanto, a quella data, risultavano occupate 6 unità di personale nella qualifica.

A conclusione del procedimento concorsuale solo 3 unità furono dichiarate vincitrici e nessuna idonea portando così a 9 gli assistenti di ruolo.

A seguito dell'entrata in vigore delle leggi regionali n. 53/85 e n. 21/86, erano transitate nei ruoli regionali n. 9 unità di personale di cui alcune inquadrate, nei rispettivi enti di provenienza, con qualifica di "assistente sanitario" altre con la qualifica di "capo-sala", altre ancora con la qualifica di "Infermiere professionale" e di "Operatore professionale di 1° ctg".

Non essendo previste nei ruoli regionali, le ultime tre figure professionali vennero inquadrate nella qualifica di assistente sanitario in soprannumero non per effetto di una equiparazione d'ufficio ma nel rispetto delle tabelle allegate al DPR 761 del 20.12.1979 previste "per il personale da inquadrare nei ruoli regionali" e provenienti da altri enti, portando così il numero degli assistenti sanitari inquadrati nei ruoli della Regione a 18 unità.

Come dettato dall'art. 5 della L.R. 53/85 l'equiparazione sia giuridica che economica è av-

venuta dalla data di inquadramento nei ruoli regionali.

Non è escluso che la doppia allocazione della figura di assistente sociale che all'inizio della carriera è un 6° livello (assistente sanitario collaboratore) mentre poi diventa un 7° livello (assistente sanitario coordinatore) abbia potuto fare sorgere dei dubbi su un eventuale "illegittimo inquadramento" delle figure professionali sopracitate nella qualifica di "assistente sociale", inquadramento che, sembra utile ribadire, è avvenuto nel pieno rispetto delle tabelle di equiparazione allegate al DPR 761/79 previste "per il personale da inquadrare nei ruoli regionali".

Non esiste, ovviamente, alcuna unità con la qualifica di assistente amministrativo nell'ente di provenienza che sia stata inquadrata come assistente sanitario.

L'equivoco può essere nato dal fatto che per un ristretto lasso di tempo, per un errore materiale, in un elenco di "assistenti sanitari", ad uso interno di questo Assessorato, è stata compresa la sig.ra Bongiorno Angela inquadrata, peraltro, come "assistente amministrativo" con D.A. n. 58 del 14.5.1987 registrato alla Corte dei Conti il 31.5.86 reg. 15 fgl. 19.

Nel corso degli anni 1986 - inizio 1994 hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età o per dimissioni volontarie otto unità di personale della qualifica di "assistente sanitario".

Preso atto della disponibilità di 2 posti nella qualifica, è stato indetto nuovo concorso pubblico a 2 posti di assistente sanitario visitatore pubblicato sulla GURS n. 45 del 7.11.1992.

A conclusione del procedimento concorsuale sono stati dichiarati vincitori due candidati portando così a 12 le unità di assistenti sanitari di ruolo e, su segnalazione del dirigente coordinatore del gruppo personale di questo Assessorato e dell'Assessore pro-tempore alla sanità (nota prot. 105/01697 del 5.3.96), la Presidenza autorizzava lo scorrimento della graduatoria per due unità per cui si procedeva alla nomina dei primi due concorrenti idonei del concorso prima citato.

Nel corso dell'anno 1994 sono stati cancellati dai ruoli regionali altre 3 unità con la qualifica di assistente sanitario per dimissioni volontarie portando il personale di detta qualifica a 10 unità.

In considerazione di quanto sopra veniva approvato con D.A. n. 3021/I del 24.6.96 un ulteriore scorrimento della graduatoria degli idonei procedendo alla nomina dei candidati collocati dal 5° all'8° posto.

Le diciassette unità attualmente inquadrare nella qualifica di "assistente sanitario (6° livello) sono così individuabili:

numero 12 con la qualifica di "assistente sanitario" (altri 2 assistenti sanitari dei 14 previsti sono andati in pensione);

numero 3 transitate dall'Ente di appartenenza con la qualifica di Capo-sala (7° livello);

numero 1 transitata dall'ente di appartenenza con la qualifica di Infermiera professionale di 1° ctg. (6° livello);

numero 1 transitata dall'Ente di appartenenza con la qualifica di operatore professionale 1° ctg. (6° livello);

nessuno dei concorsi banditi per la copertura dei posti di assistente sanitario ha previsto per i partecipanti l'iscrizione all'albo.

È nei fatti pertanto che l'Amministrazione non ha mai trascurato di garantire le funzioni ispettive dell'Assessorato alla Sanità bandendo due concorsi, approvando 3 scorrimenti di graduatoria ed inquadrando in soprannumero, nel rigoroso rispetto delle tabelle allegate al più volte citato DPR 761/79, nella qualifica di assistente sanitario, per equiparazione personale proveniente da altri Enti.

In particolare si precisa, in ordine al terzo punto dell'interrogazione, che non è configurabile un inquadramento o un'equiparazione solamente retributiva, perché la retribuzione è sempre, comunque, discendente dall'inquadramento giuridico».

L'assessore PAGANO

PIRO. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

con decreto assessoriale n. 17327 del

16.11.1995 si è proceduto alla revoca della convenzione stipulata il 31.7.1991 tra l'Università degli studi di Palermo e l'Assessorato della Sanità per l'erogazione dell'assistenza sanitaria da parte del Policlinico universitario, limitatamente alla parte che riguarda l'attività della sezione autonoma di neurochirurgia;

la revoca parziale della convenzione è stata motivata dalle inadempienze dell'Università che non ha provveduto all'adeguamento delle strutture, assai deficitarie, in cui avrebbe dovuto operare la Neurochirurgia, e per non avere fornito, tale sezione, alcuna prestazione assistenziale di tipo neurochirurgico;

considerato che:

pur nel più totale disinteresse da parte dell'Università, tuttavia la sezione autonoma di neurochirurgia ha svolto una notevole mole di lavoro, soprattutto in funzione di supporto - consulenza del Pronto soccorso e come attività connesse alla neurologia;

la Neurochirurgia è la sola struttura di alta specialità presente all'interno del Policlinico universitario di Palermo;

a mente del D.L. n. 502 del 1992 i policlinici universitari sono, per definizione, ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione (non essendo per essi prescritto il numero minimo di 3 strutture di alta specialità come per gli altri ospedali) e devono essere inseriti nel sistema di emergenza sanitaria;

il decreto assessoriale del 4 maggio 1992 sull'istituzione del dipartimento di emergenza e urgenza nei presidi ospedalieri richiede la presenza obbligatoria, nei dipartimenti di emergenza di 3° livello, tra gli altri servizi e divisioni, anche della divisione di neurochirurgia;

la revoca della convenzione per la neurochirurgia fa sì che vengano meno quei requisiti indispensabili, voluti dalla legge, affinché l'Azienda Policlinico di Palermo possa essere individuata come azienda di riferimento nazio-

nale, inserita nel sistema di emergenza sanitaria come struttura di alto livello;

si aggrava il compito delle due restanti neurochirurgie, una presso l'Ospedale civico con 48 posti letto e l'altra presso Villa Sofia con 20 posti letto, che devono servire un bacino di utenza di tutta la Sicilia occidentale, di oltre 2 milioni di abitanti;

per sapere quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che l'Università di Palermo provveda a quanto necessario affinché la sezione autonoma di neurochirurgia possa diventare pienamente operativa, a beneficio dell'utenza, ma anche a beneficio dell'Azienda Policlinico che, senza la Neurochirurgia, non può legittimamente aspirare ad essere inserita tra le aziende di rilievo nazionale e tra le strutture di alto livello per l'emergenza». (194)

Risposta - «In riferimento all'atto ispettivo n. 194 si rappresenta quanto appresso.

Com'è noto, la legge delega n. 421/1992 e i decreti legislativi che ne sono derivati (DD.LL.vi n. 502/92 e n. 517/93) hanno realizzato un nuovo disegno organizzativo e gestionale del Servizio Sanitario Nazionale.

La riforma sanitaria introdotta con i citati DD.LL.vi n. 502/92 e n. 517/93, ha avviato un'importante processo di aziendalizzazione, configurando le Aziende Ospedaliere ed UU.SS.LL. quali entità giuridiche dotate di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica.

Il legislatore, secondo questa linea di principio, ha ritenuto opportuno adottare anche per i Policlinici Universitari tale modello gestionale aziendale (art. 4, punti 1 e 5), del D.Lgs. n. 502/92 e successive modificazioni).

Conseguentemente, giusto decreto rettorile n. 2494 del 17.10.1996, il Policlinico Universitario di Palermo si è costituito in Azienda Ospedaliera.

Per effetto di tali fatti, la problematica oggetto della interpellanza in argomento rientra oggi tra le specifiche attribuzioni del Direttore Generale del Policlinico di Palermo.

Infatti, sarà quest'ultimo, nell'ambito dell'autonomia gestionale riconosciutagli ex lege,

ad organizzare le risorse disponibili in vista del conseguimento dei risultati.

Per inciso si ricorda che i Policlinici Universitari non sono sottoposti alla stessa vigilanza delle Aziende Ospedaliere del S.S.R., in quanto trattasi di Aziende dell'Università sulle quali vigila il competente Ministero della Università e della Ricerca Scientifica (MURST)».

L'assessore PAGANO

GUARNERA - PIRO. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

la Regione siciliana, a differenza della maggioranza delle altre regioni italiane, pubblica sulla Gazzetta Ufficiale soltanto i bandi di concorso relativi alle Aziende sanitarie e non anche gli avvisi concernenti gli incarichi e le supplenze;

la pubblicità di tali ultimi avvisi è affidata alle sole bacheche delle stesse Aziende e a non frequenti pubblicazioni sulla stampa;

tale prassi non sembra certo ispirata a criteri di trasparenza ed imparzialità, basate essenzialmente sulla pubblicità degli atti e sulla possibilità di pari informazione per tutti i cittadini;

la mancanza di informazione e pubblicità è spesso stata strumento per una gestione clientelare degli incarichi e delle supplenze;

per sapere se non ritenga di dover individuare opportuni strumenti per favorire la massima diffusione delle informazioni su ogni attività delle aziende sanitarie, permettendo a tutti i cittadini pari opportunità di accesso». (201)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 201 si rappresenta quanto appresso.

Per ciò che concerne la materia degli avvisi pubblici, la normativa vigente di cui alla circolare assessoriale n. 177/84 dispone che essi devono emanarsi entro 30 giorni dalla ricezione alle Aziende UUSSLL del provvedimento di autorizzazione assessoriale e, pena la loro decadenza, devono avere la massima diffusione.

Il termine per la presentazione delle domande

è almeno di 30 giorni dalla data di affissione dell'avviso all'albo dell'Azienda USL.

Inoltre, copia degli avvisi pubblici deve essere inviata dalle Aziende UUSSLL ai Comuni dell'Azienda USL che emana l'avviso e pubblicati in sintesi, almeno 15 giorni prima della scadenza, a mezzo stampa in due quotidiani dell'isola, di cui uno locale (circolare assessoriale n. 177 del 5.4.84, punto 3.1)».

L'assessore PAGANO

PIRO - GUARNERA - MELE. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

con il comma 14 dell'art. 55 della legge regionale n. 30 del 1993 è stata disposta la soppressione delle équipes pluridisciplinari previste dall'allegato all'art. 1 della legge regionale n. 16 del 1986 che ha approvato il piano triennale per i portatori di handicap;

con decreto assessoriale 28 aprile 1995 è stato previsto che "nelle more dell'adozione del piano sanitario regionale il personale medico delle disciolte équipes pluridisciplinari può essere inquadrato, previa opzione, nelle aziende ospedaliere o nei presidi ospedalieri. L'assegnazione definitiva verrà effettuata in conformità alle scelte che verranno adottate con il piano sanitario regionale";

alcune aziende unità sanitarie locali hanno già provveduto ai predetti inquadramenti e fra queste le aziende UU.SS.LL. di Agrigento e di Catania;

per sapere se:

sia a conoscenza del fatto che tredici medici che componevano le disciolte équipes pluridisciplinari della provincia di Palermo hanno esercitato per tempo l'opzione prevista dal citato decreto assessoriale;

sia a conoscenza del fatto che, ciononostante, l'Azienda ASL n. 6 non ha tuttavia provveduto agli inquadramenti previsti;

ritenga principio di buona amministrazione

mantenere in funzioni marginali medici specialisti che potrebbero essere più intensamente utilizzati (come per altro dagli stessi richiesti) presso le aziende e i presidi ospedalieri;

tale incomprensibile comportamento possa essere messo in relazione con la decisione che sembra sia stata adottata dai vertici dell'ASL n. 6 di procedere all'assunzione di personale cosiddetto "ottomestralista" per la copertura temporanea dei posti che potrebbero essere agevolmente coperti in modo definitivo dagli specialisti delle disciolte équipes pluridisciplinari e se tutto ciò non possa configurarsi come un'operazione clientelare oltrechè poter costituire danno erariale;

quali interventi intenda disporre affinché l'Azienda USL n. 6 provveda al più presto ai richiesti inquadramenti». (223)

Risposta - «In riferimento all'atto ispettivo n. 223 si rappresenta quanto appresso.

Per ciò che concerne l'opzione dei medici delle disciolte équipes pluridisciplinari (D.A. del 28.4.95) il Direttore Generale dell'Azienda USL n. 6 di Palermo, garante a priori di ogni intervento a favore dei soggetti aventi diritto ai sensi della L. 104/92, potrà autorizzare l'utilizzazione temporanea dei medici sopraccitati presso i presidi ospedalieri dell'Azienda stessa, se presso gli stessi sono attivate e funzionanti divisioni o servizi della stessa disciplina.

Per ciò che riguarda l'inquadramento definitivo del personale medico che componeva le équipes pluridisciplinari soppresse ai sensi dell'art. 15 comma 14 L.R. 30/93, esso potrà avvenire soltanto dopo l'approvazione del Piano Sanitario Regionale (circolare assessoriale n. 857/96) e la definizione delle piante organiche dell'Azienda USL n. 6 e delle sue Aziende Ospedaliere, previa verifica dei carichi di lavoro di cui agli artt. 30 e 31 del D.L.vo n. 29/93.

Relativamente agli interventi che l'Azienda USL n. 6 di Palermo può adottare allo scopo di favorire l'inquadramento del personale medico di cui sopra, "l'art. 55 comma 14 della L.R. n. 30/93 sancisce che le équipes pluridisciplinari previste dall'art. 1 L.R. 16/86, pur essendo soppresse, continueranno a funzionare nelle more

dell'adozione del Piano Sanitario Regionale con il quale si provvederà ad una riorganizzazione omogenea e funzionale per gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione dei soggetti aventi diritto di cui alla legge n. 104/92" (circolare assessoriale 857/96)».

L'assessore PAGANO

PIRO - LO CERTO - GUARNERA - MELE - ORTISI. - «All'Assessore per la sanità e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il prossimo 31 dicembre è la data ultima prevista dalla legge per la definitiva chiusura degli ex ospedali psichiatrici e per il trasferimento in altre strutture o la dimissione degli attuali degenti;

anche in vista di tale scadenza, l'Assemblea regionale ha introdotto, con l'articolo 4 della legge regionale n. 4 del 1996, così come modificato dall'art. 21 della l.r. n. 22 del 1996, alcune nuove norme per l'attuazione di servizi socio-assistenziali da parte delle amministrazioni comunali, cui spetterà il compito dell'assistenza;

tali norme prevedono che gli enti locali interessati possano stipulare convenzioni anche con istituzioni socio-assistenziali per le quali non ricorra il requisito richiesto dell'iscrizione all'albo da almeno tre anni;

nel corso degli anni tutti gli ex O.P. siciliani sono stati al centro di scandali innanzitutto per le inumane condizioni di vita dei degenti, spesso tenuti in condizioni di abbandono, privi dei minimi servizi vitali, abbandonati a sé stessi, a volte sottoposti a regimi più somiglianti a quelli carcerari del medioevo che non a terapie o assistenza mediche;

sulla irregolarità e, soprattutto, sulla disumanità e sulla brutalità di tali condizioni sono state spesso condotte campagne di stampa da parte di esponenti politici e della società civile, e tali situazioni non potevano certamente non essere a conoscenza delle autorità amministrative, ivi compreso codesto Assessorato;

prova di ciò è il fatto che a seguito di una di tali campagne di stampa, l'Assessorato dispose, già nel 1983, una approfondita indagine sull'O.P. di Agrigento condotta da tre ispettori che formularono l'esplicita proposta di procedere alla chiusura del presidio;

nulla è dato sapere su altre eventuali ispezioni condotte presso gli O.P. siciliani ed in particolare presso quelli di Palermo, Siracusa e Messina;

per sapere:

se corrisponda a verità che da una indagine condotta da codesto Assessorato risulterebbe che meno della metà degli attuali degenti degli ex ospedali psichiatrici possa essere considerato cronico o comunque abbisogni di ricovero permanente in una struttura ospedaliera, e, in caso affermativo, quali motivi abbiano impedito o impediscono, per quelli che ne avevano la possibilità (e la necessità), la dimissione dagli ex O.P.;

anche in considerazione di ciò, quali iniziative siano state assunte nei confronti delle amministrazioni locali per sollecitare l'adozione di opportuni provvedimenti volti alla creazione o alla convenzione con strutture quali comunità protette o case famiglia;

in considerazione del fatto che, ancora nello scorso mese di aprile, erano pochissime le istituzioni socio-assistenziali iscritte all'albo per la tipologia necessaria all'espletamento di servizi in favore di soggetti dimessi da ex ospedali psichiatrici e che risulta che numerose siano state le richieste di iscrizione nel corso dell'ultimo anno, se non ritengano sia necessario un potenziamento del gruppo preposto all'accertamento dei requisiti per l'iscrizione al fine di permettere la presenza di un maggior numero di istituzioni alla data del 31 dicembre;

se a seguito della presentazione delle interrogazioni nn. 204 e 230 della precedente legislatura siano state disposte ispezioni o indagini presso gli ex ospedali psichiatrici e, in caso affermativo, perché non ne sia stata data comunicazione ai presentatori degli atti ispettivi e quali siano stati i risultati;

in caso negativo, cosa abbia determinato tale scelta, considerate anche le numerosissime denunce pubbliche e della stampa sulle condizioni dei presidi che, già da sole, sarebbero state sufficienti a richiedere accertamenti da parte dell'Amministrazione;

se non ritengano in ogni caso, alla luce di quanto esposto in premessa e delle frequenti polemiche che hanno investito gli ex ospedali psichiatrici siciliani, di dover disporre un'accurata indagine sulla loro gestione almeno negli ultimi dieci anni e di dover inviare tutta la documentazione relativa alle competenti autorità giudiziarie affinché siano adottati gli opportuni provvedimenti in relazione ad eventuali violazioni di legge». (226)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 226 si rappresenta quanto appresso.

Si allegano alla nota presente le rilevazioni effettuate dal gruppo scrivente al 31 dicembre 1995 e successivamente al mese di luglio 1996 ove da comparazione si mette in evidenza il numero dei dimessi nel periodo anzidetto.

L'Amministrazione si è attivata con opportune sollecitazioni in attesa della emanazione del Piano Obiettivo Nazionale e delle successive linee guida non ancora pervenute dagli organi ministeriali, pur tuttavia il gruppo preposto alla problematica de quo ha attivato l'Assessorato degli enti locali al quale compete la applicazione della legge regionale 22/86 per il finanziamento delle case famiglia, contestualmente ha anche avuto stretti contatti con l'Assessorato Comunale alla assistenza sociale deputato alla attivazione delle case sopraccennate.

Per quanto concerne le istituzioni socio-assistenziali iscritte all'albo per la tipologia specifica dei dimessi dagli ex O.P. si conferma che la competenza è dell'Assessorato enti locali.

Alla interrogazione n. 204 dell'On. Mancuso avanzata nel corso della precedente legislatura, questa amministrazione ha risposto con nota n. 310/327 del 26 giugno 1995 allegando gli atti connessi alla soluzione della problematica, di tale risposta si allegano le copie a suo tempo trasmesse.

È opportuno sottolineare che anche la amministrazione ha fatto specifiche denunce delle

carenze accertate nel corso di numerosi atti ispettivi, e che tali sono tutt'ora al vaglio delle competenti autorità giudiziarie.

Ad ogni buon fine si aggiunge ulteriormente che trovasi presso la sesta commissione della Assemblea Regionale il progetto definitivo della chiusura degli ex O.P.».

L'assessore PAGANO

PIRO - MELE. - «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in data 19 dicembre 1992 il Commissario regionale del Comune di Cefalù, con propria ordinanza n. 119, vietava a tempo indeterminato "l'uso dell'acqua erogata dal pubblico acquedotto e distribuita dalla rete idrica comunale, per scopi potabili ed alimentari", e che tale ordinanza non è mai stata revocata;

dalle analisi condotte dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Palermo su campioni di acqua prelevati dall'acquedotto, è risultato che l'acqua distribuita ai cittadini presenta "concentrazioni di sodio, magnesio e residuo fisso superiori ai limiti prescritti dal DPR n. 236 del 1988, nonché concentrazioni di cloruri notevolmente superiori al valore consentito dal predetto DPR";

la presenza dei cloruri è da ascrivere all'inquinamento della falda che alimenta il pozzo "Santa Barbara" e la sorgente di Presidiana, il cui equilibrio è stato rotto dall'eccessivo ed indiscriminato prelievo dal pozzo;

la rottura dell'equilibrio di falda ha favorito nell'anno l'infiltrazione di acqua salmastra, contenente appunto un'elevatissima percentuale di cloruri;

fino ad alcuni anni fa, l'emungimento della falda era stato ridotto dal contemporaneo utilizzo della sorgente "Favara" che garantiva la copertura del 50% del fabbisogno della città;

in mancanza di altre fonti di approvvigionamento, la cittadinanza di Cefalù ha del tutto

ignorato la succitata ordinanza n. 119 contenente il divieto di utilizzo, tanto che persino nelle scuole, negli uffici e nei locali pubblici è prassi del tutto comune l'uso dell'acqua fornita dall'acquedotto;

l'uso prolungato di acqua contenente elevati tassi di inquinamento (ed in particolare di inquinamento da cloruri) può essere causa di diverse e gravi malattie, alcune delle quali irreversibili;

per sapere da ciascuno, per quanto di rispettiva competenza:

quali iniziative intendano adottare per l'individuazione di fonti di approvvigionamento idrico per la città di Cefalù;

come intendano tutelare la salute dei cittadini dai gravi rischi derivanti dall'inquinamento della falda acquifera che alimenta i pozzi della città;

se non ritengano di dover avviare un'indagine su eventuali prelievi abusivi dal pozzo "Santa Barbara" e dalla sorgente "Presidiana"». (227)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta - «In riferimento all'atto ispettivo n. 227 si rappresenta quanto appresso.

Il grave problema della indisponibilità di quantitativi di acqua potabile necessari a soddisfare le esigenze di Cefalù ha visto e vede impegnati tutti gli sforzi possibili dell'Amministrazione comunale per ritrovare e attuare tutte le percorribili soluzioni che possano condurre alla eliminazione del medesimo.

In tale ottica e per tali finalità sono stati nel tempo posti in essere interventi atti a lenire i disagi contestualmente interessando le autorità deputate ciascuna per la parte di propria competenza.

Tali interventi, sono consistiti in:

installazione di n. 2 fontanelle pubbliche (alimentate dalle acque provenienti dalla sorgente Favara di Collesano) in aggiunta alle altre tre esistenti;

predisposizione di apposito progetto di ricerche idriche nel territorio comunale inviato per ultimo al Ministero degli Interni per l'ammissione del finanziamento del Fondo Nazionale Speciale Investimenti di cui al D.L. n. 504/92, art. 4 anno 1996;

attivazione nel decorso 1996, dell'impianto di trattamento acque comunali con la miscelazione delle acque prodotte con quelle immesse in rete;

richiesta al genio Civile della redistribuzione delle acque della sorgente Favara, il cui progressivo abbassamento della resa ha portato alla modestissima disponibilità di lt. 1,065/sec. contro la originaria assegnazione, per questo Comune di lt. 25/sec.

In ultimo presso la Prefettura sensibilizzata da questa Amministrazione in data 15.5.1997 è stata tenuta una conferenza di servizio, alla quale hanno preso parte:

il Sindaco e i Tecnici comunali;

l'Assessorato Regionale Sanità;

Ispettorato Regionale Sanitario;

Direzione Generale Azienda USL 6;

Capo Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione
c/o AUSL 6;

Dirigente Laboratorio Igiene e Profilassi;

Dirigente Sanitario Igiene Pubblica - Cefalù;

Ingegnere Capo del Genio Civile;

Presidente AMAP (a ciò interessato non solo perché l'Azienda è presente nel territorio in quanto gestisce l'acquedotto Presidiana per Palermo ma, anche in vista dell'avvio della prospettata realizzazione del potabilizzatore per il trattamento dell'intera disponibilità della Sorgente Presidiana) nel corso della quale sono state affrontate le problematiche già note.

Al termine di tale conferenza, essendosi riconosciuto che l'acqua immessa in rete nella Città

di Cefalù pur contenendo sostanze indesiderabili che, la rendono inadatta ai veri e propri usi potabili, non rappresenta pericoli per la salute umana risultando essere né tossica, né nociva, è stato stabilito di:

rimettere in esercizio il modesto impianto di trattamento acque utilizzando l'acqua trattata in una costruenda rete preferenziale da allocare nelle zone est del territorio e alla quale asservire un congruo numero di fontanelle pubbliche onde dare la possibilità di attingervi acqua potabile;

apporte nelle strutture pubbliche appositi cartelli indicanti la non potabilità dell'acqua ivi distribuita.

Per tali stabiliti interventi può già darsi assicurazione che è stato provveduto ad affidare già la gestione e la manutenzione dell'impianto di trattamento ad impresa privata la quale, giuste intese intercorse, assumerà la consegna a brevissimo termine. Mentre, per quanto attiene la programmata realizzazione della sopradescritta rete preferenziale alimentante le fontanelle nella zona est della città, il competente Ufficio sta predisponendo il relativo progetto tecnico esecutivo e, stante il modesto impegno economico da affrontare e, grazie alle vigenti disposizioni di legge che consentono l'affidamento diretto di opere, vedrà rapidamente realizzazione.

In merito a quanto attiene il rimanente contenuto della interrogazione ove si fanno riferimento alle presunte cause che avrebbero determinato l'inquinamento, gli stessi sono da escludere atteso il fatto che, la provenienza, la natura e la qualità dell'acqua emunta dal Pozzo S. Barbara, da recenti e meno recenti studi, viene fatta risalire allo stesso bacino imbrifero che alimenta la Sorgente Presidiana.

Infatti, le motivazioni che hanno indotto all'epoca il Commissario Regionale ad emettere la ordinanza n. 119 del 19.2.1992, sono da riscontrarsi esclusivamente nella impossibilità di poter mantenere (cosa fino allora fatta) il persistente rapporto di miscelazione con le acque organoletticamente pure provenienti dalla sorgente Favara di Collesano, come sopra detto.

In ordine per ultimo ai presunti abusivi prelievi, dei quali gli interroganti paventano la presenza e per i quali invocano e auspicano inda-

gini, ove all'aggettivo vuole attribuirsi il significato letterale, si può qui e, con tutta tranquillità, assicurare che ciò è infondato, atteso il fatto che a tali fonti ha accesso solo il servizio acquedotti comunali e che in ogni caso, ove ciò avesse a verificarsi, non si comprende quale nesso esista e in che misura possa o potrebbe interferire con la problematica oggetto della interrogazione, le cui cause sono state ampiamente ritrovate e accertate.

Ove, invece, per abusivo va ad intendersi un emungimento dal Pozzo S. Barbara, tale che avrebbe potuto rompere tenui equilibri di falda, ciò è da sottoporre a verifica, stante che il prelievo è stato sempre mantenuto per evitare ciò, sotto i limiti di resa del pozzo medesimo».

L'assessore PAGANO

PIRO - GUARNERA - MELE. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

la situazione delle strutture sanitarie nella città di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) è del tutto precaria e non idonea a soddisfare le numerose necessità dell'utenza; infatti:

- a) il nuovo ospedale è in costruzione ormai da venti anni e soltanto un reparto (quello di "Malattie infettive") è completato e funzionante, mentre un seminterrato è destinato alla riabilitazione dei bambini disabili, ma non riesce a sopperire alle richieste il cui numero è notevolmente aumentato a seguito della disfunzioni e dei disservizi dell'AIAS di Milazzo;
- b) il SERT è ubicato in locali affittati ed è quasi del tutto privo di strumenti e di infrastrutture;
- c) recentemente il direttore dell'Usl di Messina ha di fatto cancellato il reparto di ortopedia dell'ospedale "Cutroni Zodda" accorpandolo a quello dell'ospedale di Milazzo;

in particolare quest'ultima decisione ha sollevato parecchie critiche da parte della comunità locale in quanto già la bozza del piano sanitario ha previsto per Barcellona un "ospedale di comunità" con i servizi essenziali e tutti i reparti indispensabili;

l'eccessivo accentramento dei servizi ospedalieri della provincia di Messina verso il capoluogo

non potrà che determinare disagi ai cittadini dei centri più distanti e a quelli delle isole Eolie;

per sapere se:

sia a conoscenza del fatto che proprio il reparto di ortopedia del presidio "Cutroni Zodda" è al centro di un'indagine giudiziaria per il rifiuto opposto dal primario di trasferire il reparto stesso in locali più idonei con motivazioni contestate dalle perizie disposte dalla magistratura e del fatto che lo stesso primario è stato rinviato a giudizio;

sia a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto il direttore dell'Usl di Messina a disporre l'accorpamento dei reparti di ortopedia dell'ospedale di Barcellona P.G. e di Milazzo e che valutazioni dia di tali motivazioni;

sia stata verificata la disponibilità di locali di proprietà dell'Usl o di altre amministrazioni pubbliche prima di procedere all'affitto da privati dei locali del SERT di Barcellona;

quali siano i motivi del ventennale ritardo nella costruzione del nuovo ospedale di Barcellona e quali provvedimenti siano stati adottati per la sua ultimazione». (230)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 230 si rappresenta quanto appresso:

Con nota n. 1100 D.G./40386 del 26.10.95 il direttore generale pro-tempore dell'Azienda USL n. 5 di Messina ha relazionato questo Assessorato circa il trasferimento della Divisione di ortopedia dall'Ospedale di Barcellona P.G. a quello di Milazzo.

Il direttore generale afferma che il trasferimento della divisione in parola si è reso necessario per le gravi carenze strutturali e tecnico-funzionali dell'intero Ospedale nel quale "nulla vi è di conforme alle disposizioni in materia di edilizia ospedaliera e di cui al D.C.G. del 20 luglio 1929, tuttora vigente".

Occorre sottolineare inoltre che le nuove disposizioni legislative in materia sanitaria e finanziaria, e non ultima la Legge 18 luglio 1996, n. 382, impongono di procedere alla ristruttura-

zione della rete ospedaliera "operando le trasformazioni di destinazione, gli accorpamenti, le riconversioni e le disattivazioni necessarie, con criteri di economicità ed efficienza di gestione...".

Per quanto concerne, invece, il completamento del Nuovo P. O. si rappresenta che - su richiesta dell'Azienda USL n. 5 di Messina, pervenuta con nota n. 1671 del 4.6.96 - nell'ambito di una rimodulazione inerente i programmi di edilizia sanitaria di cui all'art. 20 L. 67/88, la G.R.G. con delibera n. 293 del 30/7/96 ha previsto, la realizzazione di un secondo lotto per il completamento del P.O.

L'intervento in questione, pari a L. 10.000 milioni, in mancanza di progetto esecutivo è stato riallocato al 2° triennio del programma stesso.

Con delibera n. 6307 del 15.10.96 l'Azienda USL n. 5 di Messina ha conferito incarico a liberi professionisti per la redazione del progetto in argomento».

L'assessore PAGANO

PIRO - GUARNERA - MELE. - «All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

sulle Madonie si verificano frequentemente attacchi alle greggi da parte di branchi di cani randagi o inselvatichiti con danni economici per i pastori a volte consistenti;

l'articolo 3, comma 5, della legge 14 agosto 1991, n. 281, prevede che le regioni, al fine di tutelare il patrimonio zootecnico, indennizzano gli imprenditori agricoli per le perdite di capi di bestiame causate da cani randagi o inselvatichiti, accertate dal servizio veterinario dell'unità sanitaria locale;

il punto 5 della disciplina di massima delle attività esercitabili all'interno del Parco delle Madonie contenuta nel decreto assessoriale 9 novembre 1989 prevede che l'Ente parco può predisporre, curandone l'esecuzione, piani di cattura nel caso di abnorme sviluppo di singole specie inselvatichite tale da costituire anche un danno rilevante per le attività agro-silvo-pastorali;

nessun provvedimento è mai stato adottato

dall'Ente parco nè dalle autorità sanitarie, a seguito delle numerose proteste dei pastori madoniti per il perdurare della situazione,

tale mancata attivazione degli organi e delle istituzioni competenti rischia di favorire iniziative da parte dei privati (quali spargimento di bocconi avvelenati, battute di caccia, predisposizione di trappole) che, oltre che essere illegittime, potrebbero causare danni incalcolabili alla fauna selvatica protetta all'interno del parco;

per sapere quali iniziative urgenti intendano assumere per il risarcimento dei danni causati alle greggi dai cani inselvatichiti e per il controllo del randagismo all'interno del Parco delle Madonie, nel pieno ed assoluto rispetto delle norme vigenti a protezione della fauna selvatica e di quelle a tutela degli animali di affezione, che escludono in via ordinaria l'abbattimento dei cani vaganti». (232)

Risposta - «In riferimento all'atto ispettivo n. 232 si rappresenta quanto appresso.

Relativamente al risarcimento di eventuali danni causati alle greggi dai cani inselvatichiti, la Regione Siciliana non ha ancora recepito la legge 281 del 14.8.1991, e quindi non sono stati istituiti gli appositi capitoli di bilancio.

A tal fine si comunica che sono stati presentati diversi disegni di legge sull'argomento alla competente Commissione legislativa per l'approvazione. Per quanto riguarda il controllo del randagismo all'interno del Parco delle Madonie date le competenze attribuite all'Ente Parco, con decreto assessoriale 9.11.1989, pubblicato nella GURS del 2.12.1989, lo stesso può predisporre, curandone l'esecuzione, piani di cattura, nel caso di abnorme sviluppo di singole specie inselvatichite che possono causare danni sia alla fauna che alle attività agro-silvo-pastorali.

Ciò non toglie la possibilità che possa essere previsto, in sede di approvazione dei disegni di legge sopracitati l'inserimento di una norma più dettagliata che disciplini specifici interventi per il controllo di tale fenomeno nelle zone di territorio soggette a particolare norme di protezione (Enti Parco, Riserve, etc)».

L'assessore PAGANO

VELLA. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il decreto dell'Assessore regionale per la sanità n. 3332 del 19.11.1992 prevede il mantenimento della struttura ospedaliera di Menfi con n. 10 posti letto di area medica e n. 10 posti letto di area chirurgica;

il presidio ospedaliero di Menfi, fino al 1992, contava 120 posti letto con 4 divisioni, sezioni e servizi, con una media annua di 14.000 giorni di degenza nell'ultimo decennio, in grado di soddisfare le esigenze anche dei centri vicini;

per sapere se:

corrisponda al vero quanto riportato da alcuni giornali circa incontri presso l'Assessorato regionale della sanità su iniziativa dei responsabili della neo Azienda ospedaliera di Sciacca, intesi a creare le condizioni per la soppressione del presidio ospedaliero di Menfi;

non intendano intervenire per porre fine alla continua espulsione di personale ed attrezzature avviata dai responsabili dell'ex U.S.L. n. 7, dell'U.S.L. n. 1 ed ora della neo Azienda ospedaliera di Sciacca, violando e disattendendo quanto previsto nel sopra citato decreto». (260)

Risposta — «In relazione all'atto ispettivo n. 260 si rappresenta quanto appresso.

Il Decreto n. 3332 del 19.11.1992, tra l'altro, dispone all'art. 11 che "il P.O. di Menfi svolgerà attività di diagnosi e cura... sino all'attivazione definitiva della nuova sede del P.O. di Sciacca, data in cui l'attuale P.O. "G. Giambalvo" di Menfi cesserà di svolgere attività nosocomiale per svolgere esclusivamente attività assistenziale nel territorio".

Si deve ulteriormente ribadire che il P.O. di Menfi è tra gli Ospedali per cui è prevista la dismissione, e già dall'ottobre 1995 è stata inoltrata alla Giunta Regionale di Governo proposta in tal senso, in linea con direttive regionali e nazionali in materia, non ultima la recente legge 18 luglio 1996, n. 382.

Al fine, comunque, di evitare alla popolazione di Menfi qualunque forma di disagio, il

direttore generale dell'Azienda USL può, anche in assenza di provvedimento formale di dismissione ex art. 4 legge 412/91, provvedere autonomamente affinché siano garantiti livelli ottimali di assistenza con l'attivazione, per esempio, di una Guardia medica permanente e di un Poliambulatorio specialistico.

In tal senso si è espresso il Consiglio di Giustizia Amministrativa con sentenza n. 519/95 del 14.11.1995, notificata alla ex USL n.7 di Sciacca in data 13.2.96.

Per quel che attiene ai criteri di scorporo del personale, tutta la problematica è regolamentata dal D.A. 28 aprile 1995.

Quanto sopra riportato sono le determinazioni scaturite dalla conferenza dei servizi tenutasi presso questo Assessorato in data 16.9.96, a seguito della quale sono state impartite in tal senso opportune disposizioni ai legali rappresentanti dell'Azienda USL n. 1 di Agrigento e dell'Azienda Ospedaliera "Civili Riuniti" di Sciacca con nota n. 4N40/03085 del 9.10.96».

L'assessore PAGANO

VELLA. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'ultimo lotto di completamento dei lavori edili relativi al nuovo ospedale "San Giovanni Di Dio" di contrada Consolina (AG) benché finanziato, non può essere ancora appaltato per una serie di intoppi burocratici legati alla concessione edilizia;

sulla questione è stato interpellato il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana quale organo deputato ad esprimere il definitivo parere di legittimità sull'affidamento dei lavori;

la Presidenza della Regione al succitato organo dovrebbe fornire gli utili chiarimenti;

per sapere quando si intendano fornire i necessari chiarimenti al Consiglio di giustizia amministrativa, affinché si avviino i lavori per la realizzazione della nuova struttura sanitaria, che di certo garantirà una giusta risposta alla do-

manda di sanità pubblica di cui la popolazione agrigentina ha bisogno». (289)

Risposta – «In riferimento all'atto ispettivo n. 289 si comunica quanto appresso.

Con D.A. n. 18574 del 28.2.96 è stato ammesso a finanziamento la perizia di variante e suppletiva dell'importo di L. 17 mld. inerente il 2° lotto del costituendo Ospedale di Agrigento.

Nel decreto veniva fatto carico all'Ispettorato Regionale Tecnico, quale Ente appaltante delle opere inerenti il 2° lotto, di sottoporre al Consiglio di Giustizia Amministrativa l'atto di sottomissione inerente la citata perizia. Sull'atto di sottomissione trasmesso dall'IRT, il C.G.A. si è espresso con parere 244/1996 del 14.5.1996 e 16.7.1996.

Tenendo conto del divisamento contenuto nel parere, l'IRT ha predisposto un atto di sottomissione che limitava la clausola della revisione prezzi al quinto d'obbligo.

Questa Amministrazione nutrendo perplessità in merito all'applicazione della revisione prezzi contenuta nell'atto di sottomissione, seppur limitatamente al quinto d'obbligo, con assessoriali prot. n. 2N25/4730 del 16.10.96 e n. 2N25/075 del 13.1.1997, ha chiesto all'Ispettorato Regionale Tecnico, nella doppia veste di ente appaltante e di organo tecnico di controllo e vigilanza, il competente avviso in argomento.

L'I.R.T. con nota prot. n. 1467 del 21.10.1996 e n. 21 del 20.01.1997, ha ribadito che, ai sensi dell'art. 344 della L. 2248/1895 e dell'art. 14 del capitolato generale d'appalto doveva, comunque, farsi luogo al pagamento della revisione prezzi seppur limitata al quinto d'obbligo, evidenziando, inoltre, che quanto sopra risultava in linea con il succitato parere reso in ordine all'atto di sottomissione sottoposto all'approvazione.

Continuando a permanere il dubbio interpretativo in merito al significato da attribuirsi al citato parere n. 244/96, si è proceduto ad emettere il decreto approvativo dell'atto di sottomissione in questione condizionando la clausola relativa alla revisione prezzi, seppur limitata al quinto d'obbligo, all'accertamento dei requisiti di legge dopo il definitivo avviso del Consiglio di Giustizia Amministrativa, che è stato richiesto con nota n. 2N25/938 del 14.3.97.

Sul cennato decreto la Corte dei Conti ha mosso rilievi circa la clausola che condiziona l'esecutività del decreto al richiesto parere.

Infine, il CGA con parere n. 480 del 15.4.1997 ha definitivamente chiarito i dubbi interpretativi nel senso che nessuna revisione prezzi può essere inserita in un atto aggiuntivo quale è l'atto di sottomissione in questione.

Pertanto, si procederà a trasmettere il parere all'IRT per i conseguenziali provvedimenti in questione.

Per quanto concerne, il lotto di completamento dell'ospedale S. Giovanni di Dio, che permetterà l'entrata in funzione del presidio, questo è inserito nel I triennio degli interventi statali ex art. 26 della L. 67/88, per l'importo di L. 47.107.000.000, già approvato con delibera CIPE del 27.11.1996. L'Assessorato del bilancio e delle finanze sta provvedendo a richiedere l'autorizzazione alla contrazione del mutuo al Ministero del Tesoro ai sensi dell'art. 4 del decreto legge 2.10.1993 n. 396 convertito con modificazioni dalla L. 492 del 4.12.1993».

L'assessore PAGANO

DI MARTINO. – «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo nei confronti del personale soprannumerario assunto ai sensi della l. n. 285 del 1977, della l.r. n. 37 del 1978 e della l.r. n. 8 del 1981, in servizio presso l'Azienda USL n. 6 di Palermo. Infatti, n. 20 collaboratori amministrativi, n. 59 assistenti amministrativi, n. 5 coadiutori amministrativi e n. 4 assistenti tecnici, si trovano a tutt'oggi, dopo diciotto anni dalla data di assunzione, ancora in ruolo soprannumerario presso tale Azienda.

Questa situazione ha penalizzato il personale interessato, precludendo sia ogni prospettiva di carriera sia ogni progressione economica. Se non ritengono, per non procrastinare oltre tale posizione ibrida, che – ai sensi dell'art. 6 della l. r. n. 39 del 1985 e delle nuove norme (D. L. n. 29 del 3/2/1993 e circolare n. 7 del 5/3/1993 art. 5 punto 5) – detto personale debba essere inquadrato tra il personale regionale.

L'interrogante evidenzia, inoltre, che l'inquadramento di detto personale nella Regione

siciliana, non comporta alcun aggravio sulla finanza regionale, stante che i fondi occorrenti per il pagamento dei relativi oneri, gravano sul bilancio dello Stato, e sono accreditati dal Ministero dell'Interno alla Regione». (325)

Risposta – «In riferimento all'interrogazione n. 325 specificata, si comunica che l'Azienda USL n. 6 di Palermo, con delibera n. 8276 del 21.11.1996, ha provveduto ad inquadrare in posti vacanti in pianta organica il personale del ruolo sovranumerario».

L'assessore PAGANO

GUARNERA. – «All'Assessore per la sanità, premesso che:

con disposizione di servizio n. 1286 del 18.3.96 il direttore generale dell'Azienda USL n. 3 di Catania ha trasferito temporaneamente alcuni coadiutori sanitari del servizio di Igiene pubblica al settore Assistenza sanitaria di base – Servizio di medicina legale;

tra i sanitari trasferiti figura anche il dr. Giovanni Rapisarda già in servizio presso il servizio di Igiene pubblica – Servizio di medicina fiscale e legale dell'ex USL di Acireale;

per sapere:

se tutti i sanitari trasferiti "temporaneamente" siano in possesso dei requisiti richiesti per l'espletamento delle funzioni assegnate, ed in particolare quanti abbiano conseguito la specializzazione in medicina legale o abbiano maturato i cinque anni minimi richiesti di servizio nel ruolo specifico di assistente di medicina legale;

quali provvedimenti intenda assumere nel caso che venga accertata la mancanza dei requisiti di legge richiesti per l'espletamento delle funzioni;

se corrisponda a verità che il succitato dr. Rapisarda sia stato espulso dalla Commissione medica periferica per l'accertamento delle invalidità civili di Catania per "condizionamento ambientale";

qualora ciò risultasse a verità, se non ritenga che ciò costituisce un grave precedente di cui non si può non tenere conto, considerato che il Rapisarda continua a svolgere mansioni similari e, per di più, con funzioni direttive e di coordinamento;

se non ritenga di dover intervenire presso tutte le direzioni delle Aziende USL, ed in particolare presso quella di Catania, affinché siano individuati ed adottati uniformemente criteri obiettivi e meritocratici nell'applicazione dell'istituto dei trasferimenti infradistrettuali definitivi, nell'attuazione della mobilità interdistrettuale, nelle nomine dei coordinatori e dei coadiutori dei vari uffici sanitari». (333)

Risposta – «In riferimento all'atto ispettivo n. 333 si comunica quanto appresso.

Dagli atti in possesso di questo Assessorato si rileva che il dirigente del Servizio di medicina di base e di 2° livello del Distretto di Acireale ha provveduto ad informare la Procura della Repubblica di Catania su illeciti posti in essere dal dr. Rapisarda nell'espletamento della propria attività presso il servizio di Medicina legale e fiscale».

L'assessore PAGANO

MORINELLO - LA CORTE. – «Al Presidente della Regione e All'Assessore per la sanità, premesso che:

il Presidio ospedaliero di Mazzarino serve un bacino di utenza di quasi cinquantamila abitanti, tra i Comuni di Mazzarino, Barrafranca, Riesi ed in parte Butera;

dopo mesi di battaglie e manifestazioni popolari si è riusciti ad ottenere il mantenimento del presidio ospedaliero e la realizzazione di alcune delle opere di ristrutturazione;

esistono gravi carenze di personale sanitario e nonostante l'A.S.L. n. 2 abbia bandito i concorsi per gli incarichi quinquennali di dirigenti medici di secondo livello, l'Assessorato della sanità, sollecitato dal mese di luglio, ritarda a nominare i componenti delle commissioni;

il 28 e 29 settembre con un provvedimento si è decisa la chiusura temporanea della sala operatoria, senza disporre la nomina provvisoria di un medico anestesista in sostituzione dei due di ruolo assenti per malattia;

il sindaco di Mazzarino ha sollecitato un incontro con l'Assessore per discutere delle misure indispensabili per la salvaguardia e il potenziamento del presidio ospedaliero "S. Stefano";

per sapere se l'Assessore non ritenga opportuno, con urgenza, avviare le fasi concorsuali al fine di porre rimedio in tempi rapidi alle gravi carenze di organico presenti nel presidio in questione». (350)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 350 si rappresenta quanto appresso.

Con delibera della Giunta Regionale di Governo del 28.12.96 è stata determinata la ristrutturazione della rete ospedaliera e per il P.O. di Mazzarino sono stati individuati n. 77 posti letto di specialità di media assistenza e n. 16 posti per la riabilitazione di lunga degenza.

Ai sensi della normativa vigente, il direttore generale dell'A.USL n. 2 di Caltanissetta deve determinare la pianta organica dell'Azienda, compresa quella relativa al P.O. di Mazzarino, dando attuazione, altresì, all'art. 1, comma 1° Legge n. 662/96.

Nessuna autorizzazione per la copertura dei posti può essere concessa da questo Assessorato in assenza del suddetto atto dovuto».

L'assessore PAGANO

FORGIONE - VELLA - MARTINO - LA CORTE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che l'esame dei verbali del Collegio dei revisori dell'Azienda USL n. 6 per l'anno 1996, numerati dall'1 al 18, mette in evidenza le modalità di funzionamento o meglio malfunzionamento dell'Azienda USL n. 6, che però è paradigmatica della situazione della stragrande maggioranza delle aziende, ancorchè sia praticamente impossibile accedere a tale tipo di documentazione che appare "secretata".

Le ragioni di tale secretazione appaiono evidenti scorrendo la lista di episodi di pessima amministrazione, di malfunzionamento degli uffici, di illegittimità dei provvedimenti, di veri e propri reati che sono illustrati in tali verbali;

considerato che l'esistenza ed il contenuto di tali verbali servono a mettere in luce anche altre e diverse colpevolezze:

a monte, un atteggiamento oggettivamente e soggettivamente d'intralcio all'azione di controllo da parte degli organi di gestione e degli uffici dell'Azienda, perennemente in ritardo, perennemente omissivi nella loro attività sottoposta a controllo: la fattispecie più frequente è il mancato invio delle documentazioni a supporto degli atti da controllare; frequentissimo il ritardo impressionante nella trasmissione di atti dovuti; altrettanto frequente l'impostazione errata dei dati contabili (anche questi spesso privi di indicazioni analitiche), tanto frequente da far sospettare il dolo;

a livello dello stesso collegio dei revisori che, pur esprimendo pesantissime critiche alla gestione e alla amministrazione, lo fa con senso burocratico, senza porre mai in essere misure che portino concretamente al superamento delle situazioni, le quali si presentano ricorrentemente immutate nella forma e nella sostanza. È poi visibile un'impossibilità/incapacità del collegio a operare compiutamente: basti guardare i verbali 4/96, 5/96, 10/96, 11/96, in cui vengono elencate decine di delibere sottoposte per il controllo, ma non esaminate per carenza di documentazione o non trasmesse al collegio (vedi verbale 10), delibere relative alla nomina dei caposervizio e caposettore; a distanza di diversi mesi tali delibere rimangono incontrollate, nè gli uffici hanno fornito le documentazioni richieste (vedi verbale n. 8).

In buona sostanza il collegio dei revisori si limita al controllo di una minoranza ridicola e risibile di delibere, poche decine su oltre 5.000 esitate dall'Azienda n. 6 nei primi 7 mesi del 1996, con la situazione paradossale che è in pratica lo stesso controllato (l'Azienda n. 6) che decide cosa deve essere controllato.

In tal senso mai attuato il proposito espresso

nel verbale n. 3, pag. 2, ultimo paragrafo circa l'individuazione di una metodologia di scelta per campionamenti degli atti da sottoporre a controllo;

a valle, la vera e propria attività, pervicacemente omissiva e connivente dell'Assessorato regionale della sanità e del Ministero del Tesoro che ricevono in copia i verbali che vengono tragicamente ignorati, senza che le notizie in essi contenute abbiano mai prodotto una qualsivoglia azione ispettiva o repressiva;

il tutto porta ad un'invalidazione dell'attività di controllo, che diviene una mera attività burocratica, su fatti anche gravissimi che in realtà potrebbero essere marginali in rapporto alla dimensione di quelli ignoti perché sottratti di fatto al controllo;

dalla sostanza dei verbali si evincono 3 categorie di eventi di decrescente (sic) importanza: reati, danni erariali, pessima amministrazione, spesso confinati gli uni negli altri senza soluzione di continuità.

Pessima amministrazione:

un argomento ricorrente nei verbali del collegio dei revisori, particolarmente importante in quanto riguarda l'aspetto economico della gestione, e l'approssimazione con cui vengono trattati gli aspetti di bilancio, ed il notevolissimo numero di errori che si riscontrano nei documenti relativi; tale condizione che non è episodica ma si protrae nel tempo è sicuramente l'indizio dell'approssimazione con cui è trattata la materia economica dell'azienda, approssimazione che potrebbe nascondere fatti anche molto gravi relativi alla gestione delle finanze aziendali; tra l'altro nel verbale 1/96 a pag. 4 viene segnalata una variazione di 85 miliardi dalla gestione ordinaria alla gestione stralcio, che a detta del collegio appare ingiustificata ed illegittima perché senza rappresentazione documentale, cioè deriva da criteri soggettivi e arbitrari.

Tale parere viene ribadito nel verbale n. 8, pag. 3.

Nel verbale n. 10 si evidenzia come la delibera relativa alla gestione stralcio sia priva di

qualsiasi analisi e riferimento alla documentazione delle obbligazioni, per cui, ovviamente, non può essere effettuato nessun controllo, ed eventuali errori o malversazioni vengono automaticamente occultate.

Rendiconti finanziari:

il modello RND-01, 4° trimestre '95, non firmato perché non predisposto (verbale n. 1 e 3);

il modello RND-01, 1° trimestre '96, non firmato perché non predisposto (verbale n. 10);

il modello RND-01, 2° trimestre '96, pervenuto in grave ritardo, non firmato perché inaffidabile (verbale n. 17).

Reati:

a pagina 5 del verbale n. 1 si afferma che l'operato del settore economico finanziario appare finalizzato più ad affrontare esigenze della gestione stralcio non esattamente quantificate... che non al rispetto delle norme della contabilità dello Stato ed alla puntuale esigenza di disporre il riferimento documentale in relazione ad ogni operazione effettuata.

In parole povere, azienda orientata a pagare senza alcun controllo di legittimità della spesa.

Analoghe valutazioni a pag. 2 del verbale n. 2.

Con verbale n. 4 veniva precisato l'iter da seguire in caso di pagamento a creditori per acquisti operati con procedura irregolare; tale iter si concludeva con l'obbligo di trasmettere gli atti alla Procura della Corte dei Conti.

Anche nel verbale n. 13 l'argomento viene ripreso, con la richiesta di notificare in merito ad iniziative intraprese dall'Azienda.

A conoscenza degli scriventi ciò non è mai avvenuto.

Nel verbale n. 17 a pag. 2 (di 6 mesi dopo) il collegio dà per certa l'esistenza di obbligazioni... prive di impegno, nonostante si fosse provveduto al pagamento delle stesse, in taluni casi assunte in assenza di fatto formale di impegno.

Vi è cioè l'accusa precisa di illiceità sia di comportamenti pregressi, sia di comportamenti attuali, con ipotizzabili reati di falso, truffa, abuso e omissione di atti d'ufficio.

Tale parere viene espresso anche nel verbale n. 8, pag. 3.

Nel verbale n. 8, pag. 4, vi è la precisa accusa che gli acquisti effettuati con le note 2755 del 30.6.1995 e 2756 del 30.6.1996 sono stati effettuati mediante artificioso frazionamento in violazione di quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 68 della legge n. 69 del 1981.

Anche in questo caso le fatture non contengono alcuna certificazione in ordine alla congruità dei prezzi pagati e non risulta alcuna preventiva ricerca di mercato per l'individuazione del prezzo più conveniente.

Analoghe valutazioni vengono fatte per il pagamento alle ditte INTERMEDICAL e DE SIMONE (pag. 4, quarto paragrafo).

Nel verbale n. 13, pag. 3, il collegio osserva: gli ordini sono effettuati in assenza di preventivo, mancano le comunicazioni di necessità (per spese economali) da parte dei responsabili dei servizi... i predetti acquisti sono stati effettuati senza il rispetto dei criteri di economicità in ordine alla scelta del contraente, e senza dare riscontro delle effettive esigenze giustificative del ricorso a tale procedura d'acquisto.

Sembra giustificato il sospetto che ci si trovi di fronte allo stesso sistema affaristico già colpito dalla magistratura ma mai definitivamente smantellato.

Nel verbale n. 10 invece viene presa in considerazione la situazione del contenzioso, si cita l'ipotesi avanzata dal caposervizio Affari legali di carenza nell'azione difensiva da parte dell'Azienda, con possibili danni erariali.

Nulla evidentemente viene operato a correzione della situazione se nel verbale n. 16 viene ripreso l'argomento sottolineando come l'Ufficio legale dell'Azienda Civico, disponibile all'assistenza legale, si diceva impossibilitato alla stessa per l'atteggiamento omissivo degli uffici dell'Azienda n. 6, atteggiamento che ostacola anche il funzionamento dello stesso ufficio legale dell'Azienda n. 6.

Ciò porta a gravissimi sospetti circa una precisa volontà criminale di impedire l'azione legale dell'Azienda per favorire od occultare illeciti amministrativi e/o penali.

Viene poi avanzato il dubbio (che nasce da sospetti o da certezze?) che il contenzioso possa

essere affidato a privati in comodo ingiustificato con conseguente danno erariale.

Tale parere viene ribadito nel verbale n. 8, pag. 3.

Nel verbale n. 12, pag. 3, a proposito del bilancio di previsione 1996 (preparato a maggio!) il collegio così esprime: (documento) ... che pertanto si configura come una semplice esposizione di dati contabili costruita con la sola preoccupazione di realizzare il bilanciamento della spesa con l'entrata: se non si tratta di falso in atto pubblico!!

Nel verbale n. 14, pag. 5, il collegio informa di altri possibili reati: ammissione di ditte a gare oltre il termine di scadenza, modifica del capitolato il giorno precedente la gara: interessi privati, corruzione, concussione?

Danno erariale:

A pagina 2 del verbale n. 3 vengono segnalati 52 miliardi di somme pignorate presso l'Istituto tesoriere.

Su queste somme pignorate non si sa assolutamente nulla, nè chi sia il creditore, nè quale sia la documentazione e neppure cosa stia facendo l'Azienda, nè cosa intenda fare.

In più si registrano i seguenti conti (in miliardi) secondo l'Azienda:

competenze		cassa tesoriere
saldo iniziale di cassa al 0		25
10/7/95		6
riscossioni	390	14
pagamenti	367	18
		1
differenza	33	90 124 di cui 39
		a destinazione
		vincolata, 51
		pignoramenti,
		per cui
		utilizzabili 33.

Cioè l'Azienda non sa di avere 51 miliardi pignorati e di disporre solo di 33 miliardi per le spese.

C'è una bella differenza, come si può gestire un'azienda in tale maniera?

Nel verbale n. 13, pag. 2, si definisce l'illegittimità degli emolumenti per missioni "elar-

giti" a funzionari con sedi di servizio periferiche: non si ha notizia che le somme distribuite illegittimamente siano state recuperate.

Inoltre nel verbale n. 13 vengono esaminati (pagg. 3-4-5-6) diversi atti di pagamento della gestione stralcio, tutti gravati da gravissimi vizi di forma (mancata presa in carico, assenza di riferimento alle delibere di acquisto, dichiarazioni dei responsabili di reparto), per cui ci si trova di fronte ad un'azienda che paga senza sapere se ha ricevuto veramente i materiali che acquista, e se i materiali ricevuti corrispondono ai materiali in teoria acquistati, lasciando il campo aperto a qualsiasi truffa.

Nel verbale n. 14, pag. 6, si dà notizia di una delibera per 1 miliardo di acquisto di materiale non quantificato acquistato a trattativa privata.

Nel verbale n. 17 il collegio prende atto che nell'anagrafe assistiti vi sono varie anomalie, con la possibilità che siano erogate spese fondate su situazioni anagrafiche inesistenti, con una differenza di 130.000 unità fra anagrafe sanitaria e dati anagrafici del Comune di Palermo; non sembra che in proposito sia stato fatto alcunché.

Nel verbale n. 18, paga, il collegio segnala il pagamento di 117 milioni come compenso straordinario al personale per la compilazione dei modelli 730.

Rileva che non vi è documentazione di supporto (quanti sono stati i modelli compilati?), e che esso non si sarebbe potuto svolgere nel periodo considerato; non è dato sapere se l'Azienda abbia proceduto al recupero di somme indebitamente percepite;

evidenziato come le capacità di incidere del Collegio dei revisori sia praticamente nulla, come sia ridotta perfino la sua possibilità di conoscenza dei fatti, come l'Azienda, con i suoi organi e i suoi uffici, continui imperterrita nei suoi comportamenti illeciti, come l'Assessorato della sanità, pur essendo a conoscenza dei fatti gravi su riportati, non abbia posto in essere alcuna iniziativa;

per sapere:

se non ritengano gravissimo l'atteggiamento omissivo e collusivo finora tenuto dai vari As-

essori pro tempore compreso l'attuale, e dagli uffici dell'Assessorato della sanità incaricati del controllo;

se non ritengano urgente un'indagine amministrativa sui comportamenti omissivi degli uffici;

quali iniziative di carattere ispettivo e repressivo nei confronti dell'USL n. 6 abbiano intenzione di porre in atto in riferimento ai suindicati fatti;

se non ritengano indispensabile rendere pubblici i contenuti e operare un'indagine a largo raggio sui fatti riportati nei verbali dei revisori dei conti di tutte e 26 le aziende UU.SS.LL. ed ospedaliere;

l'ammontare totale delle somme di cui sono debentrici le aziende UU.SS.LL. per quanto riguarda la gestione stralcio;

l'ammontare delle somme attualmente pignorate presso gli istituti tesorieri delle aziende;

l'ammontare delle somme non coperte da impegni di spesa di cui sono debentrici le aziende;

le iniziative che intendano intraprendere per superare le difficoltà strutturali incontrate dai collegi dei revisori nell'esame degli atti delle aziende». (414)

Risposta - «In risposta a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti con l'atto ispettivo n. 414 ed acquisiti gli elementi utili per formulare la risposta, si rappresenta quanto segue.

Con decreto del Presidente della Regione n. 189 del 7 luglio 1995 sono state attivate le Aziende Sanitarie in Sicilia e nominati i direttori generali delle stesse ai sensi dell'art. 55 della L.R. 30/93, con decorrenza dal 10 luglio 1995.

L'avvio delle Aziende Sanitarie in Sicilia alla data del 10 luglio 1995 ha comportato, per il gruppo preposto, una serie di iniziative di carattere straordinario, allo scopo di garantire il regolare svolgimento della gestione.

Tali iniziative sono state esplicitate, in ma-

niera dettagliata, nelle relazioni predisposte dal competente gruppo di lavoro (21°), n. 2N21/3713 del 26.10.96 e n. 2N21/322 del 29.1.97 (All. 1 e 2), che ripercorrono le tappe significative della gestione dell'esercizio finanziario 1995.

Le sopracitate relazioni sono state di accompagnamento ai decreti di riequilibrio e di definitivo assetto dell'esercizio finanziario 1995 e dei successivi decreti di rettifica predisposti per tutte le Aziende Sanitarie della Sicilia (D.A. n. 20756 del 22.11.96 e D.A. n. 21786 del 18.3.97 per quanto riguarda l'Azienda USL n. 6 di Palermo - All. 3 e 4).

Ciò premesso, per quanto riguarda l'Azienda USL n. 6 di Palermo, e in particolare la variazione di 85 mld. dalla gestione ordinaria alla gestione stralcio, si precisa che tale vari azione poteva essere effettuata in quanto l'esercizio finanziario 1995, anche se interrotto in data 10.7.95, risulta costituito da due periodi di gestione (1.1-9.7.95 gestione ex UU.SS.LL. e 10.7-31.12.95 gestione Azienda) con unica assegnazione di quota F.S.N. anno 1995.

A tal proposito, appare opportuno precisare che a causa dell'avvio delle Aziende Sanitarie alla data del 10.7.95 si è creata una situazione di gestione del periodo 1.1.95 - 9.7.95 - distinta dalla gestione stralcio 1994 e retro (individuata a livello nazionale) e per la quale erano state già impartite le opportune direttive.

Tale anomala situazione di gestione "stralcio (gestione stralcio 1994 e retro e gestione stralcio 1.1.95-9.7.95) ha creato qualche difficoltà di interpretazione.

Difatti, è per tale ultima gestione 1994 e retro che la legge 23.12.94, n. 724 - art. 6, comma 1 (finanziaria 1995) prevede: "in nessun caso è consentito alle Regioni di far gravare sulle Aziende di, cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni, nè direttamente, nè indirettamente, i debiti e i crediti facenti capo alle gestioni pregresse delle Unità Sanitarie Locali".

Modello RND - 01

Per quanto riguarda i Modelli RND-01 appare opportuno precisare che l'acquisizione di tali modelli è indispensabile per questo Assessorato, in quanto il successivo invio dei dati, ivi indi-

cati, al Ministero della Sanità e al Ministero del Tesoro, consente a questa Regione di ricevere il finanziamento completo della quota di Fondo Sanitario Nazionale.

Infatti, quando l'Azienda ritarda nel trasmettere il Mod. RDN-01, il competente gruppo di lavoro richiede l'invio del rendiconto a firma del Direttore Generale e del Capo Settore Economico Finanziario, nelle more dell'acquisizione del parere del Collegio dei Revisori.

Difatti, la mancata acquisizione anche di un solo rendiconto, penalizzerebbe la Regione Siciliana ai fini del finanziamento ai sensi del decreto legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni nella legge 11 novembre 1983, n. 638.

Bilancio Previsione 1996

Per quanto concerne il bilancio di previsione 1996, si precisa che lo stesso è stato predisposto nel mese di maggio 1996 a seguito dell'assegnazione delle quote di bilancio effettuata da questo Assessorato con nota n. 2N21/01268 del 24.4.96 (All. 5) e che lo stesso non poteva essere adottato in data antecedente alla predetta assegnazione.

Il competente gruppo di lavoro ha fornito, sul bilancio di previsione 1996 dell'Azienda USL n. 6 di Palermo, il parere tecnico-contabile il cui contenuto è espresso nella nota n. 2N21/01853 del 31.5.96 (All. 6).

Ammontare debiti A.USL

Per quanto riguarda l'ammontare totale delle somme di cui sono debitrice le Aziende UU.SS.LL., si precisa che è stata effettuata una ricognizione dei debiti al 31.12.94, di tutte le Aziende Sanitarie della Sicilia. Tale ricognizione è stata inoltrata al Ministero del tesoro con nota n. 2N21/913 del 14.3.97 (All. 7), per ottenere il relativo finanziamento, ai sensi del D.L. 13 dicembre 1996, n. 630, coordinato con la legge di conversione 11 febbraio 1997, n. 21.

Si, fa presente, ancora, che le ex UU.SS.LL. di tutte le Regioni, hanno debiti per il periodo 31.12.94 e retro, in quanto, fino a tale data lo Stato assegnava una quota di F.S.N. parziale e successivamente veniva effettuato il ripiano dei debiti.

Solamente dal 1° gennaio 1995 dopo l'asse-

gnazione della quota di F.S.N. prevista in sede di bilancio di previsione, lo Stato non effettuò più il ripiano dei debiti.

Ciò è facilmente desumibile dall'allegato "B" di cui alla nota n. 2N21/913 del 14.3.97 (All. 7), dove si evidenzia che lo Stato ha ripianato solo dal 1990 al 1994.

Secretazione documenti

Continuando, si rappresenta, assunte le relative notizie all'uopo richieste, che la documentazione dell'Azienda in questione non è assolutamente secretata, infatti, chiunque ne faccia richiesta, specificandone i motivi ed avendone diritto, ha sempre ottenuto e ottiene il rilascio dei documenti richiesti.

Mancato invio documentazione revisori conti

A proposito del mancato invio ai Revisori dei Conti della documentazione a supporto degli atti da controllare occorre tener presente, che i settori ed i Servizi delle UU.SS.LL. sono dislocati nell'ambito dell'intera Provincia. Pertanto, si precisa che alle deliberazioni vengono sempre allegati gli atti che delle stesse fanno parte integrante e, ogni qualvolta è stata richiesta, da parte degli Organi istituzionali, certezza su determinati atti, l'Azienda USL n. 6 ha sempre scrupolosamente relazionato in merito.

Quindi, nessuna attività o volontà "pervicacemente omissiva" di sfuggire a qualsivoglia controllo.

L'Azienda USL n. 6, a precisa richiesta dello scrivente Assessorato, ha sempre informato e dato spiegazioni e chiarimenti, al fine di rendere trasparente l'operato che è a disposizione di chiunque voglia accedervi o senta il bisogno di controllarla.

Quasi tutte le discrasie dell'Azienda provengono dalla gestione stralcio, da debiti contratti dalle ex UU.SS.LL. (ben 14) che, confluite in unica Azienda, non hanno trasmesso alla gestione stralcio l'elenco dei debiti pregressi, costringendo gli uffici dell'Azienda ad attivare indagini e ricerche assai difficili e complesse.

Variazione 85 Mld.

Per quanto concerne la discussione di bilancio, "la variazione degli 85 mld., nonché i rendiconti, finanziari, si trasmettono in allegato

(All. 8 e All. 9) le rispettive note a firma dei Responsabili del Settore Economico finanziario dell'Azienda.

Frazionamenti acquisti

Per quanto concerne le contestazioni riguardanti i presunti artificiosi frazionamenti o quelli relativi alle ditte "Intermedical e De Simone" l'Azienda n. 6 puntualizza che trattasi di acquisti, eseguiti dall'Amministrazione dell'ex USL n. 59 per i minori ospiti dell'ex IPAI, eseguiti dopo documentata indagine di mercato.

Indennità personale

Per quel che concerne le indennità pagate a vario titolo al personale dell'Azienda è già stata inviata apposita nota dell'allora vertice Aziendale f.f. (vds. All. 10-11) affinché il Settore Personale proceda al recupero delle somme.

Espletamento gare

Per quel che riguarda le contestazioni circa i "reati perpetrati" in sede di gare, si allega la nota prot. n. 5354 del 13.9.96 (All. 12) a firma del Capo Settore Provveditorato dell'Azienda che fornisce esaurienti spiegazioni sulle presunte irregolarità.

Tanto si rappresenta in relazione a quanto richiesto».

L'assessore PAGANO

Allegato 1 - Riequilibrio e definitivo assetto dell'esercizio finanziario 1996.

Gruppo 21° - Prot. n. 2N21/3713 Palermo, 26.10.1996

«Con la presente relazione si intendono rappresentare i motivi ed i criteri seguiti che stanno alla base dei provvedimenti che si andranno a sottoporre alla firma della S.V. Onorevole, che hanno lo scopo di riequilibrare l'esercizio finanziario 1995 caratterizzato dagli eventi conseguenti l'attivazione delle Aziende Sanitarie avvenuta il 10 luglio 1995 e che ha reso l'intero esercizio del tutto peculiare.

Questo Gruppo, nella considerazione che la Giunta Regionale di Governo ha ripetutamente rinviato l'avvio delle Aziende a data da stabi-

lire, ha dovuto assegnare in data 28.4.95 alle ex n.62 UU.SS.LL. le intere quote di bilancio per l'anno 1995, in quanto il 30.4.95 scadeva l'esercizio provvisorio.

Nel frattempo, con decreto del Presidente della Regione n.189 del 7 luglio 1995, veniva deciso di attivare le Aziende Sanitarie con decorrenza 10 luglio 1995, interrompendo bruscamente a tale data l'esercizio finanziario delle n.62 ex UU.SS.LL..

Il 10 luglio 1995 le Aziende Sanitarie in Sicilia erano realtà e, pertanto, si è presentata la necessità di emanare in pochissimo tempo (2 giorni) le direttive per la predisposizione del bilancio delle nuove Aziende Sanitarie.

I numerosissimi problemi che si sono presentati sono stati affrontati con provvedimenti di carattere straordinario con lo scopo di dovere garantire la continuità dell'erogazione dell'assistenza sanitaria in Sicilia.

Il problema principale è stato quello di dovere assegnare alle nuove Aziende sanitarie una quota di finanziamento che consentisse la predisposizione del bilancio e, conseguentemente, di potere operare fin dallo stesso mese di luglio. Tali quote sono state assegnate con i DD.AA. dal n.16281 al n.16305 del 12 luglio 1995 con grande difficoltà; e ad ogni nuova Azienda Sanitaria è stata trasferita una percentuale delle somme non impegnate dalle ex UU.SS.LL. (tenendo conto che alcune ex UU.SS.LL. transitavano parte all'Azienda U.S.L. e parte all'Azienda Ospedaliera determinando una aliquota disomogenea, nell'attesa che pervenissero i rendiconti delle somme impegnate dalle ex UU.SS.LL. alla data del 9.7.1995, che avrebbero consentito di determinare le quote definitive.

Altro problema è stato quello di dovere legare i due periodi di gestione atipici che si sono determinati (1.1-9.7.1995 e 10.7-31.12.1995), in quanto la determinazione dell'eventuale avanzo di amministrazione, alla data del 9.7.1995, e la sua attribuzione alle ex n.62 UU.SS.LL. non avrebbe consentito l'assegnazione alle nuove n.25 Aziende sanitarie con la inevitabile paralisi dell'attività della nuova Azienda (Es. scadenza del termine per il pagamento dei contributi a carico dell'Amministrazione, stipendi al personale da pagare entro il mese, le convenzioni, il pagamento dei fornitori, etc.).

Quindi, l'unica possibilità percorribile era di trasferire immediatamente le quote di bilancio non impegnate dalle ex UU.SS.LL. al 9.7.95 alle Aziende Sanitarie.

Con Circolare n. 824 del 5.8.95 è stata, tra l'altro, attribuita ad ogni Azienda Sanitaria la gestione stralcio del periodo 1.1-9.7.95, riferimento necessario per ogni singola Azienda sanitaria per la determinazione del saldo algebrico da raccordare con il periodo 10.7-31.12.95.

Successivamente, sulla base dei rendiconti riferiti alla data del 9.7.1995, trasmessi dalle Aziende Sanitarie (gli ultimi pervenuti in data 20 novembre 1995), sono state assegnate le quote di bilancio alle nuove Aziende Sanitarie con i DD.AA. dal n.17464 al n. 17488 del 28.11.95 e sono state impartite direttive in ordine al pareggio della gestione 1.1-9.7.1995 ed, in particolare, in ordine al trasferimento del saldo algebrico rilevato nella gestione 1.1-9.7.1995 alla gestione 10.7-31.12.1995.

L'operazione connessa alla determinazione del saldo algebrico, il raccordo dei due periodi di gestione, nonché la necessità di dovere garantire, comunque, le erogazioni di cassa per l'anno 1995, hanno determinato incongruenze nel bilancio di cassa.

Si evidenzia, altresì che altrettante incongruenze si sono verificate nel bilancio di competenza, atteso che:

le assegnazioni sono state effettuate su basi statistiche non avendo come riferimento bilanci consolidati relativi alle sole spese ospedaliere e che, pertanto, talune Aziende hanno realizzato nel periodo 10.7-31.12.1995 avanzi di amministrazione non derivanti da economie di spesa connesse al naturale evolversi del periodo considerato, ma da una maggiore assegnazione;

il criterio seguito della determinazione del saldo algebrico nella gestione 1.1-9.7.95 ed il suo trasferimento alla gestione 10.7-31.12.95 è logico, conducente allo scopo e dettato dalla necessità di dovere quantificare la quota definitiva da assegnare ad ogni Azienda Sanitaria entro il 30.11.95 (data ultima per effettuare variazioni al bilancio delle Aziende L.R. 69/81) allo scopo di non dovere fermare la macchina burocratica della Sanità.

Si è tenuto conto, nell'assegnazione della quota definitiva di bilancio alle Aziende, delle assegnazioni effettuate durante l'anno alle stesse, delle residue disponibilità esistenti nei capitoli regionali, nonché dei dati risultanti dai Mod. RND-01 e dei relativi impegni e riscossioni al 9.7.95.

Ma tali ultimi dati, si è avuto modo di rilevare, che non sempre sono risultati paralleli con le erogazioni effettuate da questo Assessorato.

Il criterio, poco ortodosso, legato alle erogazioni di cassa, piuttosto che alla competenza, nonché le assegnazioni effettuate su basi statistiche, pur lasciando prevedere incongruenze sia nel bilancio di competenza che nel bilancio di cassa hanno permesso il raggiungimento dell'obiettivo finale della continuità della gestione al 31.12.95.

In sede di assegnazione alla data del 28.11.95, ci si è posti il problema di rivedere l'intero esercizio 1995, al fine di riequilibrare le erogazioni di cassa con gli stanziamenti di competenza da riquantificare.

Con Circolare n. 858 del 2.4.96 (inoltrata alla firma in data 8.2.96) sono stati predisposti gli appositi prospetti Mod. "D1" e "D2" al fine di quantificare, con esattezza, la situazione al 9.7. e al 31.12.95.

Per quanto concerne la determinazione degli stanziamenti definitivi di bilancio, di cui ai Decreti in argomento, si è presa a riferimento parte dell'avanzo di amministrazione presunto, come rilevato dal rendiconto al 31.12.95, considerato come quota esuberante e risultante dalla somma di quanto assegnato con il D.A. del 28.11.95 (o di quanto iscritto in bilancio) e le entrate proprie effettivamente riscosse al 31.12.95, al netto degli impegni di fine esercizio.

A tale proposito, si fini della sopracitata operazione di recupero della quota esuberante, si fa presente che l'assegnazione di cui al D.A. del 28.11.95 è stata considerata come incassata.

Le erogazioni di cassa del capitolo 001, di cui all'assegnazione del 28.11.95, dopo l'adozione dei singoli decreti, che prevedono il recupero delle quote di cassa di F.S.N. 1995 erogate in eccedenza rispetto allo stanziamento riquantificato, corrispondono con gli stanziamenti di competenza.

Il saldo del capitolo 013, di cui all'assegnazione del 28.11.95, è assicurato dal decreto di impegno n.17962 del 29.12.95 da erogare dopo

la verifica dei DRGs., che sarà ultimata entro il 15 novembre 1996.

La ripresa della quota esuberante, necessaria per recuperare le maggiori assegnazioni, è stata, parzialmente, assorbita dagli stanziamenti definitivi di competenza e i dati riepilogativi finali dimostrano che il lavoro svolto e le iniziative intraprese sono state indirizzate nel giusto senso, essendosi realizzata una economia di circa L. 30.000.000.000=, di cui si ritiene si debba assegnare alle Aziende UU.SS.LL., che sono quelle che hanno maggiori problemi finanziari dovuti a tutte le prestazioni sanitarie date ai cittadini sia in forma diretta che indiretta. Tale assegnazione sarà ripartita, ovviamente, per abitante. In ogni caso, essendo le Aziende UU.SS.LL., titolari della gestione stralcio 1994 e precedenti, l'eventuale avanzo che si dovesse verificare, in sede di consuntivo, servirà per ripianare parte dei debiti della gestione stralcio, anche in linea con le previsioni della finanziaria 1997.

L'azione meticolosa rivolta al definitivo assetto dell'esercizio finanziario 1995 è stata condotta nel seguente modo:

per quanto riguarda il periodo 1.1-9.7.1995 si è intervenuti al fine di garantire il pareggio fra gli impegni al 9.7.95 e le somme incassate o, se non acquisite al bilancio, effettivamente erogate da questo Assessorato;

per quanto riguarda il periodo 10.7.95 - 31.12.95, si è intervenuti al fine di garantire l'equilibrio tra le entrate correnti e le spese correnti:

a) in termini di competenza, mediante la ripresa della quota ritenuta esuberante, come sopra evidenziato, e la conseguente riquantificazione della quota assegnata con i DD.AA. del 28.11.1995 (Assegnazione quota definitiva di bilancio periodo 10.7-31.12.95);

b) in termini di cassa, mediante il recupero delle quote di cassa di F.S.N. anno 1995 erogate in eccedenza rispetto allo stanziamento di bilancio dell'Azienda Sanitaria, al fine di eliminare le incongruenze verificatesi nel bilancio di cassa;

I singoli provvedimenti contengono anche le modalità tecniche per il recupero delle somme erogate in eccedenza rispetto allo stanziamento riquantificato. Infatti, vengono autorizzate le

Aziende sanitarie a trasferire la somma erogata in eccedenza, dall'esercizio 1995 al Cap. 001 dell'esercizio 1996 da considerare quale erogazione di cassa a titolo di acconto per quota di F.S.N. per l'esercizio 1996, precisando che, con successivo provvedimento, questa Amministrazione provvederà a decurtare tale somma dalle erogazioni di cassa previste per l'anno 1996.

Nel contempo alle Aziende Sanitarie, per le quali è stato rilevato un credito residuo per l'anno 1995, è stato precisato che l'importo corrispondente sarà erogato utilizzando le maggiori disponibilità del capitolo 42840 derivanti dalle operazioni di recupero delle somme relative all'anno 1995, come sopra evidenziato.

In seguito alle operazioni di recupero e di erogazione si rileverà una economia sul capitolo 42840 di circa L. 30.000.000.000=.

Si evidenziano le difficoltà nella acquisizione dei dati e dei documenti a supporto dei provvedimenti che, alla data odierna, non consentono di definire tutti i decreti in un'unica soluzione.

Tuttavia, considerata la necessità di recuperare, in tempi brevi, le somme erogate in eccedenza, si ritiene opportuno sottoporre alla firma della S.V. Onorevole quei provvedimenti completi di documentazione e precisamente:

- Azienda U.S.L. n.3 di Catania;
- Azienda Osp. "Gravina" di Caltagirone;
- Azienda Osp. "Garibaldi" di Catania;
- Azienda Osp. "Vitt. Emanuele" di Catania;
- Azienda Osp. "Cannizzaro" di Catania;
- Azienda U.S.L. n.7 di Ragusa;
- Azienda Osp. "Civile Ompa" di Ragusa;
- Azienda U.S.L. n. 8 di Siracusa;
- Azienda Osp. "Umberto I" di Siracusa;
- Azienda Osp. "S. Antonio Abate" di Trapani;
- Azienda Osp. "Vitt. Emanuele" di Gela.

Gli ulteriori decreti in corso di definizione saranno inoltrati alla firma in tempi brevi (entro 15 giorni).

Per quanto sopra, i singoli provvedimenti risultano essere necessari ed, ovviamente, di carattere straordinario, fanno chiarezza sulla gestione dell'esercizio 1995, segnato dagli avvenimenti conseguenti l'attivazione delle Aziende Sanitarie, ma condotto secondo principi di buona amministrazione nella convinzione che tali provvedimenti si sono resi indispensabili per

garantire la continuità dell'azione amministrativa e al fine di tutelare il pubblico interesse.

Pertanto, si sottopongono alla firma della S.V. on.le i sopra citati decreti, unitamente alla nota con la quale si impartiscono al Gruppo 22° della Direzione 2ª istruzioni per effettuare il recupero delle somme e i pagamenti conseguenziali".

Il Dirigente Superiore
SIMONE CUCCIA

Allegato 2 - Rettifica DD.AA. dal n. 20584 al n. 20599 del 14 novembre 1996 e DD.AA. dal n. 20753 al n. 20761 del 22 novembre 1996, di riequilibrio e riassetto dell'esercizio finanziario 1995.

Gruppo 21° - Prot. 2N21/0322 Palermo
29.01.1997

Si fa seguito alla precedente relazione trasmessa con nota prot. n. 2N21/3713 del 26 ottobre 1996, che si allega in copia, di accompagnamento ai decreti di riequilibrio e assetto dell'esercizio finanziario 1995, indicati in oggetto, per rappresentare che si è resa necessaria una parziale rettifica ai citati decreti.

A tal fine si precisa che, mentre questo Gruppo procedeva alla definizione dei decreti di riequilibrio e riassetto dell'esercizio 1995, il Gruppo 22 provvedeva alla erogazione in favore delle Aziende Sanitarie delle somme per il finanziamento degli oneri relativi all'applicazione del contratto di lavoro al personale dipendente.

Tali somme sono state, a suo tempo assegnate alle Aziende Sanitarie con nota prot. n. 2N21/0878 del 13.10.1995 e ricomprese nell'assegnazione definitiva di bilancio di cui ai DD.AA. dal n. 17464 al n. 17488 del 28.11.95 e pertanto di pertinenza del periodo 10 luglio - 31 dicembre 1995.

Nel predisporre i decreti di riequilibrio e definitivo assetto dell'esercizio 1995 non si è tenuto conto, in termini di cassa delle somme che sarebbero state erogate e che sono state erogate con D.A. n. 20611 del 18 novembre 1996 e relative all'applicazione del contratto di lavoro al personale dipendente.

Di conseguenza le somme erogate con il sopra citato D.A. n. 20611/96 hanno comportato:

un ulteriore esubero di cassa per le Aziende Sanitarie per le quali con i decreti i riequilibrio si è determinato un esubero di cassa;

una diminuzione del credito per le Aziende Sanitarie per le quali con i decreti di riequilibrio si è determinato un credito superiore alle somme erogate;

un esubero di cassa per le Aziende Sanitarie per le quali con i decreti di riequilibrio si è determinato un credito inferiore alle somme erogate.

Ciò permesso, si rende necessario rettificare i decreti di riequilibrio dell'es. 95 sia per ridefinire la situazione sopra evidenziata sia in quanto la disponibilità recuperata a suo tempo quantificata in L. 39.588.219.000 per effetto dell'erogazione disposta con il D.A. n. 20611/96 di L. 79.451.000.000= viene rideterminata in L. 119.039.219.000=.

Si fa presente che, come sopra evidenziato essendo le somme assegnate di cui alla nota prot. n. 2N21/0878 del 13.10.95 ricomprese nell'assegnazione definitiva di bilancio, tutte le Aziende Sanitarie hanno beneficiato di tale assegnazione e che nessuna rettifica viene apportata agli stanziamenti di competenza come definiti con i DD.AA. di riequilibrio.

Si fa, altresì, presente che le operazioni contabili di recupero e di erogazione previste dai più volte citati decreti di riequilibrio, non effettuate nel 1996 saranno effettuate nel corso del 1997, ed ovviamente secondo le risultanze rettifiche.

Al riguardo, si ritiene opportuno, al fine di non creare squilibri finanziari alle Aziende, che il recupero delle somme erogate in eccedenza nell'esercizio 95 avvenga in concomitanza con l'erogazione del residuo credito vantato dalle Aziende per quota F.S.R. iscritta al cap. 013 (IV Trim. 95) assicurato dal decreto di impegno n. 17962 del 29.12.95, non erogato nel 95 e di cui bisognerà provvedere alla reinscrizione.

Si ritiene, pertanto, opportuno che le superiori operazioni contabili di recupero e di erogazione siano pianificate in diverse soluzioni.

Di seguito si riportano sinteticamente, per singola Azienda, le somme da recuperare e da erogare:

	<i>da recuperare</i>	<i>da erogare</i>
Agrigento:		
Az. USL 1	- 15.297.693.000	
H. "Di Dio"	- 11.525.000.000	
Caltanissetta:		
Az. USL 2		+ 1.136.287.000
H. "S. Elia"	- 17.031.000.000	
H. "V. Em."	- 5.312.928.000	
Catania:		
Az. USL 3	- 21.893.399.000	
H. "Grav."	- 8.827.629.000	
H. "Garib."	- 2.993.000.000	
H. "V. Em."		+ 2.824.945.000
H. "Cann."		+ 7.484.000.000
H. "Cann." 1.1-9.7.95		+ 1.896.558.000
Enna:		
Az. USL 4		+ 1.008.551.000
H. "Umb. I"		+ 179.000.000
Messina:		
Az. USL 5	- 26.119.709.000	
H. "Papar"	- 1.952.000.000	
H. "Piem."		+ 845.363.000
Palermo:		
Az. USL 6		+ 44.412.259.000
H. "Civico"		+ 8.389.000.000
H. "V. Sof."		+ 1.578.000.000
H. "Cerv."	- 11.602.000.000	
Ragusa:		
Az. USL 7	- 14.216.854.000	
H. "Ompa"		+ 870.406.000
H. "Ompa" 1.1-9.7.95		+ 72.593.000
Siracusa:		
Az. USL 8	- 40.318.890.000	
H. "Umb. I"	- 1.045.000.000	
Trapani:		
Az. USL 9	- 9.100.079.000	
H. "S.A.ab."	- 2.501.000.000	
TOTALI:		
<i>Da recuperare</i>	L. 189.736.181.000	
<i>Da erogare</i>		L. 70.696.962.000

Disponibilità L. 119.039.219.000

I dati riepilogativi finali evidenziano una disponibilità complessiva di L. 119.039.219.000= di cui:

L. 39.588.219.000= (disponibilità determinata con i decreti anti-rettifica), già assegnata alle Aziende UU.SS.LL. con nota prot. n. 2N21/4209 del 23.11.96, ripartita in base alla popolazione residente, per il pagamento delle eventuali obbligazioni non pagate nell'anno 1995 per carenza di stanziamento e relative all'assistenza sanitaria erogata in forma diretta o indiretta e che le somme assegnate eventualmente non impegnate, dovrà essere destinata al ripiano dei debiti relativi al periodo 31.12.1994 e precedenti (gestione stralcio) così come previsto nella finanziaria 1997;

L. 79.451.000.000 = ulteriore disponibilità determinata con i decreti in argomento, che si ritiene di dovere, assegnare alle Aziende UU.SS.LL., con gli stessi criteri di cui alla nota, prot. n. 2N21/4209/96 sopraccitata".

Il Dirigente Superiore
SIMONE CUCCIA

Allegato 3 -D.A. n. 20756/1996
«L'assessore alla Sanità

Visto lo Statuto della Regione Siciliana:

vista la legge 23.12.1978 istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale;

visto il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n. 502, nel testo modificato dal Decreto Legislativo 7 dicembre 1993 n. 517;

vista la L.r. 3 novembre 1993 n. 30;

vista la L.r. 20 agosto 1994 n. 33;

vista la L.r. 11 aprile 1995 n. 34;

vista la L.r. 21 aprile 1995 n. 39;

vista la nota n. 201/15543 del 29.12.1994 con

la quale, in applicazione della legge finanziaria n.724 del 23.12.1994, e in considerazione del probabile avvio delle Aziende Sanitarie previsto per l'1.4.1995, questo Assessorato ha impartito direttive in ordine alla proroga del contratto di tesoreria fino alla data del 31.3.1995 ed inoltre data la necessità di tenere distinta la gestione 1994 e retro, individuata come gestione stralcio, dalla gestione anno 1995, ha disposto che i Commissari Provinciali delle Ex UU.SS.LL. dovevano predisporre apposito bilancio separato;

vista la nota prot. n. 201/2755 del 28.4.1995, con la quale sono state assegnate le quote di bilancio per l'anno 1995 alle ex UU.SS.LL. della Sicilia, in considerazione che la Giunta Regionale di Governo con apposita delibera ha rinviato l'avvio delle Aziende Sanitarie al 20.4.1995 e successivamente tale termine è stato ulteriormente prorogato a data da stabilire;

visto il Decreto del Presidente della Regione 7 Luglio 1995 n.189 con il quale sono state attivate le Aziende Sanitarie e nominati i Direttori Generali delle stesse ai sensi dell'art. 55 della L.r. 30/93, con decorrenza dal 10.7.1995;

premessi che:

l'attivazione delle Aziende sanitarie avvenuta il 10 luglio 1995, ha interrotto a tale data l'esercizio finanziario 1995, determinando due periodi di gestione atipici, periodo 1.1.1995 - 9.7.1995 gestione ex UU.SS.LL. e periodo 10.7.1995 - 31.12.1995 gestione Aziende Sanitarie, atteso che sono state soppresse le 62 gestioni ex UU.SS.LL. unificandole in 9 Aziende UU.SS.LL. e scorporando dalle stesse n. 16 Aziende Ospedaliere, rendendo l'intero esercizio finanziario 1995 del tutto peculiare;

al fine di garantire, senza soluzione di continuità l'erogazione dell'assistenza sanitaria, con i DD.AA. dal n. 16281 al n. 16305 del 12 luglio 1995 sono state date le disposizioni per la predisposizione dei bilanci di previsione per il periodo 10 luglio - 31 dicembre 1995 che tenevano conto dell'assoluta assenza dei dati relativi alle somme impegnate al 9 luglio 1995, dati che tra l'altro le ex UU.SS.LL. non erano in grado di

fornire, ed inoltre è stata trasferita ad ogni nuova Azienda sanitaria, anche se in maniera disomogenea e nell'attesa che pervenissero i rendiconti che avrebbero consentito di determinare le quote, una percentuale delle somme non impegnate dalle ex UU.SS.LL., consentendo così alle Aziende Sanitarie di predisporre i bilanci di previsione per il periodo 10 luglio - 31 dicembre 1995, e conseguentemente di operare fin dallo stesso mese di luglio;

successivamente sulla base dei rendiconti riferiti alla data del 9 luglio 95, nel frattempo trasmessi dalle Aziende sanitarie (gli ultimi pervenuti in data 20 novembre 1995) si sono determinate le quote di bilancio delle singole Aziende, assegnate con DD.AA. dal n. 17464 al n. 17488 del 28 novembre 1995; (assegnazione quota definitiva di bilancio periodo 10 luglio - 31 dicembre 1995), tenendo presente che alcune ex UU.SS.LL. sono transitate per intero all'Azienda U.S.L. mentre altre ex UU.SS.LL. sono transitate parte all'Azienda U.S.L. e parte all'Azienda ospedaliera. In quest'ultimo caso la quota da trasferire all'Azienda Ospedaliera è stata determinata sulla base di una rilevazione del personale in servizio in ogni singolo Presidio Ospedaliero alla data del 31.12.1994 che ha permesso di calcolare il costo del personale che transitava all'Azienda ospedaliera e nel contempo, utilizzando dei parametri statistici, di determinare le spese di funzionamento;

con i sopraccitati DD.AA. del 28.11.1995 sono state, tra l'altro, impartite direttive in ordine al pareggio della gestione 1 gennaio - 9 luglio 1995; in particolare l'art. 3 dei predetti decreti riporta testualmente: "La gestione stralcio relativa al periodo 1 gennaio - 9 luglio 1995 deve chiudersi in pareggio; conseguentemente deve essere adeguato soltanto il capitolo 001 delle entrate per consentire tale pareggio della gestione e la eventuale differenza deve essere aumentata o diminuita dalla gestione 10 luglio - 31 dicembre 1995 indicata alla lettera A) di cui all'art. 1";

con Circolare n. 846 del 28.12.1995 sono state, tra l'altro, chiarite le modalità tecniche del trasferimento del saldo algebrico rilevato nella gestione 1 gennaio - 9 luglio 1995 alla gestione 10.7.1995

- 31.12.1995, al fine di garantire il pareggio fra gli impegni e le somme introitate, ed in particolare:

a) nel caso in cui il saldo algebrico tra le somme incassate (le somme accertate devono essere pari alle somme incassate) a tutto il 9 luglio e le somme impegnate alla stessa data determina un saldo positivo quest'ultimo importo va trasferito alla gestione di competenza (10 luglio - 31 dicembre 1995) dell'Azienda diminuendo il capitolo 001 di pari ammontare sia dallo stralcio che dalla competenza;

b) in presenza, invece, di un saldo negativo, il relativo importo deve essere ricondotto a pareggio operando:

b1) un aumento di pari importo al capitolo 001 delle entrate della gestione stralcio;

b2) una diminuzione di pari importo al capitolo 001 delle entrate della gestione di competenza dell'Azienda;

la determinazione del saldo algebrico del periodo 1 gennaio - 9 luglio 1995 e il conseguente raccordo con il periodo 10 luglio - 31 dicembre 1995 ha assicurato la continuità dei due periodi di gestione, atteso che, essendo state assegnate le quote di bilancio alle Ex UU.SS.LL. per l'esercizio 1995, la determinazione dell'eventuale avanzo o disavanzo di amministrazione del periodo 1.1.1995 - 9.7.1995 non avrebbe consentito di potere assegnare la quota di bilancio alle nuove Aziende Sanitarie;

l'operazione connessa al raccordo del saldo algebrico rilevato nel periodo 1 gennaio - 9 luglio 1995 con il periodo 10 luglio - 31 dicembre 1995, nonché la necessità di dovere garantire comunque le erogazioni di cassa per l'anno 1995, ha determinato incongruenze nel bilancio di cassa;

premessi, altresì, che:

le assegnazioni alle Aziende Sanitarie sono state effettuate, come sopra indicato, su basi statistiche non avendo come riferimento bilanci consolidati relativi alle sole spese ospedaliere e pertanto talune Aziende hanno realizzato, nel periodo 10 luglio - 31 dicembre 1995 "Avanzi di Amministrazione" non derivanti da economie di spesa connesse al naturale evolversi del periodo considerato, ma da una realtà gestionale

nuova, influenzata dagli effetti positivi del periodo 1 gennaio - 9 luglio 1995;

gli "Avanzi di Amministrazione" realizzati non rientrano nella fattispecie prevista dall'art. 4 del decreto legislativo 502/92, così come modificato dal decreto legislativo 517/93, atteso che tali avanzi sono stati determinati dalla quota assegnata con i citati DD.AA. dal n.17464 al n.17488 del 28.11.1995 e quindi secondo il sistema di finanziamento a bilancio (Bilancio finanziario e non economico);

con criterio prudenziale, si può ritenere esuberante, rispetto a quanto assegnato, la quota di parte corrente risultante dalla somma di quanto assegnato con D.A. del 28 novembre 1995 (o di quanto iscritto in bilancio) e le entrate proprie effettivamente riscosse al 31.12.1995, al netto degli impegni a fine esercizio;

atteso che, nel rispetto del principio del pareggio, è indispensabile il riequilibrio ed il definitivo assetto dell'esercizio finanziario 1995:

1) per quanto riguarda il periodo 1.1.1995 - 9.7.1995, al fine di garantire il pareggio fra gli impegni al 9.7.1995 e le somme incassate o, se non acquisite al bilancio, effettivamente erogate da questo Assessorato;

2) per quanto riguarda il periodo 10.7.1995 - 31.12.1995 al fine di garantire l'equilibrio tra le entrate correnti e le spese correnti:

a) in termini di competenza, mediante la ripresa della quota ritenuta esuberante come sopra evidenziato e la conseguente riquantificazione della quota assegnata con i DD.AA. del 28.11.1995 (Assegnazione quota definitiva di bilancio Periodo 10.7 - 31.12.1995);

b) in termini di cassa, mediante il recupero delle erogazioni delle quote di cassa di F.S.N. anno 1995 erogate in eccedenza rispetto allo stanziamento di bilancio dell'Azienda sanitaria, al fine di eliminare le incongruenze verificatesi nel bilancio di cassa;

Periodo 1.1.1995 - 9.7.1995

Vista la Circolare n. 824 del 5.8.95 con la

quale è stata attribuita ad ogni Azienda Sanitaria la gestione stralcio delle ex UU.SS.LL. e in particolare per quanto riguarda la provincia di Palermo è stata attribuita all'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo la gestione del periodo 1.1.-9.7.1995 delle ex UU.SS.LL. n. 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 59 e 62 nonché, sempre per il periodo 1.1.-9.7.1995, le spese sanitarie centralizzate della ex U.S.L. n. 58;

visti i modelli RND-01 delle ex UU.SS.LL. n. 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59 e 62, della provincia di Palermo al 9.7.1995;

vista la Circolare n. 858 del 2.4.1996 con la quale al fine di quantificare con esattezza la situazione al 9.7.1995 e al 31.12.1995 le Aziende Sanitarie sono state invitate a trasmettere rispettivamente i modelli "D1 e D2";

visti i DD.AA.:

nn. 44317 del 19.1.95, n. 14594 del 18.2.95, n.14760 del 15.3.95, n. 15045 dell'8.4.95, n. 15814 del 13.5.95, n. 15984 del 21.6.95 con i quali è stata disposta l'erogazione in favore delle sopracitate ex UU.SS.LL. delle quote di cassa di Fondo Sanitario Nazionale per il periodo gennaio - giugno 1995 (Cap. 001);

n. 14595 del 18.2.95 e n. 15743 dell'11.5.95 con i quali è stata disposta l'erogazione delle quote di cassa di Fondo Sanitario Regionale relativi al 1° e 2° Trimestre 1995 (Cap. 013);

visto il D.A. n. 16250 dell'8.7.95 con il quale è stata disposta l'erogazione in favore delle ex UU.SS.LL. della quota di cassa di Fondo Sanitario Nazionale relativa al mese di luglio 1995;

considerato che ai fini della determinazione del saldo algebrico da raccordare con il periodo 10 luglio - 31 dicembre 1995 si deve tenere conto:

delle somme effettivamente erogate da questo Assessorato in favore delle Ex UU.SS.LL. n. 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 59 e 62, con i sopracitati DD.AA., anche se non acqui-

site al bilancio della Ex U.S.L. alla data del 9.7.1995, e limitatamente al periodo 1.1.1995 - 30.6.1995 atteso che si è rilevato che l'erogazione del mese di Luglio di complessive L.22.570.000.000 di cui al D.A. n. 16250 dell'8.7.1995 è stata incamerata dall'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo nella gestione 10.7 - 31.12.95; tali somme ammontano a complessive L.210.180.000.000 di cui L.157.780.000.000 di F.S.N. (Cap. 001) e L.52.400.000.000 di F.S.R. (Cap. 013) come sotto specificato:

Ex UU.SS.LL.	CAP. 001 (F.S.N)	CAP. 013 (F.S.R.)
n. 49 di Cefalù	L. 10.552.000.000	L. 3.570.000.000
n. 50 di Petralia Sot.	L. 8.166.000.000	L. 2.912.000.000
n. 51 di Termini Im.	L. 12.682.000.000	L. 4.324.000.000
n. 52 di Bagheria	L. 7.194.000.000	L. 2.164.000.000
n. 53 di Corleone	L. 7.276.000.000	L. 2.600.000.000
n. 54 di Lercara Friddi	L. 7.248.000.000	L. 2.494.000.000
n. 55 di Partinico	L. 12.314.000.000	L. 4.260.000.000
n. 56 di Carini	L. 9.010.000.000	L. 2.980.000.000
n. 57 di Misilmeri	L. 3.928.000.000	L. 1.254.000.000
n. 59 di Palermo	L. 57.300.000.000	L. 19.706.000.000
n. 62 di Palermo	L. 22.110.000.000	L. 6.136.000.000
	L.157.780.000.000	L. 52.400.000.000

delle somme effettivamente erogate da questo Assessorato con i sopraccitati DD.AA. in favore della Ex U.S.L. n. 58 di Palermo che ammontano a complessive L. 489.028.000.000 di cui L. 350.650.000.000 di F.S.N. (Cap. 001) e L. 138.378.000.000 di F.S.R. (Cap. 013) e sempre limitatamente al periodo 1.1.1995 - 30.6.1995, atteso che si è rilevato che l'erogazione del mese di luglio di L. 59.325.000.000 non riscossa dalla Ex U.S.L. n. 58 di Palermo è stata incamerata dall'Azienda ospedaliera "Civico - Benfratelli - G. di Cristina - M. Ascoli" di Palermo, nella gestione 10.7-31.12.1995;

delle entrate proprie riscosse, rilevate dai RND-01, che ammontano a L. 5.264.408.229 delle ex U.S.L. n. 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 59 e 62 della provincia di Palermo;

delle entrate proprie riscosse, rilevate dal

Mod. RND-01, della Ex U.S.L. n. 58 di Palermo che ammontano a L. 3.820.589.587;

degli impegni al 9.7.1995, al netto delle somme con vincolo di destinazione, delle Ex UU.SS.LL. n. 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 59 e 62, rilevati dai sopraccitati Modelli "D1" che ammontano a complessive L. 192.358.288.793;

degli impegni al 9.7.1995, al netto delle somme con vincolo di destinazione della Ex U.S.L. n. 58 di Palermo rilevati dal Mod. D1 che ammontano a complessive L. 526.874.423.429;

degli impegni relativi alle spese sanitarie centralizzate della Ex U.S.L. n. 58 di Palermo, e delle corrispondenti entrate concordate con l'Azienda ospedaliera "Civico - Benfratelli - G. di Cristina - M. Ascoli" di Palermo, atteso che ai sensi della sopraccitata Circolare n. 824/95 la gestione delle spese sanitarie centralizzate della Ex U.S.L. n. 58 di Palermo per il periodo 1.1-9.7.1995 è stata assegnata all'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo; e che pertanto la situazione al 10.7.1995, delle ex UU.SS.LL della provincia di Palermo, risulta essere la seguente:

Ex UU.SS.LL. n. 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 59 e 62

Entrate:

Cap. 001	L. 157.780.000.000 +
Cap. 013	L. 52.400.000.000 =
Totale erogazioni gen-giugno 95	L. 210.180.000.000 +
Titolo II - Entrate proprie riscosse	L. 5.264.408.229 =
Totale.	L. 215.444.408.229 -

Uscite:

Titolo I - Impegni	L. 192.358.288.793 =
Saldo algebrico positivo	L. 23.086.119.436

Ex. U.S.L. n. 58 Palermo

Entrate:

Cap. 001	L. 350.630.000.000 +
Cap. 013	L. 138.378.000.000 =
Totale erogazioni gen-giugno 95	L. 489.008.000.000 +
Titolo II - Entrate proprie riscosse	L. 3.840.589.587 =
Totale.	L. 492.848.589.587 -

Uscite:

Titolo I - Impegni	L. 526.874.423.429 =
Saldo algebrico negativo	L. -34.025.833.842
Saldo algebrico neg.vo Ex U.S.L. n. 58 di Palermo attribuito alla A.U.S.L. n. 6 di PA	L. -21.571.379.413 -
Saldo algebrico pos.vo Ex UU.SS.LL. confluite	L. 23.086.119.436 =
Totale saldo algebrico positivo	L. 1.514.740.023

rilevato che:

il saldo algebrico negativo della ex U.S.L. n. 58 di Palermo di L. 34.025.833.842 è stato attribuito per L. 21.571.379.413 all'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo e per L. 12.454.454.574 all'Azienda Ospedaliera Civico - Benfratelli - G. di Cristina - M. Ascoli di Palermo, così come indicato nella nota di questo Assessorato n. 01215 del 22.4.96;

il saldo algebrico positivo delle Ex UU.SS.LL. confluite di L. 23.086.119.436 è di pertinenza dell'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo;

il saldo algebrico positivo, come sopra determinato, di L. 1.514.740.023, indicato nella delibera n. 2618 del 14.6.1996, tiene conto del saldo algebrico negativo della Ex U.S.L. n. 58 di Palermo e che per il trasferimento di tale saldo dalla gestione 1.1-9.7.95 alla gestione 10.7-31.12.95 deve essere adeguato soltanto il capitolo 001 con diminuzione del credito nei confronti della Regione, così come in premessa indicato;

Periodo 10.7.1995 - 31.12.1995

Visto il D.A. n. 17485 del 28.11.95 con il quale è stata assegnata all'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo la quota definitiva di bilancio per il periodo 10.7-31.12.95, che ammonta a complessive L. 631.515.000.000 di cui L. 473.640.000.000 quale quota di F.S.N. (Cap. 001) e L. 157.875.000.000 quale quota di F.S.R. (Cap. 013);

vista la Delibera n. 2674 del 30.11.95 con la quale il Direttore Generale dell'Azienda ha provveduto a rielaborare il bilancio di previsione 1995, sulla base della quota assegnata con il sopraccitato D.A. n. 17485 del 28.11.95;

vista la Delibera n. 3543 del 21.11.96 con la quale il Direttore Generale dell'Azienda ha provveduto ad iscrivere alla gestione 1.1-9.7.1995 la quota di L. 85.626.669.602, (di pertinenza di tale gestione) trasferita dalla gestione 10.7-31.12.1995 e che pertanto la quota iscritta in bilancio relativamente al Cap. 001, per il periodo 10.7-31.12.95 risulta essere L. 388.013.330.398 (473.640.000.000 - 85.626.669.602), così come risulta, tra l'altro, dal Mod. RND-01 del IV trimestre 1995;

visto il Mod. RND-01 dell'Azienda U.S.L. numero 6 di Palermo dal quale risulta relativamente al periodo 10.7 - 31.12.1995 un avanzo di amministrazione di parte corrente di L. 2.206.522.198= e il Mod. "D2" di cui alla Circolare 858/96 dal quale risulta un avanzo di amministrazione di parte corrente di L. 2.206.522.198=, al netto delle somme con vincolo di destinazione, e che detto "Avanzo di Amministrazione" così come evidenziato in premessa, è da imputarsi alle refluenze positive che la gestione 1.1-9.7.95 ha avuto sulla gestione 10.7-31.12.95 e non derivante da economie di spesa connesse al naturale evolversi del periodo considerato e che pertanto va riquantificata la quota assegnata con il sopraccitato D.A. del 28.11.1995;

Raccordo del periodo 1.1. - 9.7.1995 con il periodo 10.7-31.12.1995

visti i DD.AA.:

nn. 16250 dell'8.7.1995, n. 16525 del 9.8.95, n. 16729 del 23.9.95, n. 17096 del 21.10.95, n. 17351 del 17.11.95, n. 17837 del 15.12.95 con i quali è stata disposta l'erogazione in favore dell'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo delle quote di cassa di Fondo Sanitario Nazionale per il periodo agosto - dicembre 1995 (Cap. 001);

D.A. n. 17323 del 15.11.95 con il quale è stata disposta l'erogazione della quota di cassa di Fondo Sanitario Regionale relativa al trimestre 10.7 -30.10.1995 (Cap. 013);

considerato che al fine di raccordare i due periodi di gestione si deve tenere conto:

delle somme effettivamente erogate da questo Assessorato con i sopracitati DD.AA., anche se non acquisite al bilancio dell'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo alla data del 31.12.1995, che per la stessa ammonta a complessive L. 498.187.685.000, di cui L. 417.662.000.000 di F.S.N. (Cap. 001) e L. 80.525.685.000 di F.S.R. (Cap. 013);

del trasferimento del saldo algebrico positivo di L. 1.514.740.023, così come sopra determinato, dalla gestione 1.1.-9.7.1995 alla gestione 10.7-31.12.1995, atteso che deve essere adeguato soltanto il capitolo 001 con diminuzione del credito nei confronti della Regione, anche se non ancora acquisito alla data del 31.12.1995;

e che pertanto il raccordo della Gestione 1.1-9.7.95 con la Gestione 10.7-31.12.95 risulta essere la seguente:

Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo

Cap. - 001

D.A. n. 17485 del 28.11.95 L. 473.640.000.000-

Quota trasferita dall'Az. U.S.L.

numero 6 al periodo 1.1-9.7.95 L. 85.626.669.602=

L. 388.013.330.398

Quota esuberante

L. 2.206.000.000=

Cap. 001 riquantificato L. 385.807.330.398

Saldo algebrico positivo L. 1.514.740.023=

Totale da Accreditare L. 384.292.590.375

Somme erogate 10.7.-31.12.95 L. 417.662.000.000=

Differenza che l'Az. U.S.L.

Numero 6 di Palermo

deve trasferire alla gestione 1.1-9.7.95 L. -33.369.409.625

Quota trasferita dall'Azienda U.S.L.

numero 6 di Palermo al periodo 1.1-9.7.95 L. 85.626.669.602

Esuberato di cassa come sopra determinato L. 33.369.409.625=

Differenza che la Regione deve

accreditare all'Azienda U.S.L. n. 6 di PA L. 52.257.259.977

Cap. 013

D.A. n. 17485 del 28.11.95 L. 157.875.000.000

Somme erogate L. 80.525.685.000=

Eventuale differenza da accreditare L. 77.349.315.000

(dopo la verifica attraverso la valorizzazione dei D.R.Gs.)

ravvisata pertanto la necessità:

di dovere riconoscere e di conseguenza erogare all'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo il residuo credito della somma di L. 52.257.259.977 arrotondata a L. 52.257.259.000 a saldo della quota di cassa di F.S.N. anno 1995, relativa al periodo 1.1-9.7.95;

di dovere riconoscere la eventuale differenza da accreditare quale quota di F.S.R., (cap. 013) per L. 77.349.315.000= dopo la verifica attraverso la valorizzazione dei D.R.Gs.;

decreta

per le motivazioni sopra citate:

Art. 1

A parziale modifica del D.A. n. 17485 del 2.11.95 l'assegnazione per l'anno 1995 in favore dell'Azienda U.S.L. n.6 di Palermo, è determinata in L. 629.309.000.000 di cui:

per il periodo 10.7-31.12.95 L. 385.807.330.399 quale quota di F.S.N. (Cap. 001) e L. 157.875.000.000= quale quota di F.S.R. (Cap. 013).

per il periodo 1.1-9.7.95 L. 85.626.669.602 quale quota di F.S.N. (Cap. 001).

Art. 2

L'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo deve trasferire dalla gestione 10.7-31.12.1995 al capitolo 001 della gestione 1.1-9.7.1995 la quota di cassa di L. 33.369.409.625 erogata in eccedenza rispetto allo stanziamento del capitolo 001/Entrata del periodo 10.7-31.12.95.

Art. 3

È determinato il credito nei confronti dell'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo di L. 52.257.259.000=, a saldo della quota di F.S.N. anno 1995 per il periodo 1.1-9.7.95.

Allegato 4

D.A. n. 21786/1997. «L'Assessore per la sanità visto lo Statuto della Regione Siciliana;

vista la legge 23.12.1978 istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale;

visto il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n. 502, nel testo modificato dal Decreto Legislativo 7 dicembre 1993 n. 517;

vista la L.r. 3 novembre 1993 n. 30;

vista la L.r. 20 agosto 1994 n. 33;

vista la L.r. 11 aprile 1995 n. 34;

vista la L.r. 21 aprile 1995 n. 39;

vista la nota prot. n. 2N21/0878 del 13.10.1995 con la quale è stata assegnata all'Azienda U.S.L. numero 6 di Palermo, sulle disponibilità del F.S.N. 1995 di parte corrente, la somma di L. 7.845.000.000= per consentire l'applicazione del contratto di lavoro al personale dipendente, da iscrivere in bilancio, in entrata al capitolo 001 e in uscita ai corrispondenti capitoli della categoria II;

visto il D.A. n. 17485 del 28.11.95 con il quale è stata assegnata all'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo, la quota definitiva di bilancio per il periodo 10.7-31.12.95, che ammonta a complessive L. 631.315.000.000 di cui L. 473.640.000.000 quale quote di F.S.N. (Cap. 001) e L. 157.875.000.000 quale quota di F.S.R. (Cap. 013), comprensiva della superiore assegnazione di cui alla nota prot. n. 2N21/0878/95;

visto il D.A. n. 20756 del 22 novembre 1996, con il quale si è effettuato il riequilibrio e riassetto contabile dell'esercizio 1995 e, con lo stesso, sono state esplicitate le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione alla relativa predisposizione, attesa la straordinarietà e la eccezionalità che ha caratterizzato l'esercizio finanziario 1995 a seguito dell'attivazione delle Aziende Sanitarie in data 10.7.1995;

visto il D.A. n. 20611 del 18 novembre 1996 con il quale è stata disposta in favore delle

Aziende sanitarie l'erogazione delle somme per il finanziamento degli oneri relativi all'applicazione del contratto di lavoro al personale dipendente, ed in particolare per l'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo l'erogazione della somma di L. 7.845.000.000=;

rilevato che nell'elaborazione dei decreti di riequilibrio e di riassetto dell'esercizio 1995 non si è tenuto conto delle somme erogate alle Aziende Sanitarie con D.A. n. 20611 del 18.11.96 relative al pagamento degli oneri contrattuali del personale dipendente;

considerato che:

in accoglimento delle richieste delle Aziende sanitarie che hanno rappresentato carenza di liquidità dell'Azienda, dovuta, tra l'altro, alla mancata erogazione da parte della Cassa Regionale delle quote di F.S.R. relative ad alcuni mesi dell'esercizio 1996, questo assessorato non ha effettuato nell'esercizio 1996 le operazioni contabili di recupero e di erogazione previste dai decreti di riequilibrio e riassetto dell'esercizio finanziario 1995;

le superiori operazioni contabili di recupero e di erogazione saranno effettuate nel corso dell'esercizio 1997;

rilevato che le somme erogate con il D.A. n. 20611 del 18.11.1996 sono di pertinenza del periodo luglio-dicembre 1995 e da ricomprendersi tra le erogazioni delle quote di cassa di F.S.N. di tale periodo (cap. 001);

considerato che con D.A. n. 20756/96 si sono determinate erogazioni per il periodo luglio-dicembre 1995 quale quota di F.S.N. e relative al cap. 001 per L. 417.662.000.000= alle quali deve essere aggiunta, la somma di L. 7.845.000.000= di cui al citato D.A. n. 20611/96 determinando l'ammontare complessivo di erogazioni per quota F.S.N. periodo luglio-dicembre 1995 in L. 425.507.000.000;

ritenuto necessario procedere alle opportune rettifiche del D.A. n. 20756 del 22 novembre 1996;

che pertanto, la situazione del capitolo 001 della gestione 10.7-31.12.95 risulta essere le seguente:

Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo

Cap. - 001

D.A. n. 17485 del 28.11.95 L. 473.640.000.000

Quota trasferita dall'Az. U.S.L.
numero 6 al periodo 1.1-9.7.95L. 85.626.669.602=
L. 388.013.330.398

Quota eccedente L. 2.206.000.000=

Cap. 001 riquantificato	L. 385.807.330.398
Saldo algebrico positivo	L. 1.514.740.023=
Totale da Accreditare	L. 384.292.590.375
Somme erogate 10.7.-31.12.95	L. 417.662.000.000=
Somme erogate D.A. n. 20611 del 18.11.96L.	7.845.000.000
Differenza che l'Az. U.S.L. Numero 6 di Palermo deve trasferire alla gestione 1.1-9.7.95	L. 41.214.409.625

Quota trasferita dall'Azienda U.S.L.
numero 6 di Palermo al periodo 1.1-9.7.95 L. 85.626.669.602
Esuberato di cassa come sopra determinato L. 41.214.409.625
Differenza che la Regione deve
accreditare all'A.U.S.L. numero 6 di PA L. 44.412.259.977

ravvisata pertanto la necessità a parziale rettificata del D.A. n. 20756 del 22.11.96:

di dovere riconoscere e di conseguenza erogare all'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo il residuo credito della somma di L. 44.412.259.977 arrotondata a L. 44.412.259.977 anziché di L. 52.257.259.000= a saldo della quota di cassa di F.S.N. anno 1995, relativa al periodo 1.1-9.7.95;

ritenuto conseguentemente necessario di confermare gli articoli 1, 5, 6 e 7 di cui al D.A. n. 20756 del 22.11.96 e di dovere annullare gli articoli 2, 3 e 4:

decreta

per le motivazioni sopra citate:

Articolo Unico

Gli articoli 1, 5, 6 e 7 di cui al D.A. n. 20756 del 22.11.96 sono confermati e riportati integralmente, mentre gli articoli 2, 3 e 4 sono annullati e sostituiti:

Art. 1

A parziale modifica del D.A. n. 17485 del 28.11.95 l'assegnazione per l'anno 1995 in favore dell'Azienda U.S.L. n.6 di Palermo, è determinata in L. 629.309.000.000 di cui:

per il periodo 10.7 - 31.12.95 L. 385.807.330.398 quale quota di F.S.N. (Cap. 001) e L. 157.875.000.000= quale quota di F.S.R. (Cap. 013).

per il periodo 1.1-9.7.95 L. 85.626.669.602 quale quota di F.S.N. (Cap. 001).

Art. 2

L'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo deve trasferire dalla gestione 10.7-31.12.1995 al capitolo 001 della gestione 1.1-9.7.1995 la quota di cassa di L. 41.214.409.625 erogata in eccedenza rispetto allo stanziamento del capitolo 001/Entrata del periodo 10.7-31.12.95.

Art. 3

È determinato il credito nei confronti dell'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo di L. 44.412.259.000=, a saldo della quota di F.S.N. anno 1995 per il periodo 1.1-9.7.95.

Art. 4

Con successivo provvedimento questa Amministrazione provvederà ad erogare in favore dell'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo la somma di L. 44.412.259.000=, utilizzando le maggiori disponibilità del capitolo 42840 del bilancio della Regione Siciliana per l'anno 1997 derivanti dalle operazioni di recupero delle somme relative all'anno 1995.

Art. 5

Il residuo credito di L. 77.349.315.000= quale quota F.S.R. anno 1995 sarà eventualmente ero-

gato dopo la verifica attraverso la valorizzazione dei D.R.Gs.

Art. 6

L'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo è autorizzata a modificare il bilancio per l'esercizio 1995 nei termini indicati dall'art. 1 del presente decreto, provvedendo alle conseguenziali modifiche che si riflettono sulla gestione dei residui attivi, sulla determinazione del risultato di gestione e sul Mod. RND-01.

Art. 7

La relativa delibera di rettifica deve essere trasmessa a questo Assessorato per il previsto controllo».

Palermo, 18.3.1997

L'assessore PAGANO

Allegato 5 - Gruppo 21° - Prot. n. 2N21/0168. Palermo, 24.4.1996. Assegnazione quota - parte corrente - Bilancio esercizio 1996

Al Direttore Generale Azienda USL n. 6 di Palermo e, p.c. al Collegio dei Revisori Loro Sedi.

1) Quota di F.S.R. da ripartire.

Con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1994, pubblicato sul supplemento ordinario alla G.U.R.I. n. 171 del 23 luglio 1994 è stato pubblicato il Piano Sanitario Nazionale 1994 - 1996.

Il capitolo 9 del predetto decreto prevede le modalità di finanziamento dei singoli livelli di assistenza per l'anno 1994:

Prevenzione	L. 78.350
Assistenza sanitaria di base	L. 315.540
Assistenza specialistica e semiresidenziale territoriale	L. 159.500
Assistenza ospedaliera	L. 819.430
Assistenza residenziale sanitaria L.	85.570
Attività di supporto.	L. 66.830

QUOTA CAPITARIA L.1.525.220

La quota capitaria è stata quantificata, dallo stesso P.S.N., per l'anno 1996, in L. 1.563.000 che aumentata delle somme assegnate dallo Stato per l'applicazione dei contratti di lavoro e delle nuove convenzioni stipulate a livello centrale portano ad una quota capitaria teorica, assegnata in sede di riparto del F.S.N., di L. 1.591.760 che moltiplicata, per 5.082.697 - abitanti residenti in Sicilia - porterebbero ad un F.S.R. teorico di L. 8.090.433 milioni.

Detta quota capitaria teorica di L. 8.090.433 milioni deve essere diminuita delle somme che lo Stato in sede di riparto del F.S.N. ha decurtato che sono pari a L. 255.487 milioni per mobilità sanitaria di cittadini siciliani che si fanno assistere fuori dal territorio regionale e di L. 159.753 milioni relative alle entrate proprie stimate, che riducono il F.S.R. a L. 7.675.193.

La quota di F.S.R. va ulteriormente ridotta dell'importo di L. 230.255 milioni così come previsto dall'art. 66 - punto 9 della legge 3 novembre 1993, n. 30 e quindi la quota di F.S.R. da ripartire è di L. 7.444.938 milioni.

La somma così determinata porta a una quota capitaria da ripartire di L. 1.464.761.

2) Livelli minimi di assistenza.

Il finanziamento dei livelli minimi di assistenza per la Regione Siciliana deve essere rideterminato proporzionalmente sulla base delle quote di F.S.R. realmente disponibile:

Prevenzione	L. 75.245
Assistenza sanitaria di base	L. 303.032
Assistenza specialistica e semiresidenziale territoriale	L. 153.177
Assistenza ospedaliera	L. 786.948
Assistenza residenziale sanitaria L.	82.178
Attività di supporto.	L. 64.181

QUOTA CAPITARIA L.1.464.761

2.1) Prevenzione

Il livello è realizzato attraverso il complesso delle attività e prestazioni di prevenzione collettiva di seguito elencate:

a) profilassi delle malattie infettive e diffuse (es. vaccini);

b) tutela della collettività dai rischi sanitari connessi all'inquinamento ambientale;

c) tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari connessi agli ambienti di vita e di lavoro;

d) sanità pubblica veterinaria;

e) tutela igienico-sanitaria degli alimenti.

2.2) Assistenza sanitaria di base

L'obiettivo è quello di promuovere la salute, mediante attività di educazione sanitaria, medicina preventiva individuale, diagnosi, cura e riabilitazione di primo livello e di pronto intervento. Il livello si articola:

1. livello di Medicina Generale:

visita medica generica e pediatrica, ambulatoriale e domiciliare;

eventuale prescrizione di farmaci, di prestazioni di assistenza integrativa, di diagnostica strumentale di laboratorio ecc;

richiesta di visite specialistiche;

proposta di ricovero in strutture di degenza;

2. livello di assistenza farmaceutica:

erogazione dei farmaci;

3. livello di assistenza territoriale domiciliare a pazienti non deambulanti o anziani.

2.3) Assistenza specialistica semiresidenziale e territoriale

L'obiettivo è accertare e trattare in sede ambulatoriale, domiciliare e semiresidenziale le condizioni morbose e le inabilità mediante:

visite, prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio;

attività di consultorio materno-infantile;

assistenza ai tossicodipendenti;

assistenza psichiatrica territoriale;

assistenza riabilitativa territoriale;

assistenza integrativa realizzata mediante l'erogazione dei prodotti dietetici e dei presidi sanitari.

2.4) Assistenza ospedaliera

L'obiettivo è quello di garantire a tutti i soggetti assistiti dal S.S.N. l'accesso ai ricoveri ospedalieri:

in forma di urgenza ed emergenza;

in forma di ricovero ordinario programmato anche a ciclo diurno (day-hospital);

in forma di ospedalizzazione domiciliare.

Il livello è realizzato attraverso l'insieme di prestazioni e attività di seguito elencato:

visite mediche, assistenza infermieristica ed ogni atto e procedura diagnostica, terapeutica e riabilitativa necessari per risolvere i problemi di salute del paziente degente e compatibili con il livello di dotazione tecnologica delle singole strutture;

interventi di soccorso nei confronti di malati o infortunati in situazioni di urgenza od emergenza medica ed eventuale trasporto in ospedale, anche coordinato da centrale operativa collegata al sistema del numero telefonico unico 118.

2.5) Assistenza residenziale sanitaria

L'obiettivo è quello di promuovere il recupero di autonomia dei soggetti non autosufficienti, il recupero e il reinserimento sociale dei soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o psicotrope, degli anziani, nonché la prevenzione dell'aggravamento del danno funzionale per le patologie croniche. Il livello si articola:

assistenza psichiatrica;

assistenza residenziale agli anziani;

assistenza residenziale ai tossicodipendenti in comunità terapeutiche;

assistenza residenziale ai disabili psichici;

assistenza residenziale ai disabili fisici;

assistenza riabilitativa residenziale ex art. 26 della legge 833/78.

2.6) Attività di supporto

L'erogazione delle prestazioni ed attività contemplate dai livelli di assistenza presuppone l'organizzazione di servizi generali e di management, compresi quelli relativi alla raccolta ed elaborazione dei dati per ogni livello assistenziale.

3) Mobilità sanitaria

Con il nuovo sistema di finanziamento è indispensabile attivare le procedure relative alla compensazione finanziaria della mobilità sanitaria dei cittadini siciliani.

Per evitare un notevole aggravio delle contabilità delle Aziende e l'insorgere di contestazione e conseguenziali mancati pagamenti dei corrispettivi, si ritiene di operare all'interno della Regione Siciliana con la compensazione sulla base di contabilità analitiche per singola prestazione sanitaria effettuata dai cittadini.

In analogia a quanto stabilito dal 3° comma dell'art. 12 del testo aggiornato dal decreto legislativo 502/92 per il riparto del Fondo Sanitario Nazionale tra le Regioni e le Province Autonome, si ritiene che uno strumento valido per attivare la compensazione sia quello determinato dalla Conferenza Stato - Regioni, in quanto già validamente sperimentato dalle Regioni stesse.

I dati relativi ai cittadini che usufruiscono di prestazioni sanitarie e sono residenti fuori dalla provincia devono essere trasmessi trimestralmente, entro 30 giorni dalla scadenza.

Per le modalità si trasmette copia della nota del Ministero della Sanità n. 100/SCPS/4.4583 del 23 marzo 1994 che si intende adottare in Sicilia per la compensazione della mobilità sanitaria tra le varie Aziende (All. A).

Una copia deve essere trasmessa a questo assessorato ed un'altra copia alla Azienda U.S.L. di residenza del cittadino per consentire alla stessa di effettuare, se ritenuti necessari, i relativi controlli.

Sulla base di tali dati sarà effettuato il finanziamento sia all'inizio dell'anno in sede di assegnazione della quota di F.S.N. per la predisposizione del bilancio di previsione che alla fine dell'anno in sede di conguaglio.

Per quanto riguarda l'attività di ricovero relativa alle Aziende Ospedaliere, ai presidi ospedalieri delle Aziende U.S.L. e alle case di cura accreditate si procederà ad effettuare l'assegnazione, la compensazione ed i relativi conguagli sulla base dei dati trasmessi ai sensi della circolare n. 860 del 2 aprile 1996 (D.R.Gs. valorizzati sulla base dei dati rilevati dalle S.D.O.).

Se ritenute necessarie dalle SS.LL. si attiveranno riunioni per dirimere eventuali problemi applicativi.

Nella prima fase di applicazione, non avendo dati certificati dalle varie Aziende Sanitarie della Regione Siciliana ma soltanto i dati relativi ai cittadini siciliani che hanno effettuato prestazioni nelle altre regioni, si ritiene di valutare il trend di spesa degli ultimi tre anni effettuato nelle varie province siciliane per i livelli di assistenza delle attività sanitarie extra-ospedaliere, ritenendo che la eventuale maggiore o minore spesa di una provincia sia dovuta alle prestazioni sanitarie che una Azienda U.S.L. eroga a cittadini di altre province.

4) Determinazioni finanziamento alle Aziende ospedaliere e presidi ospedalieri

Il sistema a tariffazione entrato in vigore dal 1° gennaio 1995 prevede per le Aziende Ospedaliere ed i presidi ospedalieri la remunerazione a prestazione.

Tale sistema di finanziamento è basato sulla attribuzione di un peso economico per singolo episodio di ricovero (DRG) rilevabile dalle schede di dimissione ospedaliera (S.D.O.), la cui corretta compilazione consentirà la corrispondente monetizzazione.

Tutto ciò comporta che questo Assessorato deve determinare il finanziamento complessivo da assegnare, per l'anno 1996, ad ogni Azienda Ospedaliere e al singolo presidio ospedaliero della

Azienda Unità Sanitaria Locale valutando i pesi degli episodi di ricovero e il numero delle prestazioni che le Aziende hanno erogato nel 1995. Quindi sul numero e la qualità delle prestazioni erogate.

Questo Assessorato ha determinato il fatturato complessivo delle Aziende Ospedaliere e dei presidi ospedalieri a tutto il 31 dicembre 1995 sulla base dei dati ad oggi pervenuti (S.D.O.) e nel caso di valorizzazioni parziali delle prestazioni di ricovero ospedaliero si è provveduto a determinare il fatturato annuo proiettando gli stessi.

Ad oggi sono pervenute le valorizzazioni complete dei ricoveri, relativi all'anno 1995, di tre Aziende Ospedaliere e parziali di un terzo delle Aziende e dei presidi ospedalieri della Sicilia.

Dalle prime valutazioni delle valorizzazioni dei ricoveri è emerso che il fatturato delle Aziende e dei presidi ospedalieri ammonta ad una quota pari al 60-65% del bilancio assegnato nel 1995 che, aumentato delle quote previste dall'art. 3 del D.A. n. 17273 del 7 novembre 1995, ammonterebbe ad un fatturato complessivo stimato tra l'80% e il 90% del bilancio.

Si ritiene che le valutazioni effettuate, ai fini delle determinazioni del fondo così come determinato con l'art. 3 del D.A. 17273, sulla base dei dati comunicati da tutti i presidi ospedalieri all'inizio dell'anno 1995, non siano corrette.

Infatti sembra che il numero dei ricoveri, che è stato la base per la valutazione e la determinazione del valore del punto (lire 4.406.00) e dell'importo di 800 miliardi, sia inferiore a quello certificato dai Direttori sanitari all'inizio del 1995.

Conseguentemente si ritiene opportuno assegnare alle Aziende Ospedaliere ed alle Aziende U.S.L. per i presidi ospedalieri una quota *provvisoria* valutata da questo Assessorato sulla base dei criteri già definiti con il sopra richiamato decreto assessoriale, nelle more che i Direttori Generali delle Aziende definiscano e quindi trasmettano a questo Assessorato le valorizzazioni complete dei ricoveri ospedalieri *entro il termine tassativo di 30 giorni*, con le modalità previste dalla circolare 860 del 2 aprile 1996. Si rammenta che il termine fissato con i DD.AA. del 28 novembre 1995 era del 29 febbraio 1996.

Ciò consentirà, sulla base delle valutazioni dei D.R.Gs. come rilevati dalle S.D.O., una valuta-

zione corretta del numero dei ricoveri e dei relativi pesi di tutte le prestazioni effettuate nella Regione Siciliana, e quindi si potrà effettuare, entro il 30 giugno 1996, la determinazione corretta del fondo di cui all'art. 3 del D.A. n. 17273 del 3 novembre 1995 e la conseguenziale assegnazione definitiva dei fondi relativi all'assistenza ospedaliera a tutte le Aziende Sanitarie.

La quota provvisoria è determinata come segue:

al 100% per le Aziende che hanno trasmesso il fatturato relativo a tutto l'anno 1995;

al 90% per quelle aziende che hanno trasmesso il fatturato parziale e che hanno consentito, comunque, di proiettare e valutare la valorizzazione dei ricoveri per l'anno 1995;

all'80% della spesa valutata da questo Assessorato per quelle aziende che non hanno trasmesso alcun dato.

Gli importi, per le motivazioni sopra indicate, sono quantificati come segue:

Aziende Ospedaliere:

S. Giovanni di Dio (AG)	L. 59.612.000.000
S. Elia (CL)	L. 74.831.000.000
Vittorio Emanuele (Gela)	L. 32.979.000.000
Garibaldi (CT)	L. 178.322.000.000
Vittorio Emanuele (CT)	L. 221.758.000.000
Cannizzaro (CT)	L. 82.370.000.000
Gravina (Caltagirone)	L. 82.812.000.000
Umberto I (EN)	L. 59.733.000.000
Papardo (ME) (*)	L. 105.717.000.000
Piemonte (ME)	L. 69.212.000.000
Civico (PA)	L. 312.628.000.000
Cervello (PA)	L. 84.672.000.000
Villa Sofia (PA)	L. 139.419.000.000
Civile - Ompa (RG)	L. 85.417.000.000
Umberto I (SR)	L. 85.806.000.000
S. Antonio Abate (TP)	L. 74.339.000.000
Civile (Sciacca) (**)	L. 17.455.000.000

(*) compresa la quota relativa all'ospedale Regina Margherita dal 1° maggio 1996.

(**) dal 1° maggio 1996 (8/12).

I Direttori Generali delle Aziende Unità Sanitarie Locali devono, per i singoli presidi ospedalieri, ai sensi dell'art. 4 comma 9 del D.L.vo 502/92 così come modificato dal D.L.vo 517/93, prevedere una contabilità separata all'interno del bilancio dell'Azienda al fine di attribuire al presidio ospedaliero autonomia economico-finanziaria. Pertanto si comunicano i budget per singolo presidio determinati con gli stessi criteri delle Aziende Ospedaliere:

*Aziende Unità Sanitaria Locale n. 1
AGRIGENTO*

Fratelli Parlapiano	
Ribera	L. 12.842.000.000
Barone Lombardo	
Canicattì	L. 19.896.000.000
S. G. D'Altopasso	
Licata	L. 15.451.000.000
Civile	
Menfi	L. 6.542.000.000
Civile	
S. Margherita Belice	L. 1.840.000.000
Civile	
Cammarata	L. 2.592.000.000
Civile	
Sciaccia	L. 8.727.000.000 (4/12)
Totale	L. 67.890.000.000

*Aziende Unità Sanitaria Locale n. 2
CALTANISSETTA*

Maddalena Raimondi	
S. Cataldo	L. 16.227.000.000
M. Immacolata Longo	
Mussomeli	L. 13.235.000.000
Civile	
Niscemi	L. 10.065.000.000
Civile	
Butera	L. 1.710.000.000
Civile	
Mazzarino	L. 9.370.000.000
Totale	L. 50.607.000.000

*Aziende Unità Sanitaria Locale n. 3
CATANIA*

SS. Salvatore	
Paternò	L. 23.698.000.000
Maria SS. Addolorata	
Biancavilla	L. 25.488.000.000
S. Giovanni di Dio e S. Isidoro	
Giarre	L. 14.785.000.000
Basso Ragusa Mario	
Milit. V.C.	L. 9.841.000.000
Castiglione Prest.	
Bronte	L. 13.718.000.000
Civile	
Vizzini	L. 4.430.000.000
Civile	
Mineo	L. 1.472.000.000
Civile	
Grammichele	L. 1.831.000.000
Civile	
Ramacca	L. 5.299.000.000
Civile	
Linguaglossa	L. 4.171.000.000
Civile	
Randazzo	L. 3.928.000.000
Totale	L.108.661.000.000

Aziende Unità Sanitaria Locale n. 4- ENNA

G. Basilotta	
Nicosia	L. 22.691.000.000
Ferro Branciforti Capra	
Leonforte	L. 11.769.000.000
M. Chiello	
Piazza Arm.	L. 23.320.000.000
Totale	L. 57.780.000.000

*Aziende Unità Sanitaria Locale n. 5
MESSINA*

Generale	
Milazzo	L. 41.080.000.000
Sirina	
Taormina	L. 17.065.000.000

Civile Lipari	L. 12.650.000.000
Cutroni Zodda Barcellona	L. 25.416.000.000
Barone Romeo Patti	L. 22.737.000.000
SS. Salvatore Mistretta	L. 10.251.000.000
Generale S. Agata Mil.	L. 26.626.000.000
Regina Margherita Messina	L. 29.297.000.000
	(4/12)
Civile S. Piero Patti	L. 3.074.000.000
Totale	L.188.196.000.000

Aziende Unità Sanitaria Locale n. 6 - PALERMO

Ingrassia Palermo	L. 49.406.000.000
Guadagna Palermo	L. 14.010.000.000
E. Albanese Palermo	L. 19.595.000.000
Casa del Sole Palermo	L. 14.682.000.000
Giglio Cefalù	L. 14.186.000.000
SS. Trinità Termini Imerese	L. 16.626.000.000
Civico Partinico	L. 16.914.000.000
Dei Bianchi Corleone	L. 10.300.000.000
Regina Margherita Palazzo Adr.	L. 7.630.000.000
Barone P. Agliata Petralia S.	L. 12.489.000.000
Aiuto Materno Palermo	L. 15.598.000.000
Totale	L.203.653.000.000

*Aziende Unità Sanitaria Locale n. 7**RAGUSA*

Maggiore Modica	L. 42.443.000.000
Civile Vittoria	L. 42.440.000.000
Margherita Comiso	L. 15.948.000.000
Busacca Scicli	L. 24.725.000.000
Totale	L.125.556.000.000

*Aziende Unità Sanitaria Locale n. 8**SIRACUSA*

G. Di Maria Avola	L. 12.138.000.000
Trigona Noto	L. 14.777.000.000
Generale Lentini	L. 26.138.000.000
Moscattello Augusta	L. 16.652.000.000
Totale	L. 69.705.000.000

Aziende Unità Sanitaria Locale n. 9 - TRAPANI

Vitt. Emanuele II Castelvetrano	L. 15.287.000.000
A. Ajello Mazara	L. 28.248.000.000
Vitt. Emanuele III Salemi	L. 12.211.000.000
S. Biagio Marsala	L. 21.412.000.000
S. Vito e S. Spirito Alcamo	L. 15.962.000.000
B. Nagar Pantelleria.	L. 7.150.000.000
Totale	L.100.270.000.000

Determinazione finanziamento alle Aziende U.S.L.

Per finanziare la spesa sanitaria non ospedaliera alle Aziende Unità Sanitarie Locali è necessario prima determinare la quota regionale da assegnare alle Aziende per tutto il macro livello relativo alle attività sanitarie extra ospedaliere e quindi assegnare la quota di finanziamento tenendo conto di:

- a) livelli minimi di assistenza;
- b) popolazione residente;
- c) mobilità sanitaria dei cittadini siciliani per le prestazioni che effettuano fuori provincia e fuori regione.

a) Parametri capitoli di finanziamento dei livelli uniformi di assistenza:

1 - Prevenzione	L.	75.245
2 - Assistenza sanitaria di base	L.	303.032
3 - Assistenza specialistica e semiresidenziale territoriale	L.	153.177
4 - Assistenza ospedaliera	L.	786.948
5 - Assistenza residenziale sanitaria	L.	82.178
6 - Attività di supporto	L.	64.181

QUOTA CAPITARIA L. 1.464.761

La quota capitaria extra-ospedaliera è determinata in L. 677.813 (1.464.761 meno 786.948).

b) popolazione residente:

U.S.L. n. 1 di Agrigento	L.	476.876
U.S.L. n. 2 di Caltanissetta	L.	282.234
U.S.L. n. 3 di Catania	L.	1.076.306
U.S.L. n. 4 di Enna	L.	186.753
U.S.L. n. 5 di Messina	L.	684.121
U.S.L. n. 6 di Palermo	L.	1.241.120
U.S.L. n. 7 di Ragusa	L.	296.276
U.S.L. n. 8 di Siracusa	L.	406.905
U.S.L. n. 9 di Trapani	L.	432.106
Totale	L.	5.082.697

c) Mobilità sanitaria dei cittadini siciliani, per le prestazioni sanitarie extra ospedaliere, effettuate fuori dalla provincia di residenza, calcolata da questa amministrazione sulla base dei dati finanziari agli atti:

U.S.L. n. 1 di Agrigento	L.	-53.522
U.S.L. n. 2 di Caltanissetta	L.	-92.279
U.S.L. n. 3 di Catania	L.	+52.788
U.S.L. n. 4 di Enna	L.	+ 6.665
U.S.L. n. 5 di Messina	L.	+50.650
U.S.L. n. 6 di Palermo	L.	-33.930
U.S.L. n. 7 di Ragusa	L.	-46.839
U.S.L. n. 8 di Siracusa	L.	+25.261
U.S.L. n. 9 di Trapani	L.	+10.476

Premesso che aumentando o diminuendo di 10.000 lire la spesa pro-capite di una Azienda U.S.L. si modifica il bilancio di un miliardo di lire per ogni 100.000 abitanti residenti, nell'attesa di una verifica puntuale sulla base dei fatturati che saranno presentati come previsto nelle indicazioni sulla mobilità finanziaria, si ritiene di aumentare o diminuire, per l'anno 1996 la spesa pro-capite sino alla cifra di 20.000 lire per abitante per ottenere un riequilibrio finanziario tendente ad assegnare nel prossimo anno la quota capitaria più o meno la mobilità certificata dalle SS.LL.

Si determina, quindi, la quota di finanziamento capitario come sopra indicata modificata dalle quote relative alla mobilità finanziaria sino al limite di lire 20.000 per abitante:

	Quota Capitaria	Mobilità	Totale quota capitaria da assegnare
n. 1 di Agrigento	L. 677.813	L. -33.522	L. 644.291
n. 2 di Caltanissetta	L. 677.813	L. -72.979	L. 571.312
n. 3 di Catania	L. 677.813	L. +32.788	L. 710.601
n. 4 di Enna	L. 677.813	L. + 6.665	L. 684.478
n. 5 di Messina	L. 677.813	L. +30.650	L. 708.463
n. 6 di Palermo	L. 677.813	L. -13.930	L. 663.883
n. 7 di Ragusa	L. 677.813	L. -26.839	L. 650.974
n. 8 di Siracusa	L. 677.813	L. + 5.261	L. 683.074
n. 9 di Trapani	L. 677.813	L. +10.476	L. 688.289

Conseguentemente la somma che si assegna è pari alla quota capitaria come sopra determinata moltiplicata per il numero di abitanti residenti nella provincia come di seguito indicato:

U.S.L. n. 1 di Agrigento	L. 307.247
U.S.L. n. 2 di Caltanissetta	L. 161.244
U.S.L. n. 3 di Catania	L. 764.824
U.S.L. n. 4 di Enna	L. 127.828
U.S.L. n. 5 di Messina	L. 484.674
U.S.L. n. 6 di Palermo	L. 827.681
U.S.L. n. 7 di Ragusa	L. 192.868
U.S.L. n. 8 di Siracusa	L. 277.946
U.S.L. n. 9 di Trapani	L. 297.414

La suddetta quota non comprende la parte relativa all'Assistenza ospedaliera che è pari a L. 3.999.818 (5.082.697 abitanti per L. 786.948).

Modalità per conseguire gli obiettivi

La legge 28 dicembre 1995, n. 549 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica) prevede all'art. 2 comma 11 che i limiti di spesa comunque stabiliti, ivi compresa l'assistenza farmaceutica, non costituiscono vincolo per le regioni, dal primo gennaio 1996, a condizione che le stesse certifichino, al Ministero del Tesoro e al Ministero della Sanità, il mantenimento, a fine esercizio, delle proprie occorrenze finanziarie nei limiti dello stanziamento determinato sulla base della quota capitaria.

Questa Regione ha certificato quanto indicato dal comma 11 dell'art. 2.

Conseguentemente per ottemperare alle previsioni di cui al comma 11, sopra richiamato, si ritiene che i Direttori Generali, valutata attentamente la situazione complessiva delle spese e delle entrate sulla base, dell'assegnazione della quota di bilancio, entro 60 giorni dalla notifica di questa nota devono presentare apposita dichiarazione programmatica.

In essa devono essere indicate le linee strategiche che intendono porre in essere:

le Aziende Ospedaliere per garantire le prestazioni sanitarie;

le Aziende Unità Sanitarie Locali per garan-

tire i livelli minimi di assistenza come sopra dettagliatamente indicati.

Entro 30 giorni, per consentire la conseguente determinazione delle piante organiche, indispensabile al fine della determinazione dei livelli di assistenza da garantire, così come previsto dall'art. 1 comma 9 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie devono determinare, con apposito atto deliberativo, la consistenza qualitativa della pianta organica della propria Azienda al 31 agosto 1993, tenendo conto delle Piante organiche delle ex UU.SS.LL. confluite.

La consistenza della pianta organica delle Aziende Ospedaliere deve essere stabilita dal Direttore Generale delle stesse, partendo dai tabulati di pagamento che gli stessi hanno effettuato per il periodo 10.7-31.12.1995 così come determinato ai sensi della circolare n. 834/95.

Gli stessi dopo avere determinato la consistenza dovranno trasmettere una copia al Direttore Generale dell'Azienda U.S.L. territorialmente competente. La consistenza quali-quantitativa che non viene formalmente contestata entro 30 giorni dal ricevimento si intende definitiva.

I dati devono essere trasmessi al gruppo 15° della 1ª direzione e nel caso di contestazione sarà inviato un commissario ad acta per la determinazione. La determinazione deve essere effettuata tenendo anche conto del D.A. 28 aprile 1995 così come modificato dal D.A. n. 18895 del 27 marzo 1996.

Nella consistenza numerica devono essere considerati oltre i posti per i quali sono state attivate, al 31 agosto 1993, le relative procedure concorsuali, anche quelli individuati dai decreti assessoriali del 7 ottobre 1994 finanziati ai sensi dell'art. 64 della legge regionale 25/93.

Il Direttore Generale nella determinazione della consistenza deve tenere in conto anche il personale che è stato trasferito, ai sensi di provvedimenti ufficiali, dopo il 31 agosto 1993 (es. divisioni del Garibaldi o del Vittorio Emanuele oggi assegnate al Cannizzaro).

Ai sensi dell'art. 2 commi 7 e 8 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, nelle more della certificazione da parte delle stesse Aziende ai sensi della circolare n. 860 del 2 aprile 1996 punto 1), si attribuisce ad ogni Direttore Generale di Azienda

Unità Sanitaria Locale un budget per l'intera provincia sia per le case di cura private (compreso il Buccheri La Ferla per la provincia di Palermo) che per la specialistica esterna pari al netto pagato di competenza dell'anno 1994 (Case di cura 1994 +10% - specialistica esterna 1994 +10%).

Tali quote sono il limite massimo di spesa per la contrattazione delle prestazioni che le SS.LL. devono attivare ai sensi del comma 8 dell'art. 2 della legge 549/95.

Si ritiene che il complesso delle prestazioni, che le SS.LL. devono consentire alle singole strutture, debba essere indicato in misura mensile o trimestrale per evitare che i singoli convenzionati terminino il budget di prestazioni nel primo periodo dell'anno, con grave pregiudizio per il complesso di prestazioni che il Servizio Sanitario di ogni singola provincia deve erogare ai cittadini residenti. I dati potranno essere modificati a presentazione delle certificazioni previste dalla circolare n. 859 del 2 aprile 1996.

Si precisa che la quota che si assegna è onnicomprensiva. Comprende anche le quote che negli anni precedenti venivano assegnate con vincolo di destinazione (invalidi civili, acquisto di sieri e vaccini, incentivazione, rimborso delle spese di viaggio, contratto di lavoro, etc.).

Per le eventuali nuove attività o prestazioni sanitarie che le Aziende U.S.L. dovranno e/o vorranno assicurare ai cittadini residenti nella provincia o che le Aziende Ospedaliere dovranno e/o vorranno garantire anche ai fini di una maggiore efficienza del servizio, non dovranno essere richieste coperture finanziarie.

Quindi le SS.LL., per garantire nuove prestazioni, anche attraverso l'assunzione di personale, dovranno, nel caso non abbiano disponibilità nel capitolo di bilancio, ridurre i costi in altre attività sanitarie secondo una loro valutazione.

Si rammenta che per attivare una nuova spesa dovranno, nel capitolo di bilancio, prima garantire la copertura finanziaria, per tutto l'esercizio finanziario, per le spese già attivate.

È appena il caso di ricordare che tutti gli atti deliberativi privi di copertura finanziaria o dove non è indicata la stessa sono nulli.

Leasing operativo

Già da 4 anni in sede di riparto delle quote di

F.S.N., essendo la Sicilia Regione a Statuto Speciale, non vengono attribuite più quote di F.S.N. in conto capitale e l'Amministrazione Regionale per la nota carenza di fondi prevede al capito del bilancio regionale 81505 risorse sempre inferiori:

Anno	Importo
1993	L. 95.000.000.000
1994	L. 52.000.000.000
1995	L. 65.000.000.000
1996	L. 32.500.000.000

Con le poche risorse oggi disponibili nei capitoli di bilancio della Regione i Direttori Generali potranno garantire a stento la manutenzione straordinaria degli immobili.

Da una analisi effettuata sui rendiconti trimestrali delle ex UU.SS.LL. della Regione Siciliana si è rilevato che tale capitolo, istituito dallo Stato nel 1990, ai sensi delle linee guida diramate dal Ministero della Sanità di concerto con il Ministero del Tesoro e delle Regioni e Province autonome, con nota 100/SCPS/7.5823 del 10 aprile 1992, è stato utilizzato solo da pochissime ex UU.SS.LL. ma senza alcun limite di spesa.

Quindi in presenza di una quota di F.S.R. di conto capitale esigua si ritiene, nei casi in cui le SS.LL. lo riterranno indispensabile, per il rinnovo ed il miglioramento delle attrezzature potranno attivare tale strumento nei limiti e con le modalità previste dalla legislazione vigente e con il tetto di spesa massimo dell'1% delle somme previste per l'attività ospedaliera.

Bilancio di previsione 1996

In presenza di un eventuale avanzo di gestione (per il periodo 10.7-31.12.95), in attesa della certificazione da parte delle SS.LL. della situazione delle entrate e delle uscite, valutata anche attraverso la presentazione definitiva della valorizzazione delle prestazioni di ricovero (DRGs) e della presentazione di tutti i rendiconti trimestrali a tutto il 31.12.1995, si ritiene che le SS.LL. nella predisposizione del bilancio di previsione 1996 operino nel seguente modo:

- 1) Iscrivere l'avanzo di gestione 1995, del-

l'azienda, nella colonna degli stanziamenti della competenza - parte entrate.

2) Iscrivere il medesimo importo di tale avanzo al capitolo 223, nella colonna degli stanziamenti di competenza - parte uscite.

Allegati al bilancio:

Nella relazione del servizio Economico Finanziario deve essere allegato elenco sintetico della spesa per singolo capitolo ed elenchi sintetici dei residui attivi e passivi.

Le Aziende ospedaliere e le Aziende U.S.L. per i presidi ospedalieri, per le motivazioni sopra indicate che hanno costretto questa Amministrazione ad attribuire una quota provvisoria, devono presentare, anche, allegato alla relazione tecnica del bilancio di previsione per l'esercizio 1996:

1) indicazione per singola categoria di spesa (RND 01) delle somme necessarie per tutto l'anno 1996;

2) indicazione per singolo presidio e divisione del numero delle prestazioni di ricovero presunte e peso medio delle prestazioni per singola divisione (DRGs) e quindi ammontare presunto del tariffario ai sensi del D.A. n. 17273/95 per l'anno 1996;

3) ammontare delle entrate proprie sempre per tutto l'anno 1996.

Assegnazione quota

Per effetto delle superiori valutazioni e criteri, si comunica che la quota di finanziamento complessiva assegnata all'Azienda Unità Sanitaria Locale n. 6 di Palermo, per l'esercizio finanziario 1996, è di L. 1.162.746.000.000.

Detta quota dovrà essere iscritta nelle entrate del bilancio:

al capitolo 001 per L. 771.371.000.000;

al capitolo 013 per L. 391.375.000.000.

A tale quota assegnata vanno aggiunte le en-

trate proprie che codesta Azienda U.S.L. prevede di realizzare nel corso dell'esercizio. Detta entrata deve essere determinata con oculatezza tenendo presente le reali entrate proprie accertate nel 1995.

Tale quota di bilancio è comprensiva dei budget relativi all'attività ospedaliera dei presidi e per le quote sopra indicate».

Il Presidente della Regione -
Assessore ad interim GRAZIANO

Allegato 6 - Prot. n. 2N21/01853 del 31/5/1996. Delibera n. 2932 del 8.5.96, Azienda U.S.L. n. 6 Palermo, parere tecnico-contabile

Al Dirigente Coordinatore gruppo 19° - 1ª Direzione - Sede.

«Si trasmettono gli atti di cui alla nota prot. n. 1N19/3110 del 30.5.96, unitamente al parere tecnico-contabile, sull'atto deliberativo indicato in oggetto.

Il Dirigente Coordinatore
SIMONE CUCCIA

Allegati:

n. 1 parere;

nota prot. n. 974/UD del 13.5.96;

nota prot. 968/UD invio delibera alla Conf. Sindaci;

nota prot. 969/UD avvenuta pubblicazione; delibera n. 2932 dell'8.5.96;

relazione SEF;

elenco residui;

richiesta chiarimenti 1N19/3032 del 25.5.96;

bilancio di previsione 1996;

nota n. 2N21/01566 del 23.5.96;

nota n. 1N19/2708 del 15.5.96;

risposta chiarimenti prot. n. 2056/DA/U del 28.5.96 con allegato verbale n. 12

31.5.1996. Parere tecnico contabile delibera n. 3162 del 17.5.96 A.U.S.L. n. 6 di Palermo. Relazione.

Con l'atto indicato in oggetto il Direttore Generale ha provveduto, a seguito della nota assessoriale n. 2N21/01268 del 24 aprile 1996 ad adottare il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1996.

Il bilancio di previsione risulta corredato dei seguenti allegati:

1. Relazione del settore economico finanziario;
2. Elenchi dei residui attivi e passivi;
3. Verbale del Collegio dei Revisori;

Non risulta allegato il prospetto degli emolumenti del personale dipendente.

Si osserva quanto segue:

1. il Fondo Cassa applicato al bilancio di L. 22.817.869.470 risulta conforme con quanto indicato nel RND-01 del 2° semestre 1995;
2. i residui attivi e passivi indicati in bilancio sono stati correttamente ripresi dal modello RND-01, gli elenchi allegati risultano incompleti;
3. l'avanzo di amministrazione di L. 2.206.522.198 indicato in bilancio risulta correttamente determinato ed è stato iscritto, secondo quanto previsto dalla direttiva, in entrata nella colonna degli stanziamenti della competenza e in uscita al capitolo 223;
4. le previsioni di entrata (Titolo 1° + Titolo 2°) e gli stanziamenti di spesa corrente (Titolo 1°) non sono in pareggio, in quanto non è stata iscritta al Titolo 1° la somma di lire 75.000.000 destinata al finanziamento per il rimborso della rata del mutuo ex provincia di Palermo anno 1996 la cui previsione è stata iscritta al Titolo 3° delle uscite;
5. il fondo di riserva per le spese impreviste, obbligatorie e d'ordine non supera il 2% del totale delle spese correnti previste (art.10 L.R. 69/81);
6. le previsioni di entrata (Titolo 3°) e gli stanziamenti di spesa in conto capitale sono in pareggio, tuttavia si rileva che non sono allegati i decreti di concessione dei contributi;
7. le previsioni di entrata del titolo 4° e gli stanziamenti di spesa del titolo 3° non sono in pareggio per le considerazioni di cui al punto 4;
8. le previsioni di entrata del Titolo V - Partite

di giro - sono in pareggio con gli stanziamenti previsti al Titolo IV delle spese - Partite di giro;

9. il totale delle previsioni di entrata è in pareggio con gli stanziamenti di spesa;

10. le entrate proprie previste in bilancio sono pari a lire 13.598.850.000;

11. la quota per il finanziamento della spesa corrente di lire 1.162.746.000.000 è conforme a quella assegnata da questo Assessorato, con nota prot. n. 2N21/01268 del 24 aprile 1996.

Essa è correttamente articolata nei capitoli 001 (quota di F.S.N.) e 013 (quota di F.S.R.) che aumentata delle entrate proprie previste e delle somme con destinazione vincolata iscritte ai capitoli 004 e 007, ammonta a complessive L.1.178.928.168.798;

12. le somme a destinazione vincolata, iscritte in entrata ai capitoli 004 e 007, non sono supportate dalle corrispondenti note di assegnazione;

13. è stata iscritta al capitolo 094 delle uscite "Consultori Familiari" la somma di lire 100.000.000 non supportata dalla relativa assegnazione;

14. non si effettua l'analisi sui singoli capitoli come negli anni precedenti, in considerazione dell'autonomia gestionale che la nuova normativa concede ai Direttori Generali.

Non sono state, altresì, allegare al bilancio:

indicazione per singola categoria di spesa (RND01) delle somme necessarie per tutto l'anno 1996;

indicazione per singolo presidio e divisione del numero delle prestazioni di ricovero presunte e peso medio delle prestazioni per singola divisione (D.R.Gs.) e quindi ammontare presunto del tariffato ai sensi del D.A. n. 17273/95.

Per quanto sopra si ritiene che il bilancio di previsione dell'Azienda Unita Sanitaria Locale n. 6 di Palermo, per l'aspetto tecnico-contabile,

possa essere approvato a condizione che l'Azienda provveda a:

eliminare la previsione al capitolo 094 delle uscite "Consultori familiari" in quanto non sorretta da apposita assegnazione;

in sede di assestamento a tenere conto delle osservazioni formulate dal collegio dei Revisori con verbale n. 12 del 17.5.1996 in ordine agli stanziamenti previsti ai capitoli 003 e 273 delle uscite ritenuti dallo stesso sovrastimati.

A condizione che provveda, altresì, a integrare il bilancio con:

il prospetto relativo agli emolumenti del personale dipendente a dimostrazione degli stanziamenti previsti;

il prospetto dell'indicazione per singola categoria di spesa (RND-01) delle somme necessarie per tutto l'anno 1996;

il prospetto dell'indicazione per singolo presidio e divisione del numero delle prestazioni di ricovero presunte e peso medio delle prestazioni per singola divisione (D.R.Gs.) e quindi ammontare presunto del tariffato ai sensi del D.A. n. 17273/95;

le note relative all'assegnazione di somme a destinazione vincolata iscritte ai capitoli 004 e 007 dell'entrata, nonché dei decreti di concessione dei contributi in conto capitale.

Il Dirigente Coordinatore
SIMONE CUCCIA

Prot. 1N19/3110 Palermo 30.5.96 Delibera 2932 dell'8.5.96. A.U.S.L. n. 6 - Palermo. Richiesta parere tecnico-contabile.

«È pervenuta a questo Gruppo l'atto deliberativo indicato in oggetto al fine dell'esercizio del controllo, ai sensi dell'art. 11 comma 8, della L. 412/91.

Si trasmette, pertanto, giusto ordine di servizio di cui al prot. n. 1N4/01231/GAB del 15.3.1996, tale deliberazione unitamente alla

nota prot. n. 2056 del 28.5.96 dell'Azienda USL n. 6 di Palermo pervenuta in data 29.5.96, al fine di acquisire il parere tecnico-contabile, impro-rogabilmente entro il 7.6.96.

Il Dirigente Superiore Coordinatore
DR. LO MONACO

Allegato 7 - Prot. n. 2N21/913; Palermo 14.3.97. Situazione debitoria al 31.12.1994

Al Ministero del Tesoro - Via XX Settembre Roma.

“Si trasmette la certificazione dei debiti e dei crediti al 31.12.1994 così come previsto dal decreto legge 13 dicembre 1996, n. 630 coordinato con la legge di conversione 11 febbraio 1997, n. 21.

“L'Assessore Regionale alla Sanità

viste le leggi 23 dicembre 1994, n. 724, 28 dicembre 1995, n. 549 e 28 dicembre 1995, n. 550;

visto il decreto legge 13 dicembre 1996, n.630 coordinato con la legge di conversione 11 febbraio 1997, n. 21;

viste le deliberazioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano dell'8 febbraio 1996 e del 10 agosto 1996;

visti gli atti di ricognizione debitoria al 30 aprile 1996 predisposti ai sensi del comma 14 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e secondo criteri e modalità indicati dalla delibera della predetta Conferenza dell'8 febbraio 1996;

visto il proprio provvedimento di attestazione delle risultanze della gestione sanitaria accentrata regionale al 31 dicembre 1994;

vista la documentazione in atti concernente gli interventi e ripiano delle maggiori spese sanitarie per gli esercizi dal 1987 al 1994, mediante operazioni di mutuo con oneri a carico

del bilancio dello Stato ovvero a carico del bilancio della Regione, secondo quanto previsto dalla previgente legislazione;

certifica che

i commissari liquidatori hanno effettuato la ricognizione dei debiti e dei crediti previsti dal comma 14 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, secondo i criteri e le modalità indicate, nella delibera della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano dell'8 febbraio 1996;

le ricognizioni sono state verificate e sottoscritte dai colleghi dei revisori delle aziende sanitarie, escluso la rilevazione relativa all'Azienda Unità Sanitaria Locale n. 6 di Palermo, la stessa Azienda ha però certificato con delibera n. 3574 del 28.11.1996 l'ammontare dei debiti per anticipazioni concesse da questa Regione pari a lire 451.889.514.023 come di seguito indicati:

Anticipazione regionale concessa ai sensi della L.R. numero 67/83

EX UU.SS.LL.

numero 49 Cefalù	L.	332.700	
numero 52 Bagheria	L.	1.254.190	
numero 54 Lercara Friddi	L.	324.670	
numero 55 Partinico	L.	49.258.445	
numero 58 Palermo	L.	43.003.596.440	
numero 59 Palermo	L.	867.313.995	
numero 60 Palermo	L.	146.642.225	
numero 61 Palermo	L.	132.004.380	44.200.727.045

Anticipazione regionale concessa ai sensi della L.R. numero 56/85

EX UU.SS.LL.

numero 51 Termini Imerese	L.	1.299.000.000	
numero 52 Bagheria	L.	2.788.000.000	
numero 54 Lercara Friddi	L.	1.188.000.000	
numero 59 Palermo	L.	3.538.000.000	
numero 60 Palermo	L.	1.841.000.000	10.654.000.000

Anticipazione regionale concessa ai sensi della L.R. numero 10/89

EX UU.SS.LL.

numero 49 Cefalù	L.	2.071.000.000	
numero 50 Petralia Sottana	L.	2.047.000.000	
numero 51 Termini Imerese	L.	1.777.000.000	
numero 52 Bagheria	L.	5.591.000.000	
numero 53 Corleone	L.	1.966.000.000	
numero 54 Lercara Friddi	L.	5.064.000.000,	
numero 55 Partinico	L.	6.770.000.000	
numero 56 Carini	L.	7.380.000.000	
numero 57 Misilmeri	L.	1.292.000.000	
numero 58 Palermo	L.	17.426.000.000	
numero 59 Palermo	L.	10.950.000.000	
numero 60 Palermo	L.	15.596.000.000	
numero 61 Palermo	L.	29.569.000.000	
numero 62 Palermo	L.	11.767.000.000	119.266.000.000

Anticipazione regionale concessa ai sensi della L.R. numero 33/90

EX UU.SS.LL.

numero 49 Cefalù	L.	3.250.686.000	
numero 51 Termini Imerese	L.	5.337.975.000	
numero 52 Bagheria	L.	4.278.100.000	
numero 53 Corleone	L.	2.194.334.000	
numero 54 Lercara Friddi	L.	2.924.949.000	
numero 55 Partinico	L.	4.325.492.000	
numero 56 Carini	L.	3.283.112.000	
numero 57 Misilmeri	L.	2.471.669.000	
numero 58 Palermo	L.	520.000	
numero 59 Palermo	L.	13.319.326.000	
numero 60 Palermo	L.	15.656.027.000	
numero 61 Palermo	L.	12.983.000.000	
numero 62 Palermo	L.	10.617.960.000	80.643.150.000

Anticipazione regionale concessa ai sensi della L.R. numero 12/94

EX UU.SS.LL.

numero 49 Cefalù	L.	890.000.000	
numero 50 Petralia Sottana	L.	590.000.000	
numero 51 Termini Imerese	L.	2.402.000.000	
numero 52 Bagheria	L.	550.000.000	
numero 53 Corleone	L.	1.300.000.000	

numero 54 Lercara Friddi	L.	2.900.000.000	
numero 55 Partinico	L.	2.300.000.000	
numero 56 Carini	L.	590.000.000	
numero 57 Misilmeri	L.	740.000.000	
numero 58 Palermo	L.	89.243.704.000	
numero 59 Palermo	L.	9.700.000.000	
numero 60 Palermo	L.	22.200.000.000	
numero 62 Palermo	L.	18.900.000.000	152.305.704.000

*Ripiano anticipazioni straordinarie di cassa
concesse ai sensi della legge numero 334/90*

BANCO DI SICILIA

Ex UU.SS.LL.

numero 50 Petralia Sottana	L.	943.552.204	
numero 53 Corleone	L.	816.348.935	
numero 55 Partinico	L.	13.350.617.190	
numero 56 Carini	L.	2.614.628.559	
numero 57 Misilmeri	L.	691.652.881	
numero 60 Palermo	L.	860.145.859	19.276.945.628

SICILCASSA

Ex UU.SS.LL.

numero 49 Cefalù	L.	2.585.792.285	
numero 52 Bagheria	L.	10.510.528.902	
numero 54 Lercara Friddi	L.	61.660.796	
numero 59 Palermo	L.	40.330.346	
numero 62 Palermo	L.	12.344.675.021	25.542.987.350

Totale complessivo debiti L. 451.889.514.023

le definitive risultanze di ciascuna gestione liquidatoria, riportata analiticamente nella tabella A allegata alla presente certificazione, non comprendono debiti e crediti non asseverati dai collegi dei revisori dei conti, pertanto nella certificazione non sono compresi, dell'Azienda Unità Sanitaria Locale n. 6 di Palermo, i debiti non certificati pari a lire 273.584.094.773, i crediti non certificati pari a lire 5.414.974.432 e le disponibilità di cassa non certificate pari a lire 185.360.539.469. Si riserva questa Amministrazione di certificarli dopo l'avvenuto riscon-

tro da parte dell'Osservatorio regionale di cui alla delibera della predetta Conferenza dell'8 febbraio 1996;

non sono state utilizzate quote di finanziamenti derivanti da mutui contratti a ripiano dei disavanzi pregressi al 31 dicembre 1994 per il pagamento dei debiti di pertinenza per l'esercizio 1995 o successivi;

la situazione dei mutui e degli altri interventi previsti dalla previgente normativa, a copertura delle maggiori spese sanitarie per gli esercizi dal 1987 al 1994, è quella risultante dall'allegata tabella B;

il consolidamento regionale dei debiti e dei crediti pregressi al 31 dicembre 1994 ancora in sospeso alla data delle suindicate ricognizioni, tenuto conto anche delle risultanze delle eventuali gestioni della quota del FSN accentrata regionale, evidenzia i seguenti importi:

Debiti	Lire	3.359.922.318.829
Crediti	Lire	179.995.362.433
Differenza	Lire	3.179.926.956.396
Cassa disponibile	Lire	181.733.014.371
Mutui da contrarre di cui:		
a carico Regione	Lire	0
a carico Stato (ripiano '90)		
di 24 USL	Lire	384.182.828.000
Mutui contratti e non versati	Lire	628.148.824.000
Importo risultante	Lire	1.985.862.290.025

chiede

l'erogazione della quota spettante, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 13 dicembre 1996, n. 630 convertito con la legge 11 febbraio 1997, n.21, sulle risorse rivenienti dalla contrazione dei mutui a parziale ripiano dei disavanzi pregressi riferiti alle gestioni sanitarie di liquidazione al 31 dicembre 1994".

L'assessore PAGANO

Regione Siciliana
RILEVAZIONE DEBITI E CREDITI
GESTIONE LIQUIDATORIA 1994 E GESTIONI PRECEDENTI
(articolo 2, comma 14, legge 28 dicembre 1995, n. 549)

Aziende U.S.L.	Ex U.S.L.	DISPONIBILITÀ DI CASSA	CREDITI	DEBITI	DISAVANZO PER SINGOLA Ex U.S.L.	DISAVANZO PER CIASCUNA AZIENDA SANITARIA
N. 1	n. 7	44.497.318.980	2.192.163.075	19.136.945.942	16.964.482.867	169.517.574.971
	n. 8		393.275.564	12.237.717.841	11.845.442.277	
	n. 9		0	5.421.743.911	5.421.743.911	
	n. 10		198.922.967	4.655.175.595	4.456.252.628	
	n. 11		13.212.289.470	121.639.351.677	108.427.062.207	
	n. 12		496.831.240	29.885.768.761	29.388.937.521	
	n. 13		266.925.129	37.777.927.669	37.511.002.540	
			16.760.707.415	230.775.631.396		
N. 2	n. 14	9.216.613	0	14.749.155.685	14.749.155.685	99.715.791.744
	n. 15		0	6.891.657.182	6.891.657.182	
	n. 16		0	57.925.003.075	57.925.003.075	
	n. 17		0	20.159.192.415	20.159.192.415	
				0	99.725.008.357	
N. 3	n. 29	87.834.077.897	8.098.772.177	80.497.860.351	72.399.088.174	830.864.792.627
	n. 30		1.154.402.308	62.846.380.026	61.691.977.718	
	n. 31		2.191.890.476	62.929.385.328	60.737.494.852	
	n. 32		2.421.918.122	36.179.601.286	33.754.683.164	
	n. 33		2.929.747.122	86.528.081.949	83.598.334.527	
	n. 34		14.912.876.707	157.445.946.069	142.533.069.362	
	n. 35		128.627.006.862	325.563.938.986	196.936.932.124	
	n. 36		214.401.853	62.992.349.976	62.777.948.123	
	n. 37		509.399.820	108.591.295.618	108.081.895.798	
	n. 38		95.249.366	57.973.264	57.878.076.898	
	n. 39		1.523.101.577	39.832.471.361	38.309.369.784	
		162.681.766.690	1.081.380.637.214			
N. 4	n. 18	0	1.596.700	14.422.885.211	14.421.288.511	81.452.309.959
	n. 19		250.009.460	35.644.351.588	35.394.342.128	
	n. 20		74.210.661	9.581.158.741	9.506.948.080	
	n. 21		41.475.354	22.171.206.594	22.129.731.240	
			0	367.292.175	81.819.602.134	

Aziende U.S.L.	Ex U.S.L.	DISPONIBILITÀ DI CASSA	CREDITI	EBITI	DISAVANZO PER SINGOLA Ex U.S.L.	DISAVANZO PER CIASCUNA AZIENDA SANITARIA
N. 5	n. 40					
	n. 41					
	n. 42					
	n. 43					
	n. 44					
	n. 45					
	n. 46					
	n. 47					
	n. 48					
		14.258.285.531	0	706.710.866.045		692.452.580.514
N. 6	n. 49			8.797.810.985	8.797.810.985	
	n. 50			3.580.552.204	3.580.552.204	
	n. 51			10.815.975.000	10.815.975.000	
	n. 52			23.718.883.092	23.718.883.092	
	n. 53			6.276.682.935	6.276.682.935	
	n. 54			12.138.934.466	12.138.934.466	
	n. 55			26.795.367.635	26.795.367.635	
	n. 56			13.867.740.559	13.867.740.559	
	n. 57			5.195.321.881	5.195.321.881	
	n. 58			149.673.820.440	149.673.820.440	
	n. 59			38.414.970.341	38.414.970.341	
	n. 60			56.299.815.084	56.299.815.084	
	n. 61			42.684.004.380	42.684.004.380	
	n. 62			53.629.635.021	53.629.635.021	
				451.889.514.023		451.889.514.023
N. 7	n. 22		0	41.385.516.445	41.385.516.445	
	n. 23		0	80.620.066.704	80.620.066.704	
	n. 24		0	50.466.539.876	50.466.539.876	
		0	0	172.472.123.025		172.472.123.025
N. 8	n. 25		0	85.705.560.331	85.705.560.331	
	n. 26		0	135.229.593.364	135.229.593.364	
	n. 27		0	20.370.122.260	20.370.122.260	
	n. 28		0	33.716.304.864	33.716.304.864	
		12.423.551.943	0	275.021.580.819		262.598.028.876

Regione Siciliana
OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO DELLE MAGGIORI SPESE SANITARIE
DEGLI ESERCIZI 1987-1994

ESERCIZIO	FINANZIAMENTI	IMPORTO	Estremi versamenti	Importo versato	Importo mutui ancora da contrarre e non ancora versati
Esercizi 1987 e 1988	Mutuo a carico dello Stato	342.769.000.000	Cassa dep. e prest. del 28.2.1990	342.769.000.000	
	Mutuo a carico dello Stato	599.845.000.000	Banco di Sicilia del 28.9.1990	599.845.000.000	
	Mutuo a carico dello Stato	342.769.000.000	del 1.10.1991	342.769.000.000	
	Mutuo a carico dello Stato	628.148.824.000	del 27.11.1996	0	
	TOTALE	1.913.531.824.000		1.285.383.000.000	
Esercizio 1989	Mutuo a carico dello Stato	760.783.000.000	del 26.5.1994	760.783.000.000	
	TOTALE	760.783.000.000		760.783.000.000	
Esercizio 1990	Mutuo a carico dello Stato				137.774.653.421
	Mutuo a carico dello Stato				141.210.591.578
	Mutuo a carico dello Stato				105.197.582.687
	TOTALE				384.182.827.686
Esercizio 1991	Mutuo a carico dello Stato	429.140.000.000	del 4.11.1993	429.140.000.000	
	Mutuo a carico dello Stato	390.066.700.000	Ordinat. n. 385065 del 25.10.1994	390.066.700.000	
	TOTALE	819.206.700.000		819.206.700.000	
Esercizio 1992	Mutuo a carico dello Stato	136.632.600.000	del 30.4.1993	136.632.600.000	
	Mutuo a carico dello Stato	318.809.400.000	del 28.1.1994	318.809.400.000	
	TOTALE	455.442.000.000		455.442.000.000	
Esercizi 1993 e 1994	Mutuo a carico dello Stato	161.500.000.000	del 21.4.1995	161.500.000.000	
	Mutuo a carico dello Stato	161.500.000.000	del 26.4.1995	161.500.000.000	
	TOTALE	323.000.000.000		323.000.000.000	
TOTALI		4.271.963.524.000		3.643.814.700.000	384.182.827.686

Aziende U.S.L.	Ex U.S.L.	DISPONIBILITÀ DI CASSA	CREDITI	DEBITI	DISAVANZO PER SINGOLA Ex U.S.L.	DISAVANZO PER CIASCUNA AZIENDA SANITARIA
	n. 1		79.807.047	78.325.958.660	78.246.151.613	
	n. 2		28.087.462	4.689.990.821	4.661.903.359	
	n. 3		419.885	33.728.884.379	33.728.464.494	
	n. 4		0	68.021.378.392	68.021.378.392	
	n. 5		2.217.549	27.051.610.045	27.049.392.496	
	n. 6		75.064.180	34.050.512.200	33.975.448.020	
N. 6		22.710.533.407	185.596.123	245.868.334.497		222.972.204.967
POLICLINICO DI PALERMO				14.259.021.319		14.259.021.319
TOTALE		181.733.014.371	179.995.362.433	3.359.922.318.829		2.998.193.942.025
MUTUI ANCORA DA VERSARE						628.148.824.000
MUTUI ANCORA DA CONTRARRE						384.182.828.000
QUOTE RIPIANO A CARICO RISORSE REGIONALI						0
DISAVANZO						1.985.862.290.025

Allegato 8 - Risposta Interrogazione n. 414.

“In relazione al contenuto della interrogazione in oggetto si rassegnano, di seguito, le considerazioni sugli argomenti di pertinenza del Settore Economico Finanziario:

L'affermazione di “impostazione errata dei dati contabili”, di cui al paragrafo n. 4, va recisamente respinta atteso che non si comprende a quali dati né a quali indicazioni analitiche si faccia riferimento.

Dalla rilettura dei verbali del Collegio dei Revisori, citati nell'interpellanza, non si rileva che siano mai stati evidenziati errori contabili per cui, si ribadisce, l'accusa appare del tutto gratuita e fuorviante. Tuttavia, nei casi in cui il Collegio non ha ritenuto sufficiente la documentazione prodotta, il Settore si è tempestivamente fatto carico di integrarla secondo le precise richieste del Collegio medesimo. Per quanto riguarda la “variazione di L. 85 miliardi” se ne è data esauriente spiegazione con la nota n. 357/SEF del 10 febbraio 1996, corredata di prospetto di dettaglio e della quale si allega copia.

Rendiconti finanziari modello RND-01.

4° Trimestre 1995

È stato inviato al Collegio il 13 febbraio 1996 e sottoscritto il 29 marzo 1996, dopo essere stato oggetto di richiesta di atti integrativi (elenco analitico dei residui) elaborati e trasmessi il 14 marzo 1996.

1° e 2° Trimestre 1996

Seppure inviati al Collegio con ritardo, dovuto a difficoltà operative ed al ritardo nell'acquisizione dei dati di tesoreria, non sono stati sottoscritti per la mancata concordanza dei dati prodotti dal Tesoriere che non ha potuto corredarli di una documentazione che consentisse di effettuare il raffronto e raccordo dei carichi di gestione.

Per quanto riguarda l'«inaffidabilità» asserita circa i predetti rendiconti, un'attenta lettura del verbale n. 17 cui si fa riferimento, non evidenzia l'uso di detto attributo, ma evidenzia invece il mancato raccordo dei dati contabili di questa Azienda con quelli del Tesoriere.

È appena il caso di evidenziare che secondo le norme del vigente contratto di tesoreria, art. 12, è compito del Collegio dei Revisori di vigilare sul costante raccordo delle scritture del Tesoriere con quelle dell'Azienda, effettuando, con periodicità almeno bimestrale, le opportune verifiche direttamente in Tesoreria.

Infine, circa l'accusa di “falso in atto pubblico” formulata a proposito del bilancio di previsione 1996, esaminato dal Collegio con verbale n. 12/96, del quale si sollecita un'attenta rilettura, si respinge vivacemente.

Infatti, il Collegio dà atto che, “in linea generale il documento rispecchia le direttive impartite dall'Assessorato Regionale alla Sanità con la nota n. 2N21/01268 del 24.04.1996”, tanto che quest'ultimo lo ha reso esecutivo».

Il Capo Settore

Allegato 9 - A.U.S.L. n. 6 Prot. 645/DGFF/lu Palermo 28.10.1996 - Rimborso chilometrico al personale.

Al Capo settore Affari del Personale di E. Blandino - Sede.

«Come già comunicato al Dr. La Corte giovedì 24 u.s. lo scrivente è entrato nell'ordine di idee di non rimborsare più le spese di indennità chilometrica al personale proveniente dalle sopresse UU.SS.LL. Ciò è dovuto al fatto che il Collegio dei Revisori nella stessa giornata del 24 ha fatto pervenire il verbale n. 19 nel quale vengono contestate tutte le deliberazioni di liquidazione sopraevidenziata, nonché i provvedimenti vincolati firmati dalla S.V.

È da evidenziare come si è molto discusso con i Revisori dei Conti sull'argomento, ma in ultimo uno dei componenti ha citato una circolare del Ministero del Tesoro (I.G.O.P. 107957 del 26.4.96) che sembrerebbe dare conforto alla tesi dal Collegio stesso sempre sostenuta e cioè che detti rimborsi non vanno effettuati.

Pertanto si invita la S.V. a predisporre gli atti necessari per il recupero delle somme corrisposte a titolo di rimborso per le spese di viaggio effettuate non per compiti d'istituto».

Il Direttore Generale F.F. DR. MAISANO

Allegato 10 - Liquidazione rimborso spese di viaggio ai dipendenti dell'Azienda A.U.S.L. n. 6 Prot. 660/DGFF/u Palermo 29.10.1996.

Al Collegio dei Revisorie, p.c. al Capo Settore Personale - Loro Sedi.

«Si comunica che con nota n. 645/DG F.F./U del 28.10.96, indirizzata al Capo Settore Personale, lo scrivente ha sollecitato al Settore la revoca degli atti di liquidazione in favore del personale che, spostandosi dalle ex. UU.SS.LL. di appartenenza, è utilizzato presso la sede dell'Ente.

Con la stessa nota viene richiesto di procedere al recupero delle somme di rimborso del quinto del prezzo della benzina fin ora pagata.

Ciononostante si rimane ancora perplessi sulla giustezza delle argomentazioni portate in favore di tale decisione. La perplessità non solo non viene cancellata con la nota del Ministero del Tesoro n. 107957 del 26.4.96 portata a suffragio della tesi sostenuta, ma anzi dalla stessa nota ancor più viene alimentata. Infatti, il Ministero del Tesoro, rispondendo a preciso quesito posto dall'Azienda di Como, esclude che al personale confluito in quella istituita Azienda possa essere posta in essere l'indennità di missione per gli spostamenti all'interno dell'Ente.

Ma il Ministero contesta il pagamento delle missioni, che in effetti questa Azienda non ha nella circostanza mai liquidato e non già il rimborso del 5° del prezzo della benzina. E tale indennità di missione viene denegata al personale che abbia sede di servizio definitivamente assegnata.

Questa definitiva assegnazione, in questa Azienda, non è ancora né avvenuta, né operante. Essa invece sarà effettivamente compiuta con la realizzazione dei distretti e l'individuazione del contingente del personale a ciascun appunto dei distretti assegnato.

In atto a far data dal 10.7.95 sono state di fatto incorporate 14 ex UU.SS.LL. allocate in tutto un vastissimo territorio della Provincia.

Di conseguenza sono state accorpate determinate funzioni, compiti e servizi che prima erano di competenza delle sopresse UU.SS.LL., per svolgere i quali sono stati chiamati in sede dei Funzionari che avevano residenza, famiglia e

abitazione in altri Comuni e ciò perché a suo tempo erano stati vincitori di concorsi banditi per quelle sedi. Chi scrive non ha certezza di quale possa essere il comportamento più giusto circa il problema dei rimborsi delle sole spese, certo che una così complessa riforma avrebbe certamente abbisognato di norme d'attuazione più precise e puntuali.

Invece sembrerebbe che l'unica norma di accompagnamento all'Aziendalizzazione che è il D.A. 28 aprile 1995 e che ha regolato il passaggio del personale tra le varie Aziende, abbia avuto carattere meramente provvisorio.

Comunque ci si permette di suggerire che da parte di codesto Collegio possa essere rivolto preciso quesito sull'argomento al Ministero della Funzione Pubblica o al Ministero del Tesoro, facendo però ben presente che al personale in questione si è rimborsato (e si recupererà) soltanto il 5° della benzina e non l'indennità di missione che è oggetto del quesito posto dall'Azienda di Como».

Il Direttore Generale F.F.
Dr. GIOVANNI MAISANO

Allegato 11 - Verbale del Collegio dei Revisori n. 14/96 e nota Ministero del Tesoro n. 175014 del 21.8.96. Prot. n. 5354 Palermo 13.9.1996.

Al Direttore Generale F.F. e, p.c. al Collegio dei Revisori - Al Direttore Amministrativo - Sede.

«In riscontro alla nota n. 276 del 29.8.96 e con riferimento al verbale del Collegio dei Revisori n. 14/96 ed alla nota del Ministero del Tesoro n. 175014 del 21.8.96 concernenti rilievi, tra l'altro, in ordine alla deliberazione 2372 del 17.4.96, si comunica quanto qui appresso specificato.

In ordine a tale deliberazione il Collegio dei Revisori (verbale n. 14/96) ha rilevato che l'ammissione alla gara delle ditte ritardatarie non è conforme a legge e che la motivazione addotta a sostegno di tale ammissione è inconsistente in quanto fondata sul ritardo del servizio postale. Inoltre ha rilevato l'illegittimità della modifica del Capitolato Speciale d'Appalto in quanto non

è stato rispettato il termine di pubblicità.

In merito ai superiori rilievi si evidenzia che:

a) L'Amministrazione, nel suo potere discrezionale, può aggiungere nell'elenco delle ditte che hanno fatto regolare richiesta quelle ditte che hanno presentato domanda dopo il termine stabilito nell'avviso o che l'abbiano presentata formalmente non regolare nonché tutte le altre ditte di sua fiducia che crederà opportuno invitare nel caso in cui non siano sufficienti.

Infatti non si può negare all'ente interessato la facoltà discrezionale di estendere l'invito a ditte di propria scelta, anche in mancanza di una loro richiesta (TAR Abruzzo 18.6.75 n. 116, ne "ITT.AA.RR." 1975 I, 2732).

Ciò dimostra che il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione non è perentorio, ma è un termine ordinario.

Quanto detto è confermato dal TAR Calabria Catanzaro, che in data 27.3.1980, con sentenza n. 35 ("Rep. Gen. Amm. giur. If "1981 2758) ha ritenuto legittimo l'accoglimento di una richiesta d'invito, pervenuta oltre il termine indicato nell'avviso di gara, trattandosi di un termine fissato nell'interesse esclusivo di chi intende partecipare alla gara.

Infine si fa rilevare che l'ammissione delle ditte ritardatarie è stata motivata prioritariamente (come specificato nella narrativa della stessa deliberazione n. 2372/96) dal fine di avere una maggiore concorrenzialità fra le ditte e ciò nell'interesse della Azienda e che la motivazione riferita al ritardo postale era solo aggiuntiva ("anche in considerazione...").

b) Per quanto concerne la modifica del Capitolato speciale d'appalto (punto 3 art. 2) si evidenzia che la stessa è consistita in una semplice chiarificazione per le imprese riunite di quanto già era previsto nell'originario bando. Si è preferito cioè specificare analiticamente la documentazione da produrre in sede di offerta anziché lasciare il rinvio generico a quanto previsto nell'originario bando che faceva il semplice rinvio all'art. 10 del Decreto legislativo 358/92. La relativa pubblicità è stata rispettata in quanto è stata notificata alle ditte interessate unitamente alla circolare d'invito per la produzione delle offerte (con nota n. 1726 del 18.4.96).

c) L'apertura delle offerte è avvenuta in data

14.5.96, come risulta da verbale in pari data e l'affidamento del servizio alla ditta aggiudicataria è stato approvato con delib. n. 4844 del 18.7.96.

Il ritardo dell'approvazione è stato dovuto ai tempi tecnici connessi alla necessità di verificare l'eventuale anomalia dell'offerta aggiudicataria».

Il Capo Settore Provveditorato Economato
DOTT. COSIMO MATASSA

VELLA - FORGIONE - LA CORTE - PIRO.
- «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la delibera n. 6945 dell'Azienda U.S.L. n. 6 prende in considerazione, nella prima parte, la riorganizzazione dell'istituto ex Ipaì, istituendo al suo interno una struttura, non prevista in nessuna normativa vigente, di tipo "Residenza socio-sanitaria assistita", per accogliere bambini da 0 a 3 anni;

nella seconda parte della delibera si istituiscono due consultori, uno per le problematiche minorili, con l'obiettivo di fornire assistenza e terapia ai nuclei familiari in condizioni di disagio, e uno per l'adolescente, al fine di fornire informazioni sulla crescita, promuovere la cultura della parità ed educare alla sessualità;

la nascita di questi due consultori, con tali obiettivi, non ha alcuna legittimazione legislativa, delegittima la funzione ed i compiti di prevenzione dei consultori previsti dalla legge n. 405 del 1975 e dalla l.r. n. 21 del 1978;

tali strutture avocano a sé compiti istituzionali già espletati dai consultori e dai servizi di salute mentale e di neuropsichiatria infantile (NPI), operanti sul territorio, oltre a compiti specifici dei consulenti presso il Tribunale dei minori;

la delibera propone un singolo servizio per tutto il territorio di Palermo e provincia, ponendo in seria difficoltà sia gli adolescenti di altri comuni, che dovranno recarsi presso il consultorio di Corso Vittorio Emanuele, sia gli ope-

ratori, che in altre realtà espletano già le loro funzioni;

per sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire, ciascuno nelle rispettive competenze, al fine di invalidare la delibera n. 6945;

se non si ritenga opportuno avviare in tempi rapidi le necessarie procedure al fine di completare l'apertura dei servizi di consultorio, dopo diciotto anni dalla promulgazione della l.r. n. 21;

per quali motivi non si espletino i corsi obbligatori, previsti dalla l.r. n. 21, e nelle casse regionali giacciono circa due miliardi e mezzo destinati alla formazione del personale dei consultori ed altre somme non spese, previste per la gestione dei consultori». (424)

Risposta - «In relazione all'atto ispettivo n. 424 si comunica quanto appresso.

Anche se i minori presenti nell'istituto ex IPAI potrebbero in astratto definirsi "sani", essi tuttavia necessitano di una continua assistenza sanitaria pediatrica anche preventiva (presupposto e motivazione essenziali adottati nella sentenza n. 165/86 del TAR Sicilia che ha sancito il trasferimento del presidio socio-sanitario IPAI dalla Provincia alla ex USL 59, oggi A.USL 6) per la loro provenienza da famiglie con peculiari caratteristiche sociali e con gravi disagi morali e materiali (tossicodipendenti, alcolisti, malati mentali, indigenti, ecc.) per cui, oltre alle affezioni morbose riscontrabili nel resto della popolazione della stessa fascia d'età, presentano una serie di condizioni patologiche che trovano origine nella loro particolare derivazione familiare, quali positività per virus dell'AIDS e virus dell'epatite B e C, crisi di astinenza da sostanze stupefacenti (nei neonati), parassitosi, mancanza delle vaccinazioni obbligatorie, ipoevolutismo somatico, ritardo psicomotorio.

Appunto per offrire loro un contesto ambientale più stimolante possibile, al fine di assicurare il loro armonico sviluppo e prevenire l'instaurarsi di un handicap psicomotorio legato alla precoce istituzionalizzazione, è stata auspicata la presenza in pianta organica di figure profes-

sionali, quali psicologi, psicomotricisti, pedagogisti, assistenti/educatori d'infanzia, in grado di assicurarne lo sviluppo psicomotorio.

In ogni caso gli Enti Locali possono assumere adeguate iniziative per la creazione di case-famiglia, cui l'Autorità Giudiziaria potrà valutare se avviare i minori in stato di abbandono, non pregiudicando comunque ciò la necessità di una struttura come l'ex IPAI, per i casi richiedenti particolare assistenza sanitaria.

I due consultori, per le problematiche minori e per l'adolescente, previsti nella bozza del Piano Sanitario Regionale come sperimentali nelle tre grandi città, da estendere eventualmente ad altre sedi, non avrebbero compiti sostitutivi rispetto a quelli degli altri consultori familiari e servizi territoriali, ma aggiuntivi e integrativi, nulla togliendo alle funzioni e ai compiti di tutti gli altri.

I consultori familiari esistenti sono 186 su un totale di 211 previsti; per completarne l'apertura è necessario prima superare il divieto di assunzione di personale, dal momento che in quelli già esistenti l'équipe è completa solo in poco più della metà dei casi.

Per i corsi di formazione previsti dalla L.R. 21/78 è stata avviata apposita procedura concretizzata nella formale richiesta al CEFPAS di redigere un programma, già positivamente valutato dal competente gruppo.

In riferimento all'interrogazione n. 424 presentata dall'On.le Vella, questo Gruppo di lavoro, per la parte di propria competenza, relativa ai finanziamenti per la gestione dei Consultori, rappresenta quanto segue:

Ai sensi della L. 21/78 in attuazione del Piano Regionale per la ripartizione territoriale dei Consultori Familiari il riparto dei finanziamenti provenienti dagli interventi dello Stato, di cui alle Leggi 405/75 e 194/78, questo Assessorato ha provveduto annualmente ad assegnare alle ex UUSLL contributi finalizzati alla copertura delle spese per l'impianto ed il funzionamento dei Consultori familiari programmati.

Cessate tali erogazioni da parte dello Stato (art. 31 del D.L. 28/12/89 n. 415, convertito con modificazioni nella Legge 28/2/90 n. 31 questa Amministrazione ha provveduto a concedere ulteriori contributi avvalendosi delle economie di spesa realizzate negli anni pregressi; per l'eser-

cizio finanziario in corso si provvederà ad utilizzare le ultime economie di spesa, ammontanti a L. 1.800.000.000, realizzate sul capitolo 42452, per far fronte agli oneri previsti dai Consulenti Familiari gestiti in regime di convenzione».

L'assessore PAGANO

NAVARRA - CAPODICASA - BATTAGLIA - CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLI - MONACO - PIGNATARO - SILVESTRO - SPEZIALE - VILLARI - ZAGO - ZANNA. - «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, osservato che in data 22 marzo u.s. l'Amministrazione comunale di San Vito Lo Capo (TP) ha trasmesso al Consiglio comunale, perché venisse discussa con procedura d'urgenza, la proposta di adozione del progetto di Piano regolatore generale comunale, ma che dopo circa 7 mesi l'esame di tale atto non è iniziato;

tenuto conto che nel lontano 1985 il Consiglio comunale aveva dato incarico a tre professionisti, per un corrispettivo di 2 miliardi e ottocento milioni, di redigere il PRGC e che tale incarico era stato revocato dopo otto anni e conferito per un corrispettivo di poco più di trecento milioni all'arch. Cervellati, il quale consegnava il suo lavoro all'inizio dell'anno 1995;

atteso che si è aperto un ampio dibattito in merito, che il Consiglio comunale è stato convocato, con la partecipazione del progettista, che, nel rispetto della normativa vigente, l'istruttoria del progetto procedeva fino al dicembre 1995 quando l'Amministrazione comunale, in data 20 dicembre, invitava l'UTC e il Segretario Capo a predisporre gli atti necessari per sottoporre la proposta di adozione al Consiglio comunale, visto, peraltro, il parere favorevole sia della Commissione edilizia comunale che del Genio civile;

visto che l'UTC e il Segretario Capo decisero, arbitrariamente, di formulare invece una proposta di "non adozione", senza informarne l'Amministrazione comunale, e che invece il Sindaco disponeva la presentazione di una nuova proposta di delibera che a tutt'oggi attende di essere discussa dal Consiglio comunale;

tenuto conto che nel frattempo l'Assessore regionale per il territorio ha accolto una richiesta dell'opposizione comunale, imperniata sul parere dell'UTC, ed ha incaricato l'arch. Natale La Pietra di effettuare un intervento ispettivo al Comune di San Vito Lo Capo per accertare le ragioni della mancata adozione del PRGC;

constatato che l'ispettore non ha mai chiesto alcun incontro all'Amministrazione comunale e che il rapporto ispettivo conseguente non è stato mai contestato alla stessa, mentre, invece, le controdeduzioni dell'arch. Cervellati al parere negativo dell'UTC, oltre a rilevarne l'inopportuna ingerenza nel merito delle scelte progettuali, ribattono in modo dettagliato e congruo a tutte le osservazioni;

visto il decreto n. 557 del 14 giugno 1996 (...a fine legislatura e due giorni prima delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale!) con cui l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente dell'epoca ha nominato un commissario ad acta "al fine di valutare la consistenza delle pregiudiziali poste dall'UTC e le eventuali inadempienze contrattuali del progettista del PRG e per predisporre un nuovo PRG idoneo ad essere trasmesso al Consiglio comunale per l'adozione";

rilevato che tale decreto nominava poco opportunamente un funzionario non dirigente, con domicilio estivo a San Vito Lo Capo e candidato alle elezioni amministrative del giugno 1994 proprio a San Vito Lo Capo;

considerato che i ritardi da parte del Consiglio comunale nell'esaminare il PRG, giustificati con la qualificazione del parere negativo dell'UTC quale "questione pregiudiziale", appaiono, invece, pretestuosi, potendo il Consiglio comunale deliberare, in sede di adozione, differenti scelte urbanistiche, comunque coerenti con lo schema di massima già approvato;

tenuto conto altresì che l'Assessore regionale non avrebbe potuto utilizzare lo strumento sostitutivo di nomina del commissario ad acta (previsto dall'art. 3, comma X, della l.r. n. 15 del 1991) in quanto abrogato dall'art. 6 della l.r.

n. 9 del 1993, il quale prevede lo scioglimento dei consigli comunali che non assumano le delibere di adozione relative alla formazione o revisione dei PRG;

osservato, inoltre, che negli stessi giorni venivano decretati, sempre dal medesimo Assessore, altri due interventi sostitutivi per l'approvazione di due piani di lottizzazione rilasciati nella vigenza del vecchio piano comprensoriale assolutamente in contrasto con le previsioni del nuovo PRG, e in violazione di quanto previsto per la nomina di commissari ad acta, giustificabili solo in presenza di comportamenti omissivi che non risultano dagli atti dell'Amministrazione comunale di San Vito Lo Capo, e in aperta grave violazione delle competenze esclusive del Consiglio comunale;

considerato che la nomina del Commissario ha comportato un arresto dell'iter di adozione dello strumento urbanistico e un prolungamento oltre misura degli effetti del vecchio piano comprensoriale (1973) e prefigura ingenti ulteriori spese per l'adozione di un nuovo PRG;

notato, infine, che in straordinaria coincidenza con tali procedure e significative resistenze, il Sindaco di San Vito Lo Capo subiva un grave attentato alla sua casa, in seguito al quale veniva tratto in arresto, ed è tuttora detenuto, un presunto mafioso e risultano indagati due imprenditori edili quali presunti mandanti;

per sapere se non ritenga che l'Amministrazione regionale debba ripristinare la legalità, compiendo un atto di giustizia nei confronti dell'Amministrazione comunale che, con determinazione, difende l'interesse alla tutela del territorio, ponendo in essere un intervento di revoca degli atti compiuti in autotutela». (463)

PAPANIA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il Sindaco di S. Vito Lo Capo ha inviato memoria scritta all'Assessorato Territorio e ambiente e che la stessa è stata resa nota ai parlamentari di tutti i gruppi rappresentati all'ARS;

considerato che:

la memoria ha per oggetto i decreti dell'Assessore per il territorio ed ambiente nn. 557/DRV, 418 e 574, con i quali si interveniva in merito all'adozione di piani di lottizzazione e del Piano regolatore generale;

a seguito dell'emissione del decreto, l'Amministrazione comunale ha ritenuto di impugnarlo dinanzi al Tribunale amministrativo regionale ed al Consiglio di giustizia amministrativa;

la procedura viene nel complesso ritenuta in contrasto con i più elementari principi della più moderna ed avveduta cultura ambientalista;

per sapere:

se ritengano che la procedura posta in essere con i citati decreti sia in linea con l'esigenza di coniugare la cultura ambientalista con le istanze legittime di predisposizione del P.R.G. di S. Vito Lo Capo;

se non intendano intervenire in autotutela con la revoca dei citati decreti;

in che modo ritengano di dover intervenire per ripristinare le procedure per l'iter di adozione dello strumento urbanistico del Comune di S. Vito Lo Capo». (372)

Risposta - «In ordine agli atti ispettivi n. 463 e n. 372 premesso che con verbale di sequestro del 10.7.96 la Questura di Trapani ha sequestrato l'intero fascicolo amministrativo inerente il P.R.G. di S. Vito Lo Capo, si rappresenta che:

l'intervento sostitutivo presso il Comune di S. Vito Lo Capo nasce a seguito di intervento ispettivo tendente a risolvere una soluzione di stasi che paralizza di fatto l'iter di adozione del P.R.G., stante che il Capo dell'Ufficio Tecnico poneva delle pregiudiziali circa la mancata rispondenza del P.R.G. alla normativa vigente;

nel corso dell'attività sostitutiva, il Commissario ad acta, accertava anomalie nella procedura amministrativa seguita dall'Amministrazione di S. Vito Lo Capo circa l'adozione del

P.R.G. e provvedeva quindi a reimpostare una procedura idonea e priva di vizi tali da pregiudicare l'approvazione futura del Piano stesso ed a trasmetterlo all'Ufficio del Genio Civile di Trapani per il previsto parere preventivo all'adozione.

Tutto ciò premesso, si rappresenta altresì che l'intervento sostitutivo presso il Comune di S. Vito Lo Capo non solo scaturisce da precise normative, ma è tendente a rimuovere una stasi creatasi a seguito di controversie tra l'Amministrazione ed il Consiglio comunale, che di fatto hanno paralizzato l'iter del Piano.

Stante quanto rappresentato dal Commissario ad acta nei suoi puntuali rapporti non si evince che lo stesso abbia interferito sulle scelte tecniche del Piano, ma ha soltanto richiesto degli adeguamenti al Piano previsti dalla normativa vigente, che lo stesso progettista gli ha prontamente fornito.

Si rappresenta infine, in ottemperanza a quanto richiesto, che l'intervento sostitutivo presso il Comune di S. Vito Lo Capo, non solo era doveroso in ottemperanza alle leggi, ma anche necessario in quanto, altrimenti, la stasi dell'iter di formazione e adozione del P.R.G. rischiava di cronicizzarsi».

L'assessore GRIMALDI

CIMINO - BENINATI - SCAMMACCA DELLA BRUCA - D'AQUINO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore alla presidenza, premesso che l'Ispettorato provinciale della motorizzazione di Agrigento è stato interessato, già da parecchi mesi, da inchieste giudiziarie che hanno determinato, in via cautelare, la sospensione di funzionari e tecnici collaudatori;

atteso che tale situazione, oltre a creare disagi agli automobilisti che attendono, per la revisione delle proprie auto da collaudare, periodi superiori all'anno, ha finito col bloccare anche diverse aziende che operano nel settore della trasformazione degli automezzi per fini commerciali, che oggi rischiano il fallimento per la perdita delle relative commesse;

considerato che occorre subito intervenire per potenziare tale Ispettorato, al fine di evitare che le giuste e, talvolta, vibrante proteste degli utenti, si trasformino in scontri di piazza con le forze dell'ordine e per consentire alle aziende che operano nel settore della trasformazione degli automezzi di rispettare, con la clientela, i termini contrattuali di consegna dei mezzi collaudati;

per sapere se il Governo della Regione ed, in particolare, l'Assessore per i trasporti di concerto con l'Assessore alla Presidenza intenda, in via immediata, assegnare anche "a scavalco" ed in via del tutto provvisoria tecnici abilitati ai collaudi per smaltire le pratiche arretrate anche di altre branche dell'Amministrazione regionale che ne abbiano fatto domanda, al fine di scongiurare la chiusura dell'Ufficio, così come dichiarato dall'attuale responsabile». (1022)

Risposta - «In ordine all'interrogazione n. 1022 e sulla base di quanto riscontrato dal Gruppo IV/Tr., competente per materia, si rassegnano qui di seguito gli elementi di risposta alla stessa.

Questo Assessorato, ben consapevole della situazione venutasi a creare presso l'Ufficio Provinciale della Motorizzazione a causa della sospensione cautelare dal servizio - a seguito di procedimenti penali dell'Autorità Giudiziarie Ordinaria - di funzionari e tecnici abilitati nonché per la paralisi delle aziende operanti nel settore della trasformazione degli automezzi per fini commerciali, che non possono rispettare i termini contrattuali di consegna dei mezzi collaudati ha predisposto un piano di mobilità straordinaria per l'utilizzo "a scavalco" di tecnici abilitati alle operazioni sui veicoli, di cui al Codice della Strada ed al regolamento di esecuzione, ed in servizio presso altri Uffici Provinciali M.C.T.C., non potendo fare confluire presso l'Ufficio M.C.T.C. di Agrigento altro personale regionale non utilizzabile per i servizi espletati per conto dello Stato in quanto non in possesso della specifica abilitazione tecnica prevista dall'ordinamento statale, titolo che si consegue dopo la frequenza di determinati corsi e l'esame finale da

sostenere presso il competente Ministero. È stata anche richiesta ed ottenuta la disponibilità di tecnici abilitati in servizio presso l'Ufficio di Coordinamento M.C.T.C. del Ministero dei Trasporti e della Navigazione presso la Regione ad intervenire in via straordinaria

per la sollecita normalizzazione della situazione operativa presso il citato Ufficio Provinciale M.C.T.C. di Agrigento».

L'assessore STRANO